IL PICCOLO

Anno 112 / numero 70 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Venerdì 26 marzo 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

VARATA DEFINITIVAMENTE LA LEGGE SULL'ELEZIONE DIRETTA

Sindaci dei cittadini

Ora è da decidere se resta valido il quesito referendario

ROMA — "Sì" definitivo del Senato alla legge sull'elezione diretta del sindaco. L'attenzione ora è tutta puntata alla Corte di Cassazione che deciderà presto se la nuova legge supera il referendum sulle elezioni dei Comuni del 18 aprile. Mario Segni e i referendari partiranno all'attacco con una memoria alla Corte dove sostengono che il principale scopo della loro consultazione popolare è estendere il sistema maggioritario a tutti i Comuni e non solo a quelli fino a quindicimila abitanti come stabilisce la nuova legge. Palazzo Madama l'ha approvata ieri, in una seduta movimentata con contestazioni, screzi e divisioni.

Il dubbio può gravare sulle elezioni di giugno

Ora la Cassazione deve decidere se considerare superate dalle nuove norme il quesito referendario. Segni e il Comitato per i referendum chiederanno però alla Cassazione di trasferire il quesito dalla vecchia alla legge varata ieri. Se la richiesta sarà accettata saranno quindi parti di questa ad essere abrogate nel caso di vittoria dei "sì". In questo caso si porrebbero altri problemi per le amministrative di giugno. Fino al 19 aprile infatti non si saprebbe con quale sistema si devono svolgere e non ci sarebbe più tempo per la regolare convocazione dei comizi elettorali. La nuova legge prevede l'elezione diretta del sindaco, del presidente della Provincia, del Consiglio comunale e di quello provinciale. Nei Comuni fino a 15 mila abitanti con una sola scheda si potrà indicare il sindaco ed esprimere una preferenza per un solo consigliere della lista che sostiene il primo cittadino.

A pagina 2

MANOVRA? MEGLIO «AGGIUSTAMENTO»

La produzione in caduta

ROMA — L'indice della produzione industriale ha segnato nello scorso mese di gennaio un calo del 10,2 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Un dato inquietante che viene però in parte ridimensionato. C'è infatti da sottolineare che tale riduzione è stata fortemente influenzata dalle due giornate lavoratorive in meno che ci sono state tra le 19 del gennaio '93 rispetto alle 21 del gennaio '92. Spurgato da questo fattore, il dato del meno 10,2 per cento, acquista una dimensione diversa. La produzione media giornaliera, sempre tra i due mesi posti a confronto — spiega l'Istat — registra infatti una flessione più contenuta del 2,6 per cento.

I mercati si interrogano intanto sull'ultimo scivolone della nostra valuta, che ieri ha sfiorato il minimo storico contro il marco. Mentre a piazza Affari prevale l'incertezza si ritorna a parlare di manovra nell'imminenza della relazione trimestrale di cassa. Ma il presidente della Confindustria Abete (foto) preferisce usare il termine «aggiustamento» e per equilibrarre i conti pubblici invita ancora il tesoro ad un maggiore impegno per abbassare i tassi.

In **Economia**

COOPERAZIONE

Farnesina, una feluca in manette

HO FAME

DAMMENE IL 10%!!

MARANI

Arrestato l'ambasciatore Giuseppe Santoro, accusato di concussione nell'inchiesta sugli aiuti al Terzo mondo

ROMA — Ambasciatore a Regina Coeli. Ieri le manette sono scattate anche per Giuseppe Santoro ex responsabile del dipartimento della Cooperazione per i paesi in via di sviluppo. E nelle cronache di Tangentopoli ha fatto il suo debutto oltre le sbarre anche il corpo diplomatico. Le accuse che hanno portato in carcere Santoro, 63 anni, originario di Ceglie Messapico, sono quelle di concussione e abuso in atti d'ufficio. Il pm Vittorio Paraggio, già da due giorni, lo starebbe interrogando in carcere sui rapporti avuti con tre ditte: secondo indiscrezioni la Agri-Consulting, la Afri-Consulting e la Ansaldo Trasporti. Così, mentre i carabinieri cercano Barbara Ceolin, la segretaria di Gianni De Michelis, si allarga l'inchiesta che ha già coinvolto lo stesso ex ministro degli Esteri e i suoi ex sottosegretari Claudio Lenoci (Psi) e Claudio Borruso (Dc). Per tutti i capi di accusa fanno riferimanto alla realizzazione di appalti ottenuti da alcune imprese irregolarmente per opere pubbliche in Bangladesh, Somalia e Sudan. La carriera di Santoro iniziò nel '57 con alcuni incarichi consolari ricoperti a Tunisi, a Ottawa e all'Avana. Consigliere d'ambasciata nel '72 e poi capo della segreteria particolare del sottosegretario.

A pagina 4

ELTSIN-KHASBULATOV: IL PROLOGO ALLO SCONTRO DI OGGI IN PARLAMENTO

Mosca, duello in tv

MOSCA — E' un vero e proprio giallo a puntate. Chi riteneva che ormai il duello tra Boris Eltsin e i suoi oppositori fosse giunto all'ultimo atto, con la convocazione del Congresso dei deputati del popolo che avrebbe dovuto votare l'impeachment del Capo dello Stato, ha dovuto ancora una volta rifare i suoi conti. Ieri sera, infatti, con una mossa a sorpresa - di cui peraltro non è ancora possibile valutare tutte le implicazioni - il presidente del Parlamento ha fatto una clamorosa, apparente, marcia indietro, affermando di essere contrario alla destituzione di Eltsin. Nel corso di una improvvisata conferenza stampa, e successivamente in tv, Khasbulatov ha usato toni concilianti nei confronti del suo acerrimo rivale, affermando testualmente che "l'impeachment non è la misura migliore da adottare nei confronti del presidente, anche se - ha ribadito - con il suo ultimo discorso ha certamente violato la Costituzione". In ogni caso, Eltsin non ha risparmiato sforzi per cercare di indirizzare a proprio favore la lotta. Anche lui ieri sera ha rivolto un appello in tv alla nazione. "Se il Congresso prenderà decisioni storicamente sbagliate, esso spingerà il paese verso il baratro della contrapposizione", ha detto testualmente Eltsin.

A pagina 6

Boris Eltsin

Ruslan Khasbulatov

L'ASPORTO DEI LIQUAMI

A Trieste si litiga e la flotta Usa va

TRIESTE — In un momento di grave crisi per le attività portuali, due mazzate in un sol giorno: le navi americane non torneranno per un bel pezzo e le petroliere che attualmente fanno scalo a Venezia molto probilmente non verranno a sbarcare il loro carico al terminal del vallone di Muggia.

La prima notizia è conseguenza della «querelle» sorta da alcuni mesi in relazione all'asporto dei liquami dalle numerose navi Usa che hanno fatto scalo a Trieste, durante le soste dell'attività operativa per l'embargo contro la Serbia. Due ditte triestine si fanno la guerra a colpi di fatture. Dopo essere rimasti «scottati» da alcuni conti molto salati, gli americani hanno minacciato di non fare più scalo a Trieste. Alcuni giorni fa, poi, la chiatta che aveva prelevato i liquami della portaerei «Kennedy» (nella foto) è affondata, creando non pochi problemi alla partenza della nave. Ieri, la comunicazione delle autorità Usa: «Finchè la situazione non sarà chiarita, non attendete l'arrivo di altre nostre navi».

Farà base a Venezia (che si tiene il petrolio)

Per quanto riguarda invece il progettato dirottamento delle petroliere da Venezia a Trieste, in attesa della riunione programmata a Roma il giorno 30 si apprende che il Consiglio superiore della marina mercantile, organo consultivo del ministero, ha dato parere negativo all'attuazione del progetto. Fra le ragioni, difficoltà tecniche ed economiche: il tratto di oledotto da realizzare e le «pressioni» contrarie degli ambienti economici veneziani.

TANGENTI: MASCIARI PARLA, GLI EX MINISTRI SMENTISCONO

Napoli, tutti sull'«avviso»

Pronti i provvedimenti dei giudici - Altri guai per la Malfa e Fontana

NAPOLI — La Tangentopoli partenopea come una polveriera rischia di saltare da un momento all'altro. Da giorni si rincorrono le voci di avvisi di garanzia a raffica che vedrebbero coinvolti personaggi politici di spicco invischiati nel labirinto delle mazzette; sembra che solo alcuni inconvenienti al sistema informatico della Procura abbiano per ora ritardato l'emissione dei provvedimenti. Ma a Napoli, il clima è comunque particolarmente surriscaldato: l'ex assessore Masciari che nelle sue ultime deposizioni ha chiamato in causa numerosi uomini politici è stato torchiato dai giudici. Le sue affermazioni hanno sollevato un vero e proprio vespaio. Così Enzo Scotti, Francesco De Lorenzo e Cirino Pomicino si sono affrettati a prendere le distanze da asseriti coinvolgimenti in Tangentopoli. Si aggrava intanto la posizione dell'ex segretario del Pri Giorgio La Malfa per il quale è stata chiesta l'autorizzazione a procedere per alcuni contributi dei quali è stata omessa la denuncia: ne sono saltati fuori altri due. Secondo «avviso di garanzia» invece per l'ex ministro dell'Agricoltura Fontana per concorso in corruzione negli appalti del Polesine.

A pagina 4

CIANCIMINO: I RAPPORTI MAFIA-POLITICA-AFFARI

Tangentopoli di Palermo

PALERMO — Vito Ciancimino (nella foto) continua a parlare e la Palermo che trema. Dai racconti dell'ex sindaco affiora lentamente la «cupola» della Tangentopoli palermitana. Un' «onorata» società fatta da molti nomi eccellenti: esponenti politici di primo piano, imprenditori, uomini di Cosa Nostra. Loro sarebbe l'orchestrazione illegale di tutti gli appalti pubblici e di altri aspetti importanti dell'economia siciliana.

Ciancimino avrebbe parlato anche del ruolo di Salvo Lima. Ma tutto è «top secret», come pure il luogo in cui Ciancimino starebbe dialogando coi giudici. I quali, irritati dalla fuga di notizie, hanno aperto un'inchiesta per sapere chi viola le consegne della procura.

A pagina 4

USA: PORTATE LE BIMBE IN UFFICIO, SARANNO DELLE DONNE-MANAGER

Il neo-femminismo? Peggio del vecchio

Le donne fanno meno carriera degli uomini? E' vero. Le donne ricevono un'educazione che falsa la loro aspettativa intellettuale? Non è escluso. E in America, dove amano andar per le spicce, hanno subito trovato la medicina per sì gran mali. «Portate le bambine in ufficio!», recitavano ieri grandi pagine di quotidiano, invitando i genitori a infondere fiducia alla loro prole di sesso femminile facendosi accompagnare al lavoro il giorno 28 aprile.

Da questa esaltante gita (offerta a ragazzine di più di nove anni, e meno di quindici) ci si aspetta un 2000 abitato da donne felicemente in carriera. Tanto che la pubblicità accludeva i «testimonial» di gente importante. C'era Gloria Steinem, femminista storica, ritratta a nove anni con una fisarmonica in mano: «Sua madre Ruth l'ha sempre incoraggiata a uscire dai confini del quartiere». E c'era Anita Roddick, fondatrice di una catena internazionale di prodotti cosmetici, anche lei bimbetta: «Allora non capiva che il lavoro nel bar della mamma era il primo passo per la creazione di una multinazionale». E perchè avrebbe dovuto, povera cara?

Il bello sta nel fatto che di questa strana iniziativa molto falsamente progressista è garante la «Ms Foundation for Women», un'organizzazione di donne con sede a New York. E che all'appello hanno risposto solo i «ricchi e famosi»: Peter Jennings della Abc, la prima donna governatrice del Texas, il ministro (donna) della sanità di Washington, una senatrice. Nota bene: tranne la governatrice (che porterà i nipoti), gli altri non hanno figli e pensano di «raccattare» un po' di teen-ager qualunque. Si può mancare un'occasione del genere?

Ma se pensiamo per quale ragione mai queste ragazze debbano perdere un giorno di scuola il 28 aprile, ci sale non solo la noia di fronte a un'iniziativa di pura facciata, di «self-promotion», o alla meglio di patente ingenuità; ci sale perfino un vero fastidio. Ma portereste un bambino povero a vedere per un giorno la casa dei ricchi, per «infondergli sicurezza»? E poi: nelle famiglie dei disoccupati non avrà un danno psicologico la fanciulla senza destino? E vedere quello che fa papà non potrebbe distogliere qulcuna da un sogno personale? Inoltre, tutti sanno come va il mondo, e che cosa occorre per entrarci veramente. Fra l'altro, ci vuole un'educazione intelligente che duri diciotto o vent'anni. Quindi, ragazzine, abbiate fiducia in voi stesse: state a casa, il 28 aprile.

g. z.

VARATA DEFINITIVAMENTE DAL SENATO LA NUOVA LEGGE

Il sindaco dall'urna

RIFORMA NASCOSTA

Provincia, il presidente sarà eletto dal popolo

ROMA — Democrazia diretta anche in provincia: il presidente sarà eletto dal popolo. Anche il Senato ha approvato le nuove regole per la scelta del «premier» locale, ma quasi nessuno se n'è accorto. La «riforma nascosta» sarà operante appena il Parlamento avrà dato il definitivo «via libera» al relativo disegno di legge. Questo contiene, oltre alle ormai famose disposizioni sull'investitura popolare dei sindaci e sul nuovo sistema elettorale per i comuni, anche nuove regole per l'elezione dei consigli provinciali e dei loro presidenti.

Sulla scheda elettorale il cittadino troverà a sinistra, nomi e cognomi degli aspiranti «premier» locali, affiancati dai simboli dei partiti ai quali i candidati si sono collegati. A destra, invece, l'elettore troverà anche i nomi dei candidati al consiglio provinciale. Il territorio della provincia sarà diviso in tante parti (collegi uninominali) quanti i consiglieri provinciali da eleggere; ogni partito potrà presentare un candidato per collegio. Tracciando la croce su un simbolo, il cittadino sceglierà sia il candidato al consiglio provinciale presentato dal partito preferito, sia il candidato alla presidenza della provincia sostenuto dallo stesso partito (e da altri, se a favore dell'aspirante «premier» c'è una coalizione).

Facciamo un esempio: Bianchi è candidato alla presidenza della provincia dai partiti A, B e C; Verdi è presentato da G e H e Rossi da X e Y. Chi vota il simbolo del partito A sceglie automaticamente Bianchi come presidente e dà il voto anche al candidato presentato da A per il consiglio provinciale (dato che il collegio è uninominale). A, B e C, pur sostenendo lo stesso candidato alla presidenza, presentano però candidature separate per il consiglio provinciale. In questo modo il cittadino, con un solo voto sul simbolo, sceglie contemporaneamente «una persona» (il presidente), «una coalizione di governo» (A-B-C, per esempio), «un partito» (A, B oppure C) e «un candidato al consiglio» (presentato nel collegio uninominale da A,B o C). I candidati alla presidenza della provincia saranno sicuramente numerosi. Sarà eletto, però, soltanto quello che avrà avuto la metà pi uno dei voti validi. Nel nostro esempio, Bianchi sarà eletto soltanto se la metà pi uno dei cittadini che voteranno (non si calcoleranno le schede nulle o bianche) tracceranno un segno sul simbolo del partito A, di B oppure di C. Se nessun candidato avrà la maggioranza, si tornerà alle urne due settimane dopo per il ballottaggio fra i due candidati più votati. Se Bianchi avrà avuto il 40 per cento dei voti (la somma di quelli avuti dai partiti A, B e C), Verdi il 35% e Rossi il 25%, saranno Bianchi e Verdi ad affrontarsi nel ballottaggio.

Eletto il presidente, il consiglio provinciale dovrà essere composto per almeno il 60% da rappresentanti dei partiti (o del partito) che sono «abbinati» al vincitore. Gli altri partiti si divideranno con il sistema proporzionale «d'Hondt» il restante 40% dei seggi. Se più partiti (nel nostro caso tre: A,B e C) sosterranno il candidato vincente, quel 60% di seggi sarà diviso proporzionalmente in base ai voti ricevuti da ogni simbolo.

La Cassazione dovrà ora decidere se la nuova normativa è sufficiente a superare il referendum del 18 aprile. Segni e i referendari chiedono invece di sottoporre al voto le nuove norme.

ROMA — «Sì» definitivo del Senato alla legge sull'elezione diretta del sindaco. L'attenzione ora è tutta puntata alla Corte di Cassazione che deciderà presto se la nuova legge supera il referendum sulle elezioni dei Comuni del 18 aprile. Mario Segni e i referendari partiranno all'attacco con una memoria alla Corte dove sostengono che il principale scopo della loro consultazione popolare è estendere il sistema maggioritario a tutti i Comuni e non solo a quelli fino a quindicimila abitanti come stabilisce la nuova legge.

Palazzo Madama l'ha approvata ieri, in una seduta movimentata con contestazioni, screzi e divisioni nel gruppo Dc e le dimissioni del suo vicepresidente Francesco Mazzola, i senatori della Lega che hanno abbandonato l'aula per protesta contro Spadolini che aveva contingentato i tempi del dibattito. 144 i «sì», di Dc, Pds, Psi e Psdi, 29 i «no» Pli, Pri, Msi-Dn, Rete e Rifondazione comunista, 15 le astensioni, quelle dei Verdi e di alcuni senatori dc, in dissenso dal loro gruppo, come Giuseppe Guzzetti e Riccardo Triglia. La Lega che alla Camera aveva votato contro e anche Rifondazione avevano presentato diversi emendamenti tutti per modificare la soglia dei 15 mila abitanti per i Comuni con sistema maggioritario. Questa soglia era stata abbassata l'altro giorno dalla Camera da 20 mila a 15 mila.

Ed è proprio questo il punto cruciale della prossima decisione della Cassazione. Queste le possibili soluzioni: la Corte potrebbe decidere di considerare superate dalle nuove norme il quesito referendario. «Nutro qualche dubbio, ma lo spero» — ha dichiarato il ministro dell'Interno Nicola Mancino, che però, per esserne sicuro avrebbe preferito la soglia dei 30 mila abitanti. Ne è invece convinto Adriano Ciaffi, presidente dc della commissione Affari costituzionali ed ex relatore della legge. « E' una legge che inizia il nuovo e che non si limita a chiudere la degenerazione partitocratica e proporzionalistica— ha detto— i cittadini fanno un passo avanti e potranno scegliere i governi e le maggioranze delle città, i partiti faranno un passo indietro e dovranno ritornare a far 'progettò e servizio fra la gente».

Segni e il Comitato per i referendum chiederanno però alla Cassazione di trasferire il quesito dalla vecchia alla legge varata ieri. Se la richiesta sarà accettata saranno quindi parti di questa ad essere abrogate nel caso di vittoria dei «sì». In questo caso si porrebbero altri problemi per le amministrative di giugno. Fino al 19 aprile infatti non si saprebbe con quale sistema si devono svolgere e non ci sarebbe più tempo per la regolare convocazione dei comizi elettorali.

La nuova legge prevede l'elezione diretta del sindaco, del presidente della Provincia, del Consiglio comunale e di quello provinciale. Nei Comuni fino a 15 mila abitanti con una sola scheda si potrà indicare il sindaco ed esprimere una preferenza per un solo consigliere della lista che sostiene il primo cittadino. Quella che raccoglie più voti ha diritto a un premio di maggioranza pari a due terzi dei consiglieri, l'ultimo terzo sarà diviso tra le altre con sistema proporzionale. Nei Comuni oltre i 15 mila c'è una scheda unica per votare il sindaco ed esprimere la preferenza per un consigliere, ma questo potrà essere scelto anche da schieramenti diversi. Se nessuno dei candidati raggiunge la maggioranza assoluta dopo 15 giorni si terrà un ballottaggio tra i primi due. La lista vincente ha un premio di maggioranza del 60%. Con la nuova legge inoltre è quasi dimezzato il numero degli assessori e dei consiglieri comunali.

Marina Maresca

TRIBUNA REFERENDUM

Il governo fuori delle «Casse»: Giannini spera

Presidente e vicepresidente dal 1938 hanno bisogno del «sì» del governo: prima c'era il duce poi il ministro

ROMA — Risale addirittura ai tempi della monarchia la legge sulle nomine ai vertici delle Casse di risparmio che si può abrogare con la scheda rosa nel referendum del 18 aprile. Si tratta infatti di un articolo del regio decreto del 24 febbraio 1938: «Norme per l'amministrazione delle Casse di risparmio e dei Monti di pietà di prima categoria». Voluto da Mussolini perchè spettasse a lui, capo del governo designare i più alti dirigenti di questi istituti di credito, con la caduta del fascismo al capo del governo è subentrato il ministro del Tesoro, ma non è cambiato il principio. E il controllo politico si è espresso nella lottizzazione tra i partiti delle nomine nel sistema bancario.

Il secondo articolo, quello sottoposto alla consultazione popolare per iniziativa del Corid (Comitato per le riforme democratiche guidato dal professor Massimo Severo Giannini) prevede che presidente e vicepresidente delle Casse siano nominati dal ministro del Tesoro, su proposta del governatore della Banca d'Italia, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, previo il parere parlamentare. La competenza del ministro e il «parere parlamentare» è quello che i promotori del referendum vogliono cancellare per sottrarre ai partiti le nomine. Già non è più così per gli istituti bancari che si sono tarsformati in società per azioni e per gli enti che affidano la gestione dell'azienda bancaria a una Spa. Questi sono ormai soggetti al solo Codice civile, ma per le Casse di risparmio rimane ancora in vigore il regio decreto.

Se vincessero i «sì» salterebbe tutto il meccanismo. I nomi dei vertici delle Casse non sarebbero più centralizzati, nè scelti dai Palazzi politici romani. La competenza spetterebbe quindi alle singole Casse. Alcune sono costituite come Fondazioni (la Cariplo, per esempio) e qui il potere di nominare presidente e vicepresidente andrebbe al consiglio di amministrazione.

Invece, negli enti che hanno la veste di associazioni spetterebbe all'assemblea dei soci. Non è certo detto che la lottizzazione non possa trasferirsi dal centro alla periferia. Comunque la vittoria dei «sì» costringerebbe il Parlamento a fare una nuova legge per fissare, seguendo lo spirito del referendum, i nuovi criteri per le nomine, e in ogni caso obbligare tutte le Casse di dotarsi di assemblee dei soci (che potrebbero aprirsi a enti locali, forze produttive, della cultura, della ricerca) e attribuire a queste ultime i nuovi poteri. Una legge in tal senso presentata dal governo è già stata approvata il 15 marzo, ma è impossibile che arrivi al «sì» definitivo di Montecitorio in tempo per evitare il referendum.

Marina Maresca

SUBITO DOPO IL 18 APRILE (REFERENDUM)

Bossi, elezioni subito

ROMA — Quel cappio sventolato in piena Aula, a Montecitorio, pesa ancora. E adesso il leader dei lumbard teme l'isolamento. Bossi in alcune interviste ha chiesto che si vada alle urne subito dopo il referendum. Non più la richiesta di elezioni ad ottobre, ma il voto subito, anche se con due sistemi elettorali diversi. Sente odore di golpe, dice in una delle interviste, ad opera di coloro che «possono muoversi in difesa di questa partitocrazia che va a rotoli».

Con chi ce l'ha il «senatur»? Seduto su un divano di Montecitorio lo spiega il giorno dopo a Marco Pannella. Dice di temere che dopo il referendum del 18 giugno la Dc cambi ancora una volta fronte. Prima, ricorda, era per il sistema proporzionale, poi si è convinta al maggioritario a un turno. Dopo il referendum, ripete, da una parte ci saremo noi e la Dc che non abbiamo nulla da temere di un unico turno, dall'altra i piccoli laici e tutti gli altri Pds compreso. Ma io temo che la Dc alla fine passi anch'essa al maggioritario a due turni. A quel punto meglio andare alle elezioni subito e affidare al nuovo Parlamento la riforma elettorale: fatta questa potremmo riandare alle elezioni. Il che significa, gli è stato obiettato, due elezioni politiche in un breve spazio di tempo. «E necessario, ha risposto, se vogliamo uscire da questo pantaho. Noi, ha ripetuto a Pannella anch'egli su questa posizione, siamo per l'uninominale secca ad un turno; con due turni si racimolerebbero i residuati dei piccoli. Se vareranno il doppio turno il Nord si ribellerà».

Perchè quest'improvvisa sortita, quest'accusa di «golpe» del leader del Carroccio, che solo fino a qualche giorno fa prospettava le elezioni ad ottobre, dopo il varo della legge elettorale? Bossi, al contrario di Amato, le orecchie in Parlamento le ha. Ed ha sentito come, in modo sotterraneo, corrano sempre più frequenti le voci di una possibile caduta del governo Amato ancora prima del 18 aprile. Collegate all'ipotesi dell'avviso di garanzia ad altissimo livello. In un primo tempo queste voci sembravano chiamare in campo lo stesso Scalfaro o Spadolini. Per il capo dello Stato le smentite della Procura di Milano, come si ricorderà, non si fecero attendere. Per Spadolini è lo stesso Bossi a negare. Forse aveva collegato la voce con il nome di Reviglio, in rapporto alla vicenda Eni. Chiaro che a questo punto il settimo rattoppo si farebbe estremamente difficile. Cossiga ha detto che lui non avrebbe accettato neppure il sesto.

Giovedì sera Benvenuto ne avrebbe parlato con Martinazzoli (ieri ricevuto da Scalfaro), a casa di un comune amico, presenti altri interlocutori. Il segretario del Psi avrebbe sondato le intenzioni democristiane sia per il dopo 18 aprile sia nel caso in cui il governo dovesse cadere anche prima. Meglio se la crisi sarà evitata, ma è indispensabile avviare subito un discorso serio sul nuovo governo. Dunque si sta già trattando sul futuro. Chi potrebbe entrare nel nuovo governo? Non il governo dei sì, ma certo oltre ai repubblicani, il Pds. Anche se Occhetto rinvia tutto a dopo il 18 aprile.

E mentre questi partiti sono stati sempre abbastanza aperti con la Lega, il Psi, come ha ricordato Aquaviva, rifacendosi appunto all'immagine del cappio, non ne vuole sentir parlare. Se la Dc si allineasse con le altre forze politiche che puntano ad un maggioritario a due turni, per potere fare un governo in prima persona, allora la Lega rimarrebbe isolata. Un segnale in questa direzione è venuto proprio da Occhetto. Che ha giudicato la proposta di Bossi di andare alle elezioni «con una situazione ancora non definita dal punto di vista della nuova legge elettorale come sfascista, estremamente pericolosa e molto grave».

Neri Paolon

LO SCANDALO DELLE «LENZUOLA D'ORO»

La Camera:«Si indaghi su Signorile»

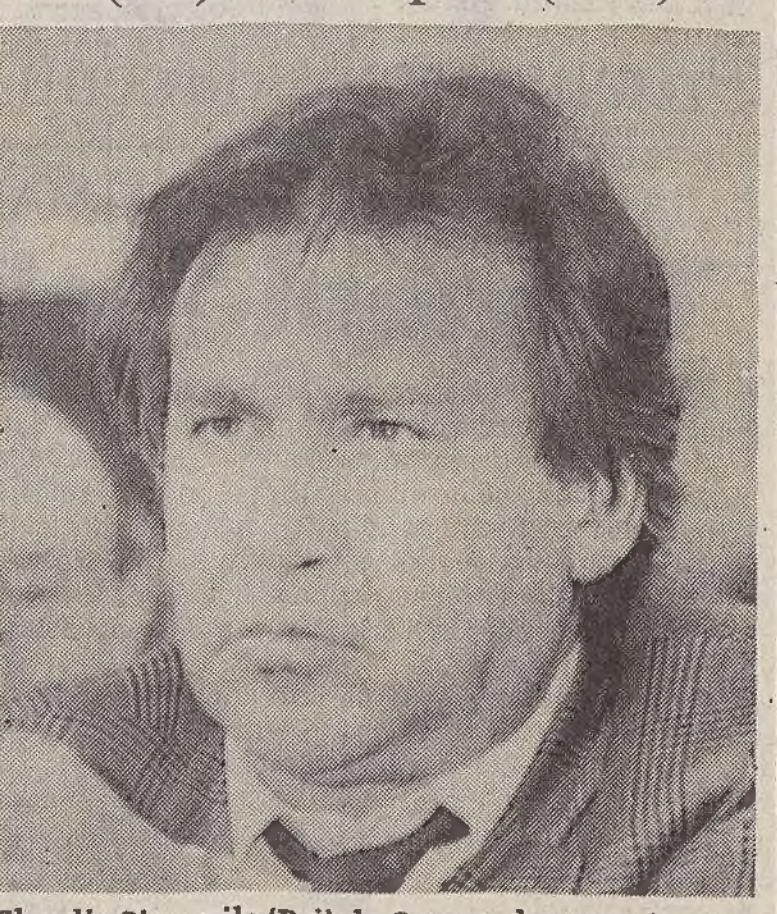
L'ex ministro contesta e annuncia ricorsi - 'Autorizzazione' per Maira (Dc) e Occhipinti (Psdi)

ROMA — Via libera alle indagini sull'ex ministro dei Trasporti Claudio Signorile per lo scandalo delle lenzuola d'oro. La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha detto «sì». Ieri mattina ha infatti deciso di proporre all'aula la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'esponente socialista sulla base delle richieste avanzate dai giudici del tribunale dei ministri che hanno ipotizzato il reato di concussione continuata. Il tutto riguarderebbe una vicenda del 1985 e una presunta tangente di due miliardi e 200 milioni pagata dalla società «Socimi» per non essere esclusa da importanti commesse pubbliche bandite dalle Ferrovie dello Stato.

La decisione è stata presa, con la sola astensione dei membri socialisti della giunta, al termine di un dibattito complesso dopo aver valutato a lungo — come chiedeva lo stesso Signorile — la possibilità di restituire gli atti alla magistratura per ulteriori accertamenti. L'ex ministro si è detto deluso della decisione della giunta, non tanto per il merito («la scelta necessitata ed opportuna») quanto per il metodo che per i ministri prevede un iter assai peggiore rispetto ai parlamentari. Signorile, che ha annunciato la sua intenzione di ricorrere alla Cassazione o alla Corte Costituzionale, ha spiegato come «dagli atti» risulti la sua completa estraneità ai fatti e che ogni ipotesi di concussione da parte sua era «impossibile».

La giunta per le autorizzazioni a procedere non si è occupata solo di Signorile. Nella stessa seduta ha deciso all'unanimità di proporre all'aula di Montecitorio l'autorizzazione anche nei confronti del deputato democristiano Raimondo Maira e di quello socialdemocratico Gianfranco Occhipinti per i quali è stato ipotizzato, dalla procura della Repubblica di Caltanissetta, il reato di associazione di stampo mafioso. In entrambe le richieste di autorizzazione, i giudici fanno riferimento alle dichiarazioni del pentito Leonardo Messina.

Per Occhipinti, Messina ha detto di aver avuto con lui diversi contatti quando era assessore provinciale ai Lavori pubblici e che avrebbe agevolato appalti con ditte collegate alla mafia. Per Maira le accuse sono assai più gravi. Secondo il superpentito nelle elezioni regionali del '91 l'esponente dc veniva «indicato dalle famiglie mafiose di Caltanissetta come un candidato di "Cosa nostra"». Su di lui pesano poi altri pesanti interrogativi che lo coinvolgerebbero nella strage di Capaci. Da quelli che i giudici definiscono accertamenti scrupolosi, approfonditi e seri risulterebbe che dal suo telefonino è partita una comunicazione il 23 maggio 1992, pochi minuti prima che Falcone uscisse dall'ufficio romano per recarsi all'aeroporto di Ciampino per dirigersi a Palermo, dove poi sarebbe stato ucciso.

V.P.

Claudio Signorile (Psi): la Camera ha autorizzato i giudici a procedere contro di lui.

CAMPAGNA TESSERAMENTO

«Aiutaci a cambiare il Psi» ma a colpi di centomila

ROMA — E' pronto il nuovo sistema di tesseramento del Psi: è stato approvato dall'esecutivo del garofano. Per le modifiche statutarie occorrerà invece attendere la conclusione del lavoro di una commissione, sicuramente presieduta da Gino Giugni.

Il nuovo modello di tesseramento è stato elaborato da un gruppo ristretto di lavoro, composto dal capo della segreteria politica del Psi, Enzo Mattina, da Mauro Sanguineti, Paolo Babbini, Mario Raffaelli, Stefano Caldoro. Le iscrizioni, come ha spiegato Sanguineti all'Adnkronos, dovranno essere un fatto «individuale e personale». Chi si vorrà iscrivere dovrà apporre la propria firma sotto un «manifesto» («Aiutaci a cambiare il Psi, iscriviti») e potrà farlo versando la quota di adesione agli organi periferici (sezioni, federazioni, comitati regionali) o su un conto corrente nazionale. Le iscrizioni saranno tutte «provvisorie»: infatti, la «valutazione» di chi si sarà iscritto e le ulteriori verifiche saranno comunque affidate a locali comitati di garanti.

Più alta che in passato la quota di iscrizione, suddivisa in tre fasce: 100 mila lire per chi ha un reddito inferiore ai 10 milioni annui; 200 mila lire è la quota «intermedia», mentre a chi denuncia un reddito superiore ai 50 milioni la tessera del partito costerà 500 mila lire. La campagna di tesseramento si aprirà intorno al 10 aprile e si chiuderà il 30 giugno. «Non è questa — ha detto Sanguineti — la filosofia del tesseramento del Psi, ma dato che siamo di fronte a un'emergenza adottiamo un sistema d'emergenza. Quel che conta è eliminare la possibilità di organizzare il tesseramento con metodi finalizzati a una pura gestione del potere».

Allo studio è la possibilità di rendere obbligatorio, per chi si vuole iscrivere al Psi, l'abbonamento al quotidiano del partito, l'«Avanti!». Si tratta di verificare i costi di realizzazione, stampa e distribuzione in rapporto a iscrizioni e abbonamenti. Se si deciderà per l'obbligatorietà, questa sarà applicata agli iscritti delle due fasce «alte» (reddito superiore ai 10 e ai 50 milioni).

Più complesso e articolato il lavoro cui sarà chiamata la commissione per lo statuto. Sicuramente occorrerà «suddividere» in modo diverso la platea congressuale. Bisognerà cioè stabilire quanto incide il voto degli eletti rispetto a quelli delle iscrizioni individuali e delle adesioni di circoli, organizzazioni culturali e politiche.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 25 marzo 1993 è stata di 61.900 copie

Certificato n. 2180 del 17.12.1992

Pagani: «Telepiù3 passerà allo Stato»

ROMA — Requisita Telepiù3. Per ordine del ministro delle Telecomunicazioni Pagani la terza rete a pagamento passerà allo Stato pronta, diventerà una nuova rete per la «sperimentazione tecnologica e per la cultura». La beffa della legge sull'emittenza ora è compiuta. Dopo un decennio di discussioni è stata varata una legge che nessuno ha intenzione di rispettare e far rispettare. Compreso Pagani.

Dopo aver concesso l'autorizzazione a trasmettere alle tre reti a pagamento, create da Silvio Berlusconi (che ora conserva il 10 per cento della quota azionaria) ieri ha fatto retromarcia. E al Senato ha presentato un regolamento, approvato all'unanimità dalla commissione Lavori pubblici, che pone un tetto massimo di due reti «al medesimo soggetto o gruppo di soggetti collegati». Un regolamento, ha tenuto a precisare, «transitorio» che attende una nuova legge organica che riordini la materia. Poi, a sorpresa, l'annuncio di un decreto legge che modificherà la graduatoria (da lui stesso varata) delle dodici reti televisive nazionali con un emendamento che trasformerà Telepiù3 in una rete di proprietà dello Stato.

Immediata la reazione del Gruppo Telepiù contro «l'espropriazione» della rete: «Nel giorno in cui erano riuniti a Roma i rappresentanti delle pay-tv di tutto il mondo i partiti, ancora una volta, non hanno voluto tenere conto delle esperienze già fatte in tutti gli altri paesi dove la pay-tv è consolidata». «Lo Stato — prosegue il comunicato di fuoco dell'azienda — non contento delle tre reti televisive Rai e delle sette reti radiofoniche pubbliche, ora vuole penalizzare l'imprenditoria privata con una fantomatica rete dedicata alla sperimentazione: è la prova generale delle privatizzazioni?». Intanto, comunque, sono in molti a domandarsi cosa significhi la decisione di Pagani. Nascerà Rai4? Sembrerebbe proprio di no a giudicare dalle dichiarazioni del ministro che ha giustificato così il provvedimento: «Ci sembrava assurdo che un bene pubblico quale l'etere fosse occupato solo per attività commerciali, e che non vi fossero canali disponibili per attività di carattere istituzionale. La nuova rete farà sperimentazione ma sarà anche aperta al mondo della cultura e dell' università». Ma questo non era il compito della Rai, tv pubblica alla quale ogni telespettatore è chiamato dallo Stato a versare un canone? Certo è che la legge sulle concentrazioni editoriali impedisce alla Rai di possedere un altro canale. E anche viale Mazzini esclude che il provvedimento li riguardi. E' un giallo. Chi, se non la Rai, potrebbe gestire una rete televisiva, per di più criptata (ossia trasmessa in codice e per ciò stesso bisognosa di una tecnologia particolare e costosa da mettere a punto da zero)? E come pensa di sopravvivere da sola una rete che dovrà rispettare i rigorosi limiti imposti dal regolamento Pagani: la pubblicità potrà essere trasmessa solo durante le trasmissioni criptate e con un limite di di tre minuti ogni ora. Le trasmissioni «in chiaro», cioè visibili da ogni spettatore, non potranno superare le 3 ore e tutti i programmi dovranno dedicare il 51 per cento del loro tempo di trasmissione ad opere europee.

Il «pasticcio» dell'etere televisivo, passa ora alla Camera. E il ministro prevede che entro 15 giorni potrebbe essere approvato definitivamente. O meglio temporaneamente giacchè i senatori hanno posto un termine ultimo nel dicembre del '93 alla emanazione di una legge ad hoc. Tornano alla memoria le parole stizzite di Pagani nel giorno in cui assegnò, fra le polemiche, la concessione alle tre Telepiù: «A noi spetta di rispettare una legge, non di valutare se è buona o cattiva».

Virginia Piccolillo

ISTRIA: RACCONTO

L'amo, l'amore

Un casuale incontro, una gran commozione

Testo di
Nelida Milani

«L'avevo sognato bello come un re, un eroe da film. Quell'immagine intermittente era diventata un dolore remoto: come ritrovare la chiave perduta? Mi fissava, i nostri occhi si sono afferrati nella conoscenza segreta. Mi è venuto incontro, mi ha abbracciato, l'ho stretto forte forte, invaso da felicità».

La mattina era limpida, il cielo nitido, spazzato dalla bora. Ho preso la togna, il vasetto con acqua de mar e il vermo vivo dentro, e via mi con la corriera verso Valcane. Sono smontato al margine della pineta e mi sono diretto verso el moleto picio, perché là, sulla parte sinistra della conca marina, c'è bonazza. Da lontano ho visto che il molo era occupato, qualcuno mi aveva preceduto. Uno sconosciuto era intento a pescare e accanto a lui un muleto stava accucciato a osservare.

Ero un po' dispiaciuto, mi avevano preso il posto.

— In malorsiga, 'ara se savevo, fussi andado a Stoia, me sarìa messo sulle grotte che guardano verso Valovina, là si sta al riparo, c'è eterna bonazza.

Mah, niente, ormai la corriera era ripartita e ho deciso di mettermi a pescare sotto la breve scarpata costeggiata di pini che finisce sul lungomare e sulla spianata della cava. Passando accanto al pescatore già insediato ho salutato con il banale saluto sorridente che usa fra colleghi.

— Bona!

— Bona — m'ha risposto quello.

Ho visto che aveva in mare tre togne distirade e che anche lui pescava col vermo de rimini, morto però. Il pezzo che ancora gli rimaneva era steso su una strazza e cosparso di sale.

— Meo el mio — mi son detto — xe meo el vermo vivo.

Gli ho chiesto tanto per tacar boton:

— Magna el pesse?

— Ah, no magna. Non xe gnente, no vol ciapar gnente.

— Ma gavè ciapà qualcossa?

— 'Sto qua che ti vedi. Ma 'sto qua no se pol gnanche ciamar oradela, xe un spareto.

Ho afferrato al volo che avevo davanti a me un pescatore stagno, altroché, se trattava una oradela da spareto.

«Orca mastella, se fosse un pescatore da sette colpi, la chiamerebbe col suo vero nome, orata, la regina del mare, non negherebbe il vero nome al pescatore più prezioso che si muove nelle nostre acque», ho ragionato io.

Nel frattempo l'uomo dal viso grigio e dalle zampe di gallina intorno agli occhi, mi fa:

— Ti son ti baraccher?

— Sono nato alle Baracche, ma adesso vivo in città.

— E ti conossi ti un certo Giorgio Visintin?

Imbarazzato che l'uomo chieda a me di me stesso senza conoscermi, senza che io conosca lui, l'ho sbirciato furtivamente dalla punta delle scarpe ai capelli grigi. Teneva il collo proteso come i gabbiani che avvertono il cambio del vento.

— Sì, lo conosso. Xe mio amico — mentii.

Ho avuto come un presentimento, la mia mente prese a galoppare lungo i sentieri della paura di qualcosa che sentivo e non capivo. Ho scaricato addosso al ragazzino che stava con lui un paio di occhiate, ma non lo conoscevo proprio, mai visto, né lui né quell'uomo che chiedeva informazioni sul mio conto.

Ora interessava a me sapere chi fosse quello sconosciuto.

— Il mio amico Giorgio è un bravo giovane. Suona la batteria. Si è sposato con una brava ragazza di qua.

L'altro taceva e ritirava lo spago dall'acqua.

— Stassera vedarò Giorgio al Circolo. El vol che ghe digo qualcosa?

— No, no, grazie, non occorre niente, grazie — fu sbrigativo e rigido come un palo. Io avevo quel bruciore dentro, volevo sapere chi fosse, cosa volesse da me quel foresto.

Gli ho offerto del vermo vivo, esca fresca, e lui ha uncinato con l'amo alcuni pezzettini.

— Perché non ti buti anca ti?

— Se no ghe magna a lei, no me magnarà gnanche a mi.

— Spari, qua xe solo spari — disse.

— Spari, sempre spari — gli ho fatto eco.

— Go mancado una orada grossa cossì prima che ti ti vegni.

— Scalogna!

— Scalogna, scalogna.

— Tute no pol andar ben.

— Eh, no pol, no pol, orcocan.

Dietro a quelle parole meccaniche il mio cervello lavorava freneticamente per cercar di trovare una collocazione a quella faccia tra le facce dei polesani. Ho chiesto con una punta di nervosa perplessità:

— El xe polesan lei, el scusi?

— No, no, no' son polesan — ha detto, cauto come un cacciatore, quasi a voler troncare quel colloquio proprio mentre sembrava approssimarsi all'atto della rivelazione.

— E de dove el xe?

— Mi son dalmato, dell'isola di Brazza.

— Mi go fato el militar in Dalmazia, a Spalato — ho mentito di colpo, perso per perso, con sfacciataggine. Non era vero, ma volevo preliminarmente accertare di che posto fosse nativo, perché combinava che, se anche non fosse mio padre, poteva essere in qualche parentela con me. In quel groviglio di emozioni improvvise, avevo praticamente già avuto due conferme: chiedeva di Giorgio ed era di Brazza. Ma allora...? Fui colpito la prima volta da quel pensiero: — Potrebbe essere mio padre!

Non potevo ricordarmene i sembianti dopo tanti anni. Lo avevo sognato bello come un re, circondato dagli spessori del mistero, un eroe da film. L'immagine intermittente si era via via deformata nell'immaginazione, era diventata un dolore remoto, qualcosa di impreciso, di vago, che tuttavia galleggiava sempre nel fondo della memoria. Come ritrovare la chiave perduta? Ora mi fissava, e io ho cominciato a pensare intensamente a certi particolari che ci raccontava la mamma, alle tracce del suo antico passaggio. Mi sono ricordato che sulla mano destra gli doveva mancare un tochetin de pollice. Ho cercato con gli occhi la sua mano destra, ma la teneva in scarsela. Ho detto:

— Sono stato da militare anche sull'isola di Brazza. Eravamo sistemati in un posto, come diavolo si chiama? Postìre, sì sì, Postìre. Come si dimenticano quei posti visti sotto la naia!

C'è stato un silenzio. I miei occhi non riuscivano a penetrare attraverso l'ostacolo di quello sguardo che resisteva al turbamento.

— A Postìre son nato mi.

I nostri occhi si sono trovati, si sono afferrati nella conoscenza segreta. Sono stato lì lì per sbottare «Sei mio padre!». Ma non ho sbottato, mi sono frenato, il grido è ricaduto come un'onda spezzata. L'acqua mescolava i blu, i verdi smeraldo e le pagliuzze sparpagliate dai raggi solari in una continua altalena di specchietti abbaglianti che impedivano la vista. Gli ho offerto uno spagnoleto, dovevo vedergli la mano destra. Lui ga cavado de scarsela la man, i polpastrelli erano piatti e il palmo largo ma non grosso. Il pollice si apriva a squadra e vicino all'unghia, dalla parte esterna, gli mancava un tochetin. Ho sentito il cuore nel collo, negli orecchi e nei polsi.

— El scusi, el vivi a Pola lei? — ho annaspato.

— No, no, mi son a Trieste za tanti ani — e mi ha fissato con la fissità con la quale lo fissavo io.

Avevo ricevuto completa conferma. Mi sono reso conto che xe garantido mio papà e che non può essere che lui. L'ho sentito padre nel limite del suo corpo magro e asciutto, trapelava nei lineamenti di mia sorella Anna, nella tinta dei miei stessi occhi chiari, nell'alzar il sopracciglio destro come fa mio fratello Gianni, nella posa delle spalle arcuate, in qualsiasi altro modo, nella fronte, nelle orbite, nelle mandibole, lo divoravo con gli occhi. Era mio padre, come non avevo avuto subito occhi?

Ho battuto di nuovo l'esca, ho ripreso il boccino della conversazione, ma erano tutte ciacole senza importanza, senza senso, di pesci, di lombaggini, di barche, ormai sapevo che era mio padre. Quando lui fece per riunire le sue cose richiamando quel ragazzino che saltava sul molo grande, fui deluso e offeso che potesse tradire quell'incontro andandosene. M'impaurii all'idea di vederlo sparire, di non ritrovarlo mai più. Un momento! Un momento! Il sangue si era scatenato in una romba furiosa battendo alla gola e nel cavo delle ascelle.

— Putana mare, ti me conossi o no ti me conossi?

El iera voltado verso el mar, la sua mano alzata è rimasta a mezz'aria, una statua bloccata in gesti umani, el se ga girà de scato verso de mi, la sua espressione faceva pena, mi guardava con gli occhi dilatati. Dentro la mia testa c'erano fischi e lampi, la rabbia mi travolgeva. Fulmineamente ho immaginato di comunicargli il mio disprezzo, dirgli quello che pensavo di un padre che ci aveva abbandonati, che ci aveva fatti sbattere il grugno contro la fame.

— Ti son ti Giorgeto?

— Sì, mi son el tuo Giorgeto.

Mi bruciava dentro, mi soffocava il passato trascorso malamente, tutta quella miseria e quelle tristezze dell'infanzia. Ho pensato ora gli dico come che ne xe stado a noi senza de lu. Ma le parole non si articolavano, mi mancava il respiro.

Mi è venuto incontro, mi ha abbracciato, l'ho stretto forte forte come invaso da una larga felicità spasmodica mai provata. Sentivo che tremava e l'ho stretto ancora più forte, per difenderlo dalla sua paura. Eravamo scossi da singulti disperatissimi, gonfi di bisogno d'amore come due neonati in culla o come i cani bastonati che hanno subito abbandoni, solitudini e calci e sanno gioire nel bene di una carezza. I singhiozzi erano diventati alti come gridi. Mi lasciai guidare dall'istinto a convolarlo, aspettando che i lamenti cessassero.

Gli sono venute a galla larve di quegli anni di catastrofe, quando tutti partivano e molti capifamiglia si scrollavano di dosso gravose incombenze e contrabbandavano la loro debolezza di carattere per spirito d'avventura volendo giustificare il fatto di aver abbandonato moglie e figli. Ha tentato di dirmi di mia madre litigiosa, accusatrice, sempre a borbottare rannuvolata e aspra. Poi dei pentimenti, a ricordare i figli prima in America e poi nei crepuscoli triestini, a consumare le sue vaghe e vane speranze di ritorno, i confini chiusi, diventato zimbello di quella donna che lo aveva trascinato via di Pola e lo comandava a bacchetta. Quante famiglie si erano sfasciate dopo la guerra, quanti matrimoni di facciata erano stati risucchiati dall'esodo!

— Non faremo discorsi arretrati. Quel che xe sta xe sta. Non discuteremo gnente indrio, solo avanti — go dito mi.

Abbiamo buttato in acqua i vermi, el vivo ch'el vivi, el morto che fassi viver i altri, e ci siamo incamminati. Quel muleto ci veniva dietro per la pineta e portava in spalla la voliga piena di patele e naridole.

FOTO / PERSONAGGI

Noi siamo il secolo

Centosei protagonisti nell'obiettivo di Agosti e Borgese

Raccolti in un volume i ritratti degli intellettuali più significativi del '900, che sinteticamente descrivono l'epoca e il proprio lavoro (sotto, Paola Borboni vista da Giovanna Borgese). Ma i percorsi dell'immagine sono molto vari: comprendono la storia di Monti, ora in un bellissimo volume, il singolare «esperimento» di Erwitt per Alinari (che ritrae soltanto cani), il lavoro d'avanguardia, quello etnologico sul territorio lombardo. E la «poesia» familiare.

Il più brusco fu, inaspettatamente, il grande etnologo Claude Lévi-Strauss. Quando le due fotografe arrivarono in casa sua, previo appuntamento, per fotografarlo, chiese che non gli rubassero più d'un quarto d'ora. Ma dopo appena cinque minuti, mettendole alla porta, disse: «Si vous ne sortez pas, c'est moi qui sors!» (Se non ve ne andate voi, me ne andrò io!»). Jiri Kolar, pittore e scrittore praghese che da oltre vent'anni vive a Parigi, è stato altrettanto inurbano: ha parlato tramite segretario, e sempre e solo in ceco.

Ma che cosa facevano due fotografe in casa di questi personaggi? Un documentario di volti, di esperienze, di «miti viventi». Volevano immortalare i grandi vecchi di questo secolo (scegliendo testimoni che fossero nati non dopo il 1920). Erano Paola Agosti e Giovanna Borgese, e il loro lavoro è diventato un bellissimo libro edito da Einaudi: «Mi pare un secolo. Ritratti e parole di centosei protagonisti del Novecento» (pagg. 220, lire 95 mila).

Per completezza, le autrici hanno inserito anche «grandi vecchi» ormai scomparsi (Moravia, la Yourcenar, Musatti, la Ginzburg). Ai viventi hanno rivolto due domande, affinchè fossero gli stessi protagonisti a commentare la propria immagine e la propria esperienza attraverso il '900: una sul secolo, una sulla «scoperta» di se stessi. La galleria è dunque di straordinario interesse. Paola Borboni, in costume cinquecentesco, afferma di essere arrivata all'apice della sua carriera «adesso, a 92 anni»; Emile Cioran (che ci guarda di sguincio, disperato) ricorda l'inizio del secolo con il suo tentativo di suicidio, e sul presente afferma: «Tutto è angoscioso, tutto è provvisorio»; Ernst Gombrich, occhiuto e saggio contro una parete di libri, lancia saette contro il mondo dell'arte, un mondo di mercanti e basta; Eugéne Jonesco, ieratico in primo piano, del '900 dice: «Mi ricordo di un caos infernale».

Ma è soprattutto ogni foto a parlare da sola: Pietro Consagra in un «duetto» col cane, Carlo Bo in poltrona, sepolto dai libri, senza scarpe; Mario Soldati in canottiera e robuste bretelle; Rigoni Stern appoggiato a uno dei «suoi» alberi; Gisèle Freund di mezzo profilo, con grande sorriso; Giovanni Macchia elegante nel suo lussuoso salotto; Gavazzeni con l'occhio vivido e la faccia buona; Fellini in una delle foto più «costruite» del libro (temeva si vedesse il suo doppio mento...); Toti Scialoja ridente fra i suoi enormi quadri, felice di essere giocoso e pittore; Mario Luzi che sembra sfidare l'eterno; Lévi-Strauss, come prevedibile, assai imbronciato. E così via, fino a fare centosei volti (non centosei storie: qualcuno non ha voluto far apparire un commento scritto).

Bellissime fotografie, dunque, brevi ma intensi commenti autobiografici, e qualche retroscena svelato nell'introduzione, dimodochè le immagini parlano su tre piani diversi, e il libro si sfoglia, e poi si torna a guardare.

m.i.

FOTO / LIBRO

Monti andava per città e ne faceva la storia

Il padre, funzionario di banca, era un fotografo dilettante. Lui, Paolo Monti (1908-1982), imparò così i primi rudimenti di un'arte che lo avrebbe portato a trasformare la propria vita: laureato in economia politica alla Bocconi, dirigente industriale, lasciò quindi una carriera ben intrapresa per dedicarsi interamente all'immagine. Estremente colto, vorace lettore di ogni cosa che riguardasse la storia della fotografia, Monti realizzò i suoi primi importanti servizi a Venezia, quindi «setacciò» Milano, e tutti i centri storici dell'Emilia-Romagna e di altre zone italiane, così da fornire un vero e proprio censimento dei beni culturali. Divenne infine insegnante (prima alla scuola Umanitaria di Milano e quindi alla facoltà di Lettere di Bologna).

Una testimonianza estremamente efficace del lavoro di questo grande fotografo è ora (dopo una mostra che si è tenuta a Milano) nel volume edito dalla Motta: «Paolo Monti. Fotografie 1950-1980», a cura di Giovanni Chiaromonte (pagg. 191, lire 95 mila): una serie straordinaria di inquadrature che uniscono al valore della testimonianza quello dell'artisticità del «terzo occhio»; che sfruttano la luce, le simmetrie, le anomalie, le atmosfere; che descrivono la vita di periferia, che usano la lezione dell'arte per strutturare l'immagine e quella dell'architettura per raccontare la realtà urbana: senza compiacimento, ma quasi con occhio clinico.

«L'Angelo della morte», una delle foto veneziane di Paolo Monti, serie tra le più importanti nella storia del fotografo.

FOTO / MOSTRE - 1

Fra diciotto «alchimisti» e qualche etnologo

MILANO — La galleria milenese Il diaframma-Kodak cultura propone fino al 17 aprile un gruppo di fotografi accomunati dalla passione per la ricerca di nuovi linguaggi e per la sperimentazione formale e tecnica. Intitolata «Ai confini della fotografia», la rassegna dà voce a diciotto «alchimisti» della luce e dei materiali sensibili, che si servono delle loro conoscenze tecniche e di molta immaginazione per indagare l'affascinante frontiera sperimentale della fotografia. C'è chi, come Ozino Caligaris, usa sistemi di stampa laser, altri che lavorano a un meticoloso recupero di recniche storiche, come la stampa bicromata di Cristophe Lecomte; altri ancora usano le stampe su carta da acquerelli (come Roberto Cecato), e alcuni si dedicano a fotosculture tridimensionali (Vincenzo Ciannameo, Marco Santoro).

Sempre a Milano, si terrà dal 2 al 25 aprile, in Palazzo Bagatti Valsecchi, la mostra «Percorsi lombardi, ricerche contemoranee di giovani fotografi»: si tratta di ricerche sul territorio commissionate dall'Archivio della comunicazione e dell'immagine per l'etnografia e la storia sociale ad alcuni giovani professionisti, che operano nel settore del reportage e della fotografia di architettura e di paesaggio, e che si sono diplomati al Centro di formazione professionale «Riccardo Bauer» della Regione Lombardia (ex «Umanitaria»: quella in cui insegnò Paolo Monti).

FOTO / MOSTRE - 2

Pose da cani. Sono le migliori

E' il soggetto prescelto dal grande Elliott Erwitt

FIRENZE — E' tutta dedicata al cane la mostra che il Museo di storia della fotografia Alinari ospita fino al 18 aprile: in centoventi foto, tutte in bianco e nero (una delle quali è riprodotta qui accanto), è documentato l'amore per questo animale del grande fotografo Elliott Erwitt (famoso anche per aver ripreso Jacqueline Kennedy piangente al funerale del marito assassinato e Marilyn Monroe sul set degli «Spostati»). Erwitt sostiene che i cani gli forniscono una buona scusa per raccontare molte situazioni anche compromettenti, e che comunque ogni animale ha una sua caratteristica: i cani europei sono più «formali», quelli francesi più «intellettuali» degli americani...

SCRITTORI: INIZIATIVA

Nel parco, con Nievo e Pasolini

PORDENONE — I luoghi letterari diventano, dopo un po', patrimonio della conoscenza collettiva. E' per questo che l'Archivio «Pasolini» di Casarsa, in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Pordenone, ha pensato di creare un «parco letterario» interamente dedicato all'autore di «Ragazzi di vita», «Poesie in forma di rosa», «Le ceneri di Gramsci» e di molti altri libri e film.

Realizzato dall'architetto Paolo De Rocco, il progetto verrà presentato martedì 30, nella sede della Provincia di Pordenone. Saranno presenti anche lo scrittore Ippolito Nievo e il sociologo Maurizio Panunzio, presidente e segretario della Fondazione «Ippolito Nievo» che si batte per la realizzazione di almeno cento «parchi letterari» in Italia e nel mondo, oltre al responsabile dell'Archivio «Pasolini» di Casarsa, Paolo Garofalo.

I nomi di Nievo e di Pasolini, in un certo senso, si intersecano. Qualcosa è già stato fatto per dare vita a un «itinerario» dedicato all'autore delle «Confessioni di un italiano»: la Fontana di Venchieredo, realizzata con un'operazione di ricostruzione del paesaggio attenta a quanto indicato dal narratore nel suo libro. E proprio la Fontana potrebbe diventare il punto di collegamento dei percorsi pasoliniano e nieviano, dal momento che compare in «Amado mio» e nei «Diari» dello scrittore-regista.

A Casarsa, il primo nucleo del «Parco letterario» dedicato a Pasolini sarà costituito dal Casél di Versutta, una piccola costruzione semidistrutta che si trova all'ombra di due torreggianti pini neri. Lì lo scrittore teneva lezione ai ragazzi friulani: esperienza che è stata, poi, raccontata in «Atti impuri». Un gran lavoro dovrà essere effettuato per recuperare certi luoghi geografico-letterari: dalle chiesette agli scorci naturali, senza dimenticare i corsi d'acqua e le rogge che trovano posto in moltissime descrizioni pasoliniane.

FOTO / MOSTRE - 3

Gioielli carnali, e firme

MILANO — Figure di bambini, immagini di famiglia, ma ricreate «con licenza poetica» (come si può vedere nell'immagine qui a fianco). E' questo il senso della mostra di Paolo Quartana, intitolata «Puri gioielli carnali», che sarà allestita dal 21 aprile al 5 maggio al Centro «Magna pars», che organizza la rassegna assieme alla Biennale internazionale della fotografia di Torino. Reinventate dal fotografo, le rappresentazioni della famiglia rimandano ad altre figure, antiche e profonde, come quelle archetipe della madre protettrice e del padre divoratore, oppure alla favola edipica, e così via.

Ma, Milano essendo particolarmente vivace sul fronte della fotografia, un'altra mostra ancora merita di essere segnalata: «Istanti del mondo nelle fotografie di sedici grandi autori», a cura di Giovanni Chiaromonte (Galleria del Credito Valtellinese, 31 marzo-25 aprile). Saranno esposte foto di Bischof, Cartier-Bresson, Ghirri, Jodice, Kertész, Klein, Monti, Mulas, Sander, Sudek, White e altri ancora.

In occasione della mostra la casa editrice Motta (che ha nelle proprie collane monografie su tutti questi artisti) organizza con L'Istituto europeo di design quattro convegni di studio: su Josef Sudek (31 marzo), Werner Bischof (6 aprile), Andreé Kertész (22 aprile), August Sander (29 aprile).

DOPO LE ACCUSE DELL'EX ASSESSORE PSI DI COLLUSIONI TRA POLITICI E CAMORRA A NAPOLI

Tutti addosso a Masciari

Silvano Masciari l'ex assessore del Psi a Napoli che ha chiamato in causa politici eccellenti per le vicende di Tangentopoli.

NAPOLI — Procura senza computer, Tangentopoli si blocca. Non si possono fare errori, i magistrati ci vanno con i piedi di piombo, con gli scarsi supporti informatici si potrebbe incorrere anche nell'errore di emettere più provvedimenti nei confronti della stessa persona e per lo stesso reato. Sembra grottesco ma potrebbe essere una delle spiegazioni del momentaneo blocco di avvisi di garanzia e ordinanze di custodia cautelare. Le ipotesi, per questa lunga attesa, dopo che i nomi dei probabili coinvolti sono stati tirati in ballo da tutti i mezzi di comunicazione, sono tante, ma tra le altre quella che potrebbe essere più credibile è anche quella di un eccesso di scrupolo da parte del Gip Gennaro Costaiola, che ieri mattina ha voluto interrogare personalmente l'ex super-assessore socialista, Silvano Masciari, insieme al sostituto procuratore Isabella Iaselli, che l'aveva già ascoltato l'altro giorno fino a tarda sera.

Ennesima giornata di stallo, quindi, quella di ieri a Napoli, dove il black-out delle notizie si è forse sentito più forte degli altri giorni. La fuga di informazioni, la probabile acquisizione dei verbali di interrogatorio, hanno provocato l'innalzamento di un muro tra la stampa, gli organi della magistratura e la polizia giudiziaria. Alla Finanza, che procede in questa inchiesta, non è possibile parlare con nessuno, ne tanto meno entrare in caserma. «Non ci sono novità, è la laconica risposta dei piantoni e dei centralinisti».

Continuano, intanto, senza sosta, gli interrogatori. L'ex assessore al personale, il dc Luigi Manco, noto come «l'uomo delle bobine», per il sequestro, nel suo studio di una quindicina di microcassette, è stato interrogato dal sostituto procuratore Paolo Mancuso, della direzione distrettuale Antimafia. Strano. Tutto lascia presuppore un intreccio tra l'inchiesta sugli appalti per le grandi opere e la malavita organizzata.

Indiscrezioni sull'interrogatorio dell'avvocato Masciari facevano presupporre che l'esponente politico avesse anch'egli parlato di collusioni tra politica e camorra. Immediata la smentita degli avvocati difensori che hanno precisato che nelle informazioni rese dal loro assistito «non è emerso assolutamente nulla che riguardi rapporti tra criminalità politica e criminalità comune organizzata» precisando che Masciari si «riserva di querelare tutti coloro che abbiano contribuito alla diffusione delle false notizie». Chiamato in causa dall'ex super-assessore a proposito delle tangenti sugli appalti per la linea tranviaria rapida e dei Mondiali '90 Luigi Limatola (Pri) si è dimesso dalla carica di consigliere comunale a Napoli.

Dopo il polverone sollevato da alcune testate giornalistiche locali, che hanno pubblicato una ipotetica lista di politici coinvolti nell'inchieste, ecco che arrivano a raffica anche le smentite e le minacce di querela. Il primo è stato il deputato Enzo Scotti che annuncia di avere già dato mandato ai suoi legali di procedere nei confronti di chi ha pubblicato notizie relative al suo probabile coinvolgimento nel sistema di tangenti a Napoli. In questo senso si sono mossi anche l'ex ministro della Sanità il liberale Francesco De Lorenzo e l'ex ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino che parla di «un vero gioco al massacro per delegittimare l'intera classe politica». Smentisce ogni coinvolgimento anche il repubblicano Giuseppe Galasso.

Intanto la città trattiene il fiato, magistrati con la scorta «schizzano» da una parte all'altra del capoluogo partenopeo, gli elicotteri sorvolano Napoli e si è notata anche la presenza di qualche autoblindo (che tanto somiglia ad un moderno carro armato) con uomini con tanto di casco che spuntano dal tettuccio. La gente si ferma a guardarli ed una piccola folla si trattiene dovunque c'è un giornalista o una telecamera.

MANCATA DENUNCIA

Spuntano altri contributi «occultati» da La Malfa

MILANO — Restano in carcere i due dirigenti della Fiat, Francesco Paolo Mattioli e Antonio Mosconi. Il Tribunale della Libertà ha infatti respinto l'istanza della difesa e, d'accordo con la Procura della Repubblica, ha ritenuto che una loro scarcerazione potrebbe portare a un inquinamento delle prove. Le quindici cartelle dell'ordinanza sono state depositate in tribunale poco dopo le 16. I giudici ritengono attendibile la versione dei fatti fornita dall'ex segretario della Dc milanese Maurizio Prada. Altri elementi d'accusa nei confronti di Mattioli sono arrivati anche dalle dichiarazioni dell'ingegner Enzo Papi, ex amministratore delegato della Cogefar Impresit. Grande delusione ovviamente fra i difensori, gli avvocati Zanalda e Ponzio che avevano atteso per due ore davanti alla Cancelleria, sperando di poter portare buone notizie ai loro assistiti.

«Mi sembra — ha commentato Zanalda — che la decisione sia in contrasto con la giurisprudenza là dove si sostiene che non basta una chiamata di correità per mantenere lo stato di detenzione». Secondo l'altro legale, l'avvocato Ponzio, non si può addebitare a Mosconi il fatto di non aver adottato provvedimenti contro Papi in quanto al 30 giugno del '91 egli era dimissionario dalla carica di vicepresidente della Cogefar e l'assemblea cui fanno riferimento i giudici — sostiene il legale — avvenne nella primavera del '92 quando Mosconi già non c'era più. La copia dell'ordinanza sarà

Giorgio La Malfa

fornita agli avvocati soltanto oggi. Si tratterà di vedere quali altri passi la difesa dei due dirigenti Fiat deciderà di fare nel tentativo di far riacquistare la libertà ai propri clienti.

Brutte notizie anche per Giorgio La Malfa, l'ex segretario del Partito repubblicano che ha ricevuto un avviso di garanzia dal sostituto procuratore Fabio De Pasquale per aver ricevuto contributi per la campagna elettorale del '92. Il giudice ha deciso di chiedere l'autorizzazione a procedere contro La Malfa per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Dopo aver esaminato gli atti e le dichiarazioni fatte dallo stesso segretario dimissionario del partito repubblicano che si era presentato spontaneamente dal magistrato, il giudice ha ritenuto La Malfa colpevole di non aver denunciato, come prescrive la legge, non uno ma tre contributi che avrebbe ricevuto sotto forma di pagamento di fatture per manifesti elettorali.

Oltre a quello che già si sapeva di 56 milioni avuti dal finanziere Gianni Varasi, La Malfa avrebbe ricevuto altri 25 milioni dalla Bayer e 12 milioni dalla Honeywell. La posizione di La Malfa quindi anziché alleggerirsi si è aggravata. Nei giorni scorsi lo stesso giudice aveva inviato informazioni di garanzia per il medesimo reato anche agli onorevoli Renato Altissimo ed Egidio Sterpa del Partito liberale, Antonio Del Pennino e Girolamo Pellicanò del Partito repubblicano in relazione a fondi neri dell'Assolombarda.

Infine ieri mattina è stata chiesta la scarcerazione dell'ex segretario amministrativo del Partito comunista piemontese, Primo Greganti, in carcere dall'1 marzo scorso. Come è noto Greganti ha sempre sostenuto che il famoso «conto gabbietta», quello sul quale sarebbero finiti 620 milioni destinati al Partito comunista, era suo personale. Greganti ha sempre negato che il suo partito avesse la disponibilità di questo conto. Dalla Svizzera è arrivata a Palazzo di giustizia la documentazione del conto. Da questa emerge che una parte della somma fu prelevata un paio di mesi dopo il versamento mentre il resto rimase depositato per oltre nove mesi. L'istanza di scarcerazione di Greganti è stata presentata al giudice delle indagini preliminari che avrà ora cinque giorni di tempo per decidere.

ARRESTATO SANTORO RESPONSABILE DELLA COOPERAZIONE PER IL TERZO MONDO

Un ambasciatore a Regina Coeli

Accusato di concussione e abuso in atti d'ufficio avrebbe incassato tangenti ai danni dei poveri

ROMA — Ambasciatore a Regina Coeli. Ieri le manette sono scattate anche per Giuseppe Santoro ex responsabile del dipartimento della cooperazione per i paesi in via di sviluppo. E nelle cronache di Tangentopoli ha fatto il suo debutto oltre le sbarre anche il corpo diplomatico. Le accuse che hanno portato in carcere Santoro, 63 anni, originario di Ceglie Messapico, sono quelle di concussione e abuso in atti d'ufficio.

Il pm Vittorio Paraggio, già da due giorni, lo starebbe interrogando in carcere sui rapporti avuti con tre ditte: secondo indiscrezioni la Agri-Consulting, la Afri-Consulting e la Ansaldo Trasporti. In realtà nell'inchiesta sulle tangenti incassate ai danni dei poveri del terzo mondo, il diplomatico era già inquisito da un mese. Non aveva fatto in tempo a godere per la carica nuova di zecca di ambasciatore: all'indomani della nomina ecco l'avviso di garanzia. E l'ordine di custodia cautelare nei suoi confronti era stato spiccato già da qualche giorno. I carabinieri l'avrebbero arrestato però solo mercoledì notte perchè era all'estero.

Così, mentre i carabinieri cercano Barbara Ceolin, la segretaria di Gianni De Michelis, si allarga l'inchiesta che ha già coinvolto lo stesso ex ministro degli Esteri e i suoi ex sottosegretari Claudio Lenoci (Psi) e Claudio Borruso (Dc). Per tutti i capi di accusa fanno riferimanto alla realizzazione di appalti ottenuti da alcune imprese irregolarmente per opere pubbliche in Bangladesh, Somalia e Sudan.

La carriera di Santoro iniziò nel '57 con alcuni incarichi consolari ricoperti a Tunisi, a Ottawa e all'Avana. Consigliere d'ambasciata nel '72 e poi capo della segreteria particolare del sottosegretario. Capo dell'ufficio della comunità economica europea e capo dell'ufficio degli organismi multilaterali. Per sette anni ha diretto il settore africano ed è stato quindi coordinatore finanziario della cooperazione allo sviluppo.

Nell'88 diventò vice direttore generale della cooperazione, poi promosso nel '90 alla massima carica: l'ultimo gradino prima della nomina ad ambasciatore e infine a rappresentante diplomatico permanente d'Italia all'Onu per l'alimentazione e l'agricoltura e presso il fondo internazionale per lo sviluppo agricolo.

Per ora non trapelano notizie sugli interrogatori del diplomatico, mentre gli inquirenti intrecciano i riscontri. I carabinieri hanno acquisito documenti nel suo ufficio della Farnesina, in occasione dell'emissione dell'avviso di garanzia, e il 14 marzo hanno perquisito la sua abitazione romana, in via del Corso e il suo castello a Capecchio, in Umbria.

Virginia Piccolillo

APPALTI IN POLESINE

Secondo 'avviso' a Gianni Fontana

ROVIGO — Un altro avviso di garanzia per l'ex ministro dell'Agricoltura, Gianni Fontana. Dopo l'accusa di ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti da parte della magistratura veronese, questa volta il reato ipotizzato nei confronti del leader della sinistra democristiana di Verona è concorso in concussione.

Il provvedimento, insieme ad altri 14 è stato emesso dalla procura della Repubblica di Venezia nell'ambito dell'inchiesta su irregolarità dell'assegnazione di appalti per lavori pubblici nel Polesine. Oltre a Fontana, tra i destinatari degli avvisi di garanzia firmati dal pubblico ministero Carlo Nordio, c'è anche l'ex assessore regionale all'agricoltura del Veneto il democristiano Giulio Veronese.

I reati ipotizzati vanno dalla corruzione alla concussione, dalla turbativa d'asta all'abuso d'ufficio in relazione di appalti per alcuni ospedali rovigini e per il monastero degli Olivetani. A Veronese, in particolare, sono contestati i reati di concorso in corruzione e abuso di ufficio. Fontana e Veronese risultano indagati per la stessa vicenda: l'assegnazione di un appalto per l'ospedale di Adria (Rovigo).

Oltre a Fontana e Veronese, gli avvisi di garanzia riguardano Alberto Altieri, di Thiene (Vicenza) e l'architetto del dipartimento lavori pubblici della Regione Veneto Antonio Canini, di Venezia, componente della commissione aggiudicatrice della gara d'appalto per l'ospedale di Trecenta; i componenti della commissione per l'ospedale di Adria Antonio Guccia, di Padova Umberto Corsoli, di Ariano Polese (Rovigo) Luciano Zerbinati, di Fiesso Umbertiano (Rovigo) e Bruno Chiavigato di Contarina (Rovigo), ex vicepresidente di gestione dell'Usl 31 e la segretaria della stessa commissione Maria Teresa Corsini di Adria; Bruno Tiberto di Rovigo segretario per la commissione per l'appalto del monastero degli Olivetani e i componenti Paolo Dall'Asta di Venezia, del dipartimento lavori pubblici della Regione Veneto; Mario Zambon di Villadose (Rovigo), Ettore Vio di Mestre (Venezia).

Infine altri avvisi di garanzia riguardano i componenti della commissione per la gara d'appalto per l'ospedale di Castel Massa Remo Bonfanti di Lendinara (Rovigo) già coordinatore amministrativo della Usl 29 di Rovigo e l'ex capo dipartimento lavori pubblici della Regione Veneto Umberto Bocus, arrestato il 23 febbraio scorso nell'ambito delle stesse indagini svolte dalla Digos di Rovigo.

Intanto a Verona l'ex presidente dell'aeroporto "Catullo" Virgilio Asileppi, 45 anni, è stato arrestato ieri mattina per corruzione nell'ambito dell'inchiesta per la magistratura sullo scalo veronese. Le indagini, cominciate alcuni mesi fa fanno riferimento ai lavori di ristrutturazione e ampliamento dello scalo aeroportuale veronese, nel periodo tra il 1988 e il 1990.

L'EX SINDACO AVREBBE FATTO IMPORTANTI AMMISSIONI AI GIUDICI

Tangenti, i racconti siciliani di don Vito

Sarebbe stato tirato in ballo anche il ruolo di Salvo Lima Polemiche per la fuga di notizie dal tribunale

PALERMO — Ha avuto una forte eco a Palermo l'indiscrezione secondo la quale l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino risponderebbe in modo esauriente ad alcune domande rivoltegli dai magistrati di Palermo. Su questa fuga di notizie, che era in corso da un mese, il Procuratore di Palermo Gian Carlo Caselli ha deciso di aprire atti relativi. Ad avviso del magistrato per il buon esito delle inchieste in corso il rispetto del segreto istruttorio è, oggi più di ieri, essenziale.

Ma intanto il tam tam delle indiscrezioni incontrollate che circolano in ambienti giudiziari, non si ferma ed ieri ha aggiunto che Ciancimino avrebbe trascinato con se, in alcune vicende penalmente rilevanti, consiglieri comunali, esponenti dei partiti che in questi anni hanno governato (male) Palermo.

L'ex esponente Dc, condannato in secondo grado per associazione mafiosa, avrebbe parlato, secondo questa ridda di voci, anche del ruolo di Salvo Lima, il potente capo della corrente andreottiana in Sicilia. Avrebbe inoltre fatto ammissioni e manifestato disponibilità con i giudici, ma il suo non potrebbe essere considerato il comportamento di un pentito.

Ciononostante le deposizioni acquisiste avrebbe consentito di disegnare uno scenario da «tangentopoli» popolato da esponenti politici, imprenditori ed uomini di Cosa Nostra. Tra i politici ve ne sarebbero alcuni di primo piano di diversi partiti. Non è stato neppure possibile capire dove si svolgono gli interrogatori, secondo alcune fonti avverrebbero in una località segreta del nord Italia, mentre altre sostengono che Ciancimino sia stato già tradotto a Termini Imerese, a 30 chilometri di distanza da Palermo.

Alcuni magistrati del pool antimafia invitano alla cautela: «non ha varcato il Rubicone» ha osservato un sostituto, ma di certo sarebbe storica la decisione di Ciancimino di parlare, quanto meno di svelare gli accordi che si stringevano nella Palermo degli anni ruggenti per la suddivisione della torta degli appalti comunali.

Più difficile è immaginare, dunque, che Ciancimino possa ammettere il suo ruolo all'interno di Cosa Nostra, secondo quanto sostenuto dal pentito Giuseppe Marchese, il quale ha detto di avere appreso che Leoluca Bagarella che l'ex sindaco era a tutti gli effetti «uomo d'onore» della famiglia di Corleone. Secondo Marchese nella decisione della mafia corleonese di uccidere il presidente della regione Piersanti Mattarella avrebbe avuto un peso la contrapposizione politica che vi era tra l'esponente moroteo e Ciancimino.

Nei giorni scorsi, infine, era stata depositata in Corte d'appello una nuova perizia sui beni dell'ex sindaco (già espropriato di un patrimonio valutato 10 miliardi) in vista di una nuova misura antimafia, sulla quale la Procura deve decidere. I magistrati sono covinti, infatti, che sin ad oggi il vero forziere a disposizione di Ciancimino sia ancora al sicuro, all'estero.

PIZZO A TRAPANI SCOPERTO DALL'ARMA

Tre arresti per un appalto

Falso in scrittura e tentata truffa ai danni della Cee

TRAPANI — Icarabinieri della polizia giudiziaria di Trapani hanno arrestato due amministratori comunali di Calatafimi e un imprenditore accusati di abuso patrimoniale d'ufficio, falso in scrittura privata, truffa in danno del Comune di Calatafimi e tentativo di truffa aggravata nei confronti della Regione siciliana e della Cee.

Sono Mariano Catalano di 47 anni, ex sindaco dc; Francesco Todaro di 29, assessore in carica pure dc; e il titolare dell'omonima impresa Cesare Cavazza di 53 anni nato a Ferrara, ma residente a Marsala.

Gli ordini di custodia cautelare portano la firma del gip di Trapani, Silvia Giorgi, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Luca Pistorelli. Sono stati anche notificati 13 avvisi di garanzia ad altrettanti consiglieri comunali che hanno votato le delibere relative all'appalto.

Secondo i carabinieri, gli amministratori avrebbero favorito l'imprenditore nell'aggiudicazione dell'appalto per realizzare nel paese della valle del Belice danneggiato dal terremoto del 1968 un impianto per la produzione di energia eolica per l'importo di 15 miliardi. Gli ammnistratori avrebbero prodotto anche documenti falsi.

Secondo gli atti in possesso del magistrato (sono state compiute numerose perquisizioni anche nel municipio di Calatafimi) il progetto era esorbitante rispetto alle esigenze energetiche del paese nel quale peraltro non vi sarebbero le condizioni di vento favorevoli.

Si indaga sul tenente colonnello nei guai per un deposito di armi

FIRENZE — Il procuratore della repubblica di Firenze Pier Luigi Vigna e il sostituto Vilfredo Marziani stanno cercando di ricostruire la «storia» delle armi e delle munizioni scoperte due settimane fa in un soppalco di un monolocale nel quartiere di San Frediano di cui avrebbe avuto la disponibilità il tenente colonnello Federico Mannucci Benincasa, capocentro per la Toscana del Sismi fino al luglio 1991.

I magistrati hanno preannunziato l'affidamento di una serie di perizie sul materiale sequestrato al primo piano del palazzo di Via Sant'Agostino, dove il Sismi (lo hanno confermato ieri gli inquirenti) aveva, al terzo piano, una base «coperta» almeno fino all'ottobre 1990.

Un lavoro complesso, visto che l'arsenale — una decina di mitra e carabine e 5.000 proiettili — dovrebbe risalire alla seconda guerra mondiale. Mannucci Benincasa, indagato dai giudici bolognesi Mancuso e Grassi e dal giudice istruttore di Roma Rosario Priore per presunti depistaggi compiuti nelle inchieste sulla strage alla stazione di Bologna e su quella di Ustica, è stato raggiunto nei giorni scorsi da una informazione di garanzia in cui si ipotizza il reato di violazione della legge sulle armi e verrà sentito nei prossimi giorni dai magistrati fiorentini. Ai carabinieri che lo hanno già interrogato avrebbe smentito la disponibilità dell'appartamento ma alcune testimonianze proverebbero il contrario.

Sulla vicenda è intervenuto con una nota l'on. Giovanni Russo Spena, di Rifondazione comunista, secondo cui l'arsenale scoperto a Firenze potrebbe essere collegato in qualche modo all'attività di «Gladio». «Il cerchio — afferma il parlamentare — si stringe» intorno alla figura dell'ex capo del capo del controspionaggio di Firenze Mannucci Benincasa. «Della sua opera di depistatore — aggiunge l'on. Russo Spena —, dei suoi legami con Licio Gelli, avevamo chiesto spiegazioni, con una dettagliata interrogazione, al presidente del consiglio Andreotti nel dicembre 1989.

LA PENA MASSIMA VOLUTA PER L'IMPRENDITORE GRAZIANO

«Lenzuola d'oro», chiesti 170 anni

ROMA — Con la richiesta di condanne per complessivi centosettanta anni di reclusione per quarantatrè imputati, accusati di reati che, a seconda della posizione processuale, vanno dalla corruzione, alla concussione, alla truffa, il pm Vittorio Paraggio ha concluso ieri la requisitoria del processo sulla vicenda delle «lenzuola d'oro».

La pena massima, sette anni di reclusione, è stata chiesta per l' imprenditore Elio Graziano, che aveva ottenuto l' appalto per fornire la biancheria «usa e getta» al servizio cuccette delle Ferrovie dello Stato. Un altro appalto preso in esame dal magistrato riguardava anche il lavoro di decoibentazione, cioè dell' eliminazione di pannelli di amianto dai vagoni delle ferrovie dello stato.

Tra le pene maggiori sollecitate dal pm Paraggio ci sono quelle a sei anni e otto mesi per l' ex direttore generale dell' Ente Ferrovie Giovanni Coletti, ex direttore generale dell'Ente ferrovie; a sei anni ciascuno per Rocco Trane, ex segretario particolare di Claudio Signorile e per Antonio Caldoro, componente del consiglio d'amministrazione delle Ferrovie; a cinque anni per Giovanni Notarangelo, ex dirigente dell' Ente, e a quattro anni per Enrico Ligato.Quest' ultimo è figlio di Ludovico Ligato, ex presidente delle ferrovie ucciso nell'89 in un agguato tesogli nella sua villa di Bocale, a Reggio Calabria.

Il processo, che proseguirà nei prossimi giorni con gli interventi dei difensori e che, secondo le previsioni si concluderà tra una decina di giorni, si svolge con il vecchio rito davanti all'undicesima sezione del tribunale di Roma. All'esame dei giudici i presunti illeciti che avrebbero caratterizzato la concessione, nel 1987, di un appalto del valore di oltre 150 miliardi di lire all'imprenditore Graziano.

Durante il suo intervento, Paraggio ha ricordato che il suo ufficio « ha individuato con cinque anni di anticipo un fenomeno corruttivo che attraversava tutti i livelli, dalla segreteria del ministro fino all'esecutivo». Il magistrato ha poi definito «clamorosa» la testimonianza dell'ex onorevole liberale Baslini, il quale ha riferito in udienza di aver ricevuto la richiesta da Francesco Baffigi, ex consigliere d'amministrazione dell'ente ferrovie in rappresentanza del Pli, di restituire a graziano la somma di 400 milioni di lire, pagata come tangente dall' imprenditore. «E' la prima volta - ha commentato Paraggio - che viene fornita non solo prova di elargizione di denaro, ma addirittura della sua restituzione».

LO HA ANNUNCIATO IL MINISTRO DELLA SANITA'

'Bollini' solo per un anno

Deciso lo slittamento del decreto dopo il braccio di ferro con le regioni

ROMA — Bollini e ticket: tutto rinviato. Il provvedimento abbozzato dagli esperti del ministero della Sanità non approderà stamattina al Consiglio dei ministri. Le Regioni hanno chiesto infatti quattro giorni di tempo per preparare un ventaglio di proposte. In ogni caso — ha annunciato il ministro Costa — il sistema dei bollini finirà alla fine del '93. Lo slittamento del provvedimento sui ritocchi — che costerà allo Stato 200 miliardi di minori introiti — è dovuto al fatto che dalla riunione della Conferenza Stato—Regioni svoltasi ieri mattina a Palazzo Chigi non è uscita nessuna soluzione definitiva. Anzi. Sembra che ci siano stati contrasti sulla linea da seguire, di qui la richiesta di altro tempo per dare il via libera al decreto (o ddl, ancora non si sa).

Il ministro della Sanità Costa, da parte sua, ha sottolineato come il suo obiettivo non sia semplicemente quello di aumentare il numero dei bollini a disposizione dei pensionati esenti (portandoli dagli attuali 16 a 21). Ma quello di «dare compiuta assistenza a chi ne ha più bisogno». Come? Di più ne sapremo oggi, quando Raffaele Costa illustrerà la sua strategia di intervento in tema di assistenza sanitaria al consiglio dei ministri.

Fin da ora però il responsabile della Sanità ha voluto mettere in guardia contro chi «su diversi fronti agisce in maniera intempestiva, pretendendo che si ritorni subito al tutto gratuito o quasi per tutti, con il risultato che le finanze dello Stato subirebbero un altro duro colpo annullando i benefici della manovra di fine anno». L'obiettivo di Costa è, al contrario, quello di assicurare l'assistenza sanitaria gratuita ai più bisognosi , «senza imporre nuove tasse». Il problema dunque è quello di reperire le risorse necessarie evitando che le casse dello Stato subiscano collassi collassi.

«Vedremo — ha detto il ministro — se l'onere sarà accollato direttamente dal Tesoro o se si potranno trovare integrazioni tra le pieghe del bilancio del ministero della Sanità». Una difesa delle regioni è venuta dal presidente di turno Ferdinando Clemente di San Luca che respingendo ogni responsabilità sulla richiesta di una proroga di quattro giorni, ha osservato che «la Sanità non si può governare con gli editti». Ora bisognerà arrivare a decisioni comuni che tengano conto di tutte le situazioni. Gli esperti si metteranno subito al lavoro per trovare un'intesa sulle misure da prendere entro martedì prossimo.

«I provvedimenti del governo perciò — secondo Costa — dovrebbero quindi essere presi nella giornata successiva». Nessuna ipotesi, almeno per ora, sembra prendere corpo per soluzioni radicali o di più ampio respiro. «Questa riforma — ha detto Costa — può essere studiata solo per tempi più lunghi». L'orientamento è quello di ritoccare l'attuale regime di assistenza dando 5 bollini in più ai pensionati esenti (portandoli da 16 a 21) che ne abbiano effettivamente bisogno e 5 agli ultrasettantenni.

Gli assistiti «non benestanti» non dovrebbero più utilizzare i ticket, ma applicare la franchigia (40 mila lire di tasca propria più il 10 per cento della cifra eccedente) per i medicinali tra le 70 e le 200 mila lire. Questo per correggere un meccanismo che ha finito col penalizzare i non benestanti rispetto ai ricchi. Le medicine dovrebbero essere fornite gratis anche agli indigenti e ai disoccupati incrementando le risorse dei comuni.

SI RIVEDE LA LEVA

Difesa, la «rivoluzione» vista dal ministro Andò

ROMA — L'Italia è, dopo il Canada, il paese che contribuisce al maggior numero di operazioni direttamente o indirettamente collegate con le risoluzioni delle Nazioni Unite. Questo nonostante le sue forze armate siano vicine al collasso. Nel nuovo modello di difesa, delineato dal ministro Salvo Andò che sarà presentato nella definitiva pianificazione il 30 aprile, ci saranno cambiamenti significativi che investiranno tutti i settori della difesa: dal servizio di leva all'industria bellica. «Il bilancio — spiega il ministro Andò nella lettera alle commissioni di Difesa della Camera e del Senato sul nuovo modello di difesa — dovrebbe passare dai 18.183 miliardi del 1993 ai 21.100 dopo 10 anni (nel 2003), con un incremento di 300 miliardi l'anno». Entro 10 anni la rivoluzione disegnata dal ministro della Difesa sarà completata. Notevole la diminuzione del personale militare e civile: le forze armate saranno composte da 230-250 mila uomini rispetto ai 360 mila del 1992; e saranno suddivisi in 105 mila ufficiali e sottoufficiali, 60-75 mila volontari e 60-70 mila militari di leva. Andò considera prioritaria la revisione del servizio di leva, di quello civile e di quello volontario, nonché l'istituzione del servizio volontario femminile.

Il ministro della Difesa disegna insomma uno strumento ridotto ma più efficiente e meglio armato. L'Esercito sarà ridotto del 36%, la Marina del 20% e anche l'Aeronautica del 20%. Per rendere efficiente questo nuovo sistema di difesa è necessario però ammodernare tutti i mezzi delle forze armate, dai carri armati dell'Esercito alle navi della Marina agli aerei dell'Aeronautica. «Al momento attuale — dice Andò — le forze terrestri presentano carenze qualitative che ne condizionano le capacità di operare efficacemente». L'esercito dovrà quindi dotarsi di sistemi di comando, controllo e comunicazioni, nuovi carri armati, nuovi cingolati, nuovi aerei per l'aviazione leggera, diversi sistemi di fuoco di artiglieria e di difesa contraerea. La Marina dovrà portare a 3 unità le navi rifornitrici, dovrà acquistare 18 velivoli «Sea-Harrier», una seconda nave come l'incrociatore «Garibaldi» dovrà sostituire gli attuali elicotteri con macchine di nuova generazione, nuovi sistemi di difesa missilistica.

L'Aeronautica dovrà sostituire i caccia intercettori «F-104», dovrà ammodernare i suoi sistemi radar, acquistare due velivoli di sorveglianza aerea, acquistare 12 nuovi aerei per il trasporto a lungo raggio. L'industria della difesa sarà ridimensionata: saranno ridotti da 30 a 13 gli stabilimenti dell'Esercito da 7 a 3 gli arsenali della Marina e da 9 a 7 gli uffici tecnici della stessa Marina. «L'ampiezza delle problematiche affrontate — sostiene Andò — la molteplicità dei parametri da considerare e la complessità del provvedimento da adottare, confermano che questa volta, a differenza di quanto avvenuto in altre occasioni, non ci troviamo di fronte a un semplice aggiornamento del nostro strumento militare. Questa volta si tratta di recepire il radicale cambiamento in corso sull'intera scena internazionale che sta determinando importanti e ineludibili riflessi su tutto ciò che riguarda la nostra sicurezza nazionale».

CITTA'

Spini: un biglietto per girare in centro

ROMA — "Più che misure generalizzate di divieto alla circolazione, che hanno il carattere di incidere indiscriminatamente ed in maniera sporadica su tutti gli utenti, si dovrebbe sperimentare il pedaggio per l'accesso a determinate zone urbane, ipotesi che negli ultimi mesi è stata esaminata con attenzione da importanti muncipalità, ovvero il divieto di accesso, anche eventualmente limitato a determinate aree delle città, nonchè favorire strumenti di mobilità alternativi che in alcune città possono conseguire sicuri effetti positivi". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente, Valdo Spini, intervenendo presso la Commissione trasporti della Camera impegnata nell'indagine conoscitiva sui problemi del trasporto pubblico locale, in vista di una revisione dell'attuale disciplina.

Nel suo intervento, il ministro dell'Ambiente si è detto d'accordo sull'utilità di vincolare i piani regolatori delle città alla previsione di piste ciclabili ed ha auspicato sistemi di meccanizzazione dei percorsi pedonali (scale mobili, ascensori, nastri, ecc.) al fine di realizzare una rete che consenta all'utenza di usufruire di trasporti pubblici celeri e il più possibile diffusi, anche attraverso la realizzazione di una efficiente rete ferroviaria urbana ad uso di metropolitana, e di garantire nel contempo una adeguata tutela ambientale nelle città.

Spini ha citato alcuni esempi di soluzioni positive, come quelle adottate a Perugia (scale mobili, ascensori,ecc.) e più recentemente a Firenze con il progetto "Metrobus 2000" (nuovi autobus più grandi e meno inquinanti, "protezione fisica" dello scorrimento dei mezzi pubblici e realizzazione di parcheggio di scambio ai capolinea).

ALLARME PER LA VIOLENZA NEGLI STADI

La guerra sugli spalti

I «costi della sicurezza» potrebbero ricadere sulle società

ROMA — 905 feriti nel campionato '91-'92, 484 in quello '92-'93 che non è ancora terminato. Sembra un bolettino di guerra, purtroppo invece sono alcuni dati forniti dal capo della polizia Vincenzo Parisi nel corso di una tavola rotonda sul tema della sicurezza negli stadi. La proposta, questa volta avanzata provocatoriamente dall'onorevole Giuliano Silvestri direttore della rivista «Ordine pubblico», circa il tema appunto dell'ordine negli stadi, riguarda un possibile finanziamento economico da parte delle società calcistiche per garantire la necessaria sicurezza durante lo svolgimento delle partite. Parzialmente d'accordo su questa proposta è il prefetto Parisi. «La collaborazione finanziaria è un fatto politico e può essere giusta, — spiega il capo della polizia — ma il compito di preservare l'ordine negli stadi è proprio dello Stato quindi in nessun caso ritengo possibile la presenza di guardie giurate pagate dalle società al posto delle forze dell'ordine». E sono proprio le forze dell'ordine a rimetterci maggiormente negli scontri che ogni domenica si verificano all'interno, ma anche al di fuori degli stadi; infatti durante la stagione '91-'92 su 905 feriti ben 565 erano poliziotti o carabinieri in servizio (tra questi anche 6 vigili urbani) e 340 gli spettatori. Stesso discorso per il campionato in corso: su 484 feriti 318 appartengono alle forze dell'ordine. Secondo alcune stime si è potuto notare che l'incremento del tasso di violenza sportiva è correlato al tasso di violenza nella società, ma, come afferma Parisi, la vigilanza è un buon deterrente se è abbinata a delle sanzioni. La scorsa stagione è scattata l'interdizione da tutti gli stadi del paese per 1090 persone, quest'anno il numero è già arrivato a 620 con 72 arresti e 488 denunce. Il dottor Gilberto Evangelisti, direttore della testata giornalistica sportiva della Rai, ha proposto una maggiore prevenzione nei punti di accesso delle città quando ci sono gli spostamenti delle tifoserie avversarie con perquisizioni personali e sequestro di oggetti che potrebbero diventare pericolosi. «In un certo senso devo fare un mea culpa — afferma Evangelisti — alcune trasmissioni in televisione possono essere causa di polemiche e fomentare tensioni». Ma la colpa è anche di chi permette l'esposizione di striscioni infamanti e ingiuriosi, che trasformano il tifo in senso negativo, cioè solo contro qualcuno o qualcosa e non più a favore. «Se dobbiamo pagare lo faremo — precisa invece il presidente della Figc Antonio Matarrese — ma in cambio vogliamo una migliore distribuzione delle entrate che provengono dal calcio» e continua «se non ci fosse tutto questo baldaccone molti giornalisti non avrebbero ragione di lavorare», per concludere ironicamente poi «che in fondo i poliziotti si divertono ad andare allo stadio, non pagano il biglietto e prendono pure gli straordinari».

Alessia Mattioli

In breve

«Avvisi» a 25 medici per la morte di una ragazza

NUORO — Nuovo, drammatico caso di malasanità in Sardegna: una ragazza di tredici anni e mezzo, è morta in ospedale probabilmente perché i sanitari hanno sottovalutato la diagnosi di trombosi fatta dal medico di famiglia. Venticinque avvisi di garanzia sono stati inviati a medici dell'ospedale nuorese.

Magistrato a giudizio per delitto passionale

LATINA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Latina Francesco Lazzaro ha chiesto il rinvio a giudizio di Giuseppe Sapienza, 40 anni, magistrato assegnato alla Corte costituzionale, accusato di aver ucciso il marito della donna di cui si era invaghito.

«Usava» bimba di 20 mesi per spacciare eroina

FIRENZE — Martina, una bimba di 20 mesi, era diventata lo «strumento» usato dalla madre per spacciare eroina, ad accorgersene sono stati i carabinieri della compagnia Firenze che hanno arrestato la donna e la zia della piccola per spaccio di eroina. I carabinieri sono intervenuti bloccando le donne mentre si apprestavano a cedere la droga, nascosta nelle tasche della bambinetta.

La schedina col «tredici» era finita nella spazzatura

LA SPEZIA — Giocano la schedina del Totocalcio, fanno tredici, ma il tagliando sparisce misteriosamente, viene poi ritrovato nel cassonetto dell'immondizia tutto finisce bene con una vincita di 38 milioni. L'avventura è stata vissuta da sei amici di Levanto che hanno giocato una schedina con sette doppie: 102 mila lire per 17 mila lire a testa. Fra i soci della giocata c'è anche il proprietario della ricevitoria. Ma il sabato sera, inspiegabilmente, la schedina non si trova più, il gestore del bar si scusa con gli amici e restituisce loro la quota pagata. La domenica, però, dalle copie in loro possesso, i giocatori scoprono di avere fatto un 13 e sette 12. Comincia così la frenetica caccia alla schedina perduta che viene fortunatamente trovata in mezzo a un cumulo di rifiuto del bar.

UNA SCELTA A LIVELLO COMUNITARIO

Afta, vaccinazioni bloccate «Abbattere costa di meno»

La comparsa dell'afta epizootica sul territorio italiano non ha colto di sorpresa il nostro governo e gli istituti di ricerca preposti al controllo di questa terribile virosi, che colpisce gli animali (specie bovina, suina e ovicaprina) destinandoli all'immediato abbattimento. Anzi, si può quasi azzardare che la malattia era praticamente attesa dagli «addetti ai lavori». Ne parliamo con la dottoressa Maria Tollis, responsabile del laboratorio di medicina veterinaria dell'Istituto superiore di sanità di Roma, già nota per la sua attività contro la diffusione della rabbia silvestre, un'altra antica malattia con cui l'uomo convive.

Quanto è realmente diffusa l'afta epizootica sul territorio nazionale?

La diffusione è sostanzialmente limitata in quanto sono già stati individuati e isolati i focolai della malattia, in particolare nelle province di Potenza, Avellino, Cosenza, Matera, Catanzaro e Verona (nella città veneta lo scoppio della virosi è dovuto ad animali malati provenienti dalla Basilicata). Si tratta di un viruso definito «esotico», di sicura provenienza medio-orientale, introdotto in Italia in incubazione. La situazione è, comunque, sotto controllo perché i focolai sono stati tempestivamente bloccati.

Perché dal 1991 sono state sospese le vaccinazioni?

Per una scelta strategica ben precisa. Dopo aver creato, con le vaccinazioni, una «barriera di animali» protetti e dopo aver verificato l'assenza totale del visur sui territori della Comunità europea, si è passati alla «profilassi indiretta», ossia al controllo della situazione attraverso visite sanitarie accurate, verifiche sull'importazione, campionamento degli animali. Questa nuova forma di profilassi è stata decisa, a livello comunitario, perché ritenuta strategicamente ed economicamente più efficace. Risulta più conveniente, infatti, spegnere uno o più focolai che continuare a vaccinare. La vaccinazione degli animali comportava la presenza del virus nei laboratori e quindi una maggiore possibilità di contagio e una facile e veloce diffusione della malattia. L'aver scelto questa nuova linea di lotta all'afta epizootica ha comportato la conseguente previsione dello scoppio di possibili focolai sui territori di questi Paesi che, come l'Italia, importano grandi quantitativi di animali e prodotti di origine animale. L'Istituto superiore di sanità era quindi pronto ad arginare il contagio, avendo già da tempo individuato gli strumenti necessari.

Qual'è la situazione all'estero, in particolare nei Paesi dell'Est e nelle vicine Repubbliche di Slovenia e Croazia?

Ufficialmente, la malattia dell'afta epizootica non esiste. Il nostro consiglio è di limitare — una volta sbloccata l'importazione — l'acquisto di animali vivi e carni e prodotti provenienti da questi Paesi.

Quali le conseguenze per l'uomo?

L'afta epizootica non rappresenta per l'uomo alcun rischio sanitario dovuto al contatto con animali ammalati o all'assunzione di cibi contenenti sostanze animali.

Oltre al blocco delle importazioni e delle esportazioni, quale altra misura di prevenzione potrebbe essere attuata?

Non sono previste altre forme di prevenzione.

Il Friuli-Venezia Giulia, per la sua vicinanza ai Paesi dell'Est, viene considerato una «zona a rischio»?

Il rischio per il Friuli-Venezia Giulia è analogo a quello per le altre regioni italiane. L'Ufficio veterinario di Prosecco, visto la vicinanza dei confini, ha comunque rafforzato le misure di controllo, in modo da evitare la nascita di nuovi focolai.

Federica Zar

DANNI RILEVANTI

E' caduto il blocco Cee dei formaggi italiani

REGGIO EMILIA — Il Parmigiano-Reggiano ha vinto la sua battaglia con la Cee, e lo spettro del blocco delle esportazioni (di fatto comunque impedite per cinque giorni) è venuto a cadere, dopo l'allarme afta, anche per altri 18 formaggi italiani a seguito dei chiarimenti forniti negli ultimi due giorni da Bruxelles. «La circolare Cee ricorda il presidente del consorzio Parmigiano Reggiano, Paolo Delmonte — conteneva già in sè elementi di scarsa chiarezza, che si sono poi prestati a strumentalizzazioni che ancora una volta rivelano quanto siano labili i principi dell'integrazione europea». «Adesso — prosegue Delmonte — vogliamo che siano individuati i responsabili delle gravi scorrettezze di cui è stato oggetto il formaggio italiano, e che questi responsabili siano puniti da quella stessa Comunità che blandamente si limita a dire che, di fatto, non è successo nulla».

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro si è spento serenamente, circondato dall'affetto dei suoi cari il

DOTT. PROF.

Guido De Corti

Lo annunciano l'adorata moglie ANITA, le figlie GRAZIA e SILVIA con LORENZO e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 27 marzo alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 marzo 1993

Sono vicini ad ANITA, GRAZIA e SILVIA nel ricordo del caro

Guido

DOLORES con SERENA, GIANNI, ARIANNA; GUIDO, MARCO, PATRIZIA.

Trieste, 26 marzo 1993

†

Resterai sempre nei nostri cuori

Maria Corsi ved. Gregori

Lo annunciano il tuo PINO, le figlie MARISA, PINA, RENATA, ETTA e GRAZIA, i generi EGIDIO, BRUNO, ERMES, SILVANO e PAOLO, i nipoti ROBERTO, STEFANO, DONATELLA, SANDRO, DANIELE e l'adorato PIERO.
Un sentito ringraziamento al personale tutto della rianimazione dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 marzo 1993

†

Non è più con noi

Raffaele Del Cont Bernard

Lo ricordano la sua DANIELA, i figli DANIEL, EMANUELE, EMANUELA e GABRIELE, la mamma IRMA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 marzo 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Leda Bordon in Iaconisso

Ne danno il doloroso annuncio il marito LIVIO la figlia MARINA i fratelli LIDIA, VIOLETTA e GIUSEPPE e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 27 alle ore 9.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 marzo 1993

I figli RENATO e PAOLO ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al dolore per la perdita della cara mamma

Nerea Krenn ved. Malusà

Una Santa Messa sarà celebrata lunedì 29 marzo alle ore 17 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, v. S. Anastasio.

Trieste, 26 marzo 1993

I ANNIVERSARIO

Giovanni Giugovaz

Resterai per sempre nei nostri cuori.

La moglie ANNA e i figli

Una Ss. Messa verrà celebrata oggi alle ore 19 nella chiesa S. M. Maddalena Poggi S. Anna.

Trieste, 26 marzo 1993

†

E' mancato ai suoi cari

Raffaele Vatta

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO, la nuora ADA unitamente ad ANTONIO, CARMELO e famiglie SCHERLI, BRAINI, BRESSANIN.
I funerali seguiranno domani sabato alle 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 marzo 1993

I dipendenti e i collaboratori della REAN COMPUTERS e della REAN ELETTRONICA partecipano al lutto per la scomparsa di

Margherita Iancich

Trieste, 26 marzo 1993

I ANNIVERSARIO

Luigi Nardò

Lo ricorda il figlio GIORGIO.

Trieste, 26 marzo 1993

I ANNIVERSARIO

Mario Battista

Ti pensano sempre

la moglie e figli

Trieste, 26 marzo 1993

II ANNIVERSARIO

I familiari di

Libero Colomban

lo ricordano con affetto.

Trieste, 26 marzo 1993

II ANNIVERSARIO

Bruno Davanzo

Adorato ci manchi tanto.

Moglie, figli, nipoti

Trieste, 26 marzo 1993

†

Dopo nove mesi ha raggiunto il suo RICCARDO

Aristea Bizjak Zorini

Lo annunciano la cognata AURELIA e la nipote LOREDANA BERNOBINI.
Si ringrazia vivamente la signora GIOVANNA FERRO GRATTONI per la disponibilità.
Le esequie si svolgeranno domani sabato alle ore 11.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 marzo 1993

†

Si è spenta serenamente

Olga Ferluga ved. Pischiani

Ne danno il triste annuncio la figlia MIRANDA con ALFREDO, il nipote DINO con MATTEO ed ENRICO, la nipote GRAZIA con MASSIMO e la piccola FRANCESCA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12 da via Pietà per la chiesa di Opicina.

Trieste, 26 marzo 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

PROFESSOR

Gianni Roma

Ne danno il mesto annuncio la moglie NELLA, la sorella ANNA con il marito, i nipoti e parenti tutti.
Chiedono per la sua anima buona il dono di una preghiera.
I funerali avranno luogo sabato 27 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 marzo 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teobalda Sancin

Ne danno il triste annuncio i nipoti e parenti tutti.
Un grazie al personale della Casa Serena.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 marzo 1993

Il giorno 24 marzo 1993 è venuta a mancare in Roma all'affetto dei suoi cari

Silia Martini ved. Vosilla

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio e la nuora.

Roma, 26 marzo 1993

Nel primo anniversario della scomparsa di

Nicoletta Turco Gregoretti

i familiari tutti la ricordano con profondo rimpianto.
Una S. Messa verrà celebrata domenica 28 marzo alle 9.30 nella chiesetta di Boscat, località Boscat-Grado.

Monfalcone, 26 marzo 1993

IV ANNIVERSARIO

Leone Porcelli (Leo)

Ci manchi tanto tanto.

Mamma e GERMANA

Trieste, 26 marzo 1993

OGGI SI RIUNISCE IL CONGRESSO IN SEDUTA STRAORDINARIA

Mezzogiorno di fuoco a Mosca

All'ordine del giorno l'«impeachment» di Eltsin - Il patriarca Alexei II invoca il compromesso

MOSCA — Protagonisti di una battaglia che oggi, al Congresso dei deputati del popolo russo, potrebbe vedere l'uno o l'altro soccombere, Boris Eltsin e Ruslan Khasbulatov si sono rivolti ieri sera in televisione ai 150 milioni di russi, per spiegare le loro ragioni e chiedere l'appoggio della gente in un momento decisivo per le sorti della Russia, il Paese più vasto del mondo.

Stamane alle 10 (le 8 italiane) comincia, nel gran palazzo del Cremlino, la nona sessione (straordinaria), del Congresso, il maxi-parlamento russo di 1.033 deputati riconvocato d'urgenza dopo che dal 10 al 13 marzo aveva tenuto la sua ottava sessione, pure straordinaria.

Il principale oggetto del contendere è l'appello televisivo con cui Eltsin, sabato scorso, preannunciava per il 25 aprile una consultazione popolare sulla fiducia a lui stesso o al Congresso, e poi l'imposizione nel Paese di un «regime speciale di amministrazione» che, in pratica, svuotava l' autorità e l'azione del potere legislativo. L'appello veniva subito contestato dal vicepresidente russo Aleksandr Rutskoi, giudicato un 'putsch' dal presidente della Corte costituzionale Valeri Zorkin, definito un tentativo di imporre la «dittatura» da Khasbulatov.

Così Khasbulatov convocava già domenica — d'urgenza — il Parlamento, che censurava l'appello di Eltsin. Martedì mattina, dopo una notte di lavoro, la Corte costituzionale definiva «anticostituzionali» le proposte del Presidente russo. Ma quando ieri il decreto, fino ad allora «fantasma», veniva infine reso noto, è apparso evidente che esso era notevolmente diverso da quello preannunciato in televisione.

In particolare, nel testo mancava il riferimento al «regime speciale di amministrazione». Questa omissione — politicamente rilevante — faceva pensare che un compromesso fosse ormai fattibile. Si incontravano Eltsin, Khasbulatov, Zorkin e il premier russo Viktor Cernomyrdin. Ma, nel primo pomeriggio, veniva annunciato che il tentativo di accordo era fallito.

E, mentre il Parlamento confermava per oggi la convocazione della nona sessione del Congresso (con all'ordine del giorno «le misure urgenti da assumere per proteggere il regime costituzionale della Federazione russa», Eltsin e Khasbulatov si addossavano a vicenda la responsabilità del fallimento. Il presidente del Parlamento ribadiva che nessuno — e «tanto meno» Eltsin — poteva violare la Costituzione. Il portavoce del Cremlino replicava che Khasbulatov voleva «aprire la strada verso il potere alle forze della restaurazione totalitaria».

E la Costituzione citata da Khasbulatov (il testo è del 1978, in piena epoca comunista, ma sottoposto nell'ultimo anno e mezzo ad oltre 300 emendamenti) prevede che — se il presidente del Paese la viola — può essere immediatamente deposto.

E proprio l'«impeachment» è quello che, oggi, intendono chiedere comunisti e nazionalisti al Congresso, il massimo organo dello Stato, l'unico che può appunto prendere una simile estrema decisione. Ma, perché l'eventuale richiesta di 'impeachment' passi, occorre che essa sia approvata dai due terzi degli aventi diritto, ottenga cioè 689 voti. Una soglia che, allo stato dei fatti, appare molto difficile da raggiungere.

Le «Izviestia», ieri sera, analizzando le votazioni dell'ottava sessione, scrivevano che se i deputati manterranno lo stesso atteggiamento, il «sì» otterrà 676 voti, cioè l'«impeachment» — sia pure per soli 13 voti — non passerà. Ma la soglia fatidica potrebbe anche essere sorpassata se gli indecisi si schierassero contro il capo del Cremlino. E' in questo contesto di drammatico «finale sul filo di lana» che, ieri sera, prima Khasbulatov e poi Eltsin si sono rivolti dagli schermi della televisione al Paese.

Dopo Khasbulatov e prima di Eltsin, ha parlato alla televisione anche il patriarca ortodosso di Mosca Alexei II, scongiurando i politici di trovare un compromesso, al fine di evitare il pericolo della «guerra civile» e pronunciandosi in favore di elezioni anticipate.

Come nei duelli d'un tempo, i cavalieri hanno parlato, e anche la Chiesa ha detto la sua. La parola passa adesso al Congresso, mentre la Russia — in parte attonita, in parte distratta — aspetta l'alba del nuovo fatidico giorno.

Luigi Sandri

GIAPPONE

G7: via il debito?

TOKYO — Alla riunione ministeriale del G7 sulla Russia, prevista per metà aprile a Tokyo, il governo giapponese proporrà la cancellazione di parte del debito russo, che ammonta ad oltre 75 miliardi di dollari. Il debito che potrebbe essere cancellato è quello pubblico (dovuto ai governi) pari a 45 miliardi di dollari, mentre si prevede un riscadenzamento per quello verso le banche commerciali, che ammonta a circa 30 miliardi di dollari.

In cambio della cancellazione verranno poste alla Russia delle condizioni. Le opzioni attualmente prese in considerazione dai Sette (Usa, Canada, Giappone, Germania, Francia, Italia, Gran Bretagna) sono due: cancellazione del debito in cambio dello smantellamento di armi tradizionali del valore pari a quello del debito cancellato, oppure debito in cambio di risorse energetiche, per cui i Paesi creditori riceveranno in pagamento petrolio o altre materie prime.

Il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev parla con i giornalisti dopo il suo incontro alla Casa Bianca con Bill Clinton.

MASSIMO ORGANO DELLO STATO

Il «chi è» del Congresso ultima eredità dell'Urss

MOSCA — Il Congresso dei deputati del Popolo della Russia è il massimo organo del potere statale. Da esso dipende il Parlamento (Soviet supremo, l'organo legislativo effettivo e permanente, eletto al suo interno) ed esso solo ha il diritto, con maggioranza di due terzi, di destituire, previo parere conforme della Corte costituzionale, il presidente russo.

Il maxi-parlamento è composto da 1.068 membri, ma (per decessi, dimissioni o altre cause) 35 seggi sono vacanti, per cui i membri effettivi sono attualmente 1.041.

Fu eletto nel marzo 1990 — sulla falsariga del Congresso dei deputati del popolo dell'Urss — quando la Russia era ancora la maggiore delle 15 Repubbliche federate dell'Unione Sovietica e al potere era il Pcus. Contrariamente al Congresso dei deputati del popolo dell'Urss, sciolto con la disgregazione del Paese, quello della Russia è rimasto in piedi anche dopo il 1991.

Mentre il Parlamento siede in permanenza, il Congresso di norma si riunisce un paio di volte l'anno, in sessioni di due-tre settimane, per dare le grandi direttive e prendere le decisioni più importanti. Spetta al Congresso, tra l'altro, approvare la Costituzione (in Russia vige ancora quella varata sotto il regime comunista, pur molto emendata). Nel Congresso sono rappresentate 46 nazionalità (828 deputati russi). Quando fu costituito, 912 deputati appartenevano al Pcus.

I deputati, a parte alcuni non iscritti a gruppi, sono attualmente divisi in 14 «frazioni», 10 delle quali raggruppate in tre «blocchi». Ecco le quattordici «frazioni»: 1) Unione agraria (130 membri). 2) Russia democratica (48). 3) Comunisti della Russia (67). 4) Centrosinistra-cooperazione (62). 5) Patria-Otcizna (51). 6) Unione industriale (52). 7) Unione lavoratrice- riforme senza shock (53). 8) Democratici radicali (50). 9) Patria-Rodina (57). 10) Russia (55). 11) Russia libera (55). 12) Cambiamento-nuova politica (53). 13) Accordo per il progresso (54). 14) Sovranità e uguaglianza (50).

Vi sono poi circa 200 deputati «ondeggianti». Una suddivisione «limpida», di stile occidentale, del Congresso è impossibile per la sua stessa origine (di maxi-parlamento eletto un anno dopo quello dell'Urss). Crollata — nel 1991 — l'Urss, sciolto il Congresso sovietico, finito il Pcus, le «frazioni» si sono formate di fatto, per gran parte a opera di deputati ex comunisti che «emigrano» di gruppo in gruppo.

ALLA TV I DUE ANTAGONISTI

Khasbulatov, marcia indietro

Eltsin ammonisce: «Il Paese va verso il baratro»

MOSCA — Il Presidente russo Boris Eltsin ha invitato ieri sera il congresso dei deputati del popolo a non portare il paese verso il baratro accentuando la contrapposizione nella società, e ha ribadito la sua ferma intenzione di chiedere la fiducia del popolo nella consultazione nazionale del 25 aprile prossimo.

Parlando alla televisione a poche ore dall'apertura al Cremlino del cruciale congresso nel quale l'opposizione chiederà con tutta probabilità il suo «impeachment», Eltsin ha affermato che «se il Congresso prenderà decisioni storicamente sbagliate, esso spingerà il Paese verso il baratro della contrapposizione». «Riflettete: perché vi hanno convocato?», ha detto il Presidente rivolgendosi agli oltre mille deputati che compongono il maxiparlamento russo. «Lo si fa — ha aggiunto — per destituire direttamente o indirettamente il Presidente legittimamente eletto dal popolo, per sabotare la consultazione popolare sulla fiducia al Presidente e per accentuare la contrapposizione fra i vari organi dello Stato». «Tutto ciò non può che aggravare ulteriormente la crisi in Russia», ha detto il Presidente, che con tutta probabilità sarà presente ai lavori del Congresso.

Sottolineando la necessità di «fermare a tutti i costi questo processo disastroso» per il quale il parlamento, invece di pensare ai problemi più urgenti del Paese, viene coinvolto in «interminabili inchieste politiche e ricerche di nemici», Eltsin ha sottolineato la sua volontà di adottare misure per il rafforzamento del potere esecutivo esclusivamente «con mezzi giuridicamente corretti».

Proprio di tali misure — ha aggiunto il Presidente — egli aveva parlato nel discorso televisivo di sabato scorso, che a suo avviso è stato accolto «con appoggio e comprensione dalla maggior parte degli organi di governo a livello locale».

E a questo proposito, il Presidente ha aspramente criticato la Corte costituzionale, che — a suo avviso — ha esaminato in questi ultimi giorni «non i decreti del Presidente o precise disposizioni governative», ma solo «il messaggio orale (televisivo, ndr) del Presidente contenente un'esposizione sommaria di una piattaforma politica».

Com'è noto, l'Alta corte nei giorni scorsi aveva giudicato contraria alla Costituzione buona parte del discorso televisivo nel quale Eltsin sabato sera aveva annunciato l'assunzione di pieni poteri e l'imposizione di un'amministrazione speciale nel Paese, oltre alla consultazione del 25 aprile sulla fiducia al Presidente.

Dal canto suo, il presidente del parlamento russo Ruslan Khasbulatov ha dichiarato alla televisione che il Presidente Eltsin non ha violato la Costituzione «in modo eclatante», parlando in toni tutto sommato concilianti.

Khasbulatov ha sostanzialmente fatto marcia indietro, dicendosi contrario a iniziative volte a destituire il capo del Cremlino. «Il popolo teme una nuova dittatura. Abbiamo bisogno di mantenere le istituzioni democratiche dello Stato», ha affermato nel messaggio rivolto alla nazione dagli schermi della tv. Khasbulatov ha motivato la sua posizione con cui Eltsin ha indetto il referendum del 25 aprile «viola la Costituzione», ma forse non in modo così eclatante come si sarebbe potuto pensare» sulla scorta del discorso pronunciato sabato.

Sia nel messaggio televisivo che nella conferenza stampa improvvisata di qualche ora prima, il principale avversario di Eltsin ha riproposto l'idea di tenere non il referendum ma elezioni anticipate e simultanee per la presidenza e il parlamento. «La forma migliore di referendum sono le elezioni. Concordiamo una data per l'elezione di un nuovo Presidente. Concordiamo una data per l'elezione di un nuovo parlamento», ha detto in tv.

Malgrado le aperture, Khasbulatov ha ribadito le sue accuse contro il capo dello Stato: «Dietro la battaglia per le riforme, c'è una tendenza a concentrare il potere nelle mani del solo esecutivo».

Quanto al referendum, Khasbulatov ha osservato che i quesiti «dovrebbero essere chiari». «Io sarei il primo ad andare alle urne se all'elettorato si chiedesse se vuole proseguire con la terapia d'urto, se è soddisfatto della sua situazione, se vuole le elezioni anticipate simultanee per la presidenza e il parlamento».

La novità principale è in ogni caso nel fatto che Khasbulatov si è apertamente dichiarato contro la messa in stato d'accusa del Presidente. Con ogni probabilità, la svolta è stata determinata dalla mancanza della maggioranza necessaria all'interno del Congresso, come ha osservato il portavoce di Eltsin.

ISRAELE: BIBI NETANYAHU ELETTO SEGRETARIO DEL LIKUD

Dopo la 'colomba', il 'falco'

Plauso dell'Olp per la nomina del pacifista Ezer Weizman a capo dello Stato

TUNISI — L'elezione di Ezer Weizman a Presidente d'Israele è stata salutata con soddisfazione negli ambienti dell'Olp. L'organizzazione palestinese guidata da Yasser Arafat, per bocca di un portavoce ha definito Weizman «uomo che ha dimostrato di desiderare la pace e la convivenza tra arabi e israeliani». «Anche se ci ha deluso l'atteggiamento assunto dal governo laburista, l'Olp apprezza nel suo giusto valore le posizioni di Weizman in favore del dialogo con i palestinesi e il ritiro dai territori occupati».

Anche il Presidente egiziano, Hosni Mubarak, ha indirizzato un messaggio di congratulazioni al nuovo presidente israeliano, Ezer Weizman. La stampa del Cairo ha sottolineato che Weizman «ha svolto un ruolo essenziale e importante nell' instaurazione della pace fra Egitto e Israele». L'Egitto è l'unico Paese arabo ad aver concluso — nel 1979 — un trattato di pace con lo Stato ebraico.

Tempo di elezioni anche per il Likud: Benyamin ('Bibi') Netanyahu, 44 anni, è il nuovo leader del maggiore partito di opposizione israeliano, e subentra al segretario e capo storico dei conservatori, Yitzhak Shamir, 78 anni.

Su 216 mila iscritti aventi diritto al voto, se ne sono recati alle urne 145 mila, le cui preferenze sono andate per il 52,1 per cento a Netanyahu, che per essere eletto al primo scrutinio aveva bisogno di una percentuale di almeno il 40 per cento. Il grande sconfitto alla leadership del principale partito di opposizione israeliano è stato l'ex ministro degli Esteri David Levy, che ha ottenuto il 26,3 per cento dei voti.

Dietro di lui sono finiti Benyamin Begin (15 percento), figlio dello scomparso ex primo ministro Menachem, e l'ex ministro dei Trasporti Moshe Katsav (6,5 percento). Entrambi hanno annunciato che daranno il loro sostegno al neo-segretario, ma non gli hanno offerto alcuna garanzia in bianco che lo appoggeranno anche nelle prossime elezioni legislative del 1996, quando chi sarà leader del Likud contenderà ai laburisti la guida del governo.

Rispetto al leader uscente Shamir, che apparentemente ha seguito con distacco la lotta per la sua successione, Netanyahu segna una svolta oltre che per motivi generazionali anche nei rapporti fra il partito e il mondo esterno. E per lui, nato a Gerusalemme, ma vissuto venti anni negli Stati Uniti, dove ha anche ricoperto la carica di ambasciatore all'Onu (1984-86), il mondo esterno è rappresentato essenzialmente dall'America, con la quale invece Shamir, da primo ministro, era in costante attrito.

Fuori da Israele Netanyahu, che privilegia i rapporti con gli organi d'informazione, raggiunse una certa popolarità durante la conferenza di Madrid quando, anche in virtù del suo ottimo inglese, fu intervistato decine di volte dai network americani, diventando quasi una 'star' soprattutto della Cnn.

Politicamente, il nuovo segretario del Likud ha sposato in pratica le posizioni dei «falchi»: no ai rapporti con l'Olp, no alla cessione dei territori di Cisgiordania e Gaza, no a una trattativa con la Siria sulle alture del Golan. Uno dei suoi «leit-motiv» è stato che «bisogna combattere il terrorismo palestinese con ogni mezzo, senza concedergli alcuno spazio politico». Di ciò egli stesso ricorda spesso di aver avuto un'esperienza diretta, quando nel 1972 prese parte come membro di un' unità di élite alla liberazione di un aereo della 'Sabena', dirottato a Lod da terroristi palestinesi di 'Settembre nero'.

Intanto continua l'ondata di violenza: un palestinese di 19 anni è stato ucciso ieri a Gaza dopo che aveva pugnalato al collo un soldato di guardia a un comando regionale dell'esercito. Due soldati hanno sparato sull'assalitore , uccidendolo sul colpo. Altri due palestinesi che si trovavano vicini, un uomo e una donna, sono rimasti feriti.

Venti di guerra anche dall'Iran: «Giorni neri si preparano per gli occupatori di Gerusalemme (come gli ayatollah definiscono Israele) perché la battaglia dei palestinesi oppressi non continuerà sempre con le sole pietre». La minaccia viene dalla guida spirituale iraniana, l'ayatollah Ali Khamenei, che ha anche denunciato con estrema durezza ogni negoziato con «il regime sionista», strada che a suo dire andrebbe «totalmente a detrimento della nazione palestinese». in tal senso l'ayatollah ha ammonito i Paesi arabi che hanno accettato la conferenza di pace a cambiare atteggiamento.

Khamenei, in un discorso pronunciato a Mashad in occasione della fine del Ramadan, ha definito come un «fenomeno naturale» l'atteggiamento ostile dell'Occidente nei confronti di un Paese che abbraccia «la fede combattente e rivoluzionaria ispirata dal padre della patria, l'imam Khomeini».

Binyamin 'Bibi' Netanyahu mentre vota per l'elezione del segretario del Likud.

DOPO IL RIENTRO IN AMERICA DEL 'CERVELLO'

N.Y.: un quinto arabo in manette per l'attentato alle Twin Towers

NEW YORK — A meno di 24 ore dall'arrivo a New York dal Cairo di Mahmud Abuhalima, ritenuto il «cervello» dell'attentato di New York al World Trade Center, la polizia di Newark nel New Jersey ha arrestato un quinto uomo sospettato di aver partecipato all'operazione terroristica dello scorso 26 febbraio. Si tratta, secondo le rivelazioni della stampa, del 27enne giordano Bilai Alkaisi, anche lui un tassista a New York come Abuhalima. Alkaisi, che secondo le primissime informazioni si sarebbe costituito, sarebbe cointestario con Mohammed Salameh, (il primo sospetto arrestato dall'Fbi), di un conto corrente della filiale di Jersey City della National Westminster Bank al quale avevano accesso tutti i presunti reponsabili dell'attentato, tra i quali anche il 26enne Nidal Ayyad ed il 41enne Ibrahim Elgabraowny, che proprio ieri, insieme a Salameh, si sono dichiarati innocenti di fronte al tribunale federale di New York.

Mentre si stringe il cerchio intorno ai presunti responsabili dell'attentato che lo scorso 26 febbraio ha provocato sei morti e 1.042 feriti. E' stato confermato che anche Abuhalima comparirà oggi di fronte ai giudici di Manhattan per essere formalmente incriminato. Arrestato in Egitto, l'uomo è arrivato mercoledì con un volo speciale dell'Fbi, atterrato nell'area militare dell'aereoporto internazionale Stewart di Newburgh, distante un centinaio di chilometri da New York. L'Fbi ha pochi dubbi sul ruolo di protagonista di Abuhalima. Secondo una fonte dell'Fbi citata dal «Los Angeles Times» rimane da stabilire se questi «sia il cervello dell'intera operazione o il generale di campo di un attentato ordinato in Germania o in Medio Oriente».

Circa le modalità ed i tempi dell'arresto di Abuhalima, che era fuggito da New York con altri due sospetti lo scorso 4 marzo (giorno dell'arresto del presunto esecutore materiale Salameh) rimangono da chiarire ancora molte zone d'ombra, che paiono agli osservatori la conseguenza di ovvii problemi politici del governo egiziano. Ali Heikal, un amico della famiglia di Abuhalima, residente a Kafr Al-Diwar vicino ad Alessandria, ha dichiarato al «Los Angeles Times» che il ricercato era arrivato a casa dei genitori «circa cinque giorni fa», ed è stato arrestato dalle forze di sicurezza egiziane «il giorno successivo». Ma oggi, «Newsday» riferisce che il trasferimento negli Stati Uniti del presunto terrorista ha richiesto giorni di «complesse manovre diplomatiche», a causa della preoccupazione del Presidente egiziano Hosny Mubarak di «sollevare, con l'estradizione, un'ondata di violenza integralista». Non a caso, nessuna autorità del Cairo ha riconosciuto la collaborazione con Washington. Ufficialmente Abuhalima «ha lasciato spontaneamente l'Egitto per protestare la sua innocenza davanti al tribunale federale americano». Fino ad oggi, oltre ad Aauhalima e Al-Kaisi, sono stati arrestati il 25enne giordano palestinese Mohammed Salameh, accusato col 26enne Nidal Ayyad (arrestato successivamente) di essere l'esecutore materiale dell'attentato al Trade World Center, ed il 41nne Ibrahim Elgabraowny, presidente della moschea del New Jersey intorno alla quale orbitavano gli altri imputati, accusato però solo di ostruzione alle indagini.

Vienna: armistizio nella guerra delle due torte?

Sacher e Demel sembrano pronti a trattare la pace dopo lo scandalo della margarina

VIENNA — Margarina, burro, zucchero, uova, farina, cioccolato: queste le armi di una guerra inconsueta, la guerra delle torte, fra la leggendaria casa Sacher, creatrice della omonima torta al cioccolato, e la storica pasticceria imperiale Demel, meta di pellegrinaggio a Vienna per ogni turista col debole per i dolci e le rimembranze asburgiche.

La guerra fra la famiglia Sacher, che dà il nome al celebre albergo immortalato nel film «Il terzo uomo», e la pasticceria Demel risale a oltre 60 anni fa e ha avuto apici drammatici sciolti solo in tribunale. La ricetta originaria fu creata nel 1832 dal cuoco Franz Sacher e si racconta che incontrò anche il gusto del principe Metternich. I guai cominciarono nel 1930 con la morte della proprietaria Anna Sacher, che nel testamento ordinò la vendita dell'albergo interdicendo in parte il figlio Eduard, insano di mente. Questi si prese la rinvincita scendendo a patti con la concorrenza con un accordo che autorizzava la pasticceria di corte Demel a produrre, dietro compenso, in esclusiva la «Eduard Sacher Torte». Nel '38 scoppiò la prima disputa appianata attraverso un patto che vietava a Demel la definizione «originale» e «produzione esclusiva» e di farsi réclame sui giornali. Fra il '53 e il '62 la guerra delle torte riprese, seguita da tre processi, l'ultimo dei quali davanti alla Corte suprema.

All'epoca la disputa riguardava il posto della marmellata di albicocche, se cioè dovesse essere messa sotto la glassa di cioccolato, come usava Demel, o a metà fra due sezioni della torta, come faceva Sacher. La «dolce» controversia interessò anche lo scrittore Friedrich Torberg che parlò di un «classico caso de l'art pour l'art», di «marmelade pour marmelade».

Gli antichi diverbi sono di recente tornati a galla con l'arrivo del nuovo proprietario di Demel, l'uomo d'affari tedesco Guenter Wichmann, il cui rilancio in grande stile della casa ha allarmato Elisabeth Guertler, attuale proprietaria del Sacher. A Natale Wichmann ha infranto il patto reclamizzando alla grande la sua torta come «originale Eduard Sacher», e ciò ha provocato le ire della Guertler che lo ha denunciato.

Wichmann l'ha ricambiata con una denuncia per truffa dopo avere scoperto, curiosando nella cucina del Sacher, uno scandalo: la famosa torta veniva confezionata con margarina anziché burro come prescrive l'antica ricetta e la legge sul controllo degli alimenti. In altre parole, la torta del Sacher usurpava il diritto di chiamarsi tale e avrebbe dovuto essere venduta come una volgare torta al cioccolato. La Guertler ha ammesso in tribunale l'uso della margarina assicurando di averlo sospeso dopo avere scoperto che era interdetto.

La Guertler ha anche dichiarato di avere regalato centinaia di torte alla margarina, che costano fino a 60 mila lire, a un allevatore di maiali. Il tribunale l'ha scagionata in febbraio rinviando però un giudizio definitivo.

BALCANI / FRENETICI TENTATIVI PER EVITARE L'ENNESIMA TRAGEDIA

Morillon preme su Milosevic

Il comandante arriva avventurosamente a Belgrado: chiede lo sblocco di Srebrenica

BALCANI / BOSNIA

Izetbegovic ha firmato il piano Owen-Vance

WASHINGTON — Il presidente della Bosnia Alija Izetbegovic ha passato il Rubicone: dopo settimane di tentennamenti ed estenuanti trattative ha apposto la sua firma sotto il piano di pace Owen-Vance nella sua interezza, ha dato «luce verde» anche alla controversa mappa per la divisione della Bosnia in dieci province semi-autonome. «Noi firmiamo. Adesso tocca alla comunità internazionale intervenire», ha dichiarato Izetbegovic all' inizio di un' assemblea plenaria sulla Bosnia convocata al Palazzo dell' Onu, a New York, dai negoziatori David Owen e Cyrus Vance.

Due - ha annunciato Fred Eckhard, portavoce di Owen e Vance - i documenti che il leader dei musulmani ha fatto propri dopo un lungo tira-e-molla: il primo riguarda i confini delle dieci province semi-autonome, il secondo il ruolo e le competenze del governo centrale di Sarajevo fino alle prossime elezioni generali.

A questo punto soltanto i serbi bosniaci di Radovan Karadzic continuano a resistere al piano Owen-Vance, che i croati hanno già accettato da qualche settimana. Leader dei musulmani, Izetbegovic si è presentato all' assemblea plenaria con quattro ore di ritardo: fino alla fine è rimasto incerto se avallare un piano che divide la repubblica ex-jugoslava in dieci enclaves etniche.

«La decisione di Izetbegovic rappresenta un improvviso raggio di sole», aveva dichiarato Eckhard anticipando a metà mattinata la fumata bianca e in effetti, con il suo gesto, il presidente bosniaco ha salvato in extremis il sofferto processo di pace. L'altra sera Owen era apparso pronto a gettare la spugna: «Non penso - aveva dichiarato - che sia possibile riconciliare le fazioni soltanto con semplici negoziati. Ci vogliono maggiori pressioni diplomatiche, economiche e, forse, anche militari».

Anche i croati di Mate Boban hanno ieri siglato il documento su ruolo e competenze del governo centrale bosniaco prima di elezioni che probabilmente saranno indette soltanto tra due anni: l' isolamento di Karadzic è quindi totale. Con il «sì» di musulmani e croati, l' Onu e le potenze occidentali potranno ora concentrare le pressioni su Karadzic e sulla Serbia di Slobodan Milosevic.

La prima misura all' orizzonte: una risoluzione con cui l'onu autorizzerà l' uso della forza per far rispettare la zona di interdizione aerea sulla Bosnia. «I serbi sono i furfanti numero uno», ha dichiarato con linguaggio poco diplomatico il segretario di stato Warren Christopher durante un' audizione al Congresso. Alla Casa Bianca il portavoce George Stephanopoulos non ha escluso una revoca dell' embargo militare totale nei confronti della Bosnia: i musulmani potrebbe avere così le armi per difendersi dalle aggressioni serbe.

Karadzic ha finora detto «no» alla mappa delle dieci province semi-autonome perchè mira alla formazione di uno Stato serbo indipendente all' interno della Bosnia. I confini disegnati da Owen e Vance per le dieci enclaves etniche costringerebbero inoltre i serbi a ritirarsi da circa il 30 per cento del territorio da loro occupato con la forza. Karadzic non ha nascosto grosse riserve nemmeno sul governo ad interim che dovrebbe guidare la repubblica ex-jugoslava nel delicato passaggio verso nuovo equilibri politico-costituzionali.

Pier Antonio Lacqua

La città sta per cadere nelle mani dei serbi: la popolazione è in fuga sotto il fuoco nemico

In pericolo il piano di pace

BELGRADO — Il comandante delle forze Onu in Bosnia, Philippe Morillon, è arrivato ieri sera a Belgrado dove ha subito incontrato il leader serbo Slobodan Milosevic, chiedendogli di intervenire a favore di un cessate-il-fuoco a Srebrenica, la città musulmana della Bosnia orientale assediata ormai da quasi un anno. L'obiettivo è di riprendere l'evacuazione 'parallela' dei civili musulmani da Srebrenica, e dei serbi da Tuzla iniziata, e poi subito bloccata. Morillon ha raggiunto Belgrado, dopo che i serbi lo avevano trattenuto per ore vicino a Tuzla, impedendogli di raggiungere una località serba vicina dove lo stesso Milosevic aveva mandato un'auto a prenderlo.

L'iniziativa di Morillon coincide con il rischio ormai imminente che, se non ci sarà il cessate-il-fuoco, Srebrenica cada da un momento all'altro nelle mani dei serbi: la popolazione musulmana della città, oggetto da mercoledì di un nuovo pesante attacco delle milizie serbe, è in fuga. Il pericolo che Srebrenica stia per essere definitivamente conquistata dai serbi è stato denunciato dal vice comandante dell'Unprofor, Cedric Thornberry, il quale in una conferenza stampa a Sarajevo ha confermato che due villaggi vicinissimi alla città musulmana sono già stati presi e che, sebbene le forze bosniache sembrino aver contrattaccato, i serbi prevalgono di nuovo.

Thornberry ha sottolineato che, se la città musulmana dovesse capitolare, sarebbe minacciato il piano di pace Vance-Owen, nel quale è previsto che la Bosnia orientale sia una provincia musulmana. Sul piano umanitario, il vice comandante dell'Unprofor ha messo in evidenza la drammatica dimensione della fuga dei profughi da Srebrenica, destinata a crescere se quel territorio cadrà in mano serba.

«Non ottimista» sulla situazione si è detto anche l'inviato speciale dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) Josè Maria Mendiluce, dopo avere incontrato per un'ora da solo Milosevic: sebbene questi — ha detto — si sia impegnato a chiedere l'aiuto del leader dei serbi di Bosnia, Radovan Karadzic, per sbloccare la situazione. «Sono moltissimi, in questo momento, gli abitanti di Srebrenica che fuggono a piedi per raggiungere Tuzla, 80 chilometri più a nord» ha affermato Mendiluce, il quale ha chiesto a Milosevic, intanto, di far sì che sia subito consentito all'Unhcr di inviare camion incontro ai profughi, per farli salire e trasportarli, e per portar loro aiuti alimentari.

Intanto, si ha notizia che a Sarajevo due persone sono state uccise e undici ferite dall'artiglieria serba, che ha attaccato soprattutto nella zona attorno all'aeroporto. Qui, è stata colpita anche la postazione francese, nella quale una persona è rimasta leggermente ferita. Frattanto il gen. Sefer Halilovic, comandante dell'esercito bosniaco, a maggioranza musulmana, ha ordinato un cessate il fuoco con le forze croate attorno a Konjic, situata sulla strada principale che dalla costa adriatica porta a Sarajevo e teatro, mercoledì, di intensi combattimenti. Lo ha riferito la radio della capitale bosniaca.

Halilovic, ha aggiunto la radio, ha annunciato che una commissione sarà formata per dirimere i contrasti tra Musulmani e Croati, che sono nominalmente alleati contro i Serbi ma che periodicamente si sono combattuti negli ultimi mesi.

Drammatica la situazione anche in Krajina: gli scontri tra croati e serbi hanno causato altre centinaia di nuovi profughi. E nonostante l'avvicinarsi del 31 marzo, data in cui scade il mandato delle forze di pace dell'Onu in Croazia, non è stato possibile raggiungere un accordo di cessazione del fuoco.

Ultime partenze in elicottero da Srebrenica prima che il fuoco dei serbi costringa i caschi blu a sospendere l'operazione umanitaria.

BALCANI / NUOVO ALLARME DALL'OMS

I paracadute, solo un'illusione

Senza interventi diretti impossibile salvare i bosniaci

GINEVRA — «Non inganniamoci da soli con i paracadutaggi d' aiuti. Le 150 mila persone assediate nella martoriata Bosnia orientale non soppravviveranno a lungo se la pressione internazionale non riuscerà ad indurre i serbi ad aprire corridoi terrestri e a garantire il libero passaggio dei soccorsi e delle persone». Donald Acheson, rappresentate dell' Organizzazione mondiale della sanità (Oms) nell' ex Jugoslavia ha illustrato ieri a Ginevra «IL0», destinato a peggiorare, della situazione sanitaria in Bosnia.

«L' inverno è finito e siamo stati fortunati poichè è stato più mite del previsto. Tuttavia - ha detto Acheson - anche la primavera è insidiosa: caldo, acqua infetta e rifiuti accumulati minacciano di veicolare epidemie (tifo, dissenteria ed epatite A) che troveranno fertile terreno tra una popolazione indebolita. Temo per la vita di migliaia di persone, nella Bosnia orientale, ma anche a Sarajevo dove - ha spiegato - infrastrutture idriche e fognature sono in pessime condizioni».

L' Oms ha elaborato un piano d' emergenza (il cui costo è di 42,9 milioni di dollari, dal primo aprile alla fine dell' anno) che prevede una 'rete d' allarme' per la segnalazione di ogni inzio di epidemia e la distribuzione di pastiglie di cloro per l' acqua, insetticidi e medicinali. L' Oms lancerà inoltre un progetto di 'lavanderie ambulantì con la distribuzione di sapone, shampoo e disinfettanti.

«Come i paracadutaggi, i nostri aiuti sono misure utili, ma palliative. La sola soluzione è la pace che permetterebbe la ricostruzione delle strutture igieniche e sanitarie», ha detto Acheson, che lascerà a fine mese l' incarico conferitogli dall' Oms per rientrare in Gran Bretagna.

«La Bosnia - ha ricordato - è un paese che anche prima dello scoppio della guerra importava generi alimentari. Attualmente tutti, serbi e musulmani, soffrono di malnutrizione.».

«Non sono in favore di un intervento armato - ha precisato il rappresentante dell' Oms - ma la comunità internazionale deve moltiplicare le pressioni nei confronti dei serbi affinchè rispettino l' incredibile sforzo umanitario in atto per salvare la popolazione civile. Ho viaggiato in tutto il paese e sono stato testimone di spettacoli allucinanti. Nei campi profughi e di prigionieri, in alcuni villaggi, dove tutto scarseggia, la gente è scheletrica, puzza ed è coperta di pulci e pidocchi. Ora, con la primavera, il rischio di epidemie di tifo è imminente. Immaginate, Sarajevo distrutta, gli escrementi e i rifiuti, con l' arrivo del caldo».

DAL MONDO

Ulster dell'orrore: falciati 4 cattolici, muore dodicenne

CASTLEROCK — Un'altra giornata luttuosa nell'Irlanda del Nord, mentre si levavano in tutto il Paese appelli per mettere fine alla lotta settaria tra lealisti britannici (protestanti) e autonomisti (cattolici) nelle sei contee dell'Ulster. A Castlerock, nella contea di Londonderry, uomini armati hanno ucciso quattro operai cattolici e ne hanno ferito un quinto. L'azione è stata rivendicata dall'Ulster Freedom Fighter, un movimento clandestino che asserisce di sostenere il governo britannico. Ieri è inoltre deceduto il ragazzo di 12 anni ferito in un attentato dinamitardo compiuto sabato scorso dagli irredentisti dell'Ira. E giovedì migliaia di persone sono sfilate a Dublino per manifestare lo sdegno per l'uccisione di un bambino di 3 anni, anch'egli vittima dell'Ira.

Radicali fanno esplodere un'autobomba a Tokyo

TOKYO — Per un attentato nel quartiere Wakaba, nel centro di Tokyo, dove un'autobomba è esplosa, senza provocare vittime e solo lievi danni a un'abitazione vicina, la polizia ha concentrato le indagini su un gruppo radicale, pur ignorando ancora il movente dell'attentato. «Un'autobomba parcheggiata in una zona deserta è esplosa ma non ci sono feriti né testimoni. Stiamo valutando la possibilità che sia opera di un gruppo radicale, ma non è ancora sicuro», ha detto un portavoce della polizia di Tokyo.

Corte europea: le sculacciate non sono tortura

STRASBURGO — Tre sculacciate date con una scarpa sul sedere di uno scolaro non sono una forma di tortura, né un trattamento inumano e degradante. Lo ha stabilito la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo che ha però tenuto a precisare che con questo giudizio «non vuole dare l'impressione di approvare il mantenimento delle punizioni corporali nel sistema disciplinare della scuola». Il caso è quello di un ragazzino di sette anni inglese, identificato solo come Jeremy. Interno in un collegio, nel 1985 ha subito la «punizione corporale» dopo che per la quinta volta gli era stato detto di non restare più a chiacchierare in corridoio. A somministrargliela è stato il direttore che, come recita la sentenza, «ha colpito il bambino per tre volte usando una scarpa da ginnastica con la suola in gomma». I giudici hanno ritenuto che non sussistono violazioni della convenzione europea sui diritti umani.

Una «Disneyland biblica» sorgerà presso Eilat

TEL AVIV — Israele bandirà prossimamente una gara pubblica internazionale per creare un grande parco di divertimenti di tema biblico a Timna, presso Eilat, nel luogo in cui sorgevano le famose miniere di Re Salomone. Il progetto è affidato all'Ente israeliano per lo sviluppo turistico del Negev, che si è avvalso della consulenza di alcune società americane. La «Disneyland biblica» dovrebbe partire da un investimento iniziale di 15 milioni di dollari.

MITTERRAND GLI PREFERISCE RAYMOND BARRE

Balladur è 'bruciato'?

Il candidato dell'Rpr pagherebbe per gli «errori» di Chirac

PARIGI — Sicura 24 ore fa, la candidatura di Edouard Balladur, popolare esponente della corrente moderata del partito neogollista Rpr di Jacques Chirac, alla carica di primo ministro in coabitazione con il presidente socialista Francois Mitterrand, lo è diventata un po' meno a due giorni dal secondo turno delle elezioni politiche francesi dalle quali dovrebbe comunque uscire una forte maggioranza di centro-destra.

Le prospettive di affermazione di Balladur sono diminuite di pari passo con l'acuirsi del dissidio tra i due principali esponenti dell'alleanza elettorale di centro-destra Upf, alla quale il primo turno elettorale ha messo domenica scorsa in pugno la possibilità di una chiara vittoria: il leader del partito neogollista Rpr Jacques Chirac e quello dell'unione liberale Udf, l'ex-presidente della repubblica Valery Giscard d'Estaing. All'indomani della prima giornata elettorale, Chirac ha interpretato la schiacciante vittoria conservatrice come un segnale per dare battaglia a Mitterrand e chiederne le dimissioni dalla presidenza della repubblica prima che il suo attuale mandato venga naturalmente a scadenza nel 1995. Giscard d'Estaing ha assunto la posizione opposta, schierandosi in difesa del diritto di Mitterrand di restare al suo posto fino alla fine del mandato.

Mitterrand, cui la costituzione della Quinta repubblica conferisce la scelta del primo ministro, ha conservato il più assoluto silenzio di fronte a queste prese di posizione. Ma il suo primo ministro, Pierre Bérégovoy, dopo aver presieduto l'ultimo consiglio dei ministri uscente, ha dichiarato alla televisione di ritenere — conoscendo bene il capo dello stato — che questi non solo non rinuncerà a portare a termine il proprio mandato, ma non accetterà di conferire l'incarico di primo ministro a una personalità proveniente da una formazione politica che non ha «la preoccupazione o la volontà di rispettare la Costituzione».

Questo è un riferimento esplicito all'Rpr, il cui capo Jacques Chirac si è pronunciato contro il completamento del mandato presidenziale in corso, un'eresia per i cultori dell'ortodossia costituzionale della Quinta repubblica nella quale — così volle De Gaulle — a dettar legge è solo il Presidente della Repubblica. Quindi le prospettive di Edouard Balladur di ricevere l'incarico di formare il nuovo governo sono cadute improvvisamente molto in basso.

Bérégovoy ha dato anche un'altra indicazione sulle intenzioni del Presidente della Repubblica. Ha detto che questi sceglierà come primo ministro soltanto un esponente politico che dia garanzie assolute sul piano dell'impegno in favore della realizzazione dell'unione economica e monetaria dell'Europa.

Ecco profilarsi perentoriamente, quindi, la candidatura di Raymond Barre, un conservatore indipendente che ha fatto la gavetta proprio nella Commissione europea a Bruxelles e che fu primo ministro francese nella fase finale della presidenza di Giscard d'Estaing fino al 1981. Non è che Balladur non possa vantare un'altrettanto solida fede europeista, ma su di lui pesa l'ipoteca d'un partito, l'Rpr, che è europeista solo in minoranza, come è stato dimostrato dall'orientamento preso dalle sue correnti all'epoca del referendum di ratifica degli accordi di Maastricht sull'unione europea.

UN GRIGIO TECNOCRATE IL PRESCELTO DA DENG XIAOPING

Jiang Zemin a capo della Cina

PECHINO — Con la nomina a capo dello stato che il parlamento ratificherà domani, il segretario generale del Partito comunista e capo delel forze armate Jiang Zemin diviene in teoria l'uomo più potente della Cina, ma per gli osservatori rimangono immutati i dubbi sulla reale forza di questo tecnocrate salito così in fretta ai massimi vertici. Solo Hua Goufeng, l'ex capo dei servizi segreti che Mao Zedong dichiarò suo successore poco prima di morire nel 1976, poteva vantare tante cariche. Ma non gli servirono a nulla: Deng Xiaoping nel giro die due anni lo mise in pensione. Ora, i politologi cinesi si chiedono se la stessa fine attende Jiang subito dopo la morte di Deng, mentre il cittadino qualunque si domanda quale nascosto vincolo di sangue con uno dei patriarchi abbia portato questo sconosciuto fino alla città proibita.

Sessantasette anni, ingegnere, con una breve esperienza a Mosca nel 1955, Jiang Zemin ha vissuto senza infamia e senza lode una tranquilla carriera di burocrate, da vicedirettore di fabbrica fino al comando di Shangai. La sua fermezza contro le «deviazioni» ideologiche nel 1989, durante le dimostrazioni studentesche, gli valse la fiducia dell'ala conservatrice del partito. Il non essere direttamente coinvolto nella repressione di Tiananmen, sulla quale tuttavia ancora un anno dopo dichiarava «non avere rimpianti», lo rendeva presentabile al resto del mondo.

Jiang Zemin è l'ultima carta di Deng, sulla quale è stato puntato tutto per assicurare una successione pacifica. i due precedenti tentativi, con Hu Yaobang e Zhao Ziyang, sono falliti e deng non ha più tempo per un altro errore. La personalità poco rimarchevole di Jiang Ben si adatta a porlo «primo tra pari», malgrado tutte le sue cariche, mentre il potere reale in questo periodo apparentemente di transizione è distribuito tra i vari dirigenti. Il «fulcro» della nuova generazione di leader, come lo chiamano ogni giorno gli organi di propaganda, è un uomo affabile, tranquillo, il volto tondo corredato da enormi occhiali quadrati, su un corpo appesantito dall'età. gli piacciono l'opera di pechino, la musica classica e le poesie tang. non beve, non fuma, ma pare abbia imparato a giocare a bridge e a nuotare, forse per compiacere il suo padrino.

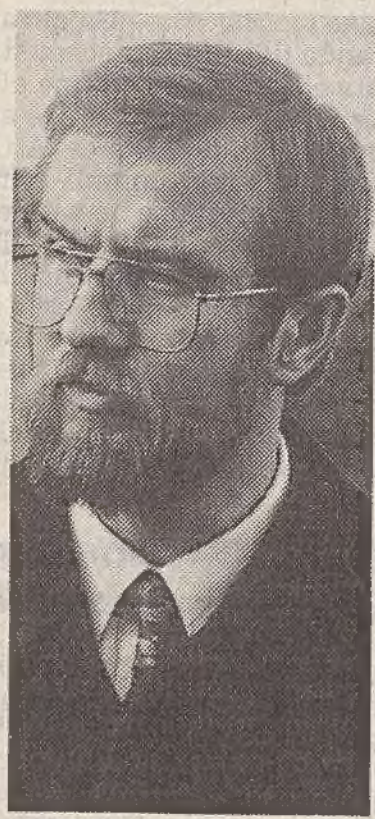
INCONTRO DELLA COMMISSIONE MISTA PRESIEDUTA DA PETERLE

Chiesa, rapporti nuovi

Il vescovo Uran guida la delegazione di esponenti ecclesiastici

LUBIANA — La Chiesa cattolica ed il nuovo Stato sloveno stanno per regolarizzare i loro reciproci rapporti. A tale scopo, nella sede del governo, si è riunita una commissione mista composta da esponenti ecclesiastici (guidati dal vescovo Uran) e di governo, nominata peraltro già a ottobre. Presidente dei lavori è stato incaricato l'attuale ministro degli Esteri, Lojze Peterle. Dopo un discorso augurale pronunciato dal «leader» democristiano, la delegazione mista è passata a definire il procedimento operativo delle cinque sottocommissioni che nel giro della prossima settimana affronteranno i temi di comune interesse.

Lojze Peterle

In una serie di incontri sacerdoti e politici parleranno della situazione giuridica (in questo contesto soprattutto dei beni nazionalizzati nel dopoguerra). In secondo luogo c'è la questione dei finanziamenti, legata alla problematica economico-sociale; la Chiesa chiede, tra l'altro, delle agevolazioni sul pagamento delle tasse. Una delle cinque commissioni si occuperà della problematica del degrado dei monumenti. Il ministro Peterle, durante il suo intervento, ha ricordato che negli anni dopo la seconda guerra mondiale sono stati profanati o completamente distrutti una novantina di edifici o luoghi sacrali (qualche esempio nel Capodistriano: S. Biagio, S. Giacomo, S. Maria d'Alieto, gli oratori di S. Giusto, dell'Annunziata, il convento di S. Anna, l'antico camposanto della chiesa di Semedella...). Invece di chiedere un maggiore impegno per il recupero e la salvaguardia di questi monumenti storici (o quel che vi rimane), Peterle suggerisce quanto segue: «... lo Stato potrebbe sdebitarsi finanziando, ad esempio, la costruzione di almeno una nuova chiesa». Rimangono ancora due gruppi di lavoro che sono riservati rispettivamente all'istruzione e all'inclusione degli ordini ecclesiastici in alcune istituzioni, quali sono, ad esempio, ospedali, centri di recupero per alcolizzati e tossicodipendenti.

Nel finale della consultazione i delegati hanno concordato di iniziare entro la settimana prossima i lavori. Mentre la commissione centrale, presieduta da Lojze Peterle, si riunirà fra due mesi per fare il punto della situazione.

a. c.

LUNGA DISCUSSIONE IN PARLAMENTO

Un bilancio di austerità
Criticati gli scioperi

LUBIANA — E' stata la questione bilancio per il '93 a focalizzare l'attenzione nella terza giornata di lavori della Camera di Stato della Slovenia. La mole di lavoro, complice l'allungamento dell'ordine del giorno (tra cui l'inserimento del dibattito sulla posizione slovena alle trattative con l'Italia sul dopo Osimo svoltosi mercoledì) ha fatto sì che i parlamentari rinviassero alcune votazioni proseguendo i lavori anche oggi.

Così non è stata data ancora luce verde alla legge sui diritti di proprietà degli stranieri in Slovenia e alla legge sull'assegnazione di concessioni per la modernizzazione della rete autostradale slovena. Le due norme sono state illustrate già due giorni fa ma il rivoluzionamento dell'ordine del giorno ha fatto slittare le decisioni della Camera.

I parlamentari hanno ascoltato le relazioni del premier Janez Drnovšek, del governatore della Banca della Slovenia France Arhar e dei direttori della previdenza sociale e pensionistica in prospettiva della discussione sul bilancio '93 prevista per la prossima seduta del Parlamento. Infatti la Camera di Stato dovrà esaminare in particolare il programma economico e sociale elaborato dal governo sloveno. Stando alle parole di Drnovšek, l'esecutivo repubblicano intende mantenere una linea rigida per garantire la stabilità dell'economia. Il premier ha detto che il '93 non sarà facile ma che il rispetto del programma economico consente di guardare con ottimismo a una ripresa a partire dal '94. Il governo, a detta del premier, appoggia la Banca della Slovenia negli sforzi per contenere la crescita dei prezzi ovvero l'inflazione. Sul piano finanziario il governo s'impegna a disciplinare i pagamenti e a ridurre i tassi d'interesse.

Tra gli argomenti affrontati e approvati dai deputati sloveni le modifiche alla legge sulle pensioni e sui contributi sociali che dovrebbe attenuare le limitazioni introdotte dalla legge sui salari approvata nelle scorse settimane e che rallentava la crescita dei salari colpendo però anche le categorie di base.

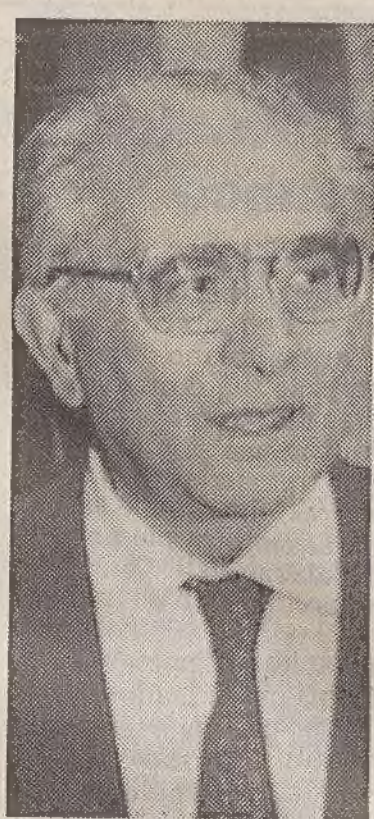
Loris Braico

IMPEGNO ITALIANO A BUDAPEST

Trieste, un treno che porta a Kiev

TRIESTE — Non è stata una delle solite riunioni di routine quella svoltasi nei giorni scorsi a Budapest tra i ministri degli Esteri dell'Iniziativa Centro Europea. Con l'Italia, unico partner Cee, erano presenti Ungheria, Slovenia, Austria, Croazia, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia (assente solo la Bosnia-Erzegovina).

Dopo aver espresso piena solidarietà al presidente Eltsin e sostegno per una soluzione politica alla crisi dell'ex Jugoslavia (è stata presa in considerazione anche un'azione militare, come ultimo strumento per porre fine alla guerra), le delegazioni hanno affrontato problemi di grande importanza sul futuro delle relazioni tra i Paesi.

Hanno così deciso di giungere ad una razionalizzazione dei numeri di progetti finora presentati ai gruppi di lavoro. Puntare su iniziative concrete per tenerci uniti, ha detto il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo. Tra l'altro l'Italia guarda con molto interesse all'asse ferroviario e stradale Trieste-Budapest-Kiev.

Emilio Colombo

«Va avanti la progettazione di questo corridoio di trasporto» ha detto Colombo, evidenziando l'impegno finaziario diretto dell'Italia per la progettazione del tronco Trieste-Budapest e quello della Bers (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo nel Centro-Est Europa) per la Budapest-Kiev.

Come ha sottolineato il rappresentante italiano al segretariato presso la Bers, il progetto, considerato l'oneroso impegno finanziario globale, è stato suddiviso in più segmenti. La banca europea sta esaminando il tratto in area magiara, si sta avviando un'indagine in territorio ucraino e sono in corso gli studi sul percorso Trieste-Budapest, per il quale non sembra ci sia ancora pienissimo accordo sul tracciato (restano quindi in piedi una soluzione progettuale quasi completamente in Slovenia ed una che tocchi anche Zagabria).

Lubiana è interessata alla linea ferroviaria ungherese, per un motivo soprattutto. Con un collegamento diretto verebbe favorito il porto di Capodistria. Cosa che sta molto a cuore alla classe politica locale, vista anche la concorrenza di Fiume.

MINORANZE

Il Sabor approva finanziamenti culturali

ZAGABRIA — Il Sabor, o parlamento croato, non finisce di stupire quando ci sono di mezzo le minoranze nazionali. Mercoledì pomeriggio sono stati approvati stanziamenti aggiuntivi a favore delle scuole medie italiane, ceche e ungheresi, come pure iniezioni finanziarie supplementari per l'istruzione obbligatoria dei gruppi etnici.

Ieri, il rappresentante della collettività italiana nella Camera dei deputati, il polese Furio Radin, ha proposto a nome del club parlamentare dei rappresentanti delle minoranze autoctone che venisse maggiorato l'importo da destinare al fabbisogno culturale e scientifico delle etnie. L'emendamento del deputato italiano ha avuto semaforo verde, cosicché invece di un miliardo e mezzo le minoranze potranno beneficiare di due milioni di dinari (poco meno di due miliardi di lire). Un aumento di mezzo miliardo di dinari (quasi 500 milioni di lire) che magari non potrà risolvere in toto le necessità nello specifico settore ma che rappresentano — assieme a quanto concesso l'altro ieri — una dimostrazione di maggiore sensibilità e attenzione nei confronti delle esigenze minoritarie.

Considerati taluni atteggiamenti e prese di posizione, anche recenti, all'indirizzo delle comunità nazionali, eccessivamente penalizzanti o perlomeno severi, si può dedurre che il Sabor abbia capito che il cammino da percorrere verso l'Europa presenta «caselli minoritari», pedaggi da pagare senza dilazioni.

Ieri, con procedure d'urgenza, la Camera dei deputati ha dato il suo assenso al bilancio di previsione per il 1993, che prevede entrate pari a cinquemila miliardi di dinari (quasi cinquemila miliardi di lire al cambio attuale). L'erario, facendo e rifacendo i conti, ha calcolato che tre miliardi di dinari dovrebbero essere frutto di drenaggi fiscali (la famigerata imposta sul giro di prodotti e servizi), un dato di fatto che dovrebbe dar da pensare perché significa che in Croazia vi saranno balzelli che porteranno alle stelle prezzi e tariffe. Il ministro delle Finanze, Zoran Jăsić, ha cercato di giustificare i gravami fiscali e il conto di previsione con l'inflazione «sudamericana», dicendo di sperare che nel Paese si avveri la pace la quale di pari passo. rinvigorirebbe il programma di stabilizzazione economica. Riguardo alle uscite pianificate, Jašić ha parlato di lavori pubblici, cioè il tanto atteso «new deal croato», e del programma sociale.

La sessione maratona è proseguita con la relazione circa gli esiti della privatizzazione attuata in Croazia sino al primo marzo. Numerosi i deputati che si sono succeduti sul «pulpito» parlamentare, denunciando intrallazzi, omissioni e attività criminali nel processo di riconversione del patrimonio sociale.

a. m.

COSINA, COMMERCIO E TURISMO IN UN GRANDE PROGETTO DA 300 MILIARDI

Arriva un maxi centro

COSINA — Tra non molto, i triestini dovrebbero poter scegliere anche la direzione Est per raggiungere un grosso centro commerciale. Pochi chilometri oltre confine, a Cosina, è quasi tutto pronto per dare il via alla realizzazione di un progetto che prevede la costruzione di un maxicentro commerciale e turisico su una superficie complessiva di 52 ettari. Manca soltanto l'imprimatur definitivo del governo sloveno all'affare il cui valore si aggira sui 300 miliardi di lire. Tempo di pochi giorni: il governo precedente e i singoli ministeri interessati (ambiente, trasporti, esteri) avevano già approvato il progetto in linea di massima, il nuovo esecutivo dovrebbe soltanto confermare scelte già fatte.

Se gli ideatori del progetto sono tranquilli, convinti che la cosa si sbloccherà da sé nei prossimi giorni, un po' meno lo sono gli abitanti della zona, i quali temono che il ritardo porti a un ripensamento degli investitori, un gruppo tedesco, in qual caso svanirebbe anche il sogno di oltre 400 nuovi posti di lavoro.

L'area destinata a ospitare il centro, ricorda Santo Rocca, rappresentante dei progettisti, è stata scelta in accordo con le autorità di Sesana quasi tre anni fa, in modo da non togliere nulla alle superfici agricole della zona. Sul modello di simili centri nel Friuli-Venezia Giulia, negozi di vario tipo si estenderanno su una superficie di 74 mila metri quadrati, altri diecimila metri quadrati saranno sfruttati per costruire alberghi e ristoranti, mentre alle aree sportive, calcolate soltanto quelle al coperto, sono destinati 70 mila metri quadrati di superficie.

Secondo gli ideatori, il successo del maxicentro è assicurato. Sorgerà infatti nei pressi di un importante incrocio stradale tra vie internazionali e in una zona densamente popolata: nel raggio di 100 chilometri vivono 1 milione 750 mila persone. Dovrebbe diventare, insomma, una nuova mecca dei consumatori italiani, sloveni e croati. Gli italiani ormai hanno familiarizzato con questo tipo di acquisti, gli sloveni imparano in fretta, l'unico problema è rappresentato attualmente dal basso potere d'acquisto dei clienti croati, che comunque ci sono.

A Cosina sperano di riuscire, tramite il maxicentro, a trattenere almeno in parte i mezzi che nel passato dalla Croazia transitavano per la Slovenia prima di finire nelle tasche dei commercianti italiani, soprattutto quelli triestini.

A Cosina non riescono a nascondere la preoccupazione. Se davvero si tratta soltanto di una formalità burocratica, perché il governo sloveno tarda tanto a dare l'imprimatur al progetto? Una lentezza e un atteggiamento che rischiano, se non di paralizzare questo progetto, di allontanare sempre di più il capitale straniero dalla Slovenia, paese che in questo momento ne ha tanto bisogno. E ne avrà anche negli anni a venire.

Red

PINGUENTE, OGGI FORSE UNA SCHIARITA

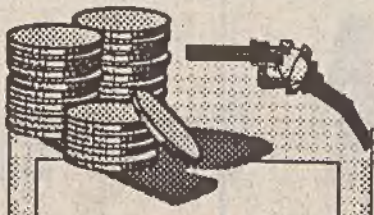
Senza sosta la guerra della birra
Il contenzioso è sugli immobili

PINGUENTE — Gli uomini preferiscono le bionde. Sarà anche vero, ma la «bionda» che sta turbando il sonno ai pinguentini non ha le sembianze di Marilyn Monroe, ma è la birra. Con il birrificio in fase di liquidazione, proseguono a spron battuto polemiche e dispetti tra i dipendenti istriani e gli ex datori di lavoro dell'Union, la fabbrica lubianese produttrice di birra.

Il divorzio ha dato la stura a incomprensioni, accompagnato da problemi lungi dal venir risolti. Dall'inizio della settimana in corso, automezzi pesanti dell'impresa slovena si sono prodigati in un intenso via vai tra Pinguente e Lubiana, trasportando nella capitale slovena una ventina di tonnellate di malto e un copioso contingente di tappi da birra con impressa la scritta «Union». Se per quest'ultimi il personale pinguentino non ha sparso amare lacrime, le tonnellate di malto — materia prima per la produzione della dissetante bevanda alcolica — sono al centro di un contenzioso che sarà difficile dirimere.

Mercoledì agli autisti dell'«Union» è stato vietato l'ingresso nel birrificio. Alcuni camion sono stati posti di traverso per impedire l'ingresso nella fabbrica, decisione che ha lasciato di pietra gli sloveni. Gli istriani hanno inteso così protestare, senza eccessi ma con fermezza, affermando che i lubianesi non possono portarsi ciò che loro aggrada in quanto a Pinguente una parte dei beni mobili e immobili è di proprietà della controparte croata.

In questo senso, oggi a Lubiana è prevista la ripresa delle trattative per focalizzare al meglio i rapporti patrimoniali. Intanto potrebbe venir posta la parola «fine» all'agonia del birrificio istriano. A Pinguente è stata registrata la nuova azienda, la «Bup» (Buzetska pivovara, Birrificio pinguentino), che forse potrà in breve tempo riprendere la fabbricazione di birra.

a. m.

I CAMBI

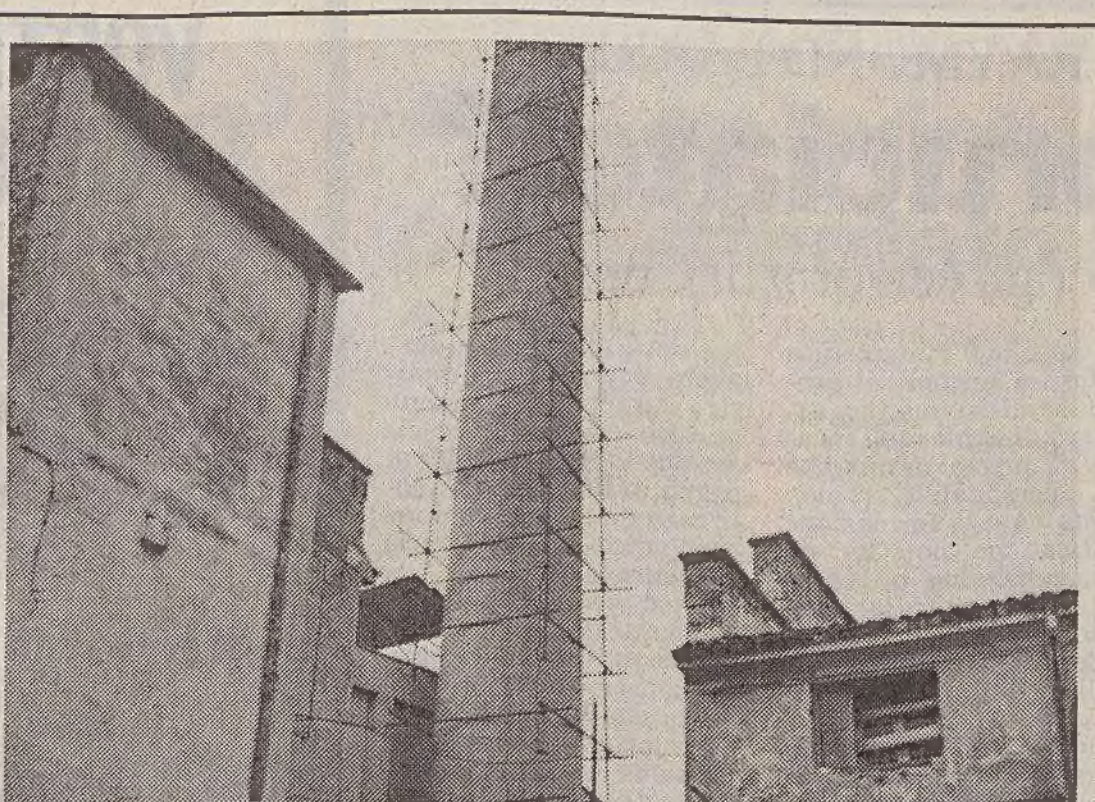
SLOVENIA
Talleri 1,00 = 15,44 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 1,06 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 897 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 900,00
= 955 Lire/litro

* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

Addio ciminiera italiana

ISOLA D'ISTRIA — I dirigenti della «Delamaris», la fabbrica di lavorazione del pesce ad Isola d'Istria, hanno deciso di introdurre una serie di innovazioni nel sistema energetico dell'azienda. Tra le iniziative che hanno trovato il favore dei cittadini isolani, c'è soprattutto quella di abbattere la ciminiera (nella foto Primožič) di trenta metri d'altezza costruita ai tempi dell'Italia, quando il conservificio si chiamava «Ampelea».

ASSEMBLEE CONTEALI E MUNICIPALI, INCONTRI CON ESPONENTI POLITICI

Appoggio liberale alla Comunità italiana

FIUME — Su iniziativa della Comunità degli italiani di Fiune ha avuto luogo ieri un incontro tra rappresentanti del sodalizio fiumano ed esponenti del Partito social-liberale croato. In vista della costituzione di contee, città e comuni i rappresentanti della Comunità degli italiani di Fiume hanno intrapreso una serie di incontri con gli esponenti dei partiti fiumani, i quali andranno a comporre le future assemblee conteali e municipali.

Agli esponenti del sodalizio di Fiume interessa in modo particolare garantire la rappresentatività agli italiani della nostra città negli organismi dell'amministrazione locale.

I liberali Josip Roje, Edo Črnjac, Rudolf Kralj e Adolfo Chiudina hanno rilevato che la Comunità potrà contare sul loro appoggio. Le richieste e i problemi del sodalizio fiumano saranno esposti in assemblea tramite i consiglieri liberali. Verrà pure presa in considerazione la ricostituzione della commissione per le questioni della nazionalità italiana a Fiume: commissione che, in base allo statuto precedente, esisteva ma che in effetti non è stata mai operativa.

Inoltre, sempre da parte dei social-liberali fiumani è stata ventilata la possibilità di offrire un posto a un esponente della minoranza italiana, nella futura commissione per la collaborazione internazionale, che dovrebbe nascere sia a livello comunale che conteale.

Ai rappresentanti della Comunità degli italiani però è stato rimproverato di non essersi rivolti prima delle ultime elezioni in Croazia a tutti i partiti presenti a Fiume per trovare il modo di poter inserire nelle liste elettorali qualche candidato di nazionalità italiana.

E' stata quindi una mossa non azzeccata quella di avere contatti soltanto con l'Alleanza democratica fiumana e di essere andati a braccetto le scorse elezioni. A rappresentare la Ci di Fiume ai colloqui di ieri sono stati il presidente Fulvio Varljen, Mauro Graziani e il professon Corrado Iliassich, i quali hanno illustrato ai social-liberali la situazione attuale in seno alla minoranza italiana.

v. b.

IN BREVE

Europa Donna Incontro Andos

LUBIANA — Si terrà domani alle ore 10, presso la Cankariev Dom di Lubiana la Giornata «Nuova Primavera di Vita», organizzata dalla dottoressa Marija Vegelj Pirc del Dipartimento di Psychooncology dell'Istituto oncologico di Lubiana. La giornata «Nuova Primavera di Vita», ideata a Trieste dall'Andos nel 1986 e giunta all'VIII Edizione, è stata adottata dalle associazioni delle donne operate al seno della Slovenia e quest'anno viene clebrata per la prima volta a Lubiana e in collaborazione con l'Andos sarà finalizzata al sostegno del progetto «Europa Donna». Con questa iniziativa, finalizzata a prevenire la sofferenza, le donne intendono dare un concreto contributo per l'abbattimento di ogni frontiera. Per l'Italia sarà presente la coordinatrice nazionale dell'Andos, Luisa Nemez.

Questa sera su Raiuno il «boia dell'Istria»

ROMA — «Unosette» propone questa sera su Raiuno, un eccezionale documento: parla Ivan Matika, il cosiddetto «boia dell'Istria». Comandante delle formazioni partigiane di Tito, Matika fu pubblico accusatore nei processi popolari che si svolsero tra il '43 e il '45 nella fortezza-prigione di Pisino, dove «sparirono» centinaia di italiani. Ricercato dall'Interpol, Matika è stato rintracciato dalla troupe di Unosette nel suo rifugio di Zagabria al termine di lunghe ricerche.

Incontro Slovenia ed Estonia sui collegamenti stradali

LUBIANA — Sul tema dei collegamenti stradali tra la Slovenia e l'Estonia si è svolto ieri a Lubiana un incontro tra esperti dei due Paesi neoindipendenti. Le due delegazioni hanno affrontato in concreto l'accordo bilaterale sul collegamento stradale di merci e passeggeri. Le due parti hanno definito una bozza di lavoro dell'accordo che sarà una delle condizioni per un miglioramento dell'interscambio commerciale tra Lubiana e Tallin.

Kranj, calzature alpinismo cresce la produzione

LUBIANA — L'85 per cento dei circa 4 milioni e mezzo di paia di calzature prodotte annualmente dalla fabbrica «Planika» di Kranj (centro industriale a una trentina di chilometri da Lubiana) vengono esportate sui mercati europei, tra i quali anche quello italiano, austriaco e tedesco. L'impresa slovena, con cinque filiali e 3.400 dipendenti, è specializzata soprattutto in calzature sportive per alpinismo, trekking, jogging e golf. Le vendite all'estero sono garantite anche grazie alla collaborazione con le case «Adidas», «Salamander», «Elefanten» e «Meindl».

Da quest'anno «Rover» inglesi sul mercato sloveno

LUBIANA — Quest'anno è prevista la vendita sul mercato sloveno dalle 200 alle 300 automobli «Rover» e «Land Rover», acquistabili per la prima volta direttamente in Slovenia. I due autoveicoli sono stati presentati nei giorni scorsi allo «Cankarjev dom» di Lubiana, alla presenza del presidente della Repubblica, Milan Kucan. La rappresentanza della casa automobilistica inglese è stata affidata alla lubianese «industrja import», già rappresntante della fabbrica giapponese «Subaru», la quale conta, per le vendite anche sulla collaborazione di un partner austriaco.

Pirano, 'Due minoranze una realtà' in un convegno di tre giorni

PIRANO — «Due minoranze una realtà» è questo il significativo titolo della due giorni con gli esponetni dell'Unione dei Circoli culturali sloveni di Gorizia. L'incontro promosso dalla Comunità degli italiani «Giuseppe Tartini» di Pirano, che si svolge fino a sabato (ore 18), vuol essere un apporto sereno per la conoscenza reciproca di due minoranze che vivono vicine e che sanno troppo poco l'una dall'altra.

Il premio «Rudi Palisca» 1992 assegnato a Livia Sfiligoi

FIUME — Il premio «Rudi Palisce» è stato istituito, dalla società artistico-culturale «Fratellanza» per ricordare gli instacabili attivisti del sodalizio fiumano. Per il 1992 il Premio è stato assegnato a Livia Sfiligoi, corista e amministratrice della Saco «Fratellanza», al dottor Francesco Gruber della Comunità degli italiani di Fiume, e Ivan Rempzšič, proposto dall'Unione delle Società artistioc-culturali del comune di Fiume, a Sivlano Posar della comunità degli italiani di Buie, e a Bruno Fontana di Cervignano del Friuli. In via del tutto eccezionale, il premio è stato assegnato anche al professor Luciano Rossit, segretario generale dell'università popolare di Trieste.

PER L'ACCUSA L'EX ASSESSORE REGIONALE VA CONDANNATO ASSIEME A TUTTI GLI ALTRI IMPUTATI

Bomben, chiesti 5 anni

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Cinque anni e sei mesi di carcere per Adriano Bomben. Quattro per Angelo Ventura. Tre e mezzo per Giuseppe Vasselli. Due anni e tre mesi per Rita Feltrin. Il pubblico accusatore Antonio De Nicolo ha chiesto ieri la condanna di tutti gli imputati del primo processo per asserite tangenti pagate all'ombra della Regione. «E' il primo dibattimento celebrato nel Friuli-Venezia Giulia in cui si cerca di far luce sul rapporto deviato tra impresa e pubblica amministrazione» ha detto il magistrato al termine della sua requisitoria.

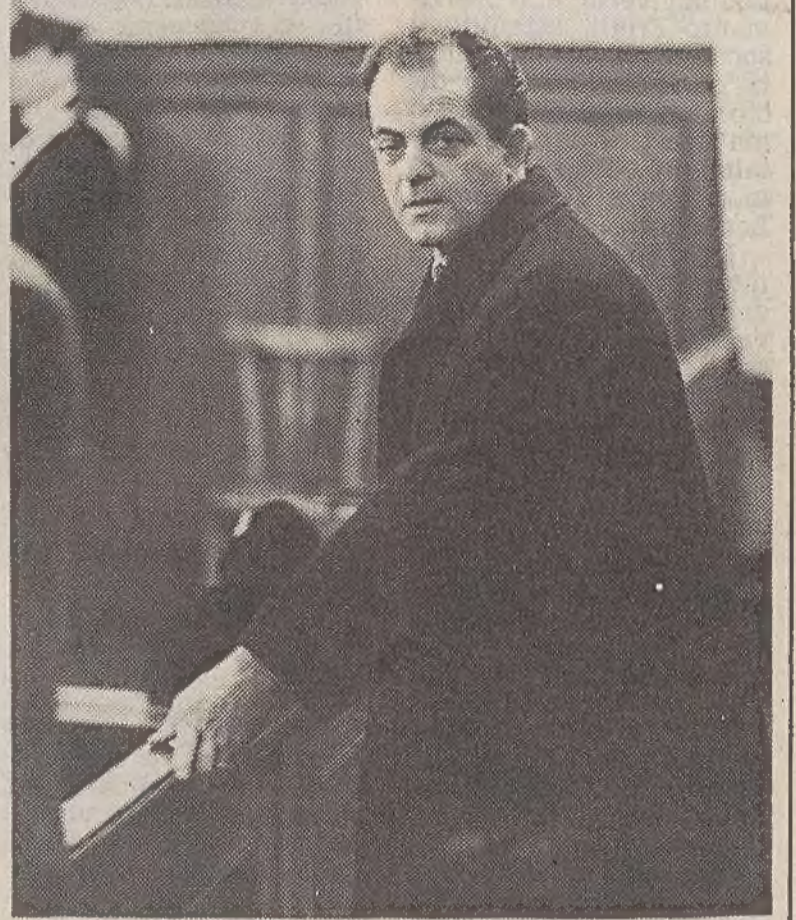
Per l'ex assessore democristiano ai lavori pubblici accusato di aver intascato una bustarella da 20 milioni il rappresentante dell'accusa ha chiesto anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. In altri termini l'archietto Bomben quando l'eventuale condanna dovesse diventare definitiva non potrà più essere eletto. Oggi siede ancora in consiglio regionale e vi resterà fino a giugno quando l'assemblea verrà sciolta.

«Con la politica intendo chiudere. Le prossime elezioni muteranno completamente il quadro istituzionale. E' un terremoto. Noi democristiani 5 anni fa avevamo il 37 per cento in regione. Fra tre mesi potremmo essere ridotti al 20 o poco più. Stessa sorte subiranno gli altri partiti tradizionali. La gente ci vuole mandare a casa tutti...»

Bomben oggi puo' permettersi di guardare con un po' di distacco e di flemma alle sue vicende processuali e allo sconquasso di una classe politica di cui ha fatto parte. L'uscita dal coro, giocoforza, lui l'ha anticipata di 5 anni proprio per il caso della discarica di Roveredo che l'ha trascinato prima in carcere e poi sul banco degli accusati.

«Al Coroneo non ci torno. Ho passato sei giorni in isolamento quando la Guardia di finanza mi ha arrestato. Era l'autunno dell'88. Un'esperienza terribile. Ore e ore a guardare il soffitto e a subire l'arroganza di chi conosce le regole di quel mondo. Il magistrato mi interrogava e mi chiedeva sempre le stesse cose: voleva che gli parlassi dell'asserita 'cupola' che a suo dire decide degli affari regionali. Girava attorno a questo teorema, voleva arrivare al vertice. Ho preso 20 milioni ma come ho sempre detto ritenevo che venissero da un gruppo di amici che sosteneva la mia candidatura. Del resto nel nostro sistema politico non si viene eletti se non si spende per la pubblicità, per i manifesti, per gli spot televisivi».

I soldi invece, come ha spiegato ieri il sostituto procuratore Antonio De Nicolo, venivano dalle esauste casse della 'Merfin', la società che voleva realizzare la discarica per poi cederla a una gruppo di investitori veneto-svizzeri. La società, secondo l' accusa, li aveva ottenuti da Rita Feltrin promettendole un posto di lavoro. Per questo oggi l'ex fioraia pordenonese divenuta sacrestana per necessità rischia di essere condannata a due anni e tre mesi di carcere. «E' innocente, non avrebbe mai anticipato i soldi alla 'Merfin' sapendo che sarebbero finiti all'assessore Bomben, suo amico di vecchia data. Se avesse sospettato una tangente non avrebbe pagato con assegni a suo nome» ha detto l'avvocato Luigi Collodet chiedendone l'assoluzione.

La 'Merfin' si era trattenuta almeno 15 dei 50 milioni. Quindici in contanti erano finiti nelle mani di Vinicio Perin, materialmente passati da Renzo Blanzieri e Angelo Ventura, il primo amministratore, il secondo consulente della Merfin. Stesso itinerario e stessi 'postini' per altri milioni in assegni. Infine Perin, che all'inizio del dibattimento ha patteggiato la pena limitandola a un anno e 6 mesi, li aveva passati a Bomben. L'ingegner Vasselli in questa vicenda secondo il difensore Massimo Bianca ha avuto un ruolo marginale. «All'epoca dei fatti era in pensione da 6 mesi. Non aveva più alcun potere si interferire sull'iter amministrativo della discarica». Si riprende il 7 aprile con le ultime arringhe e con la probabile sentenza.

L'ex assessore regionale Adriano Bomben.

DALLE TESTIMONIANZE UNO SPACCATO DEL CLIMA DI QUEGLI ANNI

«Caimani affamati»

TRIESTE — Renzo Blanzieri, il defunto amministratore della 'Merfin', ieri ha 'parlato' in aula attraverso le dichiarazione rese nel dicembre '88 al giudice istruttore. Sono dichiarazioni che delineano un quadro fosco della realtà politico-affaristica regionale. Alcuni amministratori pubblici vengono indicati come «caimani». Per chi non lo sapesse sono voraci rettili molto simili al coccodrillo. Le asserite tangenti vengono invece indicate come «spese di rappresentanza». Su questa realtà e su alcuni documenti contabili sequestrati nella sede della società che voleva realizzare la discarica, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo ha costruito la sua requisitoria. Ecco le dichiarazioni 'postume' di Renzo Blanzieri.

«Non ricordo a cosa si riferisse la sigla A. B. Escludo comunque che quell'importo di 20 milioni sia stato effettivamente pagato. Faccio presente che si trattava di un pagamento che io avevo preventivato in funzione dell'ostilità di caimani locali. Ossia in funzione di eventuali richieste di denaro o a contenuto economico che potevano venirmi rivolte a vario titolo, ossia spese di rappresentanza per la realizzazione della discarica».

Il defunto amministratore della 'Merfin' ha parole dure per i partiti. «Voglio aggiungere che dal settembre '86 al marzo '87 molti personaggi legati ad ambienti politici della Dc ma anche ad altri partiti, si proposero alla nostra società per interporre i loro buoni uffici in una sollecita conclusione dell'iter per la realizzazione dell discarica».

Nella deposizione di Blanzieri viene descritto anche il momento del passaggio della «tangente». «Ricordo che subito dopo la consegna dei 15 milioni in contanti da parte della Feltrin, io e Ventura immediatamente ci recammo presso lo studio dell'ingegner Perin. Fui io a consegnare quella somma tirandola fuori dalla cartella ove l'avevo messa. Ricordo che Perin controllò in modo accurato le banconote, le contò cercando di accertare se le stesse presentavano contrassegni di identificazione. Rimanemmo d'accordo che a Perin avremmo consegnato il resto dopo due giorni. E così fu».

Il Pubblico ministero Antonio De Nicolo.

AVVISO DI GARANZIA AL SEGRETARIO REGIONALE COLAUTTI - CONVOCATO ZANFAGNINI

Tangenti, vertici Psi inquisiti

PORDENONE - Una vera e propria bufera giudiziaria sta investendo i vertici regionali del partito socialista. Dopo l'avviso di garanzia recapitato l'altro giorno all'ex presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo, inquisito, a quanto si è appreso, per concussione, in relazione a presunte irregolarità avvenute nel periodo in cui era segretario regionale del Psi (e cioè fino all'83), ieri analogo provvedimento è stato adottato dalla magistratura pordenonese nei confronti dell'attuale segretario regionale, Alessandro Colautti.

A differenza di Gianni Bravo, che si è visto perquisire casa e ufficio, ma non convocare, almeno per il momento, dal giudice (il colloquio dovrebbe esserci domani), Colautti è stato interrogato già ieri pomeriggio dal sostituto procuratore della repubblica, Raffaele Tito, titolare dell'inchiesta. Quaranta minuti di interrogatorio durante i quali, a quando riferisce il difensore dell'esponente socialista, Antonio Sartoretti, gli sarebbe stato contestata l'accusa di violazione al finanziamento pubblico dei partiti per aver ricevuto nel 1991 una somma che si aggirerebbe intorno ai novanta milioni. La circostanza sarebbe stata confermata da Colautti che si sarebbe difeso, tuttavia, sostenendo di aver ricevuto quel denaro direttamente dalla direzione nazionale del partito. Una circostanza che dovrà ora essere verificata dal magistrato, verifica dalla quale dipenderano gli sviluppi dell'indagine nei confronti del segretario socialista.

Ma nel mirino degli inquirenti è finito anche un altro ex segretario regionale del Garofano, l'attuale sindaco di Udine, Piero Zanfagnini. Egli stesso ha ieri confermato, pur smentendo di aver ricevuto avvisi di garanzia, di essere stato convocato a Pordenone per essere sentito in qualità di testimone; in relazione a quali fatti non si sa. Ma gli esponenti socialisti chiamati in causa sarebbero anche di più. Secondo le voci raccolte ieri mattina a palazzo di giustizia a Pordenone, sarebbero quattro gli avvisi di garanzia firmati dal magistrato che, tuttavia, non conferma.

Si è appreso, infine, di un nuovo filone di indagini che si starebbe sviluppando in relazione, questa volta, ad appalti irregolari. E la pista imboccata dai magistrati pordenonesi per individuare eventuali legami tra politica e affari, porta decisamente verso Udine dove, da un paio di giorni, uomini del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza stanno eseguendo perquisizioni a tappeto su mandato del sostututo procuratore Tito, il magistrato nelle cui mani si concentrano ormai una miriade di inchieste che dovrebbero portare a ricostruire la ragnatela della Tangentopoli regionale.

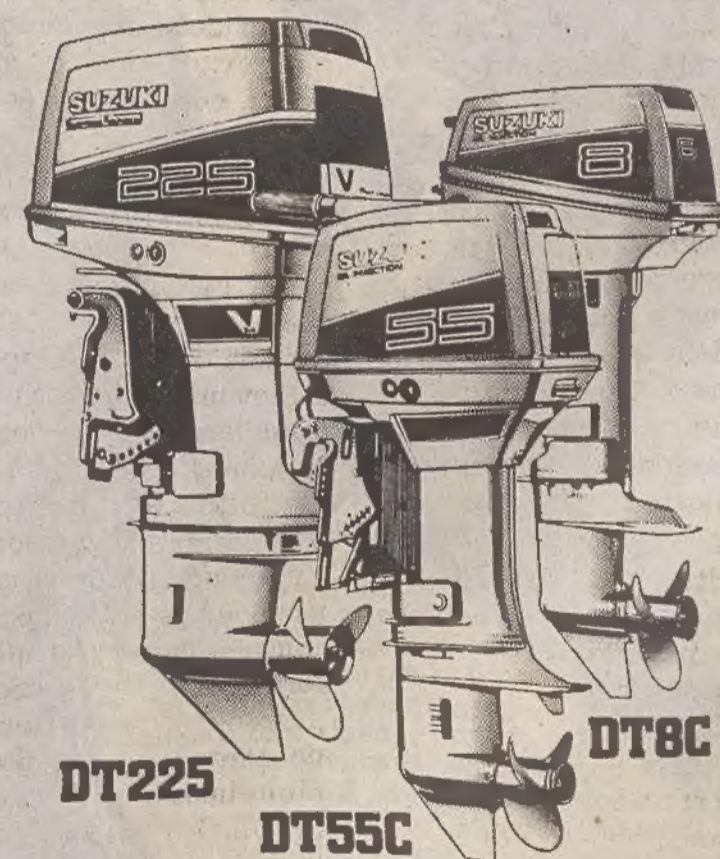
Massimo Boni

Alessandro Colautti

CALENDARIO RISPETTATO

E' arrivata la pioggia e domenica si pesca

UDINE — Apertura regolare per la pesca in regione, come da calendario, alle 7 di domenica mattina. Il maltempo che ha caratterizzato gli ultimi giorni, infatti, ha aumentato la portata dei fiumi non rendendo più necessario un rinvio dell'attività per i pescasportivi, come ipotizzato inizialmente dinnanzi al perdurare della siccità. Lo ha deciso ieri, sulla base dei dati rassicuranti forniti dai tecnici, la presidenza dell'Ente tutela pesca del Friuli-Venezia Giulia nel corso di una riunione svoltasi nel capoluogo friulano.

Per domani, intanto, l'Etp ha organizzato un convegno sul tema «Produzione energetica nel rispetto dell'ambiente della montagna». L'incontro, previsto per le 16 all'Ente fiera Udine esposizioni, vedrà presenti tra gli altri il presidente della giunta regionale Vinicio Turello e il presidente dell'Etp, Angelo Ermano.

OSIMO, RIPRESI I COLLOQUI

Beni abbandonati braccio di ferro

Servizio di
Pietro Spirito

TRIESTE — Le trattative su «Osimo-bis» continueranno, e con due punti fermi: i beni abbandonati dagli esuli dovranno continuare a essere oggetto di discussione e di esame, mentre è «stato affermato l'interesse a un approccio unitario e comune alla tutela della minoranza italiana». Lo ha ribadito ieri a Roma la delegazione italiana, guidata dall'ambasciatore Sergio Berlinguer, nel corso dell'incontro con la delegazione arrivata da Lubiana con a capo Ignac Golob. E' stato, riferiscono fonti della Farnesina, «un negoziato complesso ma costruttivo», durato dalle 10 del mattino alle 16.30. Le due delegazioni si sono lasciate con l'intesa di ritrovarsi tra un mese circa, mentre già il 1 aprile il gruppo italiano si incontrerà con i rappresentanti croati. Tra i risultati più immediati del colloquio di ieri, l'intesa di costituire quanto prima la commissione storico-culturale che riesaminerà il dramma delle foibe «e non solo quello», lasciando intendere che il governo italiano è disposto a «fare luce su tutto», indagando anche sulle azioni del governo fascista prima e durante il secondo conflitto mondiale. I nomi dei componenti la commissione potrebbero essere resi noti a giorni.

Ieri, intanto, le due delegazioni hanno compiuto, notano alla Farnesina «notevoli progressi nell'esame dei temi che formeranno oggetto dei negoziati formali». Vale a dire che si stanno ancora mettendo a punto i temi che diventeranno argomento di trattativa, e che tali temi saranno in seguito esaminati uno alla volta.

La riunione di ieri si preannunciava animata, specie dopo la ferma presa di posizione della Franesina nei confronti delle iniziative legislative slovene e croate sulla «svendita» dei beni abbandonati. E il colloquio in effetti ha avuto momenti accesi quando è stato toccato questo punto, anche se la delegazione italiana — a quanto è stato riferito — è stata irremovibile: i beni abbandonati resteranno oggetto della trattativa. Gli sloveni hanno preso atto: ora le due delegazioni riferiranno ai rispettivi governi, dopo aver concordato sulla necessità di arrivare quanto prima a definire il quadro negoziale.

Dunque il negoziato andrà avanti, nell'interesse delle due parti. Sulla questione dei beni abbandonati gli sloveni hanno non poche riserve, ma il ministero degli Esteri ha sottolineato che «si tratta di individuare in punti di trattativa» anche su questo tema, fermo restando che non viene ritenuta valida la tesi del «tutto risolto con il Trattato di pace». Gli «indennizzi risolutivi» rappresentano per il nostro governo «un'interpretazione in parte superata, anche perché è mutata la condizione giuridica e poltica in cui maturarono certi accordi». Per cui resta ferma «l'aspettativa a un costruttivo esame dei problemi relativi ai beni abbandonati dagli esuli».

PDS, MSI, VERDI E MF CONTRARI ALLA LEGGE RIDIMENSIONATA

Sì alla miniriforma

Nuovo assetto degli enti regionali

C2543

Ente	Esito
Ente regionale sviluppo agricoltura (Ersa)	RISTRUTTURATO (accorperà Cen. vitiv. ed Ersa)
Centro regionale vitivinicolo	Consiglio d'ammin. SOPPRESSO (confluirà nell'Ersa)
Centro regionale sperimentazione agraria	Consiglio d'ammin. SOPPRESSO (confluirà nell'Ersa)
Consorzio degli Iacp	SOPPRESSO
Ente tutela pesca	RISTRUTTURATO in futuro
Ente sviluppo artigianato	MANTENUTO
Irfop	MANTENUTO
Ente migranti	MANTENUTO
Azienda promozione turistica	MANTENUTO
Agenzia del lavoro	MANTENUTO
Erdisu	MANTENUTO
Azienda delle foreste	RISTRUTTURATO in futuro

TRIESTE — Quella legge che doveva rivoluzionare gli enti pararegionali e che è infine diventata un'elencazione di buone intenzioni è stata approvata ieri dal consiglio regionale coi voti della Dc, del Psi, del Psdi, del Pli e dell'Us; contrari il Pds, il Msi, la Federazione verdi e il Movimento Friuli, astenuto il socialista Blasig. Non hanno partecipato al voto, dichiaratamente perplessi ma incerti se opporsi frontalmente alla giunta, i democristiani Trangoni e Benvenuti.

La mini-riforma è stata ulteriormente addolcita dal passaggio di numerosi emendamenti, grazie ai quali l'Azienda delle foreste non verrà soppressa, ma dovrà essere ristrutturata secondo una legge rinviata alla prossima legislatura (intanto, però, il relativo consiglio d'amministrazione sarà ridotto al presidente della giunta regionale, o un assessore da lui delegato, ed a due membri soltanto, che siano esperti l'uno in campo forestale e l'altro in gestione immobiliare), e nessun dipendente finirà in strada.

Né verrà soppresso l'Ente tutela pesca: esso stesso dovrà scegliere, comunque da condannato a morte, come suicidarsi (entro quest'anno dovrà infatti proporre esso stesso la ristrutturazione dei propri servizi, riducendo il personale e affidando la vigilanza ittica ai volontari, perché i ridotti contributi regionali cesseranno del tutto col '96.

Brevi le dichiarazioni di voto. Per Rossi (Fv) la legge è un «papocchio» anche emendata. Coiro (Msi) ha detto che, invero, sperava in un provvedimento più incisivo. Una «legge piccola piccola», secondo De Agostini (Mf). Per Travanut (Pds), una riforma «solo propagandistica». Per Blasig (Psi), poi astenutosi, un'iniziativa «modesta», i cui risultati saranno «altrettanto modesti».

Un convinto assenso, invece, da parte di Bulfone (Psi), che ha rimarcato l'«inversione di tendenza rispetto al passato» impressa dalla giunta Turello. Un provvedimento «importante», anche per Dominici (Dc) e, significativo non tanto per il risparmio — ha convenuto — ma per una «scelta di fondo, soprattutto in prospettiva». Infine «perplesso» sull'efficacia dei nuovi servizi per l'agricoltura, il dc Trangoni è uscito dall'aula, senza votare, in compagnia dell'ex assessore Benvenuti.

g. p.

CONSIGLIO

Voto sui referendum

TRIESTE — All'unanimità l'assemblea regionale ha approvato ieri una proposta di legge voto del gruppo democristiano, primo firmatario Dominici, in materia di ammissibilità dei referendum regionali. Il provvedimento stabilisce che sia la Corte d'appello del capoluogo regionale a esercitare il controllo sull'ammissibilità delle proposte o delle richieste di referendum regionali e il controllo sulla procedibilità in caso di abrogazione parziale o di sostituzione delle disposizioni oggetto del referendum. La vigente legge regionale sui referendum investe delle questioni in prima battuta l'ufficio di presidenza, integrato da tre esperti, e in seconda il consiglio regionale.

SEMINARI

L'Est e la guerra

TRIESTE — Comincerà questo pomeriggio alle 15 nella sala conferenze della facoltà di economia e commercio dell'università agli studi di Trieste il primo seminario italo-sloveno di studi sulla protezione dei rifugiati e degli sfollati di guerra, organizzato dalle Acli del Friuli-Venezia Giulia, dal Consiglio dei rifugiati e dall'Alto commissariato dell'Onu. I lavori proseguiranno domani e domenica.

Sempre oggi, ma a Venezia, si aprirà una due giorni di studi intitolata «Primo incontro geopolitico di Venezia-Adriatico, Jugoslavia, Balcani» e organizzata dalla nuova rivista «Limes» proprio in questi giorni in edicola.

NO DEI COMUNISTI AL REFERENDUM

'Rifondazione' contro tutti All'attacco di giudici e Pds

UDINE — Spara a zero su magistrati, missini e Pds, avvertendo che il referendum Segni è solo un'ignobile truffa. Intanto l'occhio già punta alle elezioni regionali dove promette di sbalordire tutti con un'impennata di preferenze. E' il friulano Gastone Andrian, segretario provinciale di Rifondazione comunista, che ieri a Udine, nel corso di una conferenza stampa, ha spiegato perchè gli elettori dovrebbero votare no alle riforme elettorali: «Il sistema maggioritario è antidemocratico — ha infatti ribadito — in quanto assegna la maggioranza di seggi a chi ha la minoranza di voti». Ma ben presto i temi nazionali lasciano spazio ai quelli locali. Ed ecco sbucare il Pds, reo di voler entrare a tutti i costi in un governo di corrotti, e il Msi («Non esiste alcuna convergenza tra le ali estreme»). Poi le bordate raggiungono i magistrati. «Vorrei proprio sapere perchè fino ad ora si sono limitati ai pesci piccoli, lasciando tranquilli i massimi responsabili della Regione, quelli che lo sono stati e chi ora siede in uno scranno a Roma. Vorrei capire perchè i giudici non si sono ancora messi in moto con decisione. — si è ieri chiesto Gastone Andrian — Longo ha avanzato la proposta che i consiglieri regionali della Dc non si presentino alle regionali. Bravo, ma non serve la demagogia: bisogna smantellare non solo la facciata, ma l'intera attuale dirigenza democristiana».

Per quanto riguarda eventuali accorpamenti, anche Rifondazione comunista non tradisce l'immancabile top secret che precede la campagna elettorale vera e propria. Con il Pds, comunque, strade separate. Andrian non esclude neppure che un domani il partito si trovi all'opposizione con gli ex compagni in maggioranza. Il feeling scarseggia anche con la Lega Nord («Il federalismo è solo un'utopia»), mentre vengono guardati con attenzione i circoli culturali di sinistra dove attingere volti nuovi. Non solo. Rifondazione si rinnova, amplia lo spettro d'azione non proponendosi unicamente come partito operaista, ma come forza politica appetibile anche per il ceto medio: «D'altronde anche un commerciante che lavora dieci ore al giorno si può sentire come un operaio».

Notti proibite al «Trovatore»

Brutte notizie per i nottambuli amanti delle discoteche. E' stata infatti chiusa a Perteole, frazione di Ruda, la discoteca «Al trovatore», uno dei locali più famosi della regione. Il sindaco di Ruda ha sospeso la licenza al titolare, Livio Verzegnassi di 57 anni, in base ad un sopralluogo degli agenti della questura di Udine che hanno riscontrato l'assenza delle misure di sicurezza dei locali pubblici. (Foto Nadia)

VILLACO BOCCIA I GIOCHI INVERNALI

«Olimpiadi addio»

TARVISIO — Si allontana sempre di più l'ipotesi della candidatura delle città di Tarvisio, Villaco e Jesenice dei tre confini per lo svolgimento delle Olimpiadi invernali. In questi giorni infatti il consiglio comunale di Villaco ha votato compatta per il no, fatta eccezione la componente democratica cristiana.

Il motivo del rifiuto non è tanto dettata da questioni ambientali, o per gli inevitabili complicati rapporti organizzativi con Tarvisio e Jesenice, quanto piuttosto, per questioni di carattere finanziario. Soltanto la fase di preparazione della candidatura comporterebbe un investimento finanziario pari a oltre quattro miliardi di lire.

Nessuno stupore nell'opinione pubblica d'oltre confine. Infatti, la decisione assunta dall'intero consiglio comunale, a maggioranza socialdemocratica, corrisponde in pieno a quanto auspicato dagli stessi abitanti di Villaco che non hanno mai visto di buon occhio la possibilità del coinvolgimento della loro città nell'organizzazione delle Olimpiadi invernali del 2002.

In un recente sondaggio la popolazione, per il 70 per cento, aveva espresso forti resistenze a questa possibilità. Inoltre la città di Villaco sarebbe stata senz'altro isolata, rispetto agli altri centri austriaci, nella gestione di questa impresa.

ARRESTI DOMICILIARI PER DORIANO DEL MONACO, FRA I PRINCIPALI ACCUSATI DI TANGENTOPOLI

Il progettista torna a casa

L'ingegner Doriano Del Monaco, progettista del depuratore di Zaule, ha lasciato ieri mattina il Coroneo ed è stato scortato fino a Ferrara dove resterà agli arresti domiciliari (Foto Sterle).

Servizio di
Silvio Maranzana

In una mano la borsa di pelle, nell'altra il sacco della biancheria: così l'ingegner Doriano Del Monaco ha lasciato ieri alle tredici e un quarto il carcere del Coroneo. Un carabiniere lo precedeva, un secondo lo affiancava. E' salito sul cellulare che aveva per mèta l'elegante palazzo nel centro storico di Ferrara dove Del Monaco vive con la moglie e la figlia di diciassette anni. A concedergli gli arresti domiciliari è stato il giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato, sentito il parere favorevole del pm Antonio de Nicolo.

Il Coroneo è ora solo un ricordo per uno dei personaggi chiave attorno al quale i magistrati hanno costruito il castello accusatorio della Tangentopoli triestina. L'unico presunto partecipante del locale giro delle mazzette a restare dentro è Augusto Seghene, socialista, ex vicesindaco. Motivi di età e di salute invece hanno probabilmente convinto i magistrati a non incarcerare, ma a disporre fin dall'inizio gli arresti domiciliari per il costruttore Mario Cividin.

E' probabile che siano stati chiariti i rapporti tra l'indagato e l'«Ecologia» che ha costruito inceneritore e depuratore

Perchè Del Monaco fuori? Perchè ha parlato, è l'ipotesi più probabile. Perchè le accuse a suo carico stanno scricchiolando, è un'altra; perchè la sua «liberazione», apparendo come gesto distensivo da parte della magistratura, inducano gli altri indagati a cantare, è una terza, che regge poco.

Mercoledì il sostituto procuratore Antonio de Nicolo aveva interrogato a lungo Giuseppe Zaccheria il presidente di «Ecologia spa», la società che aveva costruito il depuratore, ma il cui nome appare anche nel progetto dell'inceneritore. In entrambi i casi il direttore dei lavori era Del Monaco. Il parere favorevole alla sua scarcerazione dunque è in qualche modo legato anche a questo interrogatorio e forse alla definitiva chiarificazione dei rapporti intercorsi tra la società e l'ingegnere, rapporti che secondo quest'ultimo sarebbero stati deteriorati e quindi per nula favorevoli allo scambio di tangenti.

Nella sede milanese di «Ecologia» era stato sequestrato un elenco di appalti ottenuti con a fianco delle cifre, possibili importi di tangenti. Oltre a Zaccheria erano finiti in carcere il direttore generale Alberto Albertella e il capufficio acquisti Santino Biavaschi, successivamente però usciti di prigione. Ora attende con ansia la propria sorte anche Mario Cividin: martedì il Tribunale della libertà discuterà degli arresti domiciliari. Delle «mazzette» avrebbero beneficiato oltre a Del Monaco anche Seghene. Il Gip gli ha negato la libertà, ma anche i suoi legali si sono rivolti al Tribunale del riesame.

INTERVISTATO DA UN GIORNALISTA DEL TG1 IVAN MATIKA, RICERCATO DALL'INTERPOL

Stasera in tv il «boia di Pisino»

Un giornalista del Tg1, Franco Nerozzi, dopo una settimana di ricerche è riuscito a trovare e a intervistare a Zagabria Ivan Matika, detto «il boia di Pisino », l'uomo ricercato dalla Digos e dall'Interpol perché indiziato di genocidio e crimini contro l'umanità. L'intervista andrà in onda questa sera, alle 20.45 su Rai 1 nello «Speciale TG1 Sette». La polizia è sulle tracce di Matika dopo le denunce presentate alla magistratura triestina da due esuli istriani, Nidia Cernecca e Leo Marzini: ambedue accusano Matika di aver ordinato l'uccisione, nel 1943, rispettivamente del padre e del padre e dello zio, infoibati assieme ad altre centinaia di italiani. E' stato dopo le denunce, infatti, che Matika ha lasciato Rovigno, dove abitava, per riparare a Zagabria.

L'intervista, ha spiegato il giornalista del Tg1, è stata ripresa a «telecamera aperta»: Matika non sapeva che il colloquio era ripreso e registrato. Nel colloquio l'uomo, che oggi ha 85 anni, nega di essere il responsabile della morte dei parenti di Cernecca e Marzini, ma ammette di aver ricoperto la carica di pubblico accusatore nel corso dei processi intenati dall'esercito di Tito.

Rintracciare Ivan Matika, racconta Franco Nerozzi, non è stato facile: «Ho girato tutta la settimana scorsa con la truope — spiega — prima l'Istria, andando a Rovigno, Pola, Gimino, Pisino, e finalmente sono riuscito a trovare una testimonianza che mi ha messo sulla pista giusta; a zagabria, dopo une serie di appostamenti, siamo riusciti a trovarlo».

«Quello che mi ha più colpito però — racconta ancora il giornalista del Tg1 —, è il pesante clima di paura in cui vivono gli italiani in Istria; forse esagerano, ma sono letteralmente terrorizzati dal nazionalismo croato, specie dopo le ultime votazioni, e trovare qualcuno disposto a parlare non è facile». «Matika invece — racconta ancora Nerozzi — vive con la moglie in un appartamento in Ulica Gajeva 27, a Zagabria; sa di essere ricercato dall'Interpol perché glielo ha riferito la stessa polizia croata, che quindi non solo sa che Matika è vivo, ma sa perfettamente dove trovarlo; è evidente che viene protetto». Nerozzi avrebbe voluto mettere a confronto Nidia Cernecca con Matika, «ma lei non se l'è sentita, ed è rimasta in Istria».

Pi. Spi.

ALLARME

Panfilo in avaria

S.o.s. ieri sera alla Capitaneria di Porto. Un panfilo tedesco di nome «Midnight», partito nel primo pomeriggio da Lignano, si è trovato in diffcoltà a causa della bora scura, del mare agitato, e del guasto di un motore quasi al confine con le acque territoriali croate. I tedeschi hanno lanciato l'Sos, una motovedetta è partita da Grado mentre da Trieste la Capitaneria lanciava un «Panpan», un avviso ai naviganti di prestare attenzione in quanto c'era una barca in avaria. La motovedetta non è riuscita a raggiungere il «Midnight» che era già entrato in acque territoriali croate. Il panfilo è poi riuscito a entrare da solo nel porto di Umago.

SNCR

Crisi di lavoro

La situazione della Società navale costruzioni e riparazioni (Sncr) è stata esaminata dall'assessore regionale all'industria Saro e dalle rappresentanze sindacali. L'azienda, che opera nel settore dell'elaborazione tecnica di progetti navali, per la momentanea carenza di commesse ha dovuto ricorrere alla cassa integrazione per alcune decine di lavoratori. Il rischio di arrivare a dei licenziamenti è stato espresso dai sindacati che hanno inoltre fatto presente che nel settore si sente pressante la concorrenza di alcune aziende dell'ex Jugoslavia. La Regione si è impegnata ad approfondire la questione per cercare una soluzione.

SCAGIONATI I DUE GIOVANI SOSPETTATI DI VIOLENZA

Stupro: vana l'analisi del Dna

Nulla da fare per la Procura. Si sono arenate le indagini per individuare il giovane che nello scorso novembre ad Aurisina ha violentato una donna dopo averla minacciata e sequestrata. Le analisi sul Dna di due 'indagati' non hanno dato alcun risultato perchè non è stato possibile confrontare i loro patrimoni genetici con quello dell'aggressore.

I ricercatori del dipartimento di embriologia sperimentale diretto dal professor Giorgio Graziosi ce l'hanno messo tutta ma la quantità di materiale genetico messa a loro disposione era troppo esigua per effettuare un confronto. Hanno provato e riprovato fino a quando si sono accorti che in uno dei 'tamponi' prelevati alla donna in ospedale erano rimaste solo tracce di terra. Il test sul Dna è quanto di più sofisticato e preciso oggi a dispsozione degli inquirenti. Solo due persone su 250 milioni di esseri umani hanno buone probabilità che i loro patrimoni genetici siano perfettamente sovrapponibili. Per compiere l'analisi serve una piccola quantità di materiale che purtroppo non è stato possibile salvare.

Le indagini della squadra mobile ripartono dunque quasi da zero. I due 'indagati' hanno sempre negato ogni loro responsabilità e nessuno al momento è stato in grado di fornire una descrizione precisa dell'aggressore. Nemmeno la vittima. Tutto quel che si sa è che il violentatore risiede in Carso, ha poco meno di 30 anni, possiede una vettura di cilindrata mediopiccola e lavora a contatto con residui bilogici non proprio profumati. Letame di stalla, liquami di fogna, concime naturale. Di questo lezzo ha un preciso ricordo la vittima. Ne ha parlato con gli investigatori. «Le sue mani, i suoi abiti... No, non posso sbagliarmi».

Le indagini fin dalle prime battute si sono concentrate su due piste ben determinate. Il primo 'indagato' lavora in una stalla di Aurisina, il secondo è dipendente di una ditta specializzata in spurghi di pozzi neri e fogne. I due giovani nello scorso dicembre sono stati prelevati dalla 'mobile' sui posti di lavoro, portati in questura e interrogati per ore e ore dal magistrato. Hanno fornito spiegazioni e alibi. Poi un medico legale ha prelevato loro del sangue per effettuare la prova del Dna. Una prova che non ha dato alcun risultato perchè mancava il materiale genetico di paragone.

Blitz invernale

Freddo, bora e pioggia in questo colpo di coda dell'inverno. Ieri le raffiche di vento hanno soffiato fino a cento chilometri orari e la temperatura ha oscillato tra la minima di 6,3 e la massima di 8 gradi nella tarda mattinata. Sono caduti 7,6 millimetri di pioggia. Molti gli interventi dei vigili del fuoco in città per intonaci e rami pericolanti. (Italfoto)

PESANTI CONDANNE A QUATTRO SERBI PER TRAFFICO D'ARMI DALL'EX JUGOSLAVIA

Smascherati dall'«infiltrato»

Quattro condanne e un'assoluzione. Così si è conclusa ieri l'ennesima sporca storia di armi. L'assoluzione riguarda l'agente 'provocatore', l'infiltrato che ha consegnato ai carabinieri chi aveva già introdotto nel nostro Paese una mitraglietta 'Scorpio' e una notevole quantità di esplosivo. Si tratta di una figura del tutto nuova per le aule di giustizia italiane. Finora era rimasto coperto, nascosto, protetto. Oggi invece deve uscire alla luce del sole, sulla falsariga di quanto accade in altri Paesi dove ha assunto il titolo e i meriti di «collaboratore della giustizia».

Tra i quattro condannati le pene più severe sono state inflitte a Maldjan Micic, 23 anni e Zlatko Milic, 34 anni, abitante a Trieste in via Muzio 7. Dovranno passare in carcere quattro anni e due mesi e pagare inoltre una consistente multa. Due anni e quattro mesi di carcere sono stati invece inflitti a Zlatimir Radosavljevic, 22 anni e Srdjan Milanovic, 26, il primo cittadino serbo, il secondo domiciliato a Trieste in via Corridoni 19. Quest'ultimo ieri è uscito dal Coroneo in attesa del processo d'appello, grazie al ruolo marginale avuto nella vicenda.

Come dicevamo l'agente infiltrato è stato assolto su conforme richiesta del rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo. Non facciamo il suo nome per ragioni più che evidenti, ma raccontiamo come ha agito per bloccare i trafficanti d'armi.

«Conoscevo Zlatko Milic e Mladja Micic perchè frequentavano un locale in cui passo molto del mio tempo. Lì ho incontrati casualmente anche altre volte. Nell' ottobre '92 Milic mi ha chiesto se fossi interessato a piazzare dell'l esplosivo per il quale lui e i suoi complici avevano già degli acquirenti a Milano. io tergiversai e successivamente informai il Nucleo operativo dei carabinieri di quanto avevano in mente. Fui invitato dai militari a prestarmi al gioco e a mostrarmi interessato per poter riferire sui movimenti e sulla esatta data di introduzione dell'esplosivo in Italia. Per questo motivo iniziai a frequentare il Milic per fare con lui dei lavori edili. Avevo la scusa di essere disoccupato. Un giorno gli ho telefonato con la scusa di chiedergli quando sarebbe arrivato l' esplosivo per poterlo riferire ai carabinieri. Egli mi rispose che doveva vedermi e che non dovevo parlare al telefono. Mi diede appuntamento in piazza Garibaldi dove mi recai seguito dai militari. Trovai Milic da solo e mi riferì che l'esplosivo era arrivato, chiedendomi se avevo trovato qualche acquirente locale. Altrimenti l'avrebbe venduto a quella gente di Milano. Non gli chiesi mai chi fossero perchè avevo paura che si insospettisse. Il giorno dopo mi hanno telefonato i carabinieri per farmi sapere che li avevano bloccati in via Udine».

Nel racconto viene fatto anche il prezzo dell'esplosivo. Settemila marchi germanici il chilo.

Non ci fu reato a parlare di speculazioni a Sistiana

Il Gip del Tribunale di Trieste, Alessandra Bottan, ha assolto ieri Antonio Jannello, ex segretario generale di Italia Nostra, accusato di diffamazione a mezzo stampa nei confronti della Fintour in relazione al progetto per la baia di Sistiana. Jannello era stato querelato dall'amministratore della Fintour, Ivano Fari, per alcune dichiarazione rilasciate nel dicembre 1989, in margine a una conferenza stampa cui lo stesso Jannello non aveva potuto partecipare a causa della nebbia.

Associandosi alle osservazioni critiche del Wwf, della Legambiente e dell'Anita sul piano per Sistiana, Jannello aveva parlato di una «gigantesca speculazione edilizia», improntata a «interessi privati».

All'udienza premolinare davanti al Gip del Tribnale, al posto di Ivano Fari era presente Lino Guglielmucci, commissario liquidatore della Fintour. La società infatti è sottoposta a procedura fallimentare e alcuni suoi dirigenti sono inquisiti per bancarotta fraudolenta. Guglielmucci si è dichiarato disponibile a ritirare la querela.

Il pubblico ministero, Antonio De Nicolo, si è però opposto non riconoscendo a Guglielmucci la facoltà di sostituire Fari. Si è arrivati così al dibattimento, con Antonio Jannello assistito dall'avvocato Giadrossi e il responsabile dell'Ansa di Trieste (cui erano state rilasciate le dichiarazioni), Repetto, assistito dall'avvocato Vogrich. Al termine, il Gip si è pronunciato per una sentenza di assoluzione «perchè il fatto non costituisce reato», che riconosce agli ambientalisti il diritto di critica nei confronti della speculazione edilizia e di progetti giudicati devastanti. Soddisfazione quindi espressa dalle organizzazioni ambientaliste per una sentenza che — dicono in un comunicato — riconosce come chiamare «le speculazioni con il loro nome non sia reato».

VIAGGIO NEI PARTITI / (7) RIFONDAZIONE

Comunisti con marchio 'doc'

Fra gli iscritti ci sono molti giovani, tanti anziani, ma pochi quarantenni

IL SEGRETARIO

Canciani: «Lavoro a rischio per chi si espone troppo»

«Puntiamo a due consiglieri regionali - dice il responsabile provinciale (foto) - e difendiamo la resistenza sociale»

Giorgio Canciani, segretario di Rifondazione comunista, non ci sta. Il termine «zoccolo duro» riferito al suo partito non gli piace. «Siamo solo gente coerente con la propria cultura — dice — e le proprie tradizioni».

A Trieste siete più forti rispetto ad altre parti d'Italia: ragioni storiche o questione di crisi economica più acuta?

«Noi siamo forti qui, come in altre aree. Certo in queste terre possono avere influito vicende storiche, ma riteniamo sia più che altro premiato il nostro impegno diffuso nella difesa degli interessi che rappresentiamo».

Quanti consiglieri contate di eleggere alle regionali?

«Uno lo diamo per scontato però abbiamo l'ambizione di esprimerne un secondo, cosa che non appare facile, tuttavia siamo ottimisti».

E alle provinciali?

«Riteniamo di poter superare il traguardo dei due consiglieri del giugno '92».

Si parla di nuove formazioni politiche e di arrivare a due schieramenti contrapposti, ma voi rimanete fermi...

«Intanto pensiamo che la società italiana sia più complessa di quanto non lo siano le realtà in cui si sono storicamente affermati i poli contrapposti. La presenza dei comunisti in Italia è poi storicamente consolidata, e non vediamo perchè debba scomparire dalla scena».

Che senso ha oggi essere di Rifondazione comunista?

«Vuol dire essere con un partito che è parte essenziale del movimento di resistenza sociale contro le politiche recessive e restrittive del governo Amato».

Che percentuale di giovani avete tra gli iscritti?

C'è stata una notevole affluenza di giovani, senza precedenti esperienze politiche, che è andata al di là delle nostre aspettative; poi abbiamo una forte concentrazione di iscritti sopra i cinquant'anni».

Come mai c'è un vuoto fra i quarantenni?

«Non c'è dubbio che oggi le generazioni collocate nel processo produttivo siano oggetto di pesanti pressioni che le spingono alla spoliticizzazione».

Pressioni da parte di chi?

«Quando c'è disoccupazione di massa e ricorso alla cassa integrazione, essere riconosciuti e identificati come esponenti e attivisti della sinistra può provocare il licenziamento. Noi siamo convinti che al ricatto del posto di lavoro si debba contrapporre la fermezza dell'impegno politico e sociale, ma ci rendiamo conto che consapevolezza dei propri diritti ed eroismo sono merce rara».

Servizio di
Fabio Cescutti

A sinistra li temono: E forse per questo qualcuno tende a ghettizzarli. Altri osservano che si ghettizzano da soli, visto che lo 'zoccolo duro' non è più di moda. Parliamo dei circa 1200 iscritti di Rifondazione comunista che alle ultime provinciali sono riusciti ad aggregare un 8,1 per cento attorno al patrimonio ideale del vecchio comunismo. E alle prossime scadenze il Pds dovrà stare attento perchè alcuni sondaggi elettorali ipotizzano lo storico sorpasso nel 'derby' triestino della sinistra. Anche Rifondazione vuole aggregare, ma mettendo paletti ben precisi. «A noi una sinistra debole e compromissoria non piace — dice il presidente provinciale, Fausto Monfalcon, consigilere comunale per vent'anni con il Pci — è una malattia che ha pervaso il partito comunista negli ultimi tempi, che abbiamo combattuto e a maggior ragione un compromesso con Segni, per debolezza culturale, non ci va bene».

Sembra paradossale, ma su alcune posizioni, vedi i referendum, Rifondazione va più d'accordo con il Msi. Monfalcon sorride e fa subito capire che non è così. «Anche nel 1953 combattemmo la legge truffa assieme al Psi di Pietro Nenni e Lelio Basso, da non confondere con i socialisti di oggi e sulle nostre posizioni trovammo il Movimento sociale». «Fu un fatto eccezionale — continua Monfalcon — la destra ha posizioni ben diverse da noi, vedi la Repubblica presidenziale, l'elezione diretta del Capo dello Stato ed è tutt'altra cosa se qualche volta, in consiglio comunale, votiamo assieme contro una delibra della maggioranza».

Come le forze più estreme, Rifondazione pesca soprattutto fra giovani e pensionati. Dennis Visioli, della segreteria provinciale, ricorda il comico Paolo Rossi quando dice «Restituiteci i nostri sogni». E' infatti tipico dei ragazzi ragionare in termini più radicali. Visioli rimarca la collaborazione con il Circolo «Cuba» di Santa Croce, una settantina di giovani a prevalente componente slovena e sottolinea la forma di volontariato che investe gli iscritti a Rifondazione, un misto fra politica e militanza sociale. «Iniziative come il ballo popolare, la tombola, il bancone del bar — osserva — servono anche a combattere la solitudine degli anziani». Ma i quarantenni dove sono? «In larga parte — afferma — sono dei disillusi». «Oppure a sinistra — ammette — hanno scelto il Pds».

Se Rifondazione è forza di maggioranza relativa a San Dorligo, con un forte consenso nella minoranza slovena, il Pds lo è a Sgonico, feudo di Milos Budin. In vista delle regionali, infine, Rifondazione non ha deciso le candidature. Antonino Cuffaro è in pratica il numero due a livello nazionale e avrebbe poco tempo da dedicare alla Regione. Si fanno quindi i nomi dell'ex senatore Stojan Spetic, di Fausto Monfalcon, di Dennis Visioli e dello stesso segretario, Giorgio Canciani. Non è escluso però l'apporto di indipendenti.

Iscritti alla Federazione

	1991	1992
Operai	218	242
Impiegati	144	154
Pensionati	580	578
Lib. imprenditori - dirig.	8	8
Disoccupati	57	59
Casalinghe	53	49
Studenti	30	41
Artigiani - commercianti	55	57
Lib. professionisti	12	17
Cond. lavorativa scon.	284	100
TOTALE	**1.167**	**1.205**

L'ENTE PREOCCUPATO PER LE CONSEGUENZE DELL'ICI

Iacp, allarme affitti

Se gli Iacp dovranno pagare l'Ici si sarà un rincaro degli affitti di circa il 20 per cento. «Sarebbe infatti necessario — rilevano Emilio Terpin e Franco Zigrino, rispettivamente presidente e vicepresidente dello Iacp triestino — recuperare ben tre miliardi e mezzo di lire, stante l'aliquota del 4 per mille che il comune di Trieste ha deciso di applicare».

Dopo avere ricordato che l'esenzione dal pagamento dell'Ici era stata in un primo momento approvata da uno dei due rami del parlamento grazie a un emendamento presentato dal Pds, Terpin e Zigrino sostengono che «ora il pericolo che si possa giungere ad un nuovo cambiamento è tornato ad essere reale». Da qui, «la speranza che in sede parlamentare si giunga a soluzioni adeguate che evitino di imporre un nuovo balzello a chi, spesso non senza avere affrontato problemi di vario tipo, è riuscito a vedersi aggiudicare un alloggio popolare, ed inoltre anche per ragioni di equità in quanto il patrimonio edilizio dei comuni, delle regioni e dello Stato è esente da tale imposta».

I responsabili dello Iacp triestino hanno anche fatto il punto sul bilancio e sulla situazione contabile dell'ente. «Non possiamo che rilevare — ha sostenuto Terpin — che la sterzata imposta ha fornito risultati estremamente positivi sia per quanto riguarda la la chiusura dei bilanci sia per la situazione di liquidità». Le previsioni dei canoni per il biennio 1990-91 erano infatti di quasi 29 miliardi di lire, mentre a consuntivo sono stati incassati oltre 30 miliardi, anche grazie all'immissione di nuovi alloggi. Il dato più significativo è comunque rappresentato dal passaggio dal miliardo e mezzo di interessi passivi annui, ereditati dal passato, all'attuale attivo di 150 milioni d'interessi annui, malgrado il basso tasso fisso lordo sulle giacenze praticato allo Iacp per effetto della legge sulla tesoreria unica».

«Abbiamo risanato una situazione di cassa negativa — evidenziano Terpin e Zigrino — e i conti consuntivi del biennio passato sono stati chiusi a pareggio». La precisazione smentisce così le solite 'voci' secondo le quali la Regione si appresterebbe a commissariare gli Iacp per appianare i loro bilanci.

«730»

Ultimi giorni

Scade il 31 marzo il termine per la presentazione dei modelli «730» per la dichiarazione dei redditi ai Caaf (centro assistenza fiscale) da parte dei lavoratori dipendenti. Il termine per i pensionati è scaduto a metà marzo, ma resta sempre la possibilità di presentare a maggio il tradizionale modello «740». I caaf ai quali rivolgersi sono stati costituiti dai principali sindacati.

TRASPORTI

Convegno europeo

Il gruppo della Lega democratica ha presentato al sindaco una interrogazione per sapere «quali ragioni impediscono al Comune di farsi carico per la sua parte dell'organizzazione del convegno europeo sui trasporti» voluto dal Parlamento Europeo. La Lega democratica chiede poi se il Sindaco ha sollecitato il Governo a rispondere alla disponibilità della Comunità europea.

REFERENDUM

Pds, un 'no' e nove 'sì'

Nove «sì» su dieci referendum: così il Pds si presenta alle consultazioni abrogative del 18 aprile. L'unico «no» riguarda la proposta di togliere alle Usl il compito di eseguire i controlli ambientali. Per il resto, ovvero sulla parte più consistente delle riforme istituzionali, il partito della falce e martello invita i votanti a una vasta operazione di abrogazione. I perché li ha illustrati ieri Renato Romano, responsabile del settore giustizia e istituzioni del Pds, nel corso di un seminario-dibattito. Per Romano, il «sì» ai referendum è il primo passo verso la svolta del meccanismo politico italiano; lo stesso sistema uninominale maggioritario andrà comunque perfezionato sullo schema di quanto già succede in Francia: qui vige una doppia turnazione che permette all'elettore di scegliere tra opposti schieramenti. In sostanza, il Pds non intende fare piazza pulita del sistema partitico, ma renderlo più snello, più vicino alle scelte dell'elettorato. «Il quadro che risulterà dal dopo-referendum — ha detto Romano — sarà comunque più organico di quello attuale e quindi si potranno verificare con maggiore attendibilità le spinte di rinnovamento».

Radicali per il «sì» su droga e finanziamento ai partiti

Potenziamento delle strutture di partecipazione attiva dei cittadini alla vita politica, nuove battaglie referendarie, azzeramento della spesa pubblica dei partiti, ridimensionamento degli elefantiaci apparati politici: punta a questi quattro obiettivi la campagna referendaria dei radicali, un «sì» deciso e compatto all'abrogazione della legge sul finanziamento dello Stato ai partiti, un'opposizione ferma e oltranzista al malcostume della corruzione a favore del contributo volontario dei privati. Temi e ragioni dei seguaci di Marco Pannella sono stati illustrati ieri da Marco Gentili, del comitato per il «sì», che ha preannunciato la stesura di una legge che fisserà nel 4 per mille sull'Irpef, il contributo che ogni cittadino dovrà versare per il sostentamento dei partiti. Dalla padella alla brace, temono insomma i radicali che ieri, nel corso della stessa conferenza stampa, hanno illustrato (Paola Sain, del Comitato antiproibizionista) anche l'altro «sì», quello all'abrogazione della legge Jervolino-Vassalli in materia di droga; tre i cardini di questa battaglia: eliminazione del carcere per i consumatori; del concetto di dose giornaliera a favore della discrezionalità del magistrato; dell'obbligo a carico del medico curante, di segnalare ai servizi socio-sanitari i tossicodipendenti proseguendo invece in privato la terapia.

Stasera al Miela il Comitato presenta le ragioni del «no»

Entra nel vivo la campagna referendaria in vista del 18 aprile: conferenze stampa, seminari, incontri, dibattiti, banchi nelle pubbliche vie e quant'altro serve per smuovere le coscienze della gente incanalando la scelta tra «sì» e «no». Saranno, insomma, venti giorni di fuoco incrociato sui referendum proposti da Mario Segni per la riforma delle leggi elettorali. Il tema è di scottante attualità, anche se tra gli addetti ai lavori serpeggia il pessimismo: il nemico numero uno sarebbe l'astensionismo. Dopo radicali e Pds, che hanno aperto la campagna ieri, oggi scende in campo il Comitato triestino per il «no» con una pubblica manifestazione in programma alle 18 al teatro «Miela» in piazza Duca degli Abruzzi; la manifestazione, cui sono invitati tutti i cittadini, sarà presieduta da Fausto Monfalcon e Fabio Persig. Contemporaneamente, tutti i sostenitori del «sì» all'abrogazione delle leggi elettorali sottoposte al referendum del 18 aprile sono invece invitati dal Comitato promotore del referendum (un blocco cui aderiscono numerosi gruppi politici, associazioni, circoli e movimenti indipendenti) all'assemblea pubblica indetta questa sera alle 18 alla sala Imperatore dell'hotel «Savoia Excelsior». Nel corso dell'assemblea verranno presentate le ragioni del «sì», «per cambiare la qualità della politica — si legge in una nota diramata nei giorni scorsi a firma di Tarcisio Barbo — per assicurare la governabilità e l'alternanza, per completare la grande affermazione dei "sì" il 9 giugno 1991». Rulla i tamburi anche l'Msi che questo pomeriggio dalle 17.30 alle 19 sotto ai portici di Chiozza, affiderà ai tabelloni e ai tavolini aperti tra la gente il suo messaggio di netta opposizione a quella che la Fiamma definisce «legge elettorale-truffa». Il Movimento per la Democrazia «La Rete» promuove una due giorni tra sabato 27 e domenica 28; domani dalle 16.30 alle 19.30 in via delle Torri e domenica dalle 10 alle 13 in Capo di Piazza proseguirà la raccolta di firme per una petizione popolare per l'abolizione dell'immunità parlamentare.

CONGRESSO FISASCAT-CISL

«Il commercio non può uscire dalla crisi solo tenendo i negozi aperti il 1° maggio»

La Fisascat-Cisl (che riunisce le categorie del commercio e dei servizi) affila le armi per l'attività del prossimo quadriennio plaudendo alla proposta di «lavorare per l'unità del sindacato», ma rigetta le Rsu (le rappresentanze sindacali unitarie che dovrebbero sostituire il consiglio di fabbrica) che di fatto «riconoscono e valorizzano il ruolo degli extra-confederali». Dalla tribuna del congresso provinciale, il segretario Silvano Gherbaz, ieri, non ha risparmiato un'autocritica all'organizzazione lamentando la mole di lavoro svolta dall'ufficio legale della Cisl, «ma alle oltre 500 persone non viene chiesta l'adesione al sindacato».

Concentrando l'attenzione al comparto commerciale la Fisascat-Cisl concorda con la difficoltà del settore di fungere come valvola di sfogo per la manodopera espulsa dai settori in crisi. Ma le difficoltà interne — secondo Gherbaz — possono essere superate solo attraverso l'ammodernamento del commercio a cominciare dalla modifica della legge regionale sulle 44 ore di apertura settimanale. Più elasticità ma veto sugli orari domenicali. La strada indicata e l'aggregazione dei negozi, il riordino delle licenze, l'adeguamento al bacino potenziale di utenza. La situazione odierna, invece, caratterizzata da una realtà polverizzata, provoca maggiori costi di gestione.

Ancora sulla questione degli orari Gherbaz è categorico nell'ampliare la fascia di apertura giornaliera e invita a scelte organizzative «serie» ricordando «che dalla crisi non si esce aprendo i negozi il 1 maggio».

Un attacco se lo becca anche la «vocazione turistica della città», che accanto alle bellezze naturali e storiche, presenta una «intollerabile carenza di alberghi, soprattutto di seconda categoria. Le idee per lavorare non mancano: dalle più immediate divulgazioni di materiale illustrativo nelle agenzie italiane e straniere ai più articolati progetti quali il rilancio della Baia di Sistiana, la creazione del Museo de Henriquez, l'apertura del casinò («non sarebbe una cattiva idea — ha detto Gherbaz — visto che sono parecchi i nostri connazionali che lasciano oltreconfine parecchio denaro».

CONDANNA

Tre anni per scenata tra pizzeria e questura

Condanna pesante per Igor Biasion, un uomo di 33 anni che abita in via San Pelagio 15. E' stato condannato ieri mattina a tre anni di carcere: un anno e sette mesi di reclusione più un anno e tre mesi di arresto. Gli è stata negata la sospensione condizionale della pena per cui Biasion resta al Coroneo.

E' l'amara e dura conseguenza di una scenataccia cominciata in una pizzeria e finita in questura. Biasion si era chiuso nel bagno di un locale di via Carducci. L'aveva però notato un poliziotto che l'aveva poi sorpreso con una siringa di eroina. L'agente era riuscito a far intervenire i suoi colleghi e Biasion, che addosso portava anche un coltello, era stato caricato su una volante e portato in questura. Qui, anzichè calmarsi, aveva dato ancora in escandescenze e aveva sferrato un pugno all'agente Cucumazzo causandogli lesioni guarite in venti giorni.

Ieri è stato giudicato con rito immediato per resistenza, oltraggio, minacce, lesioni e porto di coltello e nei suoi confronti è stato emessa la dura condanna che ha superato anche quelle che erano state le richieste dell'accusa.

PROCESSO

Conto corrente intestato a un ospite del «Gozzi»

Si presentò in gennaio con una maglietta a righe rosse, da marinaio. Era un alcolista, alloggiava al dormitorio pubblico Gaspare Gozzi, dopo aver fatto sembra, per molti anni il meccanico. Quest'uomo sarebbe stato indotto ad aprire un conto corrente bancario a proprio nome presso la filiale della Banca del Friuli di via Baiamonti.

Lo avrebbero convinto a farlo un commerciante, Bartolomeo Di Benedetto, e un consulente, Alfredo Giudice. Entrambi vengono ora processati dal tribunale per circonvenzione d'incapace. Ieri sono stati sentiti alcuni testimoni e poi è stato interrogato Di Giudice.

«Ero consulente aziendale di alcuni commercianti —ha detto— uno di loro mi chiese se si poteva aprire un conto corrente a nome di un suo socio con il quale voleva aprire una bancarella in Ponterosso. L'unica cosa strana che notai in quest'ultimo quando si presentò era la maglietta da marinaio sebbene fosse inverno, ma non mi parve una persona strana e non credo proprio alloggiasse al dormitorio pubblico.»

Il processo è stato poi rinviato al 24 giugno per sentire anche alcuni altri testimoni.

DECISIVA RIUNIONE IN COMUNE PER LA SURROGA DI MININ AD ASSESSORE

Dietro al rimpasto, voglia di nuovo

Pampanin (Pli)

Superata dai tempi: è il minimo che si possa dire della mini-verifica della maggioranza che regge il Comune, in programma questo pomeriggio alle 15 e 30. Segretari e capigruppo consiliari di Dc, LpT, Pli e Psi, convocati da Staffieri per esprimersi in merito all' attribuzione della delega assessorile che fu di Seghene, dovranno in realtà confrontarsi con un tema ben più insidioso: quello dell'elezione diretta del sindaco, la cui legge relativa è stata definitivamente varata ieri in Senato. Con il Pli che tuttora nicchia sulla surroga del socialista Ladi Minin quale assessore al bilancio, tra i presenti potrebbe anche prender corpo l'idea delle elezioni anticipate con il nuovo sistema.

La situazione comunque, al di là delle ipotesi più o meno futuribili, vedeva alla vigilia un'ampia cortina fumogena ad avvolgere le trattative in corso. Ago della bilancia restano i liberali, che per esprimere il proprio «sì» e dare il proprio voto all'operazione chiedono condizioni ben precise. Un accordino di programma preciso, in primis, che consenta di dar corpo alle privatizzazioni. Si vorrebbe inoltre, in sostanza, che la ritrovata solidarietà politica non sia solo frutto dell'emergenza contingente. «Possiamo anche garantire la governabilità a questa giunta per qualche altro mese — conferma il segretario provinciale del Pli, Aldo Pampanin — ma a patto che venga individuata, diciamo così, un'area di accordo che possa valere anche per il futuro».

Si arriverà dunque a ricomporre la vicenda, o il consiglio comunale dovrà prender atto, stasera, di un governo cittadino con l'acqua alla gola e di un sindaco costretto a tenersi in tasca la delega al bilancio? Comunque vada, dovrebbe trattarsi dell'ultimo rimpasto condotto con le vecchie regole. Minin, se promosso, potrebbe anche restare negli annali come l'ultimo assessore «tradizionale».

f. b.

LA MARINA USA SOSPENDE TUTTI GLI ARRIVI NEL NOSTRO PORTO PER LA 'QUERELLE' SUI LIQUAMI

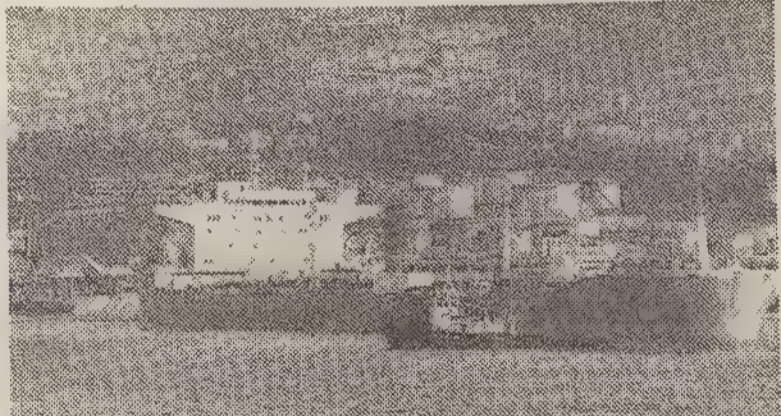
Niente più navi americane

PARERE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MARINA

Petroliere in laguna

No al progettato trasferimento del traffico da Venezia a Trieste

Molto probabilmente le petroliere che sbarcano i loro carichi a Porto Marghera continueranno ad attraversare la laguna veneta. E il vertice in programma a Palazzo Chigi martedì prossimo per dirimere definitivamente la questione è possibile si risolva in una presa d'atto di quanto deciso dal Consiglio superiore della marina mercantile. L'organo ausiliario del ministero ha infatti dato parere contario al progettato dirottamento su Trieste del traffico petrolifero che gravita sulla laguna di Venezia.

Tre, sostanzialmente, le ragioni che avrebbero indotto l'organo ministeriale a prendere questa decisione, che non mancherà di suscitare polemiche. Innanzitutto problemi di carattere tecnico, connessi alle difficoltà e ai costi di realizzazione dell'oleodotto necessario a collegare Marghera e Trieste. In secondo luogo, ed è forse il motivo più «pesante», le prese di posizione degli ambienti economici veneziani, preoccupati di perdere redditizi traffici e conseguentemente centinaia di posti di lavoro, in un momento che è già di crisi. Ente zona industriale, spedizionieri e Associazione industriali di Venezia proprio nei giorni scorsi hanno ribadito queste preoccupazioni.

E ancora, tra i motivi che hanno pesato nella decisione del Consiglio superiore della marina mercantile, quello ecologico. In pratica, estromettendo dalla laguna veneta il traffico di prodotti petroliferi si otterrebbe solo di trasferire nel golfo di Trieste i potenziali rischi. E il nostro golfo non ha certo dimensioni e caratteristiche tali da permettere di arginare in tempo gli effetti inquinanti di un eventuale incidente.

La patata bollente passa ora sul tavolo di Palzzo Chigi. Il divieto di transito delle petroliere attraverso le Bocche di Bonifacio, voluto dal ministro per l'Ambiente Ripa di Meana (al pari della «chiusura» della laguna veneta), è stato attuato. Ma pochi giorni fa Ripa di Meana ha dato le dimissioni. Quale tesi prevvarrà fra quelle esposte attorno al tavolo di Palazzo Chigi?

gi. pa.

Tra i due litiganti... la città ci rimette (parecchi miliardi). Fino a che la questione relativa all'asporto dei liquami non sarà chiarita, le navi militari americane non faranno più scalo a Trieste. La decisione ha effetto immediato: l'incrociatore Arleigh Bur, il cui arrivo era atteso per lunedì prossimo, è già stato dirottato a Venezia.

Una stringata comunicazione, inviata ieri dal comando della flotta Usa alle autorità cittadine, dice infatti di non prevedere altri arrivi fintantochè la situazione non sarà stata chiarita. La «minaccia» che la Marina americana aveva avanzato giorni fa con una lettera al commissario dell'Ente porto Fusaroli, nel caso in cui le fosse stata negata l'opportunità di usufruire del nuovo contratto con la «Ocean» (concorrente della «Sea Service») si è dunque avverata. E infatti, nel telex con cui gli americani comunicano la sospensione degli arrivi a Trieste, pare che si metta in rilievo il risparmio (80-90 per cento, per ciascuna nave) ottenuto utilizzando i servizi della «Ocean». Fusaroli non ha però potuto interporre i suoi buoni uffici; proprio sulla questione dell'affidamento del servizio di asporto dei liquami è stato infatti invitato a presentarsi davanti al magistrato.

Non è comunque solo una questione di costi, quella che ha indotto il comando Usa alla drastica decisione. L'affondamento della chiatta carica dei liquami prelevati dalla Kennedy, avvenuto alcuni giorni fa, è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, dopo mesi di polemiche sui costi del servizio. La chiatta adagiata sul fondo ha infatti creato non pochi problemi al comandante della portaerei, al momento di lasciare il molo settimo. Per evitare di danneggiare le delicate apparecchiature subacquee della nave, il comandante aveva chiesto in un primo momento che la chiatta venisse trascinata al centro del vallone di Muggia. Si è poi optato per il «taglio» della tuga, onde ridurne la pericolosità. Alla fine la Kennedy ha dovuto compiere una delicata manovra, indietreggiando per alcune centinaia di metri e «aggirando» quindi il natante sommerso. Al di la della diatriba fra le due ditte, tutto ciò non ha certo deposto a favore dell'immagine del nostro porto. Una nave militare, in scalo operativo, non può certo permettersi di ritardare la partenza per imprevisti «esterni».

La chiatta, intanto, giace ancora sul fondale del molo settimo, a una quindicina di metri di profondità. A prescindere dalle difficili condizioni atmosferiche, i tecnici della «Sea Service» stanno studiando il sistema più opportuno per recuperare il natante, con il carico di 800 tonnellate di liquami. L'operazione, tutt'altro che semplice considerata anche la vetustà della chiatta (anche se è in regola con le norme del Registro navale, è stata pur sempre costruita per la marina austro-ungarica) dovrebbe essere effettuata nei prossimi giorni.

Giuseppe Palladini

SCIOPERO CGIL, CISL E UIL

Tutti i bus fermi per quattro ore

Prima giornata di sciopero, oggi, per il trasporto pubblico proclamato da Cgil, Cisl e Uil. Bus e corriere ferme stamattina dalle 9 alle 13 in tutta la regione e in città si prevedono disagi per l'utenza. In programma vi sono anche delle manifestazioni per protestare contro i tagli ai finanziamenti deliberati dalla Regione e che significano per le aziende una contrazione del servizio erogato. La sola Act si troverebbe a dover rinunciare a ben 60 autobus al giorno mentre a livello regionale rischiano il posto oltre 500 addetti.

Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil domani incontreranno l'assessore Calandruccio per affrontare la questione e sollecitare una marcia indietro sulla riduzione dei fondi.

Una seconda manifestazione è in programma per la settimana prossima, precisamente lunedì 5 aprile, quando il comparto si fermerà per l'intera giornata.

Alle quattro ore di sciopero hanno aderito anche gli autonomi della Cisal, mentre la Cisnal contesta perchè i provvedimenti regionali «penalizzano l'utenza e non i lavoratori dell'ente».

Da registrare infine una presa di posizione di Rifondazione Comunista, al termine dell'assemblea dell'Act dell'altra sera, che invoca le dimissioni del presidente Rotondaro e della commissione amministratrice. «La situazione — si legge in una nota — tarpa la possibilità di ristabilire la normalità amministrativa».

RICERCA IN CAMPO MEDICO

L'Area diventa referente del ministero della sanità

Il Centro informazione e valutazione apparecchiature biomedicali (Civab), inserito nell'Area di ricerca, è stato individuato come referente scientifico del ministero della Sanità, nell'ambito del progetto per l'istituzione dell'Osservatorio nazionale prezzi/qualità. Lo ha annunciato l'assessore regionale alla Sanità Mario Brancati, durante una visita al parco scientifico dell'Area, ricordando l'importanza nazionale del Centro, già riconosciuto come Osservatorio regionale sulle tecnologie biomedicali, grazie alla sua attività nel settore dei servizi, in particolare per le valutazioni di tipo clinico, tecnico ed economico, condotte su svariate apparecchiature, per conto di alcune Regioni italiane e per la loro Unità sanitarie locali. Oltre alla collaborazione con il Civab, nel corso della visita di Brancati sono state individuate numerose altre opportunità di interazione, in particolare con il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia (per l'analisi e lo studio di vaccini nel settore veterinario) e, nel futuro, con la macchina di luce per mammografia, nonché l'utilizzo dell'accelleratore lineare per la produzione a costi contenuti di isotopi da impiegare nella tomografia con emissione di positroni (Pet), una tecnica d'indagine molto raffinata per lo studio, ed esempio, delle funzioni del cervello, attualmente disponibile in soli pochi centri medici).

Federica Zar

TAXI

Domenica radio out

Nella giornata di domenica la Cooperativa «Radio Taxi» terrà un'assemblea ordinaria per i propri associati che avrà inizio alle 8.30 e si concluderà presumibilmente alle 13 circa. Durante questa fascia oraria — si legge in un comunicato della Cooperativa — la centrale radio rimarrà chiusa pertanto al pubblico non potendo ottemperare alla sua funzione quotidiana.

BREVI DI NERA

Morto in casa sua da oltre un mese

Un'altra morte solitaria. Da tempo non lo vedevano né sentivano più, e neppure rispondeva ai richiami dei vicini. Così è intervenuta la Squadra volante che ha trovato Romeo Brandolin, 94 anni, morto e in avanzato stato di decomposizione nella sua abitazione di via Giulia 49. L'allarme è stato dato ieri pomeriggio: i vicini di Brandolin, preoccupati da lungo silenzio dell'anziano, hanno temuto il peggio e hanno avvertito la polizia. Una pattuglia della Volante si è recata sul posto e dopo aver fatto forzare l'ingresso è entrata in casa e ha trovato l'uomo ormai cadavere. Secondo una prima stima il decesso è avvenuto oltre un mese fa.

Ladri negli uffici della Tripcovich Magro bottino dalle scrivanie

Irruzione di ladri l'altra notte negli uffici della società di navigazione «Tripcovich» e negli uffici dell'omonima agenzia marittima, in via Einaudi ai numri 1 e 3. Approfittando delle impalcature erette per lavori di manutenzione al palazzo, i ladri hanno infranto un vetro e si sono intrufolati negli uffici. Una volta dentro i soliti ignoti hanno scardinato i cassetti delle varie scrivanie, alla ricerca di qualche soldo. Gli impiegati hanno denunciato la scomparsa di qualche oggetto e di alcune monete, anche straniere. La cassaforte non è stata toccata. Stessa «razzia» negli uffici della vicina agenzia marittima. La polizia ha effettuato i rilievi e avviato indagini.

Tre persone segnalate ai giudici Una spendeva monete false

Tre segnalazioni alla Procura della Repubblica presso la pretura da parte della polizia. Nel primo caso Franco Longo, di 52 anni, residente a Liverpool in Gran Bretagna, è stato segnalato per danneggiamento aggravato. Stessa sorte è toccata a una cittadina slovena. Vida Kavleker, di 39 anni, sorpresa mentre tentava di spendere monete false. Infine Toto Bshkim, di 24 anni, cittadino albanese, è stato segnalato per aver fornito agli agenti dell'Ufficio stranieri false attestazioni sulla propria identità personale.

APPELLO

Una cena sulle Rive finita a graffi e spintoni

Da un oscuro contrasto scoppiato all'interno di un locale delle Rive, Antonio D'Elia, 60 anni, via Schmitdl 6/3, uscì con le imputazioni di percosse a Franca Vitale, 46 anni, via Mazzini 24, e furto di un bracciale d'oro alla stessa. Per tali reati il pretore lo condannò a tre mesi di reclusione e 300 mila di multa con la condizionale. Ricorse con l'avvocato Giuseppe Daga, e la corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, pg Claudio Coassin, lo ha assolto perché il fatto non sussiste. La nebulosa vicenda risale alla sera del 12 novembre dell'89 quando alcune persone, fra le quali la Vitale, due suoi figli, alcuni loro amici, stavano cenando nella trattoria. Ad un tratto, e non si è saputo mai il motivo, D'Elia e la donna ebbero un contrasto all'uscita della sala, la Vitale avrebbe dato uno spintore all'antagonista, lo avrebbe graffiato e gli avrebbe lacerato la camicia. L'uomo si rivoltò, con una spinta la atterrò e dal braccio le si sfilò il monile. Accorsero gli amici, intervenne la polizia e la donna fu accompagnata all'ospedale dove fu giudicata guaribile in una decina di giorni. Le cose poi si complicarono perché la Vitale e qualche altro sostennero che a un certo punto D'Elia si sarebbe munito da una mazza da baseball con la quale l'avrebbe ripetutamente percossa. Secondo altri, D'Elia avrebbe impugnato l'insolita arma per tenere a bada tre uomini che avevano tentato di aggredirlo. Non avrebbe cioé percosso nessuno e avrebbe brandito la mazza a scopo puramente intimidatorio.

NIENTE BAGNI FINO AL '94 NELLO STABILIMENTO DEL FRIULANO COSSIO

Excelsior ancora 'in secca'

Tante le novità in cantiere: parte dell'area sarà riservata a 28 mini-appartamenti

Lo stabilimento balneare Excelsior in fase di ristrutturazione; la consegna è prevista nella primavera del '94. (Foto Marino Sterle)

Se ne sono accorti in pochi ma a Barcola, all'interno dell'Excelsior, si lavora sodo. Lo stabilimento balneare sta cambiando volto. La fine, nel novembre scorso, di una lunga battaglia legale arrivata fino in Cassazione ha permesso al proprietario dell'area, l'imprenditore friulano Enzo Cossio, di dare l'accelerata definitiva alla ristrutturazione della popolare struttura. «Come obiettivo per la consegna ci siamo posti la primavera del '94 — racconta al telefono l'ingegner Cossio — ma in realtà se le condizioni metereologiche ci aiutano, confido di poter ultimare i lavori entro quest'anno».

Per almeno un'altra estate, insomma, i molti estimatori dell'Excelsior rimarranno... all'asciutto, ma dovrebbe trattarsi dell'ultima. Quando rimetteranno piede oltre quelle porte, comunque, li attenderà uno stabilimento tirato a lucido e sostanzialmente diverso da quello che ricordavano. L'estenuante vertenza vinta da Cossio, consentirà alla sua società di riservare parte dell'area a miniappartamenti. Saranno 28 in tutto, suddivisi tra l'ala dell'edificio che guarda verso la sede della «Canottieri Saturnia» e la sua parte alta rivolta a Miramare.

Questo significa che la parte balneabile aperta, a pagamento, al pubblico, rimarrà sostanzialmente intoccata. Il progetto, realizzato dall'ingegner Ondina Barduzzi, prevede la realizzazione nella zona bassa dell'Excelsior di una serie di cabine per i bagnanti, «rinforzate» da una serie di spogliatoi a rotazione previsti in un nuovo edificio circolare che verrà costruito nello spiazzo antistante il mare. Moli e isolotti assortiti rimarranno a loro volta a disposizione dei clienti. Sono venute a cadere in gran parte, dunque le preoccupazioni che, complice la protesta di alcuni partiti d'opposizione, avevano indotto la magistratura ad apporre i sigilli al cantiere nell'agosto del '91.

Veniamo alle opere in corso di realizzazione. Assodato che il progetto relativo all'Excelsior non prevede stravolgimenti architettonici, attualmente si sta lavorando sulla parte strutturale, che abbisognava di vari ritocchi essendo l'edificio piuttosto vecchiotto. Particolare cura è stata dedicata al rifacimento di alcuni solai. Con l'arrivo della primavera dovrebbe incominciare la pitturazione, per consentire agli ambienti di asciugare al meglio durante la stagione estiva.

Nessun problema, infine, neanche per piazzare i residence. Il primo lotto è andato letteralmente a ruba, tanto che la società che li commercializza, complice anche l'inflazione, ha congelato per un periodo le vendite. Dovrebbero riprendere in questi giorni. Tra gli aquirenti, Cossio segnala un gran numero di triestini, in molti casi emigrati che rimettono un piede in città nel periodo delle vacanze.

f.b.

IN BREVE

Valori di ossido sotto controllo: oggi non si circola

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNO 24 MESE MARZO ANNO 1993

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*		MISURA
media oraria	09	mg/mc	40	12.2
media 8-ore	7-14	mg/mc	10	4.9

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Domani terza lezione del coso «Donne, salute, medicina»

Oggi con inizio alle 17 nella sala del consiglio provinciale (piazza Vittorio Veneto, 4) avrà luogo la terza lezione del corso: «Donne, salute, medicina» tenuto in collaborazione con la Facoltà di medicina e chirurgia della nostra Università. Il corso, è promosso dalla consulta femminile del Comune di Trieste, e vedrà il professor Andrea Benedetti introdurre la conversazione sul tema: «La sfera ormonale».

Visita prestigiosa allo «Schmidl» Prawy sulle lettere di Karajan

Marcel Prawy ha fatto visita a Civico musei teatrale «C. Schmidl» per consultare le preziose lettere autografe di Herbert von Karajan donate al Museo da Alvise Barison. Prawy, che è stato accolto dal conservatore Adriano Dugulin, ha trovato al Museo una ricca documentazione che utilizzerà per un programma su Karajan in preparazione presso la Orf di Vienna. Lo studioso si è complimentato per «l'ottima ed affascinante attuale sistemazione provvisoria del museo» ed ha auspicato che l'Istituto possa presto essere dotato di «una sede degna della sua importanza europea».

Come gestire al meglio un negozio Al via un corso di 16 ore

La Confesercenti promuove un Corso di formazione di 16 ore complessive (4 lezioni di 4 ore ciascuna, 1 volta al mese) dal titolo: «Come gestire un negozio efficiente e redditizio». Gli obiettivi del corso sono quelli di aumentare le conoscenze e le capacità imprenditoriali sui temi di marketing, fornire strumenti di gestione e di controllo globali per ottenere migliori redditività, imparare a gestire la vendita e il rapporto con il consumatore. Per informazioni telefoanre al 765082 entro la fine mese.

Provvedimenti di viabilità: obblighi di stop e divieti di sosta

Per agevolare il transito veicolare, è stato istituito l'obbligo dello «stop» per tutti i veicoli che dal ramo laterale della via Cantù, che conduce al numero 21, si immettono sulla stessa via Cantù. Per evitare difficoltà di transito nei due sensi di marcia lungo la via Verga, è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta e fermata permanenti per tutti i veicoli lungo il lato dei numeri dispari, nel tratto compreso tra la via S. Cilino e il numero 15, nonché lungo il lato dei numeri pari, nel tratto compreso tra la via S. Cilino e il numero 8. I veicoli presenti in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

PRETURA

Fabbrica a rischio multato il titolare

Chiusa nel 1975 l'A.f.a., il capannone di via Caboto, che aveva ospitato l'azienda, fu rilevato nel '90 da Vincenzo Di Grandi, 35 anni, che vi istallò la Nuova A.f.a. per la produzione di tondini, della quale era il legale rappresentante. Il cantiere ebbe una vita molto breve perché nel luglio del '92 fu sequestrato d'autorità per assortite violazioni alle norme antinfortunistiche. La Nuova A.f.a. fu visitata in più riprese dagli ingegneri Umberto Laureni e Claudio Milocco di due diversi settori dell'Usl, i quali rilevarono che i reparti non erano dotati di mezzi per proteggere i lavoratori dagli sbalzi di temperatura, erano privi delle protezioni contro il calore radiante, i servizi igienici lasciano a desiderare, la gru e i mezzi di sollevamento della portata superiore a 200 chili non erano stati sottoposti all'annuale verifica e gli impianti elettrici erano obsoleti e comportavano il rischio di incendi e di scoppi, Di Grandi fu più volte invitato a mettersi in regola, si procurò alcuni progetti ma in realtà fece poco o nulla per cui il cantiere fu sequestrato ed egli venne denunciato alla magistratura per sette contravvenzioni.

Difeso dall'avvocato Lucio Calligaris è stato giudicato dal pretore Arturo Picciotto, pm Dario Grohmann, ed è stato condannato a un milione e mezzo di multa.

Finisce con l'accusa di oltraggio un'inquieta Vigilia di Natale

Fu un'inquieta vigilia di Natale quella del '91 per Umberto Fato, 54 anni, via Sinico 70. Fermato dalla polizia perché piuttosto allegro finì col ritrovarsi imputato di oltraggio e di resistenza. Con il patteggiamento tra il pm Dario Grohman e il difensore Giorgio Borean il pretore gli ha applicato la pena di tre mesi e 15 giorni di reclusione con i benefici.

Sequestrate cassette e accendini al «vu' cumprà» dai nervi facili

Un «vu cumprà» dai nervi facili il senegalese Mbaye Dieng, 28 anni. Nella mattinata del 23 dicembre del '91 all'altezza della guida luminosa di via Carducci, fu avvicinato dall'agente della polizia municipale Fabio Morpurgo che gli sequestò 62 musicassette prive del timbro Siae, 75 accendini e cinture con le sigle fasulle di Coveri e Louis Vuitton. Si irritò, ingiuriò i poliziotti e poi fuggì ma incespicò e venne bloccato. Per oltraggio e per il resto è stato condannato a quattro mesi di reclusione e 1.200.000 di multa con i benefici.

Non restituisce i ponteggi usati per il restauro della casa

Noleggiati dalla Tecnisider di Nereo Gelletti 3 milioni di ponteggi per restaurare una casa di via del Lazzaretto Vecchio, Boris Tance, 43 anni, via Bergamasco 9, ne restituì una minima parte e fu denunciato per appropriazione indebita. Assistito dall'avvocato Francesco Filograna, è stato processato e condannato a tre mesi di reclusione, 300 mila di multa e al risarcimento a Gelletti che lamenta un danno di 7 milioni, costituitosi pc con l'avv. Giuliano Carretti.

Dodici mesi di arresto per una passeggiata col coltello

Detenuto per altra causa, Luca Boffa, 23 anni, via Manuzio 2, è incappato in un'ulteriore grana: nella serata del 25 febbraio del '91, in piazza Garibaldi, fu fermato dall'agente Fiermonte, che lo trovò in possesso di un coltello con una lama acuminata lunga 15 centimetri. Per porto dell'utensile proibito, il pretore gli ha inflitto dodici mesi di arresto.

mir

DOMANDE ENTRO IL 31 PER USCIRE DAL GARBUGLIO NORMATIVO

Quiescenza 'trappola'

Si apre uno spiraglio per la quarantina di lavoratori della scuola — docenti e non — che anche a Trieste si sono trovati a dover fare i conti col 'dilemma quiescenza'. Secondo le disposizioni relative al blocco dei pensionamenti per l'intero '93, infatti, il personale che aveva inoltrato domanda di dimissioni avrebbe potuto regolarmente lasciare il servizio il prossimo primo settembre, ma sarebbe rimasto senza pensione fino al gennaio '94: da qui la decisione di molti di sobbarcarsi piuttosto un intero altro anno di lavoro. Le organizzazioni sindacali si sono allertate contro il provvedimento: lo Snals ha presentato un ricorso al Tar, la Cisl alla Corte istituzionale, la Cgil ha esaminato la possibilità di aprire un contenzioso col legislatore per omissione d'atti d'ufficio.

Il lavoro ha dato buoni frutti: in seguito all'interessamento della commissione referente per gli Affari costituzionali, molto probabilmente sarà inserito nel decreto delegato 1025 (conversione del decreto legge 2 marzo '93 relativo alle «disposizioni urgenti in materia di differimenti in termini previsti da disposizione legislativa») un articolo apposito — il 9 bis — «per gli appartenenti al personale scolastico che abbiano presentato domanda di dimissioni con decorrenza dal primo settembre '93». In base all'articolo, «il trattamento pensionistico, in presenza dei requisiti richiesti, decorre da tale data», in deroga alla legge sul blocco delle pensioni. Sempre secondo l'articolo 9, «entro il 45.o giorno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, coloro che avessero revocato la precedente domanda di dimissioni potranno richiedere l'annullamento della domanda di revoca ancorché accettata».

Le organizzazioni sindacali, a questo punto, invitano tutti gli interessati a presentare entro la prevista — e tassativa — scadenza del 31 marzo tanto la domanda di dimissioni (anche se in un primo momento ritirata) quanto quella di revoca. La necessità di presentarle entrambe si profila infatti nel caso in cui l'articolo 9 non fosse approvato alla Camera: in questo caso i sindacati intendono tutelare i diritti dei lavoratori e proseguire sulla strada dei ricorsi e dei contenziosi.

SEMINARIO LATINISTI

Metodo Brocca, prof sui banchi

Si conclude oggi il «Seminario di richiamo per docenti di latino impegnati nella sperimentazione Brocca». Tre giorni di lavoro nella quale una quarantina di insegnanti provenienti da tutta Italia si sono confrontati sui problemi didattici sorti con l'attuazione della riforma dell'insegnamento superiore, denominata appunto «progetto Brocca».

Organizzato dall'Irrsae (Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi) del Friuli-Venezia Giulia per incarico della direzione generale per l'istruzione classica, scientifica e magistrale del ministero della pubblica istruzione, il seminario fa seguito a quello tenutosi lo scorso anno sullo stesso tema: stavolta però i lavori comprendono le problematiche dell'intero ciclo della scuola superiore, e non solo il primo biennio, che era stato al centro del precedente incontro.

Coordinato dall'ispettore ministeriale Antonio Portolano, il seminario si pone l'obiettivo di verificare il lavoro compiuto nelle prime due classi superiori e di seguirne lo sviluppo successivo. A una «lettura critica» delle linee operative comuni a tutti gli indirizzi di studi, illustrata nella prima giornata di lavoro, ha fatto seguito ieri l'analisi delle nuove metodologie di insegnamento. Al centro del seminario, in questo senso, la cosiddetta «traduzione contrastiva»: un termine che designa il confronto con più traduzioni — dalle più datate a quelle di autori contemporanei — di uno stesso testo latino, allo scopo di ritrovarne il significato autentico del testo attraverso le interpretazioni di esso date nelle varie epoche. A una lezione dimostrativa di questa tecnica ha preso parte ieri una classe prima del liceo Petrarca, di cui due insegnanti — assieme a due del Galilei — hanno rappresentato il corpo docente triestino. Durante il seminario si sono costituiti anche dei gruppi di lavoro che hanno operato su singole tematiche.

Il seminario (che si tiene all'hotel Jolly) fa parte di un pacchetto d'interventi gestiti dalla stessa Irrsae su incarico del ministero. Nell'ambito delle varie materie del cui insegnamento viene prevista la riforma, l'Irrsae si occupa espressamente del latino ma anche di greco, diritto ed economia. A questo proposito, nella seconda metà di aprile verranno realizzati altri due seminari dedicati appunto rispettivamente alla lingua classica e alle due materie giuridico-economiche. Gli appuntamenti per i docenti delle oltre mille scuole attualmente interessate sul territorio nazionale alla sperimentazione costituiscono un momento di confronto importante: il progetto Brocca sta movendo i primi passi attraverso le difficoltà dovute alla esigenza di aggiornare i docenti, ma anche all'opposizione che molte forze della scuola — non ultime quelle sindacali — hanno mosso ai nuovi programmi superiori.

p. b.

DRABENI (LPT) PROPONE UN ANTIDOTO AL DISAGIO GIOVANILE

La via del volontariato

LIBRI

La scuola dà forfait

Non si è tenuto ieri alla Stazione marittima il primo degli «Incontri per le scuole» previsti nell'ambito della Librografica: i destinatari dell'iniziativa hanno dato forfait. Si trattava di una conferenza — dedicata a «La cooperazione internazionale» — per la quale erano previsti gli interventi di due rappresentanti dell'Istituto di Ricerhe per la programmazione della Cooperazione a Trieste: ma nessuno degli istituti superiori a cui l'incontro si rivolgeva ha dato la propria adesione. Il solo liceo Bachelet si è riservato di confermare la propria disponibilità a intervenire a quella che nelle previsioni degli orgnaizzatori doveva essere una «replica» prevista per stamane.

Volontariato: i giovani, pur disposti spesso «a dare le proprie energie e risorse, si scontrano con la scarsa conoscenza delle realtà e possibilità offerte dal territorio». Lo afferma il consigliere comunale LpT Marco Drabeni in uno dei punti premessi alla mozione che presenterà in una prossima seduta del Consiglio. L'obiettivo è quello di sollecitare l'attenzione dell'amministrazione comunale sulla necessità di diffondere la conoscenza del vasto mondo del volontariato all'interno delle scuole della città. Un volontariato senza colore né ideologie, precisa il consigliere, «sia laico che cattolico»: un modo di impiegare il proprio tempo libero che assuma importanza anche «nel settore della prevenzione e del recupero del disagio giovanile». Drabeni propone la pubblicazione e la diffusione a tutti gli allievi degli istituti cittadini di un diario, una sorta di vademecum «aggiornato e di facile consultazione».

E' necessario sensibilizzare i giovani alla salvaguardia delle strutture scolastiche, sportive e aggregative

In esso verrebbero riportati i dati di «tutte le associazioni e le opportunità di volontariato possibili nella città, indicandone i fini e le possibilità di accedervi». La mozione vuole inoltre impegnare la pubblica amministrazione a individuare all'interno di ogni scuola un referente in grado di illustrare il contenuto del vademecum, instaurando nel contempo dei contatti operativi con altri enti che già operano in questo campo. Secondo le cifre indicate da Drabeni, la spesa che il Comune dovrebbe affrontare per l'iniziativa sarebbe modesta: usufruendo della copisteria comunale, verrebbe speso un milione e mezzo per tirare 10 mila copie.

Un'altra mozione dello stesso consigliere riguarda il problema delle strutture scolastiche, sportive e aggregative, e del loro deterioramento. In questo senso, secondo Drabeni la giunta dovrebbe impegnarsi a far chiarezza con l'utenza in merito alle competenze dei rispettivi assessorati e ripartizioni, sensibilizzando allo stesso tempo i giovani sul problema della salvaguardia del patrimonio immobiliare con un concorso per le scuole. Le cifre che il Comune ricava dalla convenzione col Coni per l'utilizzo delle strutture sportive, segnala inoltre Drabeni, potrebbero essere incrementate dal Coni stesso, se andassero a favore della manutenzione degli impianti sportivi e ricreativi e delle palestre.

Paola Bolis

A OTTOBRE LA CONSEGNA DELLA NUOVA SALA MATRIMONI

Piazza Unità salotto degli sposi

Sarà la sala dell'ex Banco di Napoli che si affaccia su piazza Unità la nuova «stanza degli sposi» nella qualele prossime coppie pronunceranno il fatidico «sì». La delibera che riguarda il progetto di ristrutturazione e arredo del nuovo indirizzo nuziale firmato dall'architetto Serena Del Ponte prevede una spesa di 300 milioni di lire. Una spesa non trascurabile per le casse comunali, ma giudicata comunque necessaria e improcrastinabile almeno per due ragioni. In primo luogo per il fatto che la vecchia sede nella quale sono convolate a nozze con rito civile migliaia di coppie ha fatto ormai il suo tempo. Lo stile anni Sessanta nel quale era stata concepita non piace più. Non solo. Il ritmo dei matrimoni di questi ultimi mesi (in media dieci al giorno, ma il record storico di 17 «sì» in sole ventiquattr'ore rischia ora di essere battuto) ha consigliato gli addetti ai lavori a cercare una sala più spaziosa e con un accesso più comodo. Detto e fatto. Se ogni cosa filerà per il verso giusto gli spazi dell'ex Banco di Napoli lasceranno posto all'arredo nuziale nel giro di qualche mese. Sotto le nuove volte moderne risuoneranno i «sì» civili già dal mese di ottobre. Nel frattempo, a partire dal 5 aprile, i matrimoni si celebreranno in una sede particolarmente suggestiva: il salone di villa Revoltella, che per lascito testamentario del barone è stata destinata a residenza estiva del primo cittadino (l'ultimo ad abitarvi però è stato il sindaco Spaccini). Se la soluzione provvisoria di villa Revoltella è la più suggestiva e coreografica non è comunque la meno difficile. Dimenticata un po' da tutti la villa necessita infatti di una serie di interventi di restauro non da poco dei quali peraltro si è parlato nei giorni scorsi grazie a un'iniziativa del Fai. Il resto è a portata di mano. Mobili e oggetti d'arredo sono stati trasferiti dalle altre sale della residenza nobile al grande salone. Il tutto, per chi avesse qualche riserva, garantito dal barone Pasquale Revoltella.

DALLA CARITAS TRIESTINA UN INVITO ALLA CAUTELA

Ex Jugoslavia, no alle adozioni

Adottare o ricevere in affidamento un bambino proveniente dall'ex Jugoslavia: un gesto d'umanità a cui molti hanno pensato, per contribuire in qualche modo ad aiutare le popolazioni travolte dalla guerra. Un gesto che però, in questo momento, non è possibile compiere: in poche parole, i governi d'oltreconfine hanno altro a cui pensare. Manca l'organizzazione governativa, mancano i mezzi, manca il tempo per controllare bolli e documenti. Ai bambini si penserà poi. Sono le risposte che gli stessi governi della Coazia e della Bosnia hanno dato alla Caritas italiana, a sua volta interpellata dalla sezione triestina che fino a oggi aveva ricevuto molte richieste di consigli da parte di persone desiderose di adottare un bambino jugoslavo. Quindi, come precisa il direttore della Caritas triestina don Mario Del Ben, niente adozioni in questo momento. E ancora «si consiglia per ora di non avviare iniziative di singole adozioni a distanza»: ovvero, invii di denaro indirizzati specificamente a un bambino che rimane però nella sua terra d'origine. Sforzi d'aiuto che, come spiega don Del Ben, si possono prestare a speculazioni da parte di approfittatori.

«Non abbiamo nessun documento a dimostrarlo, spiega il direttore Caritas, ma la nostra sensazione è che qualcuno abbia sfruttato la situazione, mandando qualche foto di fantomatici bimbi da aiutare per ingannare chi in buona fede è convinto di spedire un assegno bancario al volto che vede raffigurato». Per chi volesse impegnarsi nell'aiuto ai cittadini dell'ex Jugoslavia, dunque, per il momento è meglio ricorrere a mezzi più sicuri: la Caritas italiana, per esempio, ha aperto uno specifico conto «Pro bambini ex Jugoslavia» a cui indirizzare eventuali offerte in denaro, mentre progetti di accoglienza e assistenza sono sostenuti dalla Caritas jugoslava, col contributo di quella italiana. Per le adozioni e gli affidi, conclude la Caritas, bisogna aspettare il momento in cui si potrà procedere seguendo le norme legislative in materia, sepolte anch'esse — per ora — sotto le macerie della guerra.

TROVATE IN CARSO MONETE ROMANE DEL TERZO SECOLO

Tesoro nella grotta

In una cavità, mantenuta segreta, sono stati rinvenuti anche frammenti metallici. Il tutto è stato consegnato alla Soprintendenza

Forse centinaia di visitatori le avevano calpestate senza notarle, distratti dalle altre attrattive di una grotta del Carso che da secoli costituisce il loro «forziere». Sparse sul suolo, in una cavità nota, 65 monete romane e altri 25 frammenti attendevano solo l'occhio esperto dello scopritore, lo speleologo dell'Associazione alpina slovena di Trieste, Iztok Zerjal, residente a San Dorligo della Valle come la maggior parte dei soci del gruppo.

Oggetto della scoperta sono dei dischetti bronzei di circa due centimetri di diametro, risalenti per lo più al III-IV secolo, come risulta da un primo esame effettuato dallo stesso scopritore. Sotto una patina di ossido dovuta alla permanenza nell'ambiente della grotta si distingue infatti l'effigie degli imperatori romani Costantino il Grande (che regnò dal 306 al 337 d.C.), Valentiniano II (375-392), Giuliano II l'Apostata (360-363) e Costanzo II (337-361).

Quanto ai frammenti, «è probabile che fossero monete appositamente spezzate per dimezzarne il valore» osserva il responsabile del gruppo, Stojan Sancin.

Ma come si spiega la presenza di tali reperti nella cavità sotterranea? Le ipotesi sono fondamentalmente due. Siamo di fronte a un nascondiglio improvvisato, dove qualcuno, più o meno 1700 anni fa, aveva pensato di riporre il suo prezioso bottino, senza aver modo poi di recuperarlo; oppure, ed è l'eventualità più probabile, la grotta era un luogo di culto e le monete costituivano offerte votive, secondo rituali diffusi in quell'epoca.

Assoluto «top secret» sull'ubicazione del sito in cui è avvenuto il ritrovamento, «per evitare lo scatenarsi di una "caccia al tesoro" che avrebbe come unica conseguenza quella di devastare in modo irreparabile — continua Sancin — l'ambiente e il possibile "deposito" archeologico che, per legge, diviene proprietà dello Stato».

Consegnate alcuni giorni fa alla Soprintendenza per i beni archeologici, le monete sono ora al sicuro, mentre un fitto spessore di pietrisco basta per il momento a garantire sonni tanquilli ad altre eventuali «ricchezze» millennarie. Nell'ottica di interventi il più possibile conservativi, gli scavi sono dunque rinviati a tempi da definire.

Barbara Muslin

DA DOMANI AL «PREMUDA»

Corso per interventi contro gli incendi

L'ufficio di protezione civile del Comune di Trieste ha organizzato al rifugio «Premuda» un corso di aggiornamento per interventi contro gli incendi boschivi, al quale parteciperanno tutti i volontari antincendio appartenenti alla struttura comunale nonchè delegazioni di altri gruppi di volontari.

L'apertura del corso, articolato in due fine settimana, si terrà domani alle 10. Nell'occasione, l'assessore comunale alla Protezione civile Renzo Codarin illustrerà le nuove attrezzature d'intervento recentemente potenziate con il concorso della Regione. All'intervento di Codarin seguirà una conferenza-incontro con le componenti interessate a livello locale e regionale, in cui verranno trattati i momenti di intervento e di programamzione della protezione civile comunale, dalla sua istituzione sino ai progetti-proposte allo studio per l'immediato futuro.

Venendo al programma del corso, domani pomeriggio il caposquadra De Sanctis terrà una lezione sul comportamento da tenere nei boschi durante gli interventi e sull'uso delle attrezzature individuali, cui seguirà un'esercitazione pratica della durata di tre ore. Domenica, in mattinata è in programma una lezione teorica di primo soccorso, tenuta dal personale del «118», che nel pomeriggio proseguirà con un'esercitazione pratica. Le successive lezioni si svolgeranno sabato 3 e domenica 4 aprile.

MUGGIA

Lunedì consiglio

Nutrito ordine del giorno per il consiglio comunale di Muggia, convocato alle 18.30 di lunedì. Fra i punti in scaletta, tre ordini del giorno: sugli stanziamenti del Fondo Trieste per interventi sul territorio comunale, sulle iniziative a sostegno dell'ufficio dell'Azienda di promozione turistica, e sull'estromissione del traffico petrolifero dalla laguna di Venezia. Tra le delibere, l'assunzione di un mutuo di 210 milioni per l'edilizia scolastica, la modifica del regolamento di servizio nel porto e il nuovo sistema di tariffazione degli ormeggi, nonchè l'affidamento in gestione al Tennis club Borgolauro degli impianti comunali in località Piasò.

COLLEGI DEL MONDO UNITO

Duino, «modello» per la Norvegia

In Norvegia come a Duino. il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico ha ospitato ieri una delegazione di progettisti norvegesi, incaricati di realizzare nella loro patria un nuovo Collegio del Mondo Unito. In un primo momento la visita può sembrare strana; non è infatti cosa di tutti i giorni percorrere qualche migliaio di chilometri per arrivare a Duino. Eppure, secondo uno dei progettisti Ola Silvets, questo collegio rappresenta un esempio isolato nell'ambito dei Collegi del Mondo Unito. «Molti di noi — spiega — conoscono bene le strutture del Galles e del Venezuela, ma questa è molto diversa. Generalmente i collegi che ospitano gli studenti sono avulsi dal resto del territorio, distanti dal centro abitato. Rappresentano comunque una realtà elitaria, a parte. A Duino, invece, il collegio diventa parte integrante del paese, e la vita dei ragazzi si intreccia con quella della popolazione. Le stesse strutture abitative — continua Silvets — sono diversificate a seconda del numero di studenti che vi risiedono».

L'obiettivo è realizzare un centro molto simile a quello duinese anche in Norvegia, utilizzando strutture assistenziali e sportive preesistenti e favorendo l'integrazione tra i ragazzi del collegio e gli abitanti. Il Collegio norvegese dovrebbe essere pronto per il 1995, e rappresenterà un modello unico nel suo genere anche perché realizzato con la collaborazione della Croce rossa.

«Il progetto che abbiamo in mente — prosegue Silvets — dovrà conciliare le nuove esigenze ambientali con lo spirito di convivenza presente in ogni sede del collegio. La struttura troverà posto in un'area rurale, poco distante dai grandi centri abitati. La popolazione del paese si situa intorno ai 400 abitanti; per questo crediamo sia molto importante studiare le problematiche del collegio di Duino. Vogliamo sapere fino a che punto si realizza l'interazione con gli abitanti, quali eventuali problemi si possono creare inserendo una piccola comunità plurietnica in un'altra comunità diversa per storia, cultura, lingua».

Conoscere quindi per progettare, tenendo in particolare conto anche gli aspetti psicologici del problema. «Vivere in alloggi di dieci o venti persone — afferma infatti Silvets — è ben diverso dall'abitare in un campus con stanze rigorosamente a quattro letti. In un certo senso le differenze emergono ancora più chiaramente perché non esiste alcun "filtro" tra la realtà del collegio e quella del paese. Non si crea alcuna omogeneità di comportamento che neutralizzi le difficoltà della vita quotidiana. Anche il fatto di utilizzare abitazioni che appartengono al paese favorisce i contatti tra gli abitanti e i ragazzi». E in fondo lo spirito del collegio si realizza proprio in questa esperienza di scambio, difficile perché nuova e stimolante allo stesso tempo.

Erica Orsini

MUGGIA / IL COMUNE REPLICA SUL CASO DELL'ANTENNA SIP

«Alleati dei cittadini»

«Non siamo la controparte dei cittadini nella battaglia contro il proliferare di antenne a Chiampore, ma loro alleati». Questo lo slogan dell'assessore all'urbanistica Franco Colombo all'indomani dell'assemblea pubblica sul ripetitore Sip previsto a Darsella, che aveva visto i residenti della zona e di Conconello manifestare preoccupazioni per gli eventuali effetti nocivi sulla loro salute. «Scavalcato dalla Regione, a cui ora la legge attribuisce competenze edilizie in materia di impianti tecnologici indifferibili e di interesse nazionale, il Comune ha davvero fatto il possibile per tutelare la cittadinanza — ha ribadito Colombo — procedendo a verifiche urbanistiche, richiedendo indagini sanitarie all'Usl (con particolare riguardo alle protezioni da fulmini e alla rumorosità), prendendo contatti con la Regione e il ministero».

Perfettamente in regola dal punto di vista urbanistico e sanitario (dai rilevamenti è emerso che i valori dei campi elettromagnetici globali sono centomila volte inferiori rispetto alla soglia di pericolosità), l'impianto Sip, secondo l'assessore, «non può essere in alcun modo bloccato dall'amministrazione, a meno di un abuso d'atti d'ufficio».

Ciononostante, come aveva a suo tempo sottolineato il sindaco Fernando Ulcigrai, fermo rimane l'impegno dell'ente a individuare un sito alternativo (ad esempio Monte San Michele) dove concentrare le antenne televisive esistenti e future. «Questo significa mettere mano alla variante del piano regolatore generale — spiega Colombo — con un costo di circa 350 milioni (di cui 180 potrebbero essere risparmiati elaborando la progettazione in proprio) e tempi piuttosto lunghi». Ma se nel frattempo dovessero pervenire richieste di licenza edilizia per altre antenne, «la scelta per il Comune — conclude l'assessore — sarebbe obbligata».

Secondo il capogruppo dc Piero Pesce, «il vizio in realtà è all'origine: nella superficialità delle analisi del territorio compiute dalle precedenti amministrazioni quando cominciavano a sorgere le prime antenne; nel non aver saputo prevedere, dai segnali che pure esistevano, gli sviluppi futuri». Già allora, a suo avviso, l'ente muggesano avrebbe dovuto modificare il piano regolatore, impedendo così la speculazione edilizia nella zona.

«L'iter formale è ineccepibile — osserva da parte sua il capogruppo della Lista Frausin, Claudio Mutton — ma non per questo il Comune deve "lavarsi le mani" trincerandosi dietro la legge regionale o le misurazioni Usl. Il consiglio e la giunta devono recepire le preoccupazioni manifestate dai cittadini e garantire loro la massima tutela, promuovendo ulteriori indagini e monitoraggi degli impianti esistenti, facendosi carico del 'problema dei problemi' delle scariche da fulmini, che interessano in particolare l'antenna Sip».

b. m.

SCUOLA

In ricordo di Cosina

Il Comune di Trieste ha organizzato un torneo calcistico intitolato a Walter Cosina, l'agente muggesano ucciso a Palermo nella strage di via D'Amelio. E l'amministrazione istroveneta, come intende commemorare il suo concittadino morto nella lotta alla mafia? Questo il quesito posto dal consigliere di Rifondazione, Fulvio Zuppin, in un'interrogazione al sindaco.

CIRCOSCRIZIONI / COLOGNA-SCORCOLA

Rio Orsenigo, è protesta

L'assemblea di ieri sera: «Fermare uno scempio legalizzato»

Diventa protesta il disagio degli abitanti della vallata del rio Orsenigo. Anche al termine dell'assemblea pubblica di ieri sera, organizzata dalla circoscrizione di Cologna-Scorcola e alla quale hanno partecipato l'assessore regionale alla pianificazione Dario Tersar, e quelli comunali all'urbanistica Anna de Comelli e ai lavori pubblici Nicola Assanti, è emersa chiara e inequivocabile la volontà di fermare al più presto quello che ormai tutti qui definiscono lo scempio legalizzato.

Un problema che si trascina da anni, ma che nelle scorse settimane, con la «scoperta» dello sbancamento della collina per l'edificazione di due nuove palazzine nella stessa via Orsenigo, è tornato con prepotenza alla ribalta.

Tre i punti sui quali il Comune è stato chiamato in causa dopo l'ennesima concessione edilizia rilasciata nella zona anche contro il parere del consiglio circoscrizionale: blocco di ulteriori autorizzazioni; revisione globale della viabilità, in particolare lungo la via Baiardi; sistemazione del rio Orsenigo nel quale confluiscono sia le acque piovante provenienti dai due versanti della vallata sia le fognature di molti insediamenti della zona.

In merito all'ipotesi di una «tombinatura» del torrente, già ieri sera il responsabile del Wwf Alberto Russignan ha ricordato che, al contrario, il Comune dovrebbe provvedere a salvare il rio Orsenigo. Del piano di recupero della vallata e dell'intera zona si parla da anni; un progetto particolareggiato venne presentato dal Comune alla Regione nell'88, ma non se ne fece nulla perché le valutazioni di impatto ambientale furono negative. La Regione restituì al mittente il progetto con le prescrizioni da seguire, poi il tutto si perse in qualche cassetto.

Giorni fa il rischio dei due sbancamenti sugli argini del rio Orsenigo ha riproposto con scottante attualità i problemi della zona. Ieri sera, l'assemblea pubblica ha dato la misura dell'esasperazione degli abitanti. Nei prossimi giorni gli assessori competenti, con il presidente della circoscrizione Pietro Baxa, effettueranno un sopralluogo tra le vie Baiardi, Fleming e Clivio Artemisio. Poi verrà redatto un piano di lavoro che affronti in modo radicale e definitivo la questione, inserendo il riassetto dell'area nell'ambito della variante al piano regolatore generale attualmente in fase di elaborazione.

A margine dell'analisi della situazione e dei provvedimenti che adesso spettano all'amministrazione comunale, l'assemblea di ieri ha rilevato anche alcuni punti in merito alla correttezza dei progetti di edificazione presentati dall'impresa Pianura per edificazioni in via Baiardi e in via Orsenigo. Su alcuni di essi, in particolare, si sarebbero incentrati alcuni controlli della guardia forestale e dell'Usl.

Giovanni Longhi

speciale
week end

 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

DOMANI A PADOVA APRE I BATTENTI LA NONA EDIZIONE DI «ANTIQUARIA»

Sulla giostra del Conducator

Esposti anche divani Biedermeier, argenteria inglese, quadri di De Chirico e juke-box

UNA GITA D'...AFFARI FINO AD ASOLO

A caccia del mobile antico

Nel vicino Veneto, ad Asolo, ogni secondo weekend del mese si tiene un mercato cittadino fra i più rinomati per l'antiquariato. La località è facilmente raggiungibile grazie all'autostrada A27, ad una trentina di chilometri da Treviso Nord. La tradizione di questo mercato data indietro di molto tempo, tanto che Asolo è probabilmente il primo paese a vantare un mercato con cadenza mensile. Borgo suggestivo, antico, Asolo attira da sempre l'attenzione della gente. Fra questa mura riposa pure la grande Eleonora Duse che aveva scelto espressamente di essere sepolta nel cimitero della cittadina veneta.

La maggior attrattiva del mercato è, come già detto, l'antiquariato, mobili in particolare. Non mancano riproduzioni, per cui si farà bene a stare attenti se si è poco esperti, ai prezzi e ai pezzi, lasciandosi consigliare da coloro che propongono di stare lontani da mobili troppo «ben restaurati» e di avvicinarsi con maggior fiducia a mobili magari in uno stato meno appariscente. Fra minor prezzo d'acquisto e successivo restauro molte volte si risparmia e si ha un mobile d'epoca autentico. Visto il grande afflusso di estimatori e di curiosi è consigliabile parcheggiare sulla statale, nell'apposito parcheggio e di usare l'autobus per salire le strette vie sino al colle ove si adagia Asolo.

Il mercato dura per un giorno e mezzo, da sabato pomeriggio a tutta la domenica. Ciò agevola il visitatore che non è costretto a levatacce mattutine alla ricerca dell'«affare». Anche di domenica le contrattazioni non si aprono prima delle 9. Non solo mobili, comunque. Accanto alla chiesa si trova un posto ove si vende oggettistica di diversa natura, dai cavallini a dondolo a vecchie insegne di legno, alle carrozzine, a lampade Liberty sino ai vecchi grammofoni.

g. g.

Il fascino dell'Est unito a quello di un'epoca lontana. E' la proposta di un antiquario padovano, che da domani al 4 aprile alla 9.a edizione di Antiquaria, metterà in movimento alla Fiera di Padova una giostra rumena di fine Ottocento. Sedici cavalli in legno e otto gondole biposto in metallo completamente dipinti e addobbati, riporteranno il pubblico della mostra mercato dell'antiquariato in un mondo lontano. Quella giostra che fino allo scorso anno aveva divertito i bambini di un parco di Bucarest, è stata ceduta dalla famiglia di giostrai che l'aveva ereditata da tre generazioni e si era vista costretta a cessare un'attività non più remunerativa.

Per decenni nel giardino della capitale aveva svolto una funzione sociale, allietando migliaia di bambini che vivevano momenti poco allegri durante le dittature dei re Carlo e Michele e successivamente di Ceausescu; ora, come testimonianza storica più che artistica, finirà in qualche città italiana come pezzo da museo, (l'antiquario Giancarlo Broggiato che l'ha comperata sul posto cerca infatti nuovi acquirenti).

Accolto l'invito «In gondole capii!», con 15 lei si poteva fare un giro di giostra di tre minuti, muovendosi attorno ai pannelli raffiguranti animali e favole locali. Un'esperienza che oggi è possibile ripetere ad Antiquaria, dove la giostra (dieci metri di diametro per oltre tre di altezza) completa di ingranaggi e motore Siemens originale, è messa in funzione.

La mostra-mercato dell'antiquariato comprende quest'anno espositori provenienti da Veneto, Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Lazio, Friuli-Venezia Giulia, Trentino, Piemonte, Puglia, Liguria, Marche, Umbria, Abruzzo e Germania, presenti con una vetrina di mobili, gioielli, quadri, stampe, libri, icone, tappeti e oggettistica. Dal Trecento agli anni Cinquanta.

Su quadrati 130 espositori illustreranno pezzi molto pregiati e curiosi frutto di una creatività maturata attraverso i secoli. Tra le altre proposte preannunciate vi saranno ventagli settecenteschi, gioielli del XIX secolo, celebri divani Biedermeier, mobili originari soprattutto del Lombardo-Veneto, dell'Emilia e del Piemonte, argenteria inglese e americana (dal 1810 fino alle creazioni di Tiffany del 1927), espressioni del Liberty italiano, inglese e tedesco, mobili coloniali e tirolesi, dipinti di scuola fiamminga, ma anche quadri di De Chirico, stoviglie e maioliche del Cinquecento, icone russe, per finire con i juke-box e alcuni esempi del modernariato. Antiquaria sarà una completa rassegna per intenditori e per quanti amano farsi guidare in un itinerario che, attraverso l'arredamento, racconta la storia di un'epoca.

La vetrina dell'antiquariato, organizzata dalla società Intermedia di Padova e patrocinata da Comune e Provincia, prevede anche alcuni incontri tecnici per «addetti ai lavori»: si parlerà di valutazione di gemme e preziosi, di normative e di gestione fiscale del settore. Il pubblico avrà accesso alla rassegna dalle 16 alle 20 nei giorni feriali e dalle 10 alle 20 sabato e domenica.

RESISTONO SOLO PIANCAVALLO, SELLA NEVEA E PRAMOLLO

La neve non abita più qui

Tempo perturbato per questo fine settimana, annunciano i bollettini meteorologici, con qualche possibilità di nevicate sui rilievi. Ma non pensiamo che queste ultime precipitazioni nevose possano in qualche modo mutare l'attuale situazione, che vede una generalizzata rarefazione della materia prima e, quindi, una sempre più parziale possibilità di utilizzazione delle piste da sci.

Così, bisogna registrare la chiusura degli impianti di risalita a Ravasceltto/Zoncolan, Forni di Sopra/Varmost e Tarvisio, mentre «resistono» ancora Piancavallo e Sella Nevea. Nella località turistica pordenonese (da 0 a 20 cm di neve) saranno in funzione solo due impianti, ma «in caso di bel tempo», viene comunicato dalla Promotur, verrà aperta anche la seggiovia Tremol I; aperto anche l'anello di fondo di 10 chilometri.

A Sella Nevea, invece, dove ieri nevicava anche a valle, accanto alla pista per lo sci nordico di 2,5 km in Conca Prevala, sono aperte al pubblico le discese del Canin (con 10-80 cm di neve) e quelle delle sciovie Gilberti e Prevala, a monte.

Nevicate in corso anche a Passo Pramollo, a rinforzare un manto di 30-50 cm di spessore, con 19 impianti di risalita in funzione e un'ottima sciabilità soprattutto sul versante del Watschiger Alm, quello sulla destra proveniendo da Pontebba.

Passando alla «Montagna Veneta», Sappada (massimo 50 cm di neve) segnala l'apertura dei soli impianti del Monte Siera, la seggiovia e due skilift, mentre Cortina d'Ampezzo (60 cm oltre i duemila metri) è ancora in grado di assicurare l'agibilità di 40 km di discese, servite da 27 impianti, e di 30 km per il fondo.

Nell'Agordino (Alleghe, Arabba, Malga Ciapela, Marmolada e Falcade) la neve varia da 10-20 a 70-320 centimetri, permettendo l'apertura di 38 dei 64 impianti dell'area e l'agibilità di 86 km di piste per la discesa; in Val Zoldana, infine, con 20-60 cm di neve, sono ancora aperti 7 dei 13 impianti con 7 km di piste.

«Tiene» la situazione — passando all'Alto Adige — sul Plan de Corones (da 0 a 60 cm), che presenta 20 impianti aperti e 80 km di piste, tra cui quelle che scendono verso Riscone, San Vigilio di Marebbe e Valdaora, nonché 10 km di tracciati per il fondo ad Anterselva.

Impianti e piste «tutte aperte» viene comunicato da San Candido, con nevi bagnate e compatte per 5-50 cm, mentre in Alta Badia (10-40 cm e nella giornata di ieri nevicate in corso) sono in funzione 34 dei 55 impianti e il «circuito» Sella Ronda è aperto solo in senso antiorario e con «alcuni tratti agibili con riserva». Più o meno analogo il panorama nel comprensorio della Val Gardena/Alpe di Siusi/Sciliar, che informa di un'altezza della neve sino a 60 cm, di 140 km di piste percorribili e dell'apertura di 75 dei 105 impianti.

Chiudiamo con il Trentino, che illustra la seguente situazione: Val di Fassa (0-100 cm di neve) 47 impianti aperti su 60 e 118 km di piste agibili; Val di Fiemme (20-40 cm) 26 impianti su 36 e 55 km; San Martino di Castrozza/Rolle (10-30 cm) 11 impianti su 26 e 30 km; Madonna di Campiglio (30-100 cm) 19 impianti su 30 e 60 km; Folgarida/Marilleva (30-60 cm) 55 impianti su 59 e 124 km.

Roberto Micalli

DOMENICA

Trieste in bici

Se il tempo non farà troppo i capricci come in questi ulteriori giorni, domenica gli amanti della bicicletta potremo uscire allo scoperto. E' prevista infatti una pacifica invasione di biciclette lungo la «costiera triestina» domenica mattina, in occasione di una pedalata primaverile denominata «Trieste in bicicletta».

Si partirà dalla centrale piazza Unità d'Italia per Sistiana per rientrare al luogo della partenza. Ad organizzarla il comune di Trieste (servizio sport e tempo libero), con l'adesione del Coni e della Federazione ciclistica italiana, oltre alla organizzazione tecnica della società ciclistica veterani Cottur.

La manifestazione cicloturistica, giunta alla sua terza edizione, ha ottenuto già larga partecipazione.

Pasqua

Val Casies, una gita

Si svolgerà fra l'8 e il 12 aprile 1993 un lungo week-end pasquale a S. Maddalena in Val Casies organizzato da La Marmotta-Lega Montagna Uisp destinato agli appassionati di sci, sci di fondo e sci alpinismo. La Val Casies o Gsises è una delle diramazioni verso Nord della Val Pusteria, si protende verso il confine austriaco del paese di Monguelfo. In particolare, S. Maddalena è l'ultimo abitato della valle a quota 1400 m ai piedi di un anfiteatro montuoso esposto al sole.

Numerose sono le possibilità di pratica sportiva offerte da questa valle tranquilla, al di fuori del traffico turistico classico. Oltre a trovarsi a pochi minuti da tutte le stazioni sciistiche della Pusteria (Plan de Corones, Campo Tures, S. Candido, Monte Elmo e Croda Rossa), si presta bene allo sci di fondo sia lungo la vallata principale che nella splendida Karbacher Tal (Strada forestale da S. Martino), sia nel vicino e suggestivo lago di Anterselva dove si svolgono abitualmente campionati di biathlon. Per gli sci-alpinisti infine, si presentano due gite classiche con partenza diretta da S. Maddalena e numerose altre nella citata Karbacher. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Uisp (Unione italiana sport per tutti) di Trieste, in piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 362776).

A VERONA, SUI COLLI EUGANEI E A STRA

I giardini di marzo

La primavera induce la gente alle prime uscite, dopo un lungo e freddo inverno, per stringere un nuovo patto di vita con la Natura. Cosa di meglio che il visitare alcuni parchi, e annesse ville, di gran caratura storica, architettonica e botanica nel vicino Veneto? Iniziamo il nostro viaggio a Verona, innanzi al cancello che ha entusiasmato anche il genio di Goethe: Giardino Giusti. Le guide segnalano il periodo migliore per le visite in primavera, per godere delle policrome tonalità offerte dalle prime fioriture. L'ingresso costa L. 5.000 e il parco è aperto dalle 8 alle 20 durante tutto il periodo dell'anno. Eventuali informazioni vengono date dall'Apt veronese che risponde al numero 045/592828.

Il giardino, che prende il nome dal nobile Agostino Giusti, iniziò a prendere forma nel 1570, esprimendo un chiaro esempio di giardino all'italiana rinascimentale. All'entrata attraversiamo un imponente cancello, uno spaccato delle mura di cinta che circondano il parco. All'interno siepi a disegni circolari raccolgono al loro interno viole del pensiero, garofani, salvia e begonie. Pietro Muttoni, scultore settecentesco, ha abbellito il parco di splendide statue.

Alle pendici del monte San Zeno si apre una grotta scavata nel tufo cui conduce un viale alberato da folti e snelli cipressi. La grotta si sdoppia sino a diventare un groviglio di ben cinque grotte che in origine erano usate quali labirinto grazie anche al sussidio di specchi e di giochi di echi. Il labirinto viene accentuato dal lavoro del Trezza che ha aperto un intricato percorso di siepi simulante la ricerca della verità. Famoso è il caso del letterato Charles De Brosses, francese, che nel 1739, in visita alla villa del Giusti, vagò per qualche tempo all'interno del labirinto, smarrito e urlante.

Non distante da Padova troviamo il secondo giardino, quello di villa Barbarico, inserita nell'ameno paesaggio dei Colli Euganei, in un anfiteatro naturale colmo di fontane e di acque. L'orario d'apertura, da marzo a novembre, è dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30, la domenica pomeriggio si posticipa la chiusura serale alle 19.30, mentre rimane chiuso il lunedì mattina. L'ingresso costa L. 8.000 e le informazioni si ricevono allo 049/9130042.

La Villa appartenne ad Antonio Barbarico, notabile della Serenissima che si stabilì qui, a Valsazibio alla fine del 1600. Il giardino, classico all'italiana, costruito su un pianoro rettangolare, ha due entrate contrapposte e miriadi di fonti e fontane. Qui ormeggiava pure il Burchiello, la caratteristica imbarcazione che collegava Venezia a Padova su un percorso di fiumi e canali.

La terza meta della nostra gita si trova a Stra, in provincia di Venezia, alla Villa Pisani sul Brenta. Anche questo luogo era un approdo del Burchiello. Il doge, Alvise Pisani, commissionò nel 1735, quando fu nominato capo della Repubblica di Venezia, i lavori a Girolamo Frigimelica. Chiara l'influenza della magnificenza di Versailles, anche grazie al passato di ambasciatore in Francia del futuro Doge. Un'enorme vasca d'acqua accompagna la visione di tutta la villa, sino alle ampie scuderie accerchiate letteralmente da marmoree statue. Di tanto splendore rimase abbagliato pure il vate, D'Annunzio. Il costo del biglietto d'ingresso è fissato in L. 6.000, e l'orario sino a fine marzo è dalle 8.30 alle 16. Con aprile, sino ad ottobre, la chiusura viene posticipata alle ore 18. Rimane chiusa il lunedì.

Festival all'«Operà»

La discoteca «L'Operà» di Grignano ospiterà stasera, a partire dalle ore 22, per le selezioni italiane le prefinali Trivenete valevoli per il Sesto Festival Europeo della canzone. Questa popolare e classica manifestazione musicale con i rappresentanti delle molte nazioni aderenti si terrà l'8 maggio all'Hotel Sheraton a Bruxelles, (capitale ove ha sede la «Carrefours», l'organizzazione internazionale che con questo avvenimento europeo opera per la valorizzazione e il lancio dei talenti nella musica leggera. Questo team di produzione editoriale e discografica promuove per i vincitori il 45 giri, per i finalisti la compilation in versione Cd che verrà presentata anche alla rassegna europea del Midem di Cannes, «tournée» estiva per diversi artisti.

Appuntamenti

TRIESTE

● Alla Stazione Marittima fino a lunedì si può visitare «Librografica». Orario continuato 10-19.

● Nicola Sponza espone da domani alla Galleria Rettori Tribbio 2. Fino al 9 aprile. Orario: feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Domani alle 20.30 al teatro Cristallo, l'Arte della commedia di Roma presenta «Mogli, figli e amanti» di Sacha Guitry con Alberto Lionello ed Erica Blanc. Repliche fino al 4 aprile.

● «Vecchia Trieste»: questo il tema della mostra di Armando Cucchi che espone alla Galleria Malcanton fino al 3 aprile. Feriali 10.30-12.30 e 17-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Alla Galleria «Cartesius» espone la pittrice Anna Anzellotti De Dolcetti. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 2 aprile.

● Prosegue ogni sabato con inizio alle 10.30 la visita guidata gratuita al Museo Revoltella.

● «Lo zodiaco del principe. I decani di schifanoia»»: questo il titolo della mostra personale di Paolo Bonora che apre domani alle 18.30 nello studio Tommaseo. Fino al 7 aprile. Orario: da martedì a sabato dalle 17 alle 20.

● La galleria d'arte «Al Bastione» nel dodicesimo anno di attività presenta la retrospettiva di opere inedite (disegni ed oli) dell'artista Giuseppe Barison (1853-1931). Feriali 10-12.30 e 16-19.30. Festivi 10.30-12.30. Fino al 2 aprile.

● Prosegue al Goethe-Institut di via Coroneo 15 la mostra «Zeit/-worte (Parole d'epoca), articolata in dodici saggi sulla nascita e la storia della repubblica Federale tedesca. Orario: 10-13 e 16-19 da lunedì a sabato fino al 31 marzo. Visite guidate. Entrata libera.

● Stasera alle 21 al teatro «Verdi» di **Muggia** Globogas presenta lo spettacolo «La signorina Papillon» scritto e diretto da Stefano Benni.

Cinque aspetti della giovane fotografia austriaca»: questo il tema di una rassegna che si inaugura domenica alle 11 nella sala comunale d'arte «Giuseppe Negrisin» a **Muggia**. Fino al 4 aprile.

ISONTINO

● Allo studio d'arte «Exit» di di **Gorizia** «Vervolgen den blaue reiter». Fino al 29 aprile. Orario: ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

FRIULI

● Lunedì prossimo all'auditorium di **Feletto Umberto** concerto di John Hammond, uno dei più grandi bluesman bianchi di tutti i tempi.

● Nel Museo Carnico delle Arti Popolari «M. Gortani» di **Tolmezzo** è aperta la mostra «Fare farina. Immagini, strumenti e lavoro di un antico mulino». Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle «2 e dalle 13 alle 17. Fino al 30 maggio.

VENETO

● Al Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro è stata allestita la mostra «Victor Hugo pittore» organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune e dalla Biblioteque nationale di Parigi. Fino al 23 maggio. Orario: 10-18 (lunedì chiuso).

● «Giuseppe Santomaso: lettere a Palladio»: questo il titolo della rassegna che si può visitare a Palazzo Venier dei Leoni a **Venezia** fino al 29 marzo. Tutti i giorni escluso il martedì dalle 11 alle 18, sabato 11-21. Ingresso gratuito.

● Fino al 5 maggio 1993 alla Scuola Grande di San Teodoro (Campo San Salvador) a **Venezia** prosegue la mostra «Venezia-Oriente». Tradizionale esposizione di antiquariato e artigianato orientale. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30.

● Nelle sale del museo di piazza del Santo a **Padova** è stata allestita un'esposizione sui «reti» che dominarono le Alpi centrali per più di un millennio. La mostra è aperta mattina e pomeriggio da martedì a sabato fino al 18 aprile.

OLTRECONFINE

● **A Lubiana** la Galleria cittadina ospita la mostra «Struttura e concetto»: una panoramica della pittura spagnola contemporanea attraverso ventiquattro opere di otto artisti. Visite: feriali 10-18. Festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 31 marzo.

● All'Auditorio di **Portorose**, oggi alle 20.30, «Canzone di primavera»: il soprano Dunja Spruk interpreta pagine di Mozart, Schubert, Reger, Wolf, Verdi, Lehar e J. Strauss.

● Oggi a **Pola** al Teatro Istriano, alle 20, la Compagnia del Dramma italiano di Fiume presenta la commedia «Sior Todero Brontolon»di Carlo Goldoni.

● Domani a **Lubiana** al Teatro Nazionale, alle 19, replic dell'operetta «Il pipistrello» di J. Strauss.

LA 'GRANA'

Tifosi esclusi dagli allenamenti della Stefanel

Care Segnalazioni,
sono un vecchio tifoso della Pallacanestro Trieste. E, oltre a seguire la squadra nelle sue imprese domenicali, ho sempre avuto il piacere di studiarla durante gli allenamenti al Palasport. Il tutto nel modo più civile, tentando cioè di passare inosservato. Ma ora non più. Quelle due persone che assistevano agli allenamenti davano evidentemente fastidio. La squadra ha infatti cominciato ad allenarsi, prima saltuariamente e poi regolarmente, nella palestra di via Locchi, ben protetta da occhi indiscreti. Non ho mai trovato, infatti, la porta di accesso al piccolo settore riservato al pubblico aperta. Questo fatto, nella piccola Trieste senza un forum da ventimila posti o ambizioni particolari, e dove il clima particolarmente «civile» lascerebbe supporre dei rapporti più improntati sulla fiducia e amicizia, stona proprio.

Ferruccio Gaber

Due sorelline col vestito della festa

Questa foto, scattata nel 1910, ritrae Giuseppina e Pierina Buzan, le due sorelle maggiori di mia madre. Giuseppina, a sinistra nella foto, compie proprio oggi 84 anni.

Chiara Ughi Ferrari

ESODO / RIFLESSIONI

«Non risvegliamo gli antichi orrori»

Ho assistito alla trasmissione sul problema dell'Istria. Mi è piaciuto molto l'intervento dell'on. Toth, pacato sulla spinosa questione dei confini e sulle rivendicazioni territoriali che in un'Europa unita non dovrebbero avere senso. Mai come adesso io mi sento istriana e attaccata alla terra che ho lasciato nel 1947, e capisco quanto la nostra identità si rispecchi in questo gruppo etnico che per storia, tradizioni, convivenze rappresenta una realtà diversa.

Io sono nata nel 1934 a Laurana (prov. Fiume). Il nonno materno, prima dell'avvento dell'automobile, aveva fatto il cocchiere (andava a prendere i turisti austriaci e magiari che arrivavano alla stazione di Mattuglie e li portava nei vari alberghi di Laurana o Abbazia). Aveva avuto sei figli. Per vivere in armonia con i suoi concittadini italiani, austriaci e croati, aveva fatto frequentare ai figli scuole diverse: due furono iscritti alla scuola di lingua tedesca, due a quella di lingua italiana e due a quella di lingua croata. E tutto filò liscio, anche se i figli poi privilegiarono amicizie e matrimoni nell'ambito delle scuole frequentate. In seguito io nelle prime classi elementari italiane (il fascismo aveva abolito il plurilinguismo) ebbi per compagne bambine la cui lingua madre era quella tedesca, slava o italiana.

Il divario avvenne con la fine della guerra, con il risveglio di nazionalismi assurdi e superati da una civiltà senz'altro più avanzata. Ci furono le vendette personali e le inutili morti di tanti miei compaesani. Mio padre fu uno di questi, che presentatosi alla leva indetta da Tito all'indomani della «conquista dell'Istria» (27.4.1945), non fece più ritorno a casa. Infoibato.

All'esodo ci spinse senz'altro il terrore. Almeno così giustificò l'esodo mia madre. Certo che furono momenti terribili, in cui ci vedemmo sballottati da un campo profughi all'altro, con ben poca comprensione da parte del governo italiano e dei nostri concittadini italiani, che vedevano in noi gli arraffa-impieghi, grazie alla legge che ci facilitava nei concorsi pubblici.

Un esempio significativo: quando vinsi il mio primo concorso, mi vergognai della qualifica di profuga e anteposi quella di orfana di guerra.

Ma c'è un punto che vorrei chiarire: Toth ha parlato della giustizia verso gli infoibati di cinquant'anni fa, rifacendosi anche alle parole del Presidente Scalfaro. No. Per anni io avevo atteso questo atto di giustizia e avevo sperato. Adesso non più. Per due motivi. Primo: in Italia si sono succedute stragi e delitti, e di regola in questi ultimi quarant'anni tutto è rimasto impunito. Si vorrebbe fare ora chiarezza sugli eccidi del 1943/'45 avvenuti nell'ex Jugoslavia? Il secondo si riallaccia a quanto Toth ha detto, cioè sulla possibilità di ritornare nella nostra Istria, magari riacquistando le case degli avi, e di riprendere i contatti con un mondo in evoluzione. Siamo «partiti» in 350.000. Forse solo ventimila vorrebbero ritornare e fra questi magari i nostri figli che sono alla ricerca delle radici.

Ora, risvegliando gli antichi orrori, noi potremmo trovare invischiamenti fra gli istriani che non hanno subito l'esodo, e questo significherebbe ferite e dolori senza possibilità di rimarginazione. Del resto gli assassini di allora adesso hanno circa ottant'anni. Se fossero ancora vivi, subirebbero le lacerazioni del rimorso... Basta. E lo dice una persona che ha sofferto in maniera indicibile la perdita di un padre meraviglioso e che per tutta la vita si è portata dentro un vuoto incolmabile e un odio violento per gli assassini. Basta, senatore. Arrivederci a Laurana o a Zara.

Grazia Giassi (Forgaria nel Friuli)

Ennesimo tradimento

Sul Trattato di Osimo e sulla questione del confine orientale molto si è scritto e molto si è detto, anche e finalmente a livello nazionale, ma a quanto pare non ancora abbastanza, visto che chi doveva recepire non ha recepito affatto. Il 23 febbraio si sono aperti i colloqui tra Italia e Slovenia per la rinegoziazione dei trattati stipulati, a suo tempo, con la Jugoslavia e, more solito, tutto è rimasto segreto. Le sole cose trapelate sarebbero l'emblematica frase di Zoran Thaler, ex vice ministro degli esteri sloveno: «Parliamoci chiaro, per noi Osimo è valido e anche la questione dei beni abbandonati dai profughi è un capitolo praticamente chiuso», e la conferma da parte dell'ambasciatore Berlinguer, che la Slovenia si è dichiarata erede della ex Jugoslavia per quanto riguarda Osimo e che, per molti trattati, basta cambiare la sigla di Repubblica federativa socialista jugoslava (Rfsj) con Slovenia. Nessun commento ufficiale da parte dei rappresentanti italiani che, probabilmente, anche questa volta accetteranno tutto «con soddisfazione». Chi non accetta affatto «con soddisfazione» questo ennesimo tradimento da parte del nostro governo sono i 140 mila che hanno risposto all'appello del «Giornale» di Montanelli, le migliaia di italiani veri che sono scesi in piazza l'8 novembre 1992 e che lo faranno ancora, e soprattutto i 350 mila esuli-giuliano dalmati che aspettano, da quasi cinquant'anni, una dimostrazione di giustizia e di gratitudine da parte di quell'Italia che tanto amano e che li ha sempre sistematicamente ignorati.

Democrazia, nel nostro Paese, è una parola con cui tutti si lavano la bocca quando torna comodo ma che, a quanto pare, non viene considerata quando si tratta di assecondare la volontà popolare, come in questo caso. Del resto, che cosa ci si può aspettare da una classe politica che specula su tutto e su tutti e che l'unico uso che ha saputo fare di questa democrazia è stato quello di trasformarla in cleptocrazia?

I giuliani e tutti gli esuli dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia sono stufi di essere presi in giro, di essere maltrattati o addirittura offesi da persone come il signor Gad Lerner, il quale nella sua trasmissione da Trieste, ha invitato sul palco rappresentanti slavi o filoslavi a parlare dello spinoso problema dell'ex-Jugoslavia (da questa combriccola è ovviamente escluso Livio Caputo, brillante vicedirettore del «Giornale», il quale ha illustrato con competenza e cognizione di causa i motivi per cui il Trattato di Osimo non esiste più e non deve essere rinegoziato ma bensì annullato). Li ha omaggiati, coccolati, ringraziati di essere intervenuti; mentre la parte opposta, formata da italiani (faccio presente che la trasmissione si chiama «Milano, Italia»), che fino a prova contraria sono la maggioranza, è stata provocata, dileggiata e addirittura invitata a scusarsi per aver osato rievocare gli orrori delle foibe e i delitti di cui si macchiarono gli slavo-comunisti durante e dopo la seconda guerra mondiale. Evidentemente anche per tal signore questi delitti non furono poi così gravi, visto che si è dichiarato felice di avere in studio rappresentanti della minoranza slovena, il cui più vistoso esponente, non più tardi di due anni fa, dichiarò a una trasmissione televisiva che le foibe furono «giuste punizioni». Oppure è dell'opinione anche lui, come la segretaria del Pds triestino, che sono cose successe tanti anni fa e che quindi è necessario dimenticare, lasciar perdere e stringersi la mano?

Chissà perché bisogna far cadere nell'oblio questi orrendi delitti e invece ricordare, ricordare... ricordare fino alla nausea gli stressanti proclami di antifascismo e i valori della Resistenza, anche questi avvenimenti storici di quella data? Un'ultima considerazione: si ricordino, i nostri politici, quando parleranno di Osimo e degli altri trattati con i loro simili di oltre confine, che quelle terre non sono solo un bene abbandonato dai 350 mila esuli giuliano-dalmati, ma sono e saranno sempre un patrimonio di tutta l'Italia e di tutti gli italiani.

Rossella Revolt

Abbiamo letto pazientemente i risentimenti e gli insulti contenuti nella seconda parte di questa lettera. Siamo stati a lungo incerti se pubblicarli. Lo facciamo — una volta per tutte — perché consideriamo queste parole esemplari di quella mentalità a causa della quale abbiamo perduto l'Istria. E a causa della quale gli slavi si stanno sbranando fra loro. I profughi oggi fuggono dai Balcani per cercare l'Europa. Per questo non comprendiamo chi volta le spalle all'Europa per cercare i Balcani. E inoltre vorremmo chiedere: dietro ai risentimenti, quali sono le proposte?

I Balcani fra noi

Ho letto la lettera della giornalista slovena Barbara Gruden nella quale auspica una distensione nei rapporti tra italiani e sloveni della nostra provincia. Lo fa con garbo e merita una risposta garbata ma ferma. Innanzitutto sarebbe interessante sapere cosa ne pensa del fatto che oggi, a mezzo secolo dalla fine della guerra, gli sloveni hanno la scuola elementare di Sgonico intitolata al 1.o maggio 1945 per esaltare l'occupazione titina di Trieste. A Monrupino, poi, c'è persino una lapide elogiativa di tale avvenimento che ha dato il via, non dimentichiamolo, al genocidio delle foibe. Invano l'allora presidente della giunta regionale, Biasutti, disse che al posto di quei sindaci avrebbe indossato la fascia tricolore e sarebbe andato di persona a togliere quelle lapidi: niente da fare!

Ora, mi sembra che se questo viene insegnato ai bambini sloveni fin dalle elementari, i Balcani sono davvero tra noi, poiché con queste lapidi si continua a voler mantenere fermi i vecchi risentimenti, esattamente come in Bosnia. Io mi chiedo cosa accadrebbe se gli italiani intitolassero qualche sede non pubblica (come una scuola) ma solo privata alla data dell'incendio del Balkan o ad avvenimenti similari.

Se veramente vuole dare un contributo alla distensione, dica, la Gruden, quello che pensa e si dia da fare di conseguenza. Se, viceversa, tra gli sloveni continueranno a parlare i «duri» alla Samo Pahor o alla Milos Budin (sindaco di Sgonico e consigliere regionale) per gli italiani sarebbe un suicidio abbassare la guardia. Spero se ne renda conto.

Sergio Giacomelli
capogruppo Msi alla Regione

EX JUGOSLAVIA / L'APPELLO DI UN BAMBINO

«Potenti senza occhi e senza cuore»

'Si parla molto, si fanno sedute e riunioni, ma nessuno fa veramente nulla per fermare la guerra'

Sono un bambino di 10 anni, abito ad Anduins, in provincia di Pordenone, e frequento la scuola elementare. Io, come altri bambini, ho tutto: giocattoli, cibo, vestiti e una famiglia; ma qualche volta penso a quanti bambini soffrono perché non hanno neanche di che sfamarsi e piangono perché manca loro perfino l'affetto, i loro genitori muoiono in guerra ed essi rimangono orfani. Cosa fanno tutte quelle grandi personalità per salvare i bambini dell'ex Jugoslavia? Niente; parlano, parlano, fanno sedute, riunioni, lotte e discussioni, ma poco di veramente utile, mentre questi bimbi continuano a morire di fame e di paura, e ci guardano con gli occhioni pieni di speranza.

Vorrei che questa lettera fosse pubblicata come denuncia contro tutti quelli che continuano ad essere indifferenti e a non far nulla per salvare la vita di tanta gente e di tanti bimbi innocenti. Innocenti, che hanno la sola colpa di essere nati in una nazione piuttosto che in un'altra. Tutti sanno che i serbi compiono azioni atroci sulle donne perché desiderano la razza pura, come voleva Hitler: si sta ripetendo la stessa situazione di 50/60 anni fa. Se qualcuno non li ferma, cosa accadrà ancora?

Se si pubblicasse questa lettera su questo e su altri giornali, forse qualcuno ne verrebbe sensibilizzato e agirebbe in qualche modo, se non altro per la vergogna.

Io sono molto arrabbiato con queste persone che non fanno niente: sembra che siano tutte senza occhi e senza cuore. Non è possibile tanta indifferenza, e non posso credere che l'uomo possa essere così freddo di fronte alle atrocità della guerra. Eppure si parla tanto di amore, solidarietà, adozione, fraternità, uguaglianza e di tanti altri valori e belle cose. Ma queste parole dette, scritte, quando sono veramente messe in pratica? Vorrei che qualcuno mi rispondesse, perché non sempre le maestre e la famiglia mi sanno dare delle spiegazioni soddisfacenti.

Emanuele Peresson

Dipendenti in Regione

Avevo scritto tempo fa chiedendo una maggior precisione nella pubblicazione dei numeri relativi ai dipendenti regionali, in organico e in servizio. In gennaio infatti i dipendenti erano (31 gennaio) 2.800 e su questo numero doveva attestarsi l'organico; in febbraio i dipendenti erano diventati 3.800; in marzo si pubblicava una dichiarazione della Regione per cui i dipendenti dovevano diminuire di 400 unià, da 4.200 a 3.800 (penso in organico). Nel frattempo la proposta di legge Cinti n. 451 di gennaio fissava un limite all'organicoo di 3.600 persone (ciò che avrebbe significato una riduzione maggiore rispetto a un organico di 4.200). Infine sul Piccolo dell'8 marzo, ecco un'altra cifra (questa volta su base Istat): 3.139 dipendenti regionali. Nell'articolo, che fa riferimento anche alle altre regioni a statuto speciale, si mette in evidenza la «densità» massima, in rapporto alla consistenza numerica delle rispettive popolazioni, registrata nella Valle d'Aosta (con 329 dipendenti ogni diecimila abitanti) e nel Trentino-Alto Adige (220). Stranamente non si menzionano né la Sardegna né la Sicilia. Si riferisce solo la cifra in assoluto, sopra citata, ma se si fosse fatta la proporzione e determinato la «densità», cioè 3.139 dipendenti per 1.228.280 abitanti (1986), ecco che la densità sarebbe salita a 392, nella nostra Regione, battendo il primato della Valle d'Aosta.

Gian Giacomo Zucchi

Il campo Usa

Nell'intento di completare le vicissitudini del campo di concentramento Usa Pwe 337 di Coltano (Pi), invito parenti o conoscenti di chi è deceduto in quel campo, a scrivere o telefonare a Pietro Ciabattini, via Orcagna 36 c/o Bulli, 50121 Firenze (tel. 055/679078).

INQUINAMENTO / LE RIPERCUSSIONI DEL CENTRO CHIUSO

In Barriera con la maschera antigas

'Livello di smog insopportabile in questa zona della città, in cui si sfoga il transito delle auto'

Abito in via San Sergio, che è una traversa che va dalla via Madonnina alla via del Bosco. Questa zona della città, da quando gli amministratori comunali hanno deciso di chiudere il centro il martedì e il venerdì (e adesso anche la domenica), è transitabile soltanto con una maschera antigas.

Mi chiedo quali menti illuminate abbiano pensato una soluzione così «brillante» per risolvere un problema, e aprirne un altro peggiore, in una zona ad alta densità abitativa.

Siamo dei cittadini di serie B? La nostra salute non viene tutelata come quella dei fortunati che abitano in centro?

Ma poi chi abita in centro? Alle 7.30 del mattino quando porto mio figlio a scuola, mi si presenta una fila continua di macchine che a passo d'uomo muovono verso le uniche vie di transito consentito. Certo è che nessuno si è preoccupato di misurare l'indice di inquinamento in questa zona, si è soltanto precisato che in piazza Goldoni la situazione è notevolmente migliorata. Evidentemente, le macchine non passano più... quale acume!

Tutti contenti allora, specialmente gli abitanti di piazza Goldoni, quelli del Corso Italia e naturalmente gli amministratori comunali, soddisfatti di aver risolto il problema. Noi qui però non siamo dei robot, respiriamo come tutti gli altri cittadini e abbiamo il diritto all'aria, anche se inquinata, almeno suddivisa in parti uguali. Invito i responsabili a fare un sopralluogo in queste zone, almeno quattro passi, non pretendo una passeggiata. Vi attendo con ansia, e naturalmente aspetto una risposta.

Elisabetta Macchi Giacomini

Battaglie comuni

In questo periodo, in cui le strette fiscali si fanno sempre più pressanti, sono i pensionati e i lavoratori dipendenti a sentirne per primi gli effetti. Proprio pensando a tutto questo ho partecipato, domenica 28 febbraio, a un'assemblea indetta dal Movimento unitario pensionati, in cui venivano illustrate le sue linee programmatiche.

Mi ha stupito che nel delineare il futuro l'oratore non accennasse a cambiamenti radicali o alle rivoluzioni totali promesse da altri partiti politici, ma si limitasse solanto a programmare l'attuazione di propositi a favore di giovani disoccupati e pensionati giacenti chissà in quali cassetti, perché «poco redditizi». Tra questi si è fatto accenno a una maggiore sensibilità e fattiva collaborazione tra gli enti previdenziali e gli utenti, sostegni da parte degli enti locali (crisi permettendo) per assistere adeguatamente i giovani in cerca di prima occupazione e gli anziani alle prese con spese enormi (ticket, case di riposo private, ecc.).

Ma, nel contempo pensavo come nel nostro paese l'individualismo e il voler «mettersi alla finestra» impedisca alla gran massa dei giovani e dei pensionati di riunirsi in un movimento di opinione, non rinnegando le proprie ideologie politiche, ma uniti, come avviene negli Usa, per portare avanti una battaglia unica in nome di un medesimo fine.

Maria Luisa Bressan

1910: nella Marina austroungarica

Marinai della Marina austroungarica nel 1910: mio padre, Andrea Peras, è quello seduto al centro con la pipa.

Bruna Peras vedova Giannini

Nella riserva ghetto

Non avremmo creduto di finire la legislatura confinate in una riserva indiana, ghettizzate «nel sociale», mentre ci sarebbe estraneo «il politico». E' quanto leggiamo sulla stampa di oggi, 19 marzo, a proposito delle risposte che i capigruppo al Consiglio regionale avrebbero dato alle rappresentanti della Commissione regionale Pari Opportunità che chiedevano alle forze politiche rispetto e conseguenti garanzie per una rappresentanza femminile nelle liste per le prossime elezioni regionali. Ci viene un dubbio: chi sta nella riserva-ghetto? Chi costruisce faticosamente le condizioni per una convivenza civile più equa, e chi si arrocca nella sicurezza di un passato visibilmente gratificante e perciò da conservare?

Augusta De Piero
Barbina
Perla Lusa

ORE DELLA CITTA'

Adria storia

Il Comitato dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, organizza oggi, alle 17.30, nella «Sala Illiria» della Stazione Marittima la presentazione del volume: «Adria-Storia 1» di Marco Pirina e Annamaria D'Antonio. Il volume è edito dal Centro studi e ricerche storiche «Silentes Loquimur» di Pordenone.

Filo d'argento Auser

La sezione «Turismo d'argento»-Auser organizza per le feste di Pasqua un viaggio di tre giorni a Rovigno. Per informazioni i soci possono rivolgersi, dal lunedì al venerdì, 10-12 nella sede di largo Barriera 13, telefonando al 722322 o al numero verde 1678/68116.

Associazione medica

L'Associazione medica triestina informa soci e interessati che la conferenza del prof. Luban Plozza, della Fondazione di Medicina psicosomatica e sociale «Balint» di Ascona (Svizzera), prevista oggi, alle 18, nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore, non avrà luogo per malattia del relatore. Il prossimo appuntamento è per venerdì 2 aprile, alle 18, sempre nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore, con una sessione di casistica clinica coordinata dal prof. L. Faccini dell'Istituto di clinica medica dell'Università.

Assemblea Italia Nostra

E' convocata per oggi, alle 18 in prima, e alle 18.30 in seconda convocazione, nella sede di via del Sale 4/b, l'assemblea dei soci della sezione di Trieste di Italia Nostra. Nel corso dell'assemblea, oltre al consuntivo per il 1992, verrà illustrato il programma delle attività della sezione.

Associazione cinofila

L'Associazione cinofila triestina, delegazione Enci per Trieste, convoca l'assemblea generale ordinaria dei soci il giorno 31 marzo, alle 18.30 in prima convocazione, e alle 19.30 in seconda convocazione, nella sede di via Zonta 3.

Triangoli con gli asparagi

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

STATO CIVILE

NATI: Martinis Carlotta, Bernardo Ersilia, Chmet Gabriele, Gandolfo Elisa.

MORTI: Wenisch Teresa, di anni 87; Cesar Maria, 82; Buonafede Cristina, 56; Colomban Livio, 62; Rigoni Ulderico, 81; Corsi Maria, 65; Tomadin Giuseppina, 84; Bordon Leda, 54; Olivetto Luigia, 96; Gerdevic Gabriella, 83; Bizjak Aristea, 79; Del Cont Bernard Raffaele, 51; Sossi Santo, 76; Pastrovicchio Zita, 76.

Gioventù musicale

Oggi, alle 18, alla libreria Minerva, via S. Nicolò 20, la professoressa Anna Maria Ferrone, docente di pedagogia musicale al Conservatorio di musica «Luisa D'Annunzio» di Pescara parlerà sul tema: «Didattica della musica: programmi, difficoltà e metodologia dell'insegnamento dalla scuola materna al conservatorio.

Passeggiata Andis

Oggi, 17-19, nella sede Andis di via Foscolo 18, si ricevono le adesioni per la passeggiata ecologica a passo lento che si svolgerà ad Aurisina, domenica mattina (tel. 767815).

Teatro Rotondo

Al teatro «La Scuola dei Fabbri», via dei Fabbri 2/a, continuano le rappresentazioni dello spettacolo «Camere da letto» di Alan Ayckbourn presentato dal Teatro Rotondo. Ogni venerdì e sabato alle 20.30, e ogni domenica alle 17.30, fino al 4 aprile.

Associazione laureati

Oggi, alle 20.30, al ristorante «Suban», avrà luogo la consueta conviviale mensile dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste.

Incontro con Rea

Oggi, lo scrittore Domenico Rea interverrà a un incontro pubblico organizzato dagli «Amici del Caffè Gambrinus» alla sala Baroncini, in via Trento 6, con inizio alle 17.30.

Italo francese

L'Associazione culturale Italo-Francese informa che domani, alle 9, in sede (piazza Sant'Antonio Nuovo 2) si svolgerà la prova scritta del Concours Européen de Langue Française 1993, riservata agli studenti delle medie superiori (esclusa la V classe).

Dante Alighieri

Oggi, alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, per la Società «Dante Alighieri» il prof. Giorgio Zalateo, già preside del liceo «Dante», terrà una conferenza su: «L'Ellenismo». L'ingresso è libero.

Assemblea della XXX

Martedì 30 marzo, alle 20 in prima e alle 20.30 in seconda convocazione, nella sala dell'Unione degli Istriani, via Silvio Pellico 2, assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione XXX Ottobre, sezione del Club alpino italiano.

Junior Chamber

Oggi, la Junior Chamber Italiana, Chapter di Trieste, ha organizzato il «1.o Osmizza Party», una festa tra soci Jci per dare il benvenuto alla primavera. L'appuntamento, aperto anche ad amici e simpatizzanti Junior, è per le 19 all'Azienda agricola Zivec a Colludrozza (Sgonico). Nel corso della festa si svolgerà anche il primo incontro di «Archeologia Junior». Per adesioni e prenotazioni si può contattare uno dei componenti il direttivo Jci triestino, o il presidente Massimo Orlando.

Cassese al Cca

Oggi, alle 18, nella sala del Circolo della Stampa in corso Italia 13, il prof. Michele Cassese dell'Istituto studi ecumenici S. Bernardino di Venezia parlerà su: «Il Concilio Vaticano II e l'ecumenismo: una riflessione storica trent'anni dopo». La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Circolo Calegari

Organizzato dal circolo «Giovanni Calegari», oggi, alle 17.30, nella sala convegni delle Cooperative Operaie di largo Barriera 13, si terrà la seconda conferenza dedicata a «I grandi poeti italiani del '900» dal titolo «Noi e Giuseppe Ungaretti». Relatrice la prof. Luisa Fazzini.

Parrocchia S. Caterina

Oggi, alle 18.30, nella parrocchia di S. Caterina da Siena in via dei Mille 18, il parroco don Pier Emilio Salvadè, segretario particolare del vescovo, celebrerà la messa di trigesimo della morte della mamma di monsignor Bellomi, avvenuta a Verona.

Consulta femminile

Oggi, alle 17, nella sala del consiglio provinciale avrà luogo la seconda conversazione nell'ambito del corso: «Donne, salute, medicina» tenuto dalla Consulta femminile del Comune in collaborazione con la facoltà di Medicina e chirurgia della nostra università. Parlerà il prof. Sergio Nordio, ordinario di pediatria.

Obiettivo ambiente

Per il ciclo di manifestazioni «Obiettivo ambiente», organizzato dall'Associazione culturale «Il circolo 1991» di Duino-Aurisina, oggi alle 20, nella sala dell'ex-Centro sociale di Sistiana (Borgo San Mauro), l'avvocato Alessandro Giadrossi parlerà su «Leggi e ambiente».

Università Terza Età

Oggi aula Magna via Vasari 22: 16-17.30 dott. Ciani, «Le indagini funzionali del polmone»; 10-11: signora M.de Gironcoli, lingua inglese: III corso; 15.45-17.25: prof.ssa E. Serra: «La poesia di G. Pascoli nel suo e nel nostro tempo; 17.30-18.30: dott. R. Calligaris: «Fossili del Carso Triestino; 10-11 sig.ra A. Flamigni: lingua inglese: conversazione; 16-17: professoressa G. Franzot, lingua francese III corso.

Libro grafica

Oggi, alla Stazione Marittima, alle 10 in sala Oceania, scuole: la cooperazione internazionale: intervento dell'Istituto di ricerche per la programmazione della cooperazione di Trieste; alle 17.30, in sala Oceania, tavola rotonda sulle professioni e il mondo del lavoro.

In difesa dei ricreatori

Oggi, alle 18, al ricreatorio Pitteri, incontro promosso dal Comitato dei genitori in difesa dei ricreatori.

Laboratorio arti visive

Oggi, dalle 21 in poi, montaggio visivo-sonoro al Laboratorio «P» di arti visive, padiglione P del parco di San Giovanni.

Incontri sul diabete

Oggi, alle 17.30, nella sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo, via San Nicolò 7, incontro su «Diabete e complicanze oculari, renali e neurologiche», a cura dell'Associazione diabetici.

Assemblea sulla 194

Oggi, alle 17, in via Taraboschia 3, le donne di Rifondazine comunista organizzano un'assemblea dibattito sul tema: «Legge 194/78 tutela sociale della maternità e interruzione volontaria della gravidanza». Introducono Marina Rossanda e Daniela Gerin; comunicazione di Augusta De Piero Barbina sul diritto all'autodeterminazione delle cittadine straniere oggi in Italia.

Pro Senectute

Oggi, alle 17, nella sede di via Valdirivo 11 (I piano), avrà luogo la riunione dei volontari.

Mai più razzismo

Oggi, nell'ambito della settimana sulal mostra dei campi di concentramento di sterminio nazisti che si svolge nella sala Illiria, Stazione mrittima, con inizio alle 9, avrà luogo il convegno sul tema: «Mai più razzismo». Livio Feletti, segretario regionale del sindacato pensionati Cisl aprirà l'assise.

PICCOLO ALBO

1.000.000 di ricompensa al rinvenitore, o eventualmente da dividere con chi darà notizie che porteranno al ritrovamento di due cagnette razza breton, una bianconera e l'altra bianco-marrone, di taglia media, smarrite il 14 marzo in zona Prosecco-Monte Grisa-Opicina. Tel. 225476.

Smarriti occhiali da vista, sabato 20 marzo, via Montorsino marciapiede scuola. Prego rinvenitori telefonare al numero 817017 ore serali. Ricompensa.

Mio padre, una persona di 78 anni, è caduto venerdì 5 marzo alle 12 circa, fra la parte automatica dell'atrio dell'ospedale di Cattinara. Prego chi avesse assistito al fatto, in particolare una signora e un signore che per primi l'hanno soccorso, di telefonare all'810605.

RISTORANTI E RITROVI

La Valletta delle Primule

Via S. Francesco 23 II p. Ristorante vegetariano. Piatti tipici regionali cucina mediterranea.

Il Karaoke al Paradiso Club

Trieste, via Flavia. Stasera dalle 22 il disco dei «Vapida staff», inoltre il Karaoke: questa la canto io, insieme agli amici; per una serata diversa. Ingresso lire 10.000 compresa consumazione. Scuole di ballo ingresso ridotto.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Bellezza è come un fiore che nasce e presto muore.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 6,2, massima 7,6; umidità 63%; pressione millibar 1014,8 in aumento; cielo coperto; vento da E-N-E bora alla velocità di 30 km/h con raffiche a 78; mare molto mosso con temperatura di gradi 9,2.

Le maree

Oggi: alta alle 10.55 con cm 26 e alle 22.38 con cm 46 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.49 con cm 47 e alle 16.25 con cm 26 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 11.32 con cm 20 e prima bassa alle 5.22 con cm 44.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI Farmacie di turno

Dal 22 marzo al 28 marzo 1993.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan, 2 tel. 364928; piazzale Gioberti, 8 (S. Giovanni) tel. 54393; viale Mazzini, 1 - Muggia tel. 271124, Sistiana tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan, 2; piazzale Gioberti, 8 (S. Giovanni); via Baiamonti, 50; viale Mazzini, 1 - Muggia; Sistiana tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baiamonti, 50 tel. 812325.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

VETRINA PROMOZIONALE

La città del turismo si esibisce a Milano

Nella foto le vetrine della Banca di Novara, a Milano, che, per iniziativa dell'Azienda di promozione turistica di Trieste, sono state abbellite con poster e materiale pubblicitario della nostra città. L'iniziativa ha voluto mettere in rilievo, in particolare, le manifestazioni più importanti che si svolgono nella provincia di Trieste lungo l'arco dell'anno, con specifico riferimento al pacchetto turistico T for you.

Sempre nel capoluogo lombardo, nei giorni scorsi è stata presentata alla stampa una serie di pacchetti turistici a prezzi particolarmente contenuti, predisposti in collaborazione con un importante tour operator locale e legati al Festival dell'Operetta, alla Barcolana e al Torneo internazionale di tennis, che si disputerà nella nostra città nel prossimo mese di dicembre.

Primi nel mambo

Sono formate da triestini la prima e la seconda coppia vincitrici al primo campionato regionale di mambo (versione triestina) che si è svolto a Pocenia, e al quale hanno partecipato ballerini provenienti da tutta la regione. Nella foto, da sinistra a destra, per la prima classe Isabella Romano e Giorgio Ulcigrai; per la seconda classe Monica Dussoni e Roberto Cucchi.

INIZIATIVE DEL LABORATORIO «P»

«Triestecomix» con arte

Viaggio nel mondo dei fumetti e delle arti visive, fino a luglio

Il fumetto sarà un po' padrone di casa al Laboratorio P. Ma nel calendario di manifestazioni, programmate nella sede di via San Cilino 16 tra marzo e luglio, non troveranno posto soltanto i «comics» d'autore. Tanto per cominciare, proprio oggi l'artista Guillermo Giampietro, che negli ultimi anni ha già allestito una serie di mostre personali a Trieste, realizzerà un montaggio visivo-sonoro, con la consulenza musicale di Efrem Smareglia.

Senz'altro gli appuntamenti di maggior richiamo saranno quelli dedicati ai fumetti, sotto la sigla «Triestecomix». Il 16 aprile verrà inaugurata una rassegna degli originali realizzati da Giuseppe Palumbo per «Assedio», una storia raccolta in volume e pubblicata da Granata Pres. Il 4 maggio sarà la volta di Onofrio Catacchio e della sua «Stella rossa». Seguiranno gli incontri con Mattotti e Kramsky (il 4 giugno), autori della «Zona fatua», e con Munoz e Sampayo (il 2 luglio), autori di «Sudor Sudaca». Tutti i libri presentati in questa rassegna sono editi della Granata Press.

Ma i fumetti, si diceva, conviveranno con le altre arti visive. Attesissima, per il 18 maggio, è una mostra di t-shirt realizzate con disegni originali, messaggi, slogan, citazioni, da una cinquantina di persone. Sono previste pure mostre di Euro Bellettini, Diego Porporati, Peter Krizman, Davide Pantaleoni e Pino Rosati.

Un disegno di Giuseppe Palumbo scelto per il manifesto di «Triestecomix».

CROCE ROSSA E SANITA' MILITARE

Aiuti all'ex Jugoslavia

Una colonna di camion attraversa oggi il valico di Fernetti

Sei autocarri della Croce Rossa attaverseranno oggi alle 5 il valico di Fernetti diretti alla volta di Belgrado e di Novisad con un carico di medicinali, vestiario, viveri, articoli per l'igiene e letterecci per ospedale complessivi 43.818 chili di materiale. La missione umanitaria, promossa dal Servizio affari internazionali della Cri, in collaborazione con la Cri di Lugo di Romagna (località dalla quale parte il convoglio) e sotto l'egida delle Nazioni unite, vedrà impegnati nove volontari sotto la guida del s.ten. Roberto Faccani, ai quali si unirà il triestino s..ten. Pierpaolo Pergolis delegato per gli aiuti umanitari all'Estero dell'associazione nazionale sanità militare.

Questo è il 36.o convoglio organizzato e partito da Lugo di Romagna, e sino ad ora sono stati spediti 3500 quintali, tra viveri, medicinali, materiale sanitario e vestiario per un valore complessivo di circa 2 miliardi e 500 milioni. Sono state raggiunte 43 località tra Slovenia, Croazia, Bosnia e Serbia, percorsi 80.000 chilometri ed impiegati un centinaio di volontari. Tutto il lavoro è stato curato e coordinato dal s.ten. Roberto Faccani di Lugo di Romagna che oltre ad essere responsabile della formazione internazionale socio sanitaria della Cri di Lugo è comandante della Potezione civile a Bagnocavallo e comandante della Polizia municipale.

RIVISTA PER INSEGNANTI

'Geografia nelle scuole' al traguardo dei 38 anni

Con il numero di gennaio-febbraro, 'Geografia nelle scuole', il bimestrale edito dall'Associazione italiana insegnanti di geografia (tiratura media di 7500 copie, distribuzione esclusivamente postale) diretto dal prof. Gianfranco Battisti, straordinario di Geografia alla facoltà di Magistero, è entrato nel suo 38° anno di vita. In quest'ultimo numero della rivista, che si pone come trait d'union fra il mondo della ricerca e la scuola, sono ospitati studi e aggiornamenti (anche sull'Amazzonia ecuadoriana), note didattiche (una serie di relazioni sull'insegnamento della geografia nelle scuole elementari), cronache delle manifestazioni di rilievo nel panorama geografico internazionale, recensioni e segnalazioni. Completa il numero l'indice dell'annata '92, e il programma (con relativa scheda di iscrizione) del 36° convegno nazionale dell'associazione, che si terrà in Umbria, dal 13 al 19 settembre.

ELARGIZIONI

— In memoria di Bartolo Pizzorno nel XXVII anniv. (22/3) dalla figlia Alba, genero e nipoti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del cap. Roberto Gustini nel XVII anniv. (25/3) dalla mamma 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Ferruccio Bauci nel XX anniv. dai familiari 100.000 pro Airc.
— In memoria di Gemma Bradaschia ved. Giondini nel XVIII anniv. (26/3) dal fratello Vittorio Bradaschia 20.000 pro Chiesa S.Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Silvio Cortese (26/3) dalla mamma 50.000 pro Chiesa S.Vincenzo de' Paoli.
— In memoria della mamma per il compleanno (26/3) da Marisa e Fulvio 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Angela Doz Favretto nel I anniv. (24/3) dal marito Ferruccio, figlie Maria Grazia e Gabriella 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Famiglia umaghese, 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Santo de Gavardo nel V anniv. (26/3) dalla sorella Pierina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Margherita Ferigutti ved. Timeus da Loredana e Virgilio 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giulia Meula nel 38.o anniv. (26/3) dal figlio Iginio e fam. 25.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Leonardo Porcelli-Leo nel II anniv. dalla moglie Bruna 100.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N.N. 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Leone Porcelli-Leo nel IV anniv. dalla mamma 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria Giusto Wengherschin nel XXI anniv. (26/3) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di tutti i cari parenti defunti (26/3) da Loredana e Virgilio Gorza 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mariuccia Pavan da Natalia ed Emila De Giorgi 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Pro Senectute; dalla sorelle Pieri 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Vittoria Petrigna ved. Claut da Anna Tait e fam. 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri familiari da Delia e Carla 50.000 pro Frati Cappuccini Montuzza, 30.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Pettirosso da La Plastidite Spa 85.00 pro Airc.
— In memoria di Mery Pieri dall'insegnante e amiche del corso di ginnastica 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto pediatrico).
— In memoria di Paolo Rizzi da Corradino Furlan 20.000, dai condomini di via dello Scoglio 14 e 14/1 360.000, pro Centro tumori Lovenati; da Concetta Crivellari 30.000 pro liceo D. Alighieri (fondo prof. A. Crivellari).
— In memoria di Carlo Rosani da Berto e Fiorella Sommermann 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Clelia Signorini Basaglia da Iride e Fausto Fragiacomo 50.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria dei propri cari da Francesco Scrobe 15.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Daniela Slama dlala fam. Janniello 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Angelo Stambach dalle fam. Visintin, Rauber, Brombara, Paludetto, Parovel, Perich, Grava, Fausta 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Tosorati (Sevegliano) dalla fam. Fioriti 50.000 pro Cro.
— In memoria di Anna Zinfolino ved. Castrigno dagli amici di via San Lazzaro 320.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Palmira Vaivoda ved. Deevasiis da Fabio, Marinella, Monica e Raffaella 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Dorottea Affatati dalle fam. Brosch, Zago, Mammana e Valentinuzzi 200.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Roberto Zez da Nives e Giampaolo Trivisondoli 100.000 pro Sogit.
— In memoria del prof. Eriberto Agosti dalla facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Trieste 1.330.000 pro Agmen; dai compagni del IV anno di medicina 230.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Erik Ancona dalle zie Bianca e Dora con Fabio 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Bruno Berani da Irma e Mario Giurgevic 30.000, dai condomini di v. San Marco 51 205.000 pro Andos.
— In memoria di Angelo Bonino dalle fam. Bradaschia, Cerqueni, Koka, Panizzon, Pitton e Vatta 180.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Ada Bilic da Renata e Roma 40.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerche).
— In memoria di Bruno Bortolin dagli inquilini dello stabile di via Lussinpicollo 6 e fam. Giurgevich 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giordano Braidotti dal personale della Sms Carlo De Marchesetti 220.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ottone Bressani dalla fam. Claudio Brosch 100.000 pro Ist. Rittmeyer; da Gemma Saiz Rutter 30.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Ada Bilic da Luciano e Milena Marega 50.000, da Laura e Giuliana Marsi 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Luisa Callegari dai colleghi amm.vi di via Ghiberti 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Girolama Caruso ved. Piazza da Silvana Monti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Padre Guido Cocianni da Gianfranco Ziegler 30.000 pro Mani Tese.
— In memoria di Mauro Colonna da Egizio e Selva Schiavoni 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Libera Cusina ved. Pecchiari da Dario, Gina e Marta 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nicolò Dapas dalla moglie Angela e figli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria della N.D. Mafalda de Foscarini ved. Prelessi da Onorina Ceconi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria De Zorzi da Magda, Gabriella, Marisa ed Eliana 40.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppina Degrassi Gubertini da Augusta Battista 50.000 pro Seminario vescovile.
— In memoria della dott.ssa Clelia Destalles Finesso dall'amica Gemma Saiz Rutter 100.000 pro Università della terza età.
— In memoria di Dorotea Degrassi ved. Affatati dal dott. Tullio Cohen 50.000 pro Televita-Telesoccorso anziani.
— In memoria di Franco Edera dalle fam. Ozbot e Opara 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi); da Ines Roncatti 30.000 pro Ass. Amici del cuore; da Del Piero, Farci, Gerin, Lettieri, Glavina, Rismondo, Russo e Vendramelli 140.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Paolo Francia dalla fam. Borsi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

PESCA

Patiti della mosca agli ami artificiali

L'inverno è tornato all'improvviso in grande stile, anche se meteorologicamente parlando, siamo già in primavera, e le cose per noi pescatori, tornano in alto mare.

Per i pescatori di acqua dolce questa pioggia è comunque una manna, perché i fiumi in secca hanno già provocato un quasi certo rinvio dell'apertura, almeno nella nostra regione. Chi invece si illudeva di rispolverare le canne da mare in anticipo, confidando in questa stagione così anticipata, ha dovuto riporre i sogni nel cassetto. Amen.

Per passare il tempo utilmente non resta che darsi alle letture (di pesca) o dedicarsi all'attrezzatura. I fanatici della mosca hanno almeno questa fortuna, quella di avere un passatempo buono per tutte le stagioni. In vista della fatidica «apertura» (che santificherà su qualche torrente alpino della Slovenia il primo giorno di aprile) monto anch'io qualche artificiale.

Nella foto il Muddler Minnow, risultato uno dei migliori artificiali per la pesca del luccio.

Il primo d'aprile è dedicato a sant'Ugo, fondatore dei certosini, ma io, che di pazienza certosina ne ho ben poca, sia quando costruisco artificiali sia quando pesco, prediligo fra tutti gli artificiali sommersi (quasi di rigore all'apertura) i semplici e rapidi jig. Artificiali di semplice realizzazione, non sono complessi come certi streamer classici (matuka e via dicendo, in pelo di cervo, guancette in gallo della giungla e via discorrendo).

Inoltre, si usano in pesca come gli streamer, ma con recuperi più brevi e più corti, e consentono di esplorare anche buchette e tane anguste ma profonde grazie alla loro notevole piombatura, evitando però la noia mortale della pesca a ninfa, che mi ricorda talvolta le «passate» con la bolognese. Collo jig due lanci veloci, recuperi saltellanti e poi gambe in spalla verso la prossima buca.

I miei jig sono realizzati su ami con la testina piombata e l'occhiello ortogonale rispetto al gambo dell'amo. Il corpo è in dubbing di pelo di foca arancione (montato ad asola, quindi doppio su filo cerato, pr farlo ben resistente), inanellato con tinsel dorato. Un ciuffetto di marabou bianco in coda, due giri di hackle di gallo nero dietro la testa a mo' di zampe di ninfa e testina in filo di montaggio (arancio).

li. mi.

IL TEMPO

VENERDI' 26 MARZO — S. TEODORO

Il sole sorge alle	5.56	La luna sorge alle	6.56
e tramonta alle	18.25	e cala alle	21.59

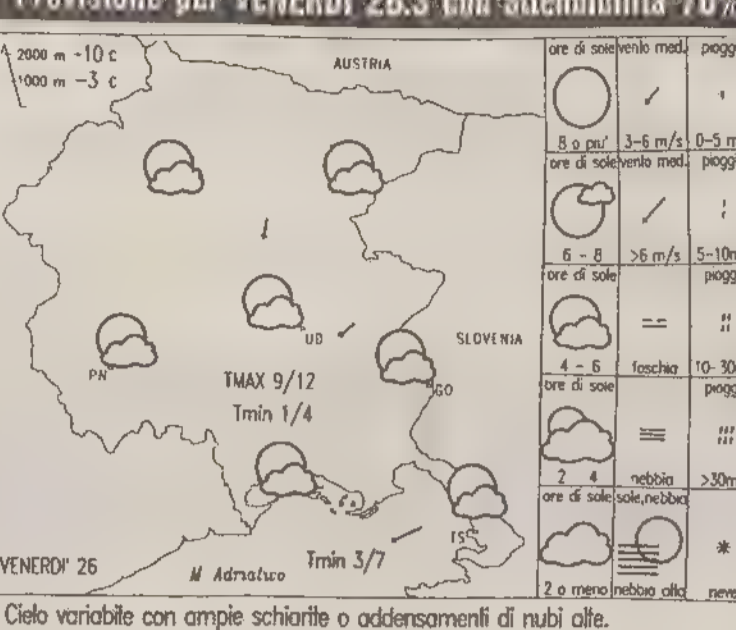
Temperature minime e massime in Italia

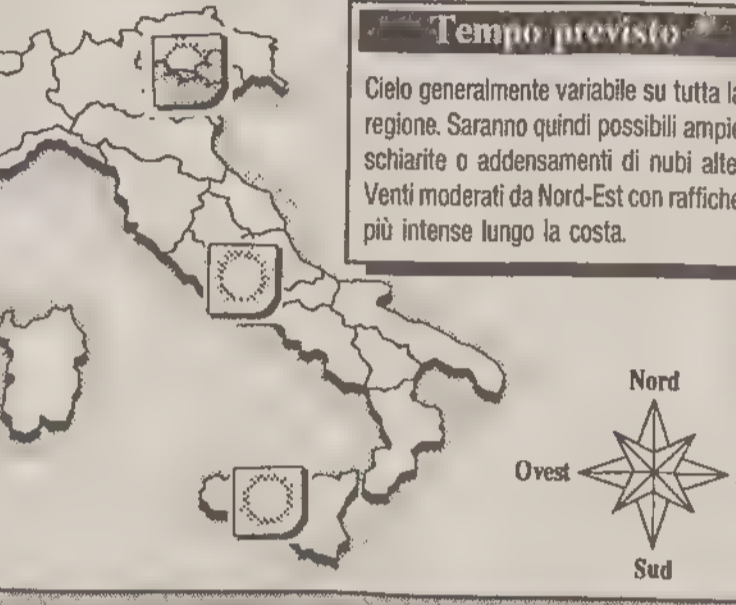
Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	6,2	7,6	MONFALCONE	6,1	8,3
GORIZIA	3,0	6,0	UDINE	5,5	8,2
Bolzano	7	10	Venezia	6	8
Milano	6	8	Torino	5	9
Cuneo	2	5	Genova	9	13
Bologna	4	7	Firenze	4	11
Perugia	9	12	Pescara	9	15
L'Aquila	9	11	Roma	13	16
Campobasso	8	16	Bari	5	23
Napoli	13	18	Potenza	8	18
Reggio C.	11	22	Palermo	11	17
Catania	9	27	Cagliari	10	16

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro settentrionali, su quelle centrali, sulla Campania e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, con nevicate sui rilievi alpini e sulle cime appenniniche; i fenomeni si presenteranno più frequenti ed intensi sulla Liguria, sulle regioni tirreniche, sulla Sardegna e sul settore Nord-orientale; nel corso della giornata la nuvolosità ed i fenomeni si estenderanno alle restanti regioni.
Temperatura: in diminuzione, più sensibile al Nord e al centro.
Venti: forti da Est-Nord-Est sulle regioni settentrionali e su quelle centrali e sulla Sardegna, con rinforzi sulla Liguria, sulle Venezie e sull'Isola; moderati o temporaneamente forti sulle altre regioni.
Mari: generalmente agitati i bacini centro-settentrionali ed i mari circostanti la Sardegna, con possibilità di mareggiate lungo le coste esposte al vento; da mossi a molto mossi i rimanenti mari.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio di grandine o temporalesco e nevicate sui rilievi alpini e sulle cime più alte dell'appennino; i fenomeni potranno assumere localmente carattere di fonte intensità e persistenza, specie nelle regioni meridionali peninsulari e sulla Sicilia. Nel corso della giornata tendenza a graduale attenuazione dei fenomeni sul settore nord-occidentale e sulla Toscana.
Temperatura: in ulteriore diminuzione, specie al Nord, al Centro e sulla Sardegna..
Venti: forti da Nord-Est sulle regioni centrali settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna, con rinforzi sulla Liguria, sulle zone adriatiche e sull'Isola; bora a Trieste

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per VENERDI 28.3 con attendibilità 70%

VENERDI' 26 — Tmax 9/12 — Tmin 1/4 — Tmin 3/7

Cielo variabile con ampie schiarite o addensamenti di nubi alte. Venti moderati da nord-est con raffiche piu' intense lungo la costa.

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	sereno	-1	9
Atene	sereno	10	24
Bangkok	sereno	25	33
Barbados	variabile	23	30
Barcellona	nuvoloso	12	14
Belgrado	pioggia	9	11
Berlino	nuvoloso	0	8
Bermuda	nuvoloso	8	22
Bruxelles	sereno	0	10
Buenos Aires	sereno	19	30
Il Cairo	sereno	14	25
Caracas	nuvoloso	20	32
Chicago	nuvoloso	3	6
Copenaghen	nuvoloso	1	8
Gerusalemme	sereno	10	19
Helsinki	sereno	-3	5
Hong Kong	sereno	23	26
Honolulu	sereno	20	29
Istanbul	variabile	8	16
Johannesburg	sereno	13	23
Kiev	nuvoloso	2	9
Londra	sereno	4	11
Los Angeles	pioggia	16	21
Madrid	sereno	11	19
Manila	sereno	21	33
La Mecca	variabile	24	36
Montevideo	sereno	17	30
Montreal	sereno	-5	5
Mosca	nuvoloso	-1	2
New York	sereno	3	4
Nicosia	sereno	5	22
Oslo	sereno	0	7
Parigi	sereno	2	10
Pechino	sereno	5	15
Perth	variabile	15	20
San Francisco	sereno	9	17
San Juan	nuvoloso	22	29
Santiago	sereno	12	30
Seul	nuvoloso	3	10
Singapore	sereno	24	34
Stoccolma	sereno	-3	6
Sydney	nuvoloso	19	24
Tel Aviv	sereno	9	26
Tokyo	sereno	11	18
Toronto	nuvoloso	-1	5
Vancouver	variabile	2	10
Varsavia	variabile	2	9
Vienna	nuvoloso	5	7

GIOVANI

Il fascino degli States

I test da superare per poter frequentare un'università Usa

E se andassimo a studiare in America? Certo frequentare un'università negli States, magari proprio la facoltà di Clinton, non è soluzione adatta a ogni portafogli, ma per chi può permetterselo è un'esperienza da non perdere.

Per poter aver accesso alle università di Harward e Yale, è però strettamente necessario, oltre a una solida capacità finanziaria, aver superato alcuni esami di conoscenza della lingua inglese. Senza un certificato che attesta la perfetta conoscenza della lingua madre, le porte del mondo accademico americano rimarranno chiuse. Gli esami sono amministrati ufficialmente dall'Ets (Education testing service) dell'università di Princeton, e vengono effettuati in tutto il mondo appoggiandosi a istituzioni scolastiche di un certo prestigio.

Due delle sedi italiane nelle quali si possono sostenere gli esami di conoscenza sono nella nostra regione: Aviano e Duino

In Italia esistono una decina di sedi ove è possibile sostenere i test di conoscenza. Due di questi si trovano nel Friuli-Venezia Giulia, e precisamente ad Aviano, in provincia di Pordenone, e al Collegio del Mondo unito di Duino. Esistono tre test di conoscenza, più o meno complessi.

Negli Usa non esite il ministero della Pubblica istruzione e le università, pur essento pubbliche, si regolano un po' come credono per gli accessi degli studenti. Le richieste di superare uno o più esami variano quindi di stato in stato.

Il test obbligatorio per iscriversi è il Toefl (Test of english as a foreign language). Si tratta di un esame che tende ad accertare il livello di comprensione orale della lingua inglese: lo devono sostenere tutti gli studenti che aspirino a studiare in America.

Il Collegio del Mondo unito di Duino effettua gli esami cinque volte all'anno servendosi dei propri docenti. I test sono rigidamente controllati dagli uffici dell'università di Princeton e non lasciano alcuno spazio a giudizi personali degli insegnanti.

Le richieste d'iscrizione all'esame sono molto numerose. A Duino arrivano studenti da ogni parte d'Italia anche perché la spesa da sostenere è decisamente contenuta. Il Toefl costa circa quaranta dollari e il suo superamento può significare molto anche per la ricerca di un impiego.

Erica Orsini

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Contare sulla acutezza e sulla esattezza dell'intuizione oggi è una carta vincente, poiché la presenza del Sole nel segno potenzia le vostre misteriose e percettive antenne. Numerosissimi i flirts nascenti.

Toro 21/4 – 20/5
Marte attualmente si prodiga affinché non vi manchino gli aiuti esterni, né gli incoraggiamenti per dare alla vostra vita un indirizzo più soddisfacente, più aderente alla vostra volontà di evolvere e più consono alle mutate e più precise esigenze che avvertite.

Gemelli 21/5 – 20/6
Parecchi di voi, sfruttando il magnifico eclettismo del quale vi hanno dotato le stelle, si trovano ora nella invidiabile condizione di poter vittoriosamente e proficuamente trasformare un appassionante hobby in una professione definitiva.

Cancro 21/6 – 21/7
Il bisogno di introspezione e di isolamento che è stato per lungo tempo una vostra specifica caratteristica si sta attenuando, ora che gli astri vi propongono una più marcata sicurezza in voi e nei vostri mezzi espressivi. Ringraziatene Marte e la sua grinta.

Leone 22/7 – 23/8
Il cielo attualmente vi dà utili consigli per quanto riguarda il mondo della finanza, gli investimenti e le spese da fare ma vi invita anche a prendere la vita qualche volta più alla leggera, sorridendo. Diciamo la verità: adesso siete alquanto seriosetti...

Vergine 24/8 – 22/9
Guardatevi da un attacco di negativa indolenza, da una passività che non è in sintonia con i dinamici dettami del vostro puntiglioso e scrupoloso temperamento. Potrebbero portare alle calende greche dei programmi che invece presupporrebbero tempi brevi.

Bilancia 23/9 – 22/10
Da oggi in avanti vivrete un intenso periodo di mondanità, con la possibilità d'esser protagonisti di avventure amorose a ripetizione. Non lasciatevi ammaliare da chi, in fatto di flirts e di promesse sentimentali, ne sa ben più di voi...

Scorpione 23/10 – 22/11
Prendete le opportune e prudenti distanze da persone ottime sotto tutti i punti di vista, ma un tantino invadenti che vi potrebbero impedire proprio quello che andate cercando: la possibilità di godervi in pace quei pochi momenti di relax che i vostri impegni vi concedono.

Sagittario 23/11 – 21/12
Venere e Sole sponsorizzano la vostra eclatante escalatiuon sotto il profilo delle opportunità sentimentali, in nettissimo rilancio e in grado di farvi vivere davvero un grandissimo e coinvolgente amore. Serata memorabile.

Capricorno 22/12 – 20/1
La giornata sembra astralmente proficua per chi fra voi ha un hobby di carattere culturale, artistico o artigianale. La vostra maturità espressiva è stata incrementata da contatti, letture e da visite in luoghi d'arte e l'attuale vena creativa e ricchissima.

Aquario 21/1 – 19/2
Saturno nel segno accentua la vostra capacità d'osservazione e vi saltano all'occhio particolari oggettivi e comportamenti delle persone che vi vivono accanto, che in precedenza non avevate mai notato... Forse è meglio tornare alla precedente distrazione!

Pesci 20/2 – 20/3
Una visita inattesa e gioiosa potrebbe costringervi a modificare piacevolmente il programma odierno, con gran giovamento per tutto il gruppo familiare, coinvolto positivamente dalla briosa e felice novità che ha bussato alla vostra porta.

PSICOLOGIA

Una vita senza desideri

La depressione, il fenomeno che colpisce un italiano su sei

L'affacciarsi della primavera porta con sé per alcune persone il senso del risveglio e della rinascita, per altre la sofferenza della depressione. Infatti una caratteristica specifica di questa malattia mentale è proprio la stagionalità.

Un italiano su sei soffre di depressione: sei milioni di persone. Il mondo femminile è il più colpito, il 25 per cento delle donne ha sperimentato una volta nella vita almeno un periodo depressivo. La depressione rientra nei disturbi mentali legati all'umore. La persona depressa perde la partecipazione alla vita, lo slancio vitale. L'energia e l'entusiasmo spariscono fino a non consentire più l'emergere di desideri, il provare piacere e gratificazione. Si tratta di una sofferenza morale senza via d'uscita. Il depresso si sente insensibile a tutto, incapace d'amare, inaridito, perciò si isola e, anche quando viene attorniato di persone e di manifestazioni affettive, si sente solo e distaccato dal mondo intero.

Alla sensazione di stanchezza e di spossatezza si accompagna un senso di inutilità che porta a un tunnel senza via di uscita

La sensazione di stanchezza e di spossatezza lo portano a ricercare costantemente il sonno.

A tutto questo si accompagna un senso di inutilità tale da uccidere ogni speranza di vita: un tunnel senza via d'uscita.

Questa malattia del cervello può comparire improvvisamente anche senza un motivo comprensibile, oppure si insinua lentamente e subdolamente, o, ancora, può instaurarsi in seguito ad un evento spiacevole scatenante doloroso. Spesso diventa un reale fardello per l'ammalato sentirsi meno «in gamba» degli altri, non riuscire, nonostante gli sforzi, a reagire di fronte a questo senso di morte. Quindi è assolutamente controproducente «spingerlo» a farcela da solo: diventa solo un'aggiunta della pena alimentata dal senso di colpa.

La depressione è una malattia, e come tale sono necessarie cure. La persona che vive lo stato depressivo soffre di un dolore insopportabile, che viene ulteriormente amplificato dalla perdita di fiducia in qualsiasi rimedio terapeutico, riflesso del suo stato interiore, perciò è inconcepibile prolungare la sua sofferenza.

Maddalena Berlino

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Un reato da curiosi - **12** Lo sono le azioni degli agenti atmosferici - **13** Vale più della doppia coppia - **14** Complesso... di lieti eventi - **15** Istituto in breve - **16** Sgraditi al palato - **17** Un oggetto qualunque - **18** Calcolo di interessi - **19** Filamento dei funghi - **21** Sono pari in venti - **22** Precedeva l'alalà - **23** Città del Belgio - **25** Un terzo... di niente - **26** Le isole con Nassau - **27** E' unico... meno uno - **28** L'isola di un Ippocrate - **30** Tornata alla vita - **32** Dà brio alla festa - **35** Fanno brillare i pavimenti - **37** Il «lei» veneziano - **38** Scoccano dal campanile - **40** Livore, malanimo - **42** Il proprio... è la dignità - **43** Uccide Desdemona - **44** Il nome della Rivelli.

VERTICALI: **1** Condurre, guidare - **2** Lo parlava Gesù - **3** La persona che si mimetizza non vuol esserlo - **4** Tentare il tutto per tutto - **5** Lo diventano molti tredicisti - **6** Proprio in quel luogo - **7** Può esserlo una pubblicazione - **8** Mutano pane in piante - **9** Lo scrittore Vergani - **10** Nativi di Caltanisetta - **11** Più che assorto - **17** Misura per preziosi - **20** Bianca annuncia l'elezione del pontefice - **24** Lo dice chi si compiange - **28** Una polvere per dolcieri - **29** Creatrici di moda - **31** Profumi penetranti - **33** Il cosmonauta Armstrong - **34** Il Ramazzotti della musica leggera - **36** Aurora... lo illumina - **39** Periodo che interessa il geologo - **41** Un terzo di Olanda - **42** Il dittongo del pauroso.

METATESI (5)
LA VERITA'... CONCLAMATA
Se la consideriam dalle Scritture,
«è fatta» in certi casi si può dire;
ma in certe... plateali congiunture
nel ridicolo ancor si può finire.
Morfeo

LUCCHETTO (7/5 = 6)
LA «DIVA»
Se non è grande artista è elementare
che muta e fredda non si faccia amare:
ma è così importante il suo ascendente
che in tal modo l'appellano realmente.
Aradino

SOLUZIONI DI IERI:
Cambio di consonante: risolto, risotto.
Indovinello: i saluti.

Cruciverba

O	S	P	E	D	A	L	E	■	A	M	I
■	C	A	N	I	C	A	T	T	I	■	D
S	■	M	A	T	E	R	N	O	■	T	E
A	T	■	L	A	T	R	A	T	O	■	A
L	O	T	■	L	O	Y	■	A	R	O	■
O	S	A	R	E	■	■	A	L	A	N	I
O	T	R	E	■	M	O	N	I	T	O	R
N	A	T	■	G	E	N	I	T	O	R	I
■	P	A	R	I	G	I	■	A	R	A	D
C	A	N	T	U	■	C	E	R	E	R	E
A	N	■	■	D	I	E	C	I	■	I	■
S	E	R	I	A	L	■	C	A	R	O	N

LE STAMPE DE «IL PICCOLO» / «LE NOSTRE NAVI»

E' la Grande Guerra: nomi nuovi al Lloyd

Oggi in omaggio con il «Piccolo» la ventitreesima delle trenta stampe dell'iniziativa «Le nostre navi - Vele e vapori», realizzata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste Banca Spa. Chi desiderasse entrare in possesso di copie precedenti può rivolgersi all'ufficio diffusione del «Piccolo» in via Guido Reni 1.

Lo scoppio della prima guerra mondiale aveva colto di sorpresa la flotta e molte navi non erano state in grado di riparare in porti amici. Alcuni piroscafi venivano catturati, venduti o posti in servizio con altra bandiera. Eppure già dal 1907 era stato stipulato un accordo tra il Ministero della guerra e la compagnia del Lloyd secondo il quale la compagnia era obbligata in caso di mobilitazione o guerra «di provvedere a tutti quei lavori che sono previsti dal contratto». Ci sembra opportuno segnalare a questo proposito un interessante e accuratissimo studio di Nigido-Cherini sulla situazione del naviglio del Lloyd durante la prima guerra mondiale. Molte volte venivano dati gli stessi nomi alle navi da guerra e alle navi passeggeri, molte volte lo stesso nome veniva ripetuto più volte, come nel caso dell'«Aquileia» che oggi viene offerta ai lettori del «Piccolo» nella splendida esecuzione del Klodic.

La prima «Aquileia», come si può leggere nelle note poste sul retro della stampa, era stata l'«Innsbruck» a cui il governo italiano aveva cambiato denominazione. Nei verbali della Relazione annuale del Consiglio di Amministrazione del Lloyd leggiamo: «Ci pregiamo presentare i Bilanci e i Conti Utili e Danni per gli anni sociali 1916, 1917, 1918. Gli avvenimenti guerreschi, l'incertezza sulle sorti del nostro tonnellaggio che si trovava all'estero e nei porti dell'Adriatico e sulle nostre varie interessenze non ci permisero di chiudere prima i conti annuali e di sottoporveli. Il reddito del ricavo della vendita di quasi metà del nostro naviglio e il noleggio dei singoli piroscafi al cessato Erario militare, ci permisero di raggiungere un utile esiguo, però sufficiente per proporvi la ripartizione di un dividendo dell'8%. Mentre i bilanci per gli anni 1916 e 1917 vennero chiusi nella valuta in corone, credemmo opportuno di considerare nel Bilancio del 1918 il cambiamento definitivo avvenuto nella valuta in corso nella Venezia Giulia».

Domani in omaggio ai lettori del «Piccolo» la stampa del «Conte Rosso».

a cura di W. Fontanot e F. Romanutti

speciale
medicina

Il Piccolo Venerdì 26 marzo 1993 Pagina a cura di Roberto Altieri - Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste, via Guido Reni 1 - Tel. (040) 77861

EUCARBON
DALLA NATURA, UN AIUTO PER RITROVARE IL BENESSERE DELL'INTESTINO.
UN MARCHIO REGISTRATO DELLA F. TRENKA - VIENNA
PRODOTTO DALLA DIFER - TRIESTE / AUT. MIN SAN. N. 11043

IMMUNODEFICIENZA / IL VIRUS SI ANNIDA PER DECENNI NEI LINFONODI PRIMA DI ESPLODERE

Scovata la «tana» dell'Aids

ROMA — La lotta contro l'Aids è a una svolta, grazie alla scoperta di un gruppo di ricercatori italiani che lavorano negli Stati Uniti, presso il National Institute of Health, nel gruppo diretto dal celebre immunologo (anche lui di origine italiana) Anthony Fauci. La scoperta consiste nell'aver individuato dove si annida e cosa fa il temibile virus, dal momento dell'infezione fino all'esplosione della malattia: un periodo che dura a volte anche dieci-dodici anni. I quattro ricercatori italiani, che si trovano negli Usa con un incarico del nostro Istituto superiore di Sanità, in merito al progetto Aids, sono: Giuseppe Pantaleo, Cecilia Graziosi, Luca Butini e Maria Montroni. Vediamo i fatti. La scoperta (che arricchisce, ma non annulla le precedenti conoscenze) colma una importante lacuna: il virus dell'Aids - noto come HIV - dopo l'infezione non appariva per periodi lunghissimi, ed era riscontrabile nel sangue in misura così bassa da risultare inspiegabile, mentre tuttavia i test basati sulla ricerca degli anticorpi risultavano positivi. I quattro studiosi italiani sono riusciti a scoprire che il virus in questo periodo di latenza dal sangue, si nasconde nei linfonodi, cioè nelle ghiandole deputate alla produzione dei linfociti; qui il virus si nasconde in un'altissima percentuale di linfociti CD4, rimanendo invisibile al resto del sistema immunitario. Ma quando poi il sistema immunitario viene allertato per una qualsiasi aggressione esterna, il virus diviene attivissimo e comincia a distruggere questi linfociti: è proprio dalla conta dei linfociti CD4 che attualmente si misura lo stadio della malattia, è quando il loro numero appare in calo, rispetto alla norma, gli specialisti iniziano le terapie esistenti. E' proprio in questo senso che gli schemi terapeutici devono cambiare. Lo ha detto il virologo Giovan Battista Rossi (Istituto superiore di Sanità), membro del comitato scientifico mondiale per la lotta all'Aids. «Ora è chiaro cosa accade nel periodo di latenza, quando sembra che non accada nulla», ha detto il professor Rossi; «è evidente che i linfonodi divengono dei serbatoi di riproduzione e moltiplicazione del virus, e che quindi la fase latente della malattia si svolge nei linfonodi sparsi nel corpo, da quelli inguinali a quelli ascellari, a quelli del collo, alle tonsille». Ma in che modo questa scoperta può modificare la terapia? «E' certamente necessario riflettere, perchè anche iniziare molto presto una terapia antivirale ha i suoi svantaggi; ma d'altra parte mi sembra indispensabile entrare nell'ottica di non attendere, come si fa ora, che il numero dei linfociti CD4 scenda al di sotto dei 500 per millilitro di sangue. Anche il vaccino cosiddetto terapeutico dovrà tendere a bloccare l'infezione iniziale e non la malattia terminale». Secondo un altro esperto di rilevanza internazionale, l'americano Dani Bolognesi, questo studio dimostra che è stata sottostimata l'ampiezza dell'attività virale in una persona infetta, soprattutto nel periodo in cui questa risulta sieropositiva, ma non ha alcun sintomo di malattia. Anche Anthony Fauci, nel commentare lo studio dei quattro ricercatori italiani che hanno lavorato nel laboratorio da lui diretto, ha detto che si impone un ripensamento degli schemi terapeutici: si dovrà iniziare al più presto possibile, ma ci sarà bisogno di ulteriori armi terapeutiche oltre quelle esistenti, per far fronte all'insorgenza di ceppi virali resistenti, come accade dopo trattamenti prolungati. Lo studio dei quattro ricercatori italiani, pubblicato sulla rivista scientifica internazionale «Nature», ed è stato reso noto all'indomani della notizia relativa all'identificazione di un nuovo ceppo del virus, individuato nello Zaire da ricercatori francesi dell'Inserm. Questo nuovo ceppo ha una sua terribile caratteristica: sarebbe diecimila volte più patogeno del virus HIV 1 e 2.

Ezio Praturlon

PRO & CONTRO

Farsi «belle per forza» può rivelarsi rischioso

ROMA — Si avvicina il momento di presentarsi in spiaggia e anche per i ragazzi c'e' un problema di look in costume. Per loro non si tratta certo di smaltire rotolini intorno ai fianchi, un problema essenzialmente dei loro papà, ma, al contrario, di esibire una muscolatura il più possibile simile ai più nerboruti divi di Holliwood e di mostrarsi forzuti come i veri machi. E' così che molti, frequentando palestre di body building, cominciano ad assumere anabolizzanti (ottenuti chissa' come) per accelerare gli effetti della ginnastica. Perfino gli scandali nel grande sport, li convincono solamente che se li usano i grandi campioni, non possono in fondo far tanto male. z Gli anabolizzanti invece — afferma il professor Paolo Zeppilli, associato alla cattedra di medicina dello sport dell'Universita' Cattolica di Roma — fanno veramente male a chi non li deve usare per cura. Si tratta di ormoni simili al testosterone, l'ormone sessuale maschile, e si usano per curare le anemie gravi e le insufficienze renali. Per i sani, i rischi sono grossi e non si limitano alla minaccia di tumore all'intestino. Quali sono dunque i rischi di questi farmaci usati impropriamente? Prima di tutto danni a livello ormonale. Nelle donne si va incontro a fenomeni di mascolinizzazione, con crescita di peli e arresto del cicli mestruale. Nell'uomo, una delle complicazioni piu' frequenti è la sterilità che, a volte, si trasforma nell'atrofia dei testicoli, causata dalla inibizione dell'ipofisi, la ghiandola che sovrintende anche alle funzioni riproduttive, ad opera degli anabolizzanti. - Si parla poi anche di esiti fatali prodotti dall'uso di questi farmaci. Dal punto di vista cardiovascolare — risponde l'esperto — gli anabolizzanti hanno un effetto cronico in quanto i muscoli, compreso il cuore, si inibiscono di acqua e poco alla volta, si ispessiscono; una delle conseguenze e' quindi la rottura delle fibre muscolari. C'e' poi un effetto di alterazione del colesterolo che, anche in giovane età, può portare alla aterosclerosi coronarica e poi all'infarto.

Maria Pomarici

ALLERGIE / COME DIFENDERSI CON GLI ANTISTAMINICI DALLE CRISI DI STAGIONE

'Etcì, maledetta primavera'

L'ANGOLO DELLO SPECIALISTA

«Mostrami il tuo piede, ti dirò se sei in salute»

ROMA — Sono in molti a considerare i piedi come un sottoprodotto del corpo umano. Ma si tratta di un grave errore. Ci troviamo di fronte, invece, a dei preziosi veicoli di collegamento. I neurofisiologi hanno scoperto che nella corteccia cerebrale il piede ha una vasta area di rappresentanza come organo di senso e una piccola area come organo di moto. In altri termini, il piede e' una specie di centralina d'informazioni tra noi e l'ambiente esterno. Vi sono poi periodi dell'anno in cui i piedi «esigono» particolare attenzione. In primavera, ad esempio, con la ripresa delle attivita' all'aperto, i piedi assumono il ruolo di veri protagonisti ogni volta che si affrontano lunghe passeggiate e i nostri sport preferiti. Il piede è dunque un bene prezioso, di cui dobbiamo avere la massima cura.

Per prima cosa vanno rispettate alcune norme igieniche. Si consiglia un pediluvio al giorno, meglio la sera quando le estremità sono gonfie e indolenzite. Un'altra regola è quella di non subire il mal di piedi come se fosse una sventura inevitabile, ma appena si manifesta farsi visitare da un medico podologo. Il dolore, infatti, è la prima spia di un difetto, anche minimo, del piede. Se si trascura questo segnale, i disturbi aumentano e si rischia di compromettere definitivamente una situazione rimediabile.

La prevenzione comincia dai primi passi, scegliendo per il bambino delle scarpe adatte, che consentano al piede di muoversi agevolmente e di svolgere senza fatica le sue funzioni.

Anche per gli adulti le scarpe vanno scelte con molta cura, provandole possibilmente a metà giornata e badando alla larghezza, oltre che alla lunghezza del piede. Di estrema importanza, in funzione del loro uso, l'esame dei materiali che compongono le scarpe: suola in cuoio o in gomma; pelli, foderate o sfoderate, ma sempre naturali; tessuti che traspirano; tinture innocue, ecc. ecc. Per le donne i tacchi non dovrebbero mai superare i cinque centimetri di altezza.

Ma cerchiamo di elencare, con un certo ordine, le diverse patologie che possono colpire il piede. Uno dei difetti più frequenti è il «piede piatto» per un abbassamento della volta plantare, con conseguente maggior appoggio al suolo di questa superficie. La malformazione è spesso associata al «calcagno valgo» e insieme determinano una irregolarità nell'andatura.

Il metodo più semplice per curare i «piedi piatti» consiste nell'impiego di particolari solette rigide, ricavate da un calco gessato che riproduce la forma esatta del piede e che vanno usate in tutte le scarpe del paziente. Solo nel 5 per cento dei casi, tenuto conto delle caratteristiche cliniche e radiologiche del difetto, si procede a una ricostruzione chirurgica della volta plantare.

Il «piede cavo» è l'opposto del piede piatto. Chi soffre di questa affezione appoggia al suolo una minor superficie plantare. Ne consegue che le zone di contatto vengono sottoposte, passo dopo passo, a uno stimolo eccessivo, con conseguente dolore sotto la pianta del piede, sia anteriormente (metatarsalgia) che posteriormente (talgia). Nelle forme lievi ci si limita ad aumentare la superficie d'appoggio con delle solette morbide, mentre nei casi gravi s'interviene chirurgicamente sui tendini o addirittura sulle ossa del piede. Un'altra deformità, abbastanza frequente, è il «piede torto», difetto congenito quasi sempre bilaterale. Se non s'interviene con manipolazioni e bendaggi correttivi nei primi giorni di vita, quando nel neonato è ancora presente l'elastina, in seguito ogni tentativo di ridurre la deformità diventa più difficile.

La chirurgia corregge anche i difetti minori del piede, dalle verruche alle unghie incarnite. Ma qualunque sia l'intervento, semplice o complesso, per ottenere dei buoni risultati si deve passare attraverso una sequenza di fattori concordanti, che vanno dalla precisazione della diagnosi alla sicurezza del metodo, dalla disponibilità di strumenti sofisticati all'abilità del chirurgo. L'esperienza insegna che i piedi non sono soltanto organi di appoggio e di equilibrio, ma anelli di una catena che collega il cervello al suolo. Di conseguenza, dal loro perfetto funzionamento, dipende una buona parte della nostra salute.

Paolo Mossa
direttore
Centro chirurgia
del piede
ospedale di
San Donato - Milano

ROMA — La natura segue il suo corso e in primavera puntualmente le piante fioriscono. Una gioia per molti, non condivisa da coloro che soffrono di pollinosi, disturbo un tempo chiamato «raffreddore da fieno» e che oggi rientra nell'ampio ventaglio delle riniti allergiche. Un italiano su dieci, indipendentemente dall'età e dal sesso, quando si trova in condizioni ambientali sfavorevoli reagisce con una rinite allergica. L'argomento è stato affrontato nel corso di una conferenza stampa su «Le riniti allergiche: come combatterle» dai professori Claudio Ortolani e Oreste Pignataro dell'Università di Milano, e dalla dottoressa Gianna Moscato di Pavia.

«Vi sono riniti — spiega Claudio Ortolani, presidente della Società italiana di allergologia — che si manifestano solo in determinati periodi dell'anno, come le pollinosi, e altre, invece, sempre in agguato se gli allergeni, cioè i responsabili della reazione da parte dell'organismo, sono la polvere di casa, gli acari, dei funghi microscopici, i peli del cane o del gatto». Basta il semplice contatto di questi allergeni di natura proteica con gli anticorpi IgE presenti sulle cellule della pituitaria (la mucosa che tappezza internamente le cavità nasali) per scatenare una reazione allergica. L'organismo reagisce immediatamente con un'abbondante produzione d'istamina.

E' l'istamina che provoca prurito, tutta una serie di starnuti, un'abbondante lacrimazione e rinorrea, cioè assudazione con ostruzione nasale. Talvolta si associano anche iposmia (riduzione dell'odorato), ipoacusia (riduzione dell'udito) e mal di testa.

Come ogni altra infiammazione nasale, anche la rinite allergica può creare complicanze a carico di strutture vicine, quali i seni paranasali e l'orecchio medio; oppure organi più lontani come le vie respiratorie inferiori. Con gli anni, infatti, le riniti diventano croniche e possono trasformarsi in un'asma bronchiale.

E' battaglia con i pollini, le piume d'oca e la polvere

Nei casi di rinite allergica stagionale è buona norma evitare il periodo d'impollinazione di piante (in genere sono le Graminacee), nei confronti delle quali il paziente è particolarmente sensibile, con un trasferimento al mare in primavera e in montagna d'estate. In caso, invece, di riniti allergiche perenni non resta altra soluzione che eliminare tappeti, materassi, cuscini con piume d'oca e moquette responsabili del fenomeno allergico, oppure allontanare gli animali domestici quando l'allergia dipende dalla loro presenza.

«Con l'immunoterapia specifica — fa presente il professor Pignataro — si iniettano ripetutamente sottocute dosi crescenti delle soluzioni di allergeni verso i quali il soggetto e' solito reagire. L'antigene iniettato, invece d'indurre da parte dell'organismo la produzione di anticorpi del tipo IgE, stimola produzione di IgG, detti anticorpi bloccanti, che formano degli immunocomplessi del tutto innocui, ma pronti ad intervenire al momento giusto». Si tratta comunque di una terapia preventiva riservata ai casi piu' gravi e indicata soprattutto per i pazienti giovani se si vuol evitare, con il passare degli anni, l'insorgenza di forme croniche tracheo-bronchiali.

Dei piu' recenti ritrovati farmacologici per curare le riniti allergiche ha parlato la dottoressa Gianna Moscato. «Lantistaminico di ultima generazione, a base di levocabastina, viene insufflato direttamente nel naso, la sua azione e' molto piu' rapida ed e' meno soggetta ai soliti effetti collaterali, quali sonnolenza, bocca asciutta, aumento dell'appetito e disturbi gastrointestinali».

In uno studio eseguito a Pavia, presso il Centro medico della Fondazione clinica del lavoro, un trattamento con levocabastina ha ridotto significativamente (80 per cento dei casi) tutti i sintomi di rinite allergica stagionale dopo una sola settimana di cure.

Giancarlo Sansoni

RENI

Un calcio ai «sassi»

BOSTON — Contrariamente a quanto si pensava fare una dieta ricca di calcio sembra ridurre il rischio di calcoli renali. Questa conclusione di uno studio pubblicato sulla rivista «New England Medical Journal» da un gruppo di ricerca guidato da Gary Curhand della Scuola americana di salute pubblica di Harvard. In base ai risultati ottenuti per evitare i calcoli renali è consigliabile anche mangiare poche proteine animali, cibi che contengono potassio e bere molti liquidi (almeno due litri al giorno). Finora si pensava che un alto contenuto di calcio nella dieta aumentasse il rischio, anche se era noto che un'elevata assunzione di calcio comporta una minore eliminazione urinaria di ossalato, che è la causa più frequente di calcoli renali.

La 'pillola' leviga

ROMA — La crescita sul corpo femminile di una quantità eccessiva di peli si chiama irsutismo e viene considerata manifestazione secondaria di un processo di «virilizzazione» della donna. Le zone più colpite, quasi sempre dopo la pubertà, sono il viso, il petto, la regione lombo-sacrale e le cosce. Il fenomeno è conseguenza di una maggior quantità di testosterone nel sangue. Le donne di origine mediterranea o semitica accettano con maggior rassegnazione la presenza di una leggera peluria sul volto e sul corpo, considerandola una delle loro caratteristiche somatiche, ma le donne di carnagione chiara, appartenenti ad altri gruppi etnici, si allarmano per la comparsa di peli in zone solitamente glabre e si rivolgono spesso al dermatologo per farsi consigliare un rimedio. In ogni caso lo specialista deve quantificare la crescita indesiderata dei peli in tutto il corpo e non limitare l'esame alle aree più importanti dal punto di vista estetico, quali il volto e il seno.

Il professor Marvin Kirschner, endocrinologo all'Università del New Jersey (Usa), ha presentato sull'ultimo numero di «Stampa Medica» i risultati di alcune interessanti ricerche americane sul trattamento farmacologico dell'irsutismo. E' stato calcolato che un terzo delle donne in età riproduttiva presenta un'eccessiva peluria in corrispondenza del labbro superiore, mentre il 6 per cento lamenta una crescita indesiderata di peli sulle guance e sul seno. La peluria facciale diviene più evidente dopo la menopausa.

Tra le cause responsabili di un irsutismo imprevisto figurano alcuni farmaci e le sostanze anabolizzanti. Più preoccupante quando la manifestazione è conseguenza di tumori ovarici e surrenali. In questo caso si rende necessaria la rimozione chirurgica del tumore, mentre nei casi precedenti è sufficiente riequilibrare il quantitativo di androgeni presenti nel sangue e bloccare la loro azione a livello dei follicoli piliferi. In molte donne affette da irsutismo, si è scoperto che l'uso dei nuovi contraccettivi orali progenistici fa diminuire la crescita dei peli superflui per un lungo periodo di tempo.

Ecco come ti giro il «baby» se si presenta di testa

ROMA — E' possibile evitare il ricorso al parto cesareo, almeno quando a questa risorsa si fa appello per evitare le complicazioni che possono derivare da una posizione podalica del feto, se n'è parlato nei giorni scorsi al terzo corso di aggiornamento in medicina perinatale, organizzato dall'Associazione degli ostetrici ginecologi ospedalieri, sotto la presidenza del prof. Antonio Chiantera, primario della divisione di ginecologia e ostetricia dell'ospedale Fatebenefratelli di Napoli. Vediamo di cosa si tratta. Normalmente alla nascita il feto impegna il canale con la testa, in posizione cioè di «vertice» ma in un certo numero di casi niente affatto rari si presenta invece di podice, cioè con il sederino e con i piedi in avanti. Questa posizione si ritrova nel venticinque per cento dei casi alla ventottesima settimana di gravidanza, ma la frequenza cala avvicinandosi al momento della nascita; è ancora presente nel 12 per cento dei casi intorno alla trentaduesima settimana, ed al termine della gravidanza la si ritrova nel 3-4 per cento dei casi, mentre in tutti gli altri il feto ha assunto posizioni normali. Si ignora quasi sempre il perché della posizione podalica. Il problema consiste nel fatto che la posizione di podice comporta un aumento della mortalità e della morbilità perinatale, e per evitare questo rischio si usa ricorrere al taglio cesareo, che rappresenta certo una soluzione, ma non è detto che sia l'unica possibile, né la migliore. In realtà esiste un'alternativa conosciuta da decenni, ma raramente utilizzata, si chiama «rivolgimento per manovre esterne». Per attuarla si aspetta in genere la trentasettesima settimana di gravidanza, quando è ormai molto poco probabile che il feto riesca da solo ad assumere la posizione corretta. A questo punto l'ostetrico, ponendosi di lato alla gestante e ponendo le mani sull'addome di questa, con movimenti opportuni fa compiere al feto una specie di «capriola» portandolo in una posizione più adatta. La manovra non comporta rischi né per la gestante né per il feto, e ha un'elevata percentuale di successi, nel 70 per cento dei casi il problema si risolve e il parto avviene normalmente mentre nel restante trenta per cento dei casi si dovrà ricorrere al taglio cesareo, che tuttavia sarà stato evitato da settanta mammine su cento. E non è certo poco. Di certo la medicina perinatale, nata appena una quarantina d'anni fa, ha fatto giganteschi passi in avanti, basti pensare che vent'anni fa la mortalità neonatale fra il momento della nascita ed il ventottesimo giorno di vita era pari al 18 per mille nel nostro paese, ora è più che dimezzta, essendo mediamente del 7,5 per mille. «Si tratta certamente di un successo» - dice il prof. Riccardo Alioino, primario della divisione di ginecologia ed ostetricia dell'ospedale San Giovanni di Roma, nonche' presidente dell'associazione. «Ma turba un po' il fatto che questo dato e' una media nazionale, che ci sono ancora differenze tra Nord e Sud, nel Lazio siamo grosso modo nella media, dato che la mortalità è del 7,4 per mille, ma in Lombardia il dato è del 5,7 mentre per contro in Campania ed in Sicilia siamo ancora al 9 per mille. Questo divario è probabilmente dovuto a due fattori principali, salvo altri minori occasionali: la disponibilità delle gestanti a farsi seguire con metodicità e l'organizzazione dell'assistenza, soprattutto nella fase immediatamente precedente e susseguente al parto». Oggi si dispone di tecniche diagnostiche capaci di rilevare aspetti fisiopatologici della placenta e del feto, ecografia, flussimetria e flussimetria color-doppler, che consentono di seguire molto bene la situazione, ed in più, c'è una notevole esperienza nel campo della terapia intensiva noenatale che risulta di grande efficacia soprattutto nel caso di bambini di basso peso. «Dopo una regolare gestazione, un bambino alla nascita dovrebbe pesare 3-3,2 chili, il peso è frutto di un accrescimento fetale che si ha durante l'arco dei nove mesi sia pure con velocità diverse. Talvolta però per problemi legati o al feto o alla mamma, si assiste ad una crescita rallentata il che espone il feto a un rischio di morte in utero, o di parto prematuro. Oggi si è in grado di evidenziare una tale situazione ed intervenire per evitare la conclusione tragica».

Ezio Praturlon

IL «CLUB ITALIA» FARA' TAPPA NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Al via la stagione delle racchette

Alla seconda edizione il Circuito Provincia di Trieste-Il Piccolo riservato ai non classificati

F.I.T. CALENDARIO 1993

Paola Koszler e Lorenzo Dambrosi, due dei sicuri protagonisti della nuova stagione tennistica. (Italfoto)

Circ. Ferriera Servola	U.12-14	Sing. M/F	27/3-5/4	6.a Coppa Prim. Silvio G.
T.C. Gradisca	U.12-14	Sing. M/F	3-12/4	Torneo di Pasqua
T.C. Bannia	N.C.	Sing. M	3-10/4	8.o torneo pasquale
T.C. Muggia	U.12-14	Sing. M/F	17-25/4	Regionale
T.C. Casarsa	N.C.	Sing. M/F	24/4-2/5	3.o T. Cassa Rurale
T.C. Ronchi	U.12-14	Sing. M/F	24/4-2/5	Regionale
Pol. S. Marco	0.45-Nc/N	Sing. M/F	24/4-9/5	Marinoni-Tullia Sport
T.C. Grado	U.12-14	Sing. M/F	1-9/5	Regionale
A.T. S. Elia	U.12-14	Sing. M/F	8-16/5	Regionale
T.C. Brugnera	C3-C4	Sing. M	8-16/5	Circ. Nazionale
T.C. Campoformido	N.C. Naz.	Sing. M	8-16/5	Club Italia
Junior Cervignano	N.C.	Sing. M	15-22/5	Circ. prov. Gorizia
C.T. Zaccarelli	C./N.C.	Sing. F	15-23/5	Regionale
S.T. Monfalcone	U.12-14-16	Sing. M/F	15-23/5	Credito Romagnolo
A.T. Fagagna	C.R.U.12	Sing. M/F	23-30/5	2.o Torneo Morsano
T.C. Morsano-Castions	N.C.	Sing. M	22/5-5/6	Torneo Quadrifoglio
T.C. Brugnera	U.12-14	Sing. M/F	29/5-6/6	Club Italia
T.C. Borgo Lauro	C./N.C.	Sing. F	29/5-6/6	Tennis Bowl
T.C. Morena 90	N.C.	Sing. M	29/5-6/6	Circ. prov. Gorizia
A.T. S. Elia	N.C.	Sing. M	29/5-6/6	45.a Coppa S. Vito
T.C. S. Vito	C3 C4 NC	S/D M	29/5-6/6	Sci Club 70
T.C. Aurisina	C.-N.C.	Sing.	29/5-6/6	Provinciale
T.C. Vajont	N.C.	Sing. M.	5-13/6	Cic. prov. Gorizia
T.C. Ronchi	N.C.	Sing M	5-13/6	Trofeo Cral
Junior Cervignano	U.12-14	Sing. M/F	5-13/6	Club Italia
T.C. Nova Palma	C.-NC.	Sing. M	5-13/6	Memorial Renosto
T.C. Triestino	Vet.-0.35	Sing. M	5-13/6	Club Italia
T.C. Martignacco	N.C.	Sing. M	12-19/6	Trofe Manni AUt.
T.C. Martignacco	N.C.	Sing. F	12-19/6	Trofeo Lindest
S.T. Città di Udine	U.12-14	Sing. M/F	21-27/6	3.o Torneo Alpe-Adria
S.T. Città di Udine	U.16-18	Sing. M/F	14-20/6	Credito Romagnolo
T.C. Cormons	N.C.	Sing. M	12-20/6	Circolo prov. Gorizia
T.C. Cormons	C.-N.C.	Sing. F	12-20/6	Circolo prov. Gorizia
T.C. Cordovado	C.-N.C.	Sing. M	12-27/6	Torneo Cordovado
S.S. Gaia	C.-N.C.	Sing. F.	12-27/6	Hill Sport
S.S. Gaia	N.C.	Sing. M	12-27/6	Hill Sport
S.S. Gaia	C.	Sing. M	12-27/6	Hill Sport
A.T. Opicina	U.12-14	Sing. M/F	19-27/6	7.o Torneo
Polisp. Opicina	N.C.	Sing. M	26/6-3/7	9.a Coppa Amicizia
T.C. Azzano Decimo	C.-N.C.	Sing M/F	24/6-4/7	Torneo Cra
T.C. Azzano Decimo	N.C.	Sing. M	24/6-4/7	Torneo Cra
T.C. Gradisca	C.-N.C.	Sing. M/F	24/6-4/7	Circ. prov. Gorizia
A.T. Terzo	U.14	Sing. M/F	28/6-4/7	Credito Romagnolo
T.C. Pordenone	0.35-45-55	Sing. M/F	28/6-4/7	Circ. internaz. veterani
T.C. Pordenone	Lady 0.40	Sing. F	28/6-4/7	Circ. internaz. veterani
Circ. Marina Mercantile	N.C.	D-M	3-10/7	Circ. nazionale
T.C. Caneva	U.12-14	Sing. M/F	3-11/7	Città di Caneva
A.T. Fagagna	C.	Sing. M	3-11/7	Trofeo Kroru
Polisp. Aquila	N.C.	Sing. M/F	3-11/7	Cità d. Mosaico
T.C. Caneva	C.-N.C.	Sing F	4-11/7	Club Italia
A.T. Campagnuzza	N.C.	Sing. M	10-18/7	12.o Trofeo Crali
C.T. Zaccarelli	C.	Si. M/F-D. M	10-18/7	Cred. Romagnolo
T.C. Triestino	C.-N.C.	Sing. M	17-25/7	Club Italia
T.C. Maniago	C.-N.C.	Sing M/F	17-25/7	6.o Torneo C. d. Coltel.
T.C. Maniago	N.C.	Sing. M	17-25/7	6.o Torneo C. d. Coltel.
T.C. Gradisca	Vet.	S-D M	17-25/7	Cic. nazionale
T.C. Maniago	U.16	Sing. M	17-25/7	6.o Torneo C. d. Coltell.
T.C. Danieli	N.C.	Sing. M/F	17-25/7	Trofeo Vidussi
T.C. S. Vito al Tagl.	Vet.	S. M/F-D. M	24/7-1/8	Credito Romagnolo
A.T. Opicina	C.-N.C.	Sing. M/F	24/7-1/8	7.o Trorneo naz.ato
S.T. Monfalcone	B3-B4	Sing. F	24/7-1/8	Cir. nazionale
S.T. Città di Udine	U.14	Sing. M/F	19-25/7	Circ. nazionale Fit U14
T.C. Pordenone	C.-N.C.	D. mist.-S. M/F	31/7-8/8	Torneo Rex
T.C. Grado	N.C.	Sing M	7-15/8	Tennis Bowl
S.T. Monfalcone	C.-N.C.	Sing. M	31/7-8/8	Cic. prov. Gorizia
T.C. Tarvisio	N.C.	D. M-S. F	7-15/8	Estate 93
T.C. Tarvisio	C.	Sing. M	7-15/8	Estate 93
T.C. S. Vito al Tagl.	C.-N.C.	Sing. F	7-15/8	Club Italia
T.C. Bellavitis	N.C.	Sing. M	7-15/8	Sagra Osei
T.C. S. Vito al Tagl.	Lady 30 0.35	D. mist.-S. M/F	14-22/8	Club Med.
Green Tennis	N.C.	Sing M/F	14-22/8	Camp. prov. Pord.
T.C. Triestino	B.	Sing. M	16-22/8	Memorial G. Marocchi
T.C. Dopolav. Ferroviario	N.C.	Sing. M/F	21-29/8	Coop Consmatori
T.C. Villanova	0.40	Sing. M	21-29/8	Regionale
C.T. Grignano	C.-N.C.	D.-S. M	23-30/8	Nazionale
Eurotennis Cordenons	B	Sing. M	23-30/8	Trofeo Ebel
T.C. Linus	C3-C4	D. mist.-S. MF	26/8-5/9	Nazionale
T.C. Linus	C-N.C.	Sing. M	26/8-5/9	Internazionale
T.C. Villorba	0.35	Sing. M	28/8-4/9	Sina Auto
T.C. Obelisco	U.12-14	Sing. M/F	28/8-4/9	Regionale
Comitato prov. Udine	N.C.	Squadre	29/8-24/10	Camp. prov. Ud.
Polisp. S. Marco	N.C.	Sing. M/F	4-12/9	Trofeo Marega
T.C. Fiume Veneto	N.C.	Sing. M	4-12/9	Trofeo Bo-Frost
T.C. Azzano Decimo	U.12-14-16	Sing. M/F	6-12/9	Trofeo Joe Zentil
T.C. Triestino	N.C.	D. mist-S. M/F	11-19/9	Robe di Kappa
Polisp. S. Marco	U.12-14	Sing. M/F	12-19/9	Trofeo Marega
A.T. Casarsa	U.10-12-14	Sing. M/F	12-19/9	Camp. prov. Pod.
T.C. Bermuda	Vet.	Sing. M/F	12-19/9	Camp. prov. Pord.
Circ. Ferriera Servola	C.-N.C.	Sing. M/F	18-26/9	3.o Trofeo Tullia Sport
Circ. Ferriera Servola	N.C.	Sing. M	18-26/9	3.o Trofeo Tullia Sport
T.C. Nova Palma	N.C.	0.35-S. M/F	3-10/10	4.o Trofeo Unuci
Com. Prov. Trieste	N.C.	Sing. M/F	24-26/10	Master prov.
T.C. Pordenone	C.	Sing. M/F	30-10/9/11	Camp. prov. Trieste
T.C. Borgolauro	Tutte le cat.	Indiv.	30/10-9/11	Camp. prov. Trieste
T.C. Muggia	Tutte le cat.	Indiv.	13-11/28-11	Camp. prov. Trieste
T.C. Morena 90	Tutte le cat.	Indiv.	13-10/17-10	Master Il Piccolo

Con l'inizio della primavera e con i primi tepori si rimette in moto la stagione agonistica del tennis. In questi giorni il comitato regionale della Federazione Tennis ha varato il calendario dei tornei per la stagione 1992.

Le gare in calendario nella nostra regione quest'anno sono complessivamente 97 (lo scorso anno se ne contavano 102) suddivise nelle varie categorie. Gli appuntamenti classici con i campionati regionali patrocinati dal Credito Romagnolo iniziano con gli under 12 dal 25 al 30 maggio presso l'Associazione tennis Fagagna per poi continuare con gli Under 16 e 18 alla St Città di Udine dal 14 al 20 giugno e quindi sarà il turno degli Under 14 a Terzo di Aquileia dal 28 giugno al 4 luglio. Continueranno poi con i campionati di categoria C presso il Ct Zaccarelli di Gorizia dal 10 al 18 luglio per concludersi con i veterani a San Vito al Tagliamento dal 24 luglio al 1.o agosto.

Da segnalare il classico appuntamento dal 16 al 22 agosto col Memorial Marocchi, torneo di categoria B che di anno in anno raccoglie sempre maggiori consensi e richiama un lotto di partecipanti sempre più qualificati, e la seconda edizione del torneo, sempre per giocatori di categoria B, organizzato dall'Euro tennis di Cordenons.

Fra i circuiti nazionali che fanno tappa nella nostra regione, spicca il «Club Italia» con gare maschili e femminili per le categorie C e Nc, seguite dal circuito «Tennis Bowl», il «Club Medi» e il «Robe di Kappa».

Per quanto riguarda le manifestazioni a carattere regionale fuori Trieste troviamo solamente il Circuito Provincia di Gorizia che prevede gare per classificati di categoria C, non classificati e C-NC femminile.

Nella nostra città anche quest'anno grazie alla collaborazione fra il Comitato provinciale e «Il Piccolo», si rinnoverà l'atteso appuntamento con il «Circuito Provincia di Trieste - Il Piccolo» per giocatori non classificati tesserati per società della provincia di Trieste nelle categorie maschile e femminile. Saranno sette (salvo adesioni dell'ultima ora) i tornei che assegneranno il punteggio valido per la definizione della classifica finale che ammetterà, con la formula già collaudata lo scorso anno, al master finale i migliori 16 giocatori in campo maschile e le 8 prime classificate per il femminile.

Tappe del circuito sono: torneo San Marco 24.4 Polisportiva San Marco, Tc Aurisina 27.5 Tennis club Aurisina Sci club 70, Torneo Hill Sprt 12.6 Ss Gaja, Coppa dell'Amicizia 26.6 Polisportiva Opicina, Torneo Marega 4.9 Polisportiva San Marco, Robe di Kappa 11.9 Tennis club Triestino, Trofeo Tullia Sport 18.9 Circolo Ferriera di Servola. Il master finale si svolgerà nel mese di ottobre.

Per quanto riguarda i campionati e squadre, domani si iniziano i campionati di serie C femminile, mentre domenica saranno di scena i maschi. Questi gli accoppiamenti della prima giornata che vede le sei formazioni femminili triestine impegnate nei due gironi di qualificazione: Ss Gaja-St Monfalcone A, Dopolavoro Ferr. Trieste-Circolo Ferriera Servola, Tc Obelisco-Tc Garden A, St Monfalcone B-At Opicina, mentre il Tc Triestino osserva un turno di riposo.

Otto le squadre triestine in campo nella serie C maschile suddivise nei quattro gironi di qualificazione. La prima giornata prevede gli incontri: At Opicina-Tc Campoformido B, Tc Triestino B-Ss Gaja, Ca Generali-St Città di Udine, Circolo Ferriera di Servola-At Campagnuzza, Euro Tennis Cordenons-Polisp. S. Marco, riposano Tc Triestino e Tc Obelisco.

f. z.

CAMPIONATO A SQUADRE DI SERIE C

Ancora una volta al Tct il ruolo di guastafeste

L'Eurotennis Cordenons parte come grande favorita. Inizio domenica 28 marzo. Ben otto le squadre triestine iscritte

L'Eurotennis Cordenons parte sicuramente come grande favorita nel campionato a squadre di serie C maschile che prenderà il via domenica 28 marzo. La più seria antagonista del team friulano, che rispetto ai giocatori laureatisi campioni lo scorso anno (Colussi, Lezzette e Tositti) può contare anche su Marco Furlanis, mentre ha «perso» (in quanto promosso B) Massimo Ghedin, sembra ancora una volta il Tennis Club Triestino. Il sodalizio biancoverde, che ormai da quattro anni si contende sempre in finale il titolo con l'Eurocordenons, può contare sui soliti Lorenzo Dambrosi, Andrea Ravalico, Alessandro Leva, Pierfrancesco Petrini, Sebastiano Franco, Aldo Poduie, Michele Zacchigna e Marco Perla.

Le outsider nella corsa al titolo regionale sono il Tc Garden Friuli-Venezia Giulia (forte di Zanor, Cicuttini, Gregori, Tamai e Santarelli), il Tc Campoformido (con Peresson, Sorgi, Godeas, Varutti e Alt) e la «novità» Tc Grado che da questa stagione può contare su una squadra davvero competitiva formata dai C1 Gianluca Degrassi e Flavio Bledig, dai C2 Dario Olivotto e Tiziano Padoan, dal C3 Roberto Tomasino e dal C4 Alessandro Stratta. Quotate ma non all'altezza di quelle già citate troviamo le compagini del Ct Latisana e della St Città di Udine.

La notizia importante è rappresentata inoltre dal numero record di squadre triestine iscritte, ben 8 sulle 20 di tutto il Friuli-Venezia Giulia, con la novità assoluta del Circolo aziendale Generali che si affaccia per la prima volta al via di questa manifestazione. La squadra degli «assicuratori» è formata dai giovani leoni Matteo Tognon e Luca Schweiger (promossi quest'anno C2 da nc), dalle due «vecchie volpi» Aldo Tononi e Alex Pieve ed è completata, per i doppi, da Giuseppe Oppenheim e Piero Tononi.

Nel primo girone, assieme alla squadra del Tct, al Tc Garden, è stata inserita l'At Opicina che può contare sul C1 Diego Ziodato, sul C3 Fabio Zebochin e sui giovani talenti Stefano Capponi, Giulio Dambrosi e Stefano Emili considerando che il maestro Giorgio Olivo e l'allenatore istruttore Livio Pietrobelli difficilmente scenderanno in campo.

nel secondo girone, con qualche possibilità di passare il primo turno (le prime due squadre classificate di ogni girone verranno promosse al tabellone finale a otto) troviamo il Tct «B» (Fulvio Delli Compagni, Matteo Montesano, Tazio Di Pretoro, Davide Del Degan, Robin Ciuk, Mauro Tonsa, Tiziano Del Degan e forse Davide Ruzzier) che si giocherà sui campi di casa in erba sintetica le possibilità di passare il turno nell'incontro con il Tc Pordenone. In questo girone è stata inserita la Ss Gaja (Dorjan Gomizelj, Ales e Borut Plesnicar e Alberto Prelec).

Nel terzo raggruppamento, oltre alle Generali, c'è il Tc Obelisco che ai C3 Stefano Franchi e Stefano Scorcia affianca alcuni quotati nc con in testa il veneto Suttora e il milanese Cucchi.

Nel quarto girone, chiusi dal pronostico, ci sono il Circolo Ferriera Servola (Francesco Franzin, Michele Vascotto, Renzo Poiani e alcuni nc) e Polisportiva San Marco (Marino Forza, Antonio Rovatti e Alessandro Redivo C4, oltre a Cortivo, Nicolini e Coletta nc).

In campo femminile il pronostico vede favorite le giocatrici della St Monfalcone «A» (Vianello e D'Acunto) e del Tc Garden Friuli-Venezia Giulia «A» (Gregori, Miculan, Voli e Bolzon) con possibile outsider il Tc caneva forte della C1 Mara Casagrande e della C2 Sabina Da Ponte.

Le compagini triestine sono 6 sulle 14 totali. Nel primo girone c'è il Circolo Ferriera Servola (Daniela Grusovin, Flavia Lollis ed Elena Vattovani), la Ss Gaja (Cyrilla Devetti e Dasja Grgic) e l'esordiente Dopolavoro Ferroviario (Luisa Vatta, Nadia Persi e Gabriella Matievich). Nel secondo raggruppamento sono inserite l'At Opicina (Paola Koszler, Jessica Mlac e Giovanna Della Nora), il Tc Triestino (Alessandra e Laura Onofri, Federica D'Amore, Clara Palmieri e Lavinia Novi Ussai) che daranno vita a un appassionante derby il 1.o maggio e il Tc Obelisco (Alessia Poli e Cristina Zettin).

Ecco la composizione dei gironi.

MASCHILI: 1.o Tc Triestino «A», Tc Garden Friuli-Venezia Giulia, At Opicina, Tc Linus e Tc Campoformido «B»; 2.o Tc Campoformido «A», Tc Triestino «B», Tc Pordenone, Ss Gaja e St Monfalcone; 3.o St Città di Udine, Ct Latisana, Tc Obelisco, Ca Generali e Tc Ronchi; 4.o Tc Grado, Eurocordenons, Circ. Ferriera Servola, Pol. San Marco e At Campagnuzza.

FEMMINILI: 1.o St Monfalcone «A», Tc Caneva, Tc Gemona, Circ. Ferriera Servola, Ss Gaja. Dlf Trieste e Tc Garden «B»; 2.o Tc Garden «A», At Opicina, Tc Triestino, St Città di Udine, Tc Obelisco, Eurocordenons e St Monfalcone «B».

DA DOMANI

VI Coppa Primavera al Circolo Ferriera

Prenderà il via domani, sui campi del Circolo Ferriera Servola, la 6.a edizione della «Coppa Primavera». Da quest'anno il classico appuntamento che apre l'attività individuale giovanile nella nostra regione è denominato anche «I Memorial Silvio Gerin». Il lavoro non mancherà certo per il sodalizio servolano e per il giudice arbitro Riccardo Crevatin visto che le gare in programma sono ben sei. Verranno disputati, infatti, i singolari maschili e femminili delle categorie under 10, 12 e 14. La novità è rappresentata dal singolare under 10 che da quest'anno non è più un torneo promozionale ma, per scelta ben precisa della Federtennis, una gara vera e propria alla quale i mini-atleti possono iscriversi solo se in possesso della tessera Fit valida per l'attività agonistica 1993.

CICLISMO / GLI APPUNTAMENTI AGONISTICI CON LA MOUNTAIN BIKE

Non c'è che l'imbarazzo della scelta

Troppo fitto il calendario - De Ponte di nuovo in sella per una stagione assai faticosa

Il fascino della mountain bike ha colpito indistintamente appassionati e sportivi. Il settore agonistico di questa specialità su «due ruote» continua a crescere annoverando nelle sue file sempre più tesserati. La stagione sta per prendere il via con un sacco di interessanti novità. Prima fra tutte l'istituzione di un campionato regionale e uno provinciale di discesa (quest'ultimo è organizzato dal Mountain bici club e si disputerà in prova unica il 3 ottobre). La discesa è un settore molto tecnico in cui i triestini avranno delle ottime possibilità di primeggiare sia in regione sia alle prove del campionato italiano.

Altra interessante «news» a livello provinciale è l'allestimento della prima edizione del Trofeo Città di Trieste, articolato su sei appuntamenti. Il campionato regionale di fondo, poi, dalla prova unica è passato a cinque competizioni, infittendo ulteriormente un calendario di competizioni che spesso non permette agli atleti giuliani di scegliere tra le opzioni nazionali e quelle regionali.

Maurizio De Ponte (Cicli Marc) campione regionale a cronometro in carica, a esempio, tra il 31 luglio e il 1.o agosto dovrà decidere se prendere parte al campionato regionale di cronoscalata o a una prova del campionato italiano. Insomma, sembra proprio che se la carestia fa fame l'abbondanza crea dei grossi problemi di digestione e recupero per i bikers più in luce.

Il campionato regionale di discesa si disputerà in tre prove previste rispettivamente per il 2 maggio a Pordenone, il 25 luglio a Udine e il 3 ottobre a Trieste. In questa specialità i triestini che potranno dire la loro sono il senior Enrico Di Ragogna (Cicli Capponi) e il veterano Antonio Barbarossa (Mountain biciclub). Barbarossa, oltre ad avere tutte le carte in regola per dominare in regione, ha delle ottime chance per fare il colpaccio nella prova unica del campionato italiano di discesa in programma per il 17 ottobre.

Il campionato regionale di fondo si articolerà in cinque appuntamenti e più precisamente il 28 marzo a Gemona, il 25 aprile a Trieste (organizzata dalla Mtb Fincantieri Tecnoedile) con validità di seconda gara del Trofeo Città di Trieste, il 23 maggio a Torreano di Cividale, il 18 luglio a Corno di Rosazzo e il 29 agosto a Majano. Tutte e cinque le competizioni sono dei «top race» e il punteggio acquisito dai concorrenti è valido per la graduatoria nazionale.

Qui la flotta triestina si presenta numerosa e più agguerrita che mai nelle singole categorie. Tra gli junior c'è Tomaz Leghisa (Cicli Marc), campione regionale di fondo a cronometro in carica, e Michele Fabris (Cicli Capponi). Nel settore senior troviamo Maurizio De Ponte (Cicli Marc), Roberto Moimas (Scv cottur) e Dario Razman (Cicli Capponi). Dei tre, quello che sicuramente è in grado di far registrare prestazioni interessanti è il solito De Ponte, ma anche quest'anno sembra non abbia deciso su quali prove puntare aspettando, semmai, di vedere in gara il frutto della preparazione invernale prima di pianificare la stagione.

gli over 35, alias veterani, in lizza per le medaglie o comunque per piazzamenti di rilievo sono anche in questo caso tre: Fabio Pugliese (Cicli Marc), Ivo Doglia (Scv Cottur) e nuovamente Antonio Barbarossa (Mountain bici club).

Nel settore femminile va segnalata Daniela Michelini (Mtb Fincantieri Tecnoedile).

E la campionessa del mondo Libera Pincin? Indubbiamente anche in questa stagione sarà l'atleta triestina che nella mountain bike porterà a casa i successi maggiormente prestigiosi. La Pincin correrà in regione ma vestirà la maglia di un club non triestino.

Gli stessi nomi di possibili candidati a un posto sul podio valgono nell'ambito del campionato regionale a cronometro che si disputerà in prova unica a Trieste il 26 settembre, organizzato dall'immancabile Giordano Cottur. Sempre in prova unica si correrà pure il campionato regionale di cronoscalata, in calendario il 31 luglio a Tolmezzo.

an. bul.

Antonio Barbarossa

CICLISMO / STRADA

Dopo Cottur e De Santi, vuoto e desolazione

Che brutto dover sopravvivere nel ricordo di Cottur e De Santi! Qui a Trieste il ciclismo su strada sta ormai scomparendo. I ragazzi preferiscono addentrarsi nell'avventuroso mondo delle mountain bike, piuttosto che inforcare una «due ruote» da strada. Purtroppo il fenomeno non tende a dar segni di miglioramento e la recessione in fatto di materiale umano da avviare all'attività agonistica non fa prevedere nulla di buono. E' vero che gli amatori sono centinaia, ma la cruda realtà della competizione agonistica fa sì che a rappresentare il ciclismo triestino ci sia una manciata di corridori. Un po' pochini per una città che mezzo secolo fa vantava suoi esponenti nel ristretto circolo di Bartali e Coppi.

Lo stesso Giordano Cottur ammette che la mancanza di impianti sportivi adeguati induce i giovani a preferire altri sport o, invece, dopo una breve esperienza sulle strade triestine, emigrare in qualche società friulana o veneta. Il caso più recente è quello dell'allievo Marcello Soppani: un ragazzino che prometteva bene e che da questa stagione corre con i colori della Sanvitese. Perché? Qui a Trieste non aveva nessuno con cui allenarsi e girovagare in solitudine su strade troppo trafficate diventa pericolos e tutt'altro che divertente.

In campo agonistico dal ciclismo triestino non ci si aspetta grossi risultati. Comunque, alcuni elementi sono in grado di poter ben figuarere nelle singole categorie di appartenenza: il Kk Adria presenta tra gli juniores Claudio Toncich, mentre in fatto di dilettanti schiera Roberto Zigante e Davide Lenissa. Cicli Capponi propongno i dilettanti Riccardo Tarlao e Renzo Boscolo, due vecchie conoscenze. La Scv Cottur, invece, si affida a Roberto Moimas, diviso tra le competizioni su strada e quelle di mountain bike. Si potrebbe fare un elenco più nutrito di atleti, ma la loro competitività in campo regionale lascia molto a desiderare.

Una netta inversione di tendenza si verifica per quanto riguarda l'allestimento delle competizioni. Il Kk Adria, a esempio, può vantarsi di organizzare annualmente la gara internazionale per dilettanti più importante e prestigiosa dell'intero Friuli-Venezia Giulia. Sempre il Kk Adria, oltre alla gara allievi che si disputerà il 4 aprile prossimo, quest'anno organizzerà pure il campionato regionale juniores che si svolgerà a Trieste il 4 luglio lungo un tracciato di 130 km e che servirà quale prova selettiva in vista dei campionati italiani di categoria. Il Gs Pedale Triestino promuoverà la fase regionale dei Giochi della gioventù con la gara per i giovanissimi che si disputerà il 5 giugno, mentre un'altra gara allievi verrà predisposta dalla Scv Cottur il 26 settembre.

Non mancheranno poi i vari appuntamenti per ciclomatori il 1.o maggio (Scv Cottur) e le «pedalate ecologiche» aperte a tutti il 28 marzo (Scv Cottur), il 2 maggio (Gs Ciclo Club Trieste) e il 26 settembre (Gs Ciclo Club Trieste).

NAZIONALE

GIA' IN ARCHIVIO L'INCONTRO CON MALTA

Azzurri sull'asse Palermo-Trieste

Il raduno in vista dell'Estonia si farà direttamente nel capoluogo giuliano

LE RIFLESSIONI DI SACCHI

«E' un gruppo di qualità»

Ma il cittì ha due fogli di note negative

ROMA — L'onda lunga del lavoro di Arrigo Sacchi sta portando risultati concreti. Il tecnico azzurro, dopo il 6-1 di Palermo con Malta che fa seguito al decisivo 3-1 di Oporto con il Portogallo, sa di essere a buon punto della qualificazione, ma non ne vuole parlare e riflette sul fatto che il calcio italiano ha sempre avuto buoni giocatori, ma non sempre buoni professionisti.

Ammette poi qualche errore del passato, che è stato propedeutico per l'assimilazione delle sue idee nel gruppo che si stava formando: «A Malta, nella gara di andata, in realtà ho sbagliato io — spiega nella conferenza stampa di ieri mattina — perché ho utilizzato giocatori che non erano in condizioni psicofisiche accettabili». E in effetti di svolta si può proprio parlare perché da quel momento Sacchi ha chiuso con la sperimentazione di elementi, in particolare alcuni milanisti, che venivano utilizzati saltuariamente e in altri ruoli e ha trovato la coppia giovane centrale del futuro, Albertini e Dino Baggio. Proprio lo juventino costituisce per il tecnico la novità più significativa delle ultime partite: «C'è un proverbio che dice che per avere risultati ci vogliono occhio, pazienza, memoria e fortuna. Abbiamo insistito su Dino Baggio anche perché lui voleva fermamente giocare in quella posizione».

«Ora — prosegue il tecnico — dopo Messico, Portogallo e Malta le conferme sono venute, Dino Baggio è vivo e decisivo, siamo soddisfatti. Baggio-Albertini come Albertini-Rijkaard? Potrebbe essere, ma in futuro ci saranno amarezze oltre che gioie».

Sacchi rigetta i complimenti per il riscatto di Mancini e l'esplosione di Dino Baggio: «Mancini anche in passato con noi non aveva fatto cose straordinarie, gli juventini pagano una situazione contingente che non dà serenità. Sarebbe accaduto anche a noi se avessimo subito delle sconfitte. Ma invece delle sconfitte siamo cresciuti con le critiche. Mancini in passato ha pagato un eccesso di sensibilità che lo ha portato a bloccarsi. Ora la situazione non cambia: se Roberto Baggio sta bene è lui che è titolare, ma sappiamo di avere a disposizione un altro giocatore di grande qualità. Non vorrei sembrare eccessivo, ma ricordo il precedente illustre di Pelè e Amarildo». «Le note positive dell'Italia — prosegue Sacchi — riguardano la mentalità, lo spirito, con cui si batte, la capacità di giocare la partita al di là dell'avversario, una cosa difficile da attuare per il calcio italiano. Devo dire che il calcio italiano ha sempre avuto buoni giocatori, ma a volte non ha avuto dei buoni professionisti. Ora abbiamo un gruppo di qualità che non vive invidie e gelosie, abbiamo poi tante alternative».

Ma il tecnico azzurro sa bene che non è il momento di distrarsi: «Per qualificarci ai Mondiali ci vogliono 15 punti. Giovedì sera, nonostante tutto, ho riempito due fogli di note negative. Posso dire che nei primi 20' non si riusciva a portare via il pallone agli avversari, sulla fascia destra le accelerazioni non venivano fluide, dobbiamo essere più bravi ad attaccare gli avversari alle spalle. Ma questa squadra sopperisce alle carenze con l'entusiasmo, con un impegno e una bravura per certi versi imprevisti gli azzurri stanno conquistando una situazione di privilegio. Vialli? Le porte della nazionale non sono chiuse per nessuno. Non si costruisce nulla in poco tempo, specie all'inizio è stato difficile perché, vedendoci poco, non era agevole chiedere ai giocatori tante cose nuove. La prima reazione è stata la confusione, ma ora siamo molto cresciuti».

Sacchi approfondisce poi il discorso sui singoli, a cominciare dai due esordienti: «Melli era titolare in serie B a 16 anni, un evento raro. Aspettavo che diventasse adulto, ora deve confermarlo, ha delle potenzialità straordinarie, ha il baricentro basso per cui è difficile da spostare. Deve ancora migliorare, se lo farà potrà far parte in forma stabile del nostro gruppo. E' presto per dire se può essere il vice Casiraghi».

«Porrini — prosegue Sacchi — ha giocato un po' fuori ruolo perché era un tipo di partita che richiedeva giocatori più abili ad attaccare che a difendere. Se l'è cavata bene, come del resto i "vecchietti terribili" Vierchowod e Baresi. Per Costacurta è stato un turno di riposo».

Signori poco avanzato, Fuser un po' anonimo? Sacchi non accetta critiche per i due laziali: «Signori per me deve giocare in quella posizione, ma ciò non gli impedisce di puntare a rete, come ha fatto, e bene, in occasione del gol. Fuser è stato molto utile, in breve tempo ha capito molte cose». Maldini il più forte del mondo? Sacchi non può dirlo: «E' un fuoriclasse e come tale trova stimoli anche in partite di questo tipo. Lui ha poi la rara abilità, che era propria di un grande del passato, Facchetti, di inserirsi bene anche senza pallone e di trovarsi al momento giusto in zona gol. Lui il simbolo della squadra? Non vorrei trascurare altri, in particolare Baresi».

L'ultimo pensiero è un ringraziamento per il pubblico: «Ci ha dato grande entusiasmo, forti sensazioni, speriamo di avere regalato 90' di felicità. La nazionale stabilmente a Roma? La cosa non riguarda me, le decisioni sulle sedi sono prese dalla federazione». Sacchi domenica prossima sarà all'Olimpico per osservare Lazio-Udinese.

Dall'inviato
Ezio Lipott

PALERMO - 'Siamo ben lieti, la Federazione, la Nazionale ed io personalmente, di venire a Trieste nel rispetto degli accordi che avevamo già preso. E se mai dovesse esserci qualche problema, ci penserà il mio amico De Riù...' Così Antonio Matarrese, presidente della Figc, soddisfatto e sorridente l'altra sera, subito dopo la goleada con Malta che ha fatto rivivere a Palermo la passione azzurra in previsione dei fuochi d'artificio per il ritorno in B dei rosanero.

Palermo e Trieste accomunate da un insolito destino in questa primavera: quello di ospitare la Nazionale in stadi degni di un Mundial non certo di terza serie, memtre le rispettive squadre lottano disperatamemte di agguantare una promozione obbligata.

Arrigo Sacchi, comamdante supremo della spedizione Usa '94, può a questo punto - dopo Oporto e dopo Palermo - andare fiero del gruppo azzurro da lui creato sulle ceneri dell'infausta spedizione a Malta dello scorso dicembre. Un Natale con tanti problemi, con i detrattori scatenati, una Pasqua serena, con una qualificazione per Usa '94 che attende solo il passaporto svizzero, Nel momemto più delicato chi è stato chiamato prima im Portogallo e poi in Sicilia a dare il proprio contributo ha quasi miracolosamente risposto alle aspettative del commissario azzurro: da Casiraghi ad Oporto a Melli l'altra sera, da Baggio in Portogallo a Mancini, da Tassotti a Porrini, a Dino Baggio e ad Albertini, agli inossidabili Baresi e Vierchowod (niente paura per Costacurta, perchè ho voluto solo farlo riposare: lui sa che io conosco bene, ribadisce don Arrigo.

Il gruppo sta acrescendo, il gruppo é con lui. Ma cosa promette il commissario tecnico della nazionale al pubblico triestino che mercoledì 14 aprile abbraccerà per la prima volta gli Azzurri, i suoi azzurri? 'Innanzitutto mi auguro che il pubblico triestino ci accolga con lo stesso affetto com cui ci ha accolto Palermo. E noi cercheremo di ricambiarlo con la professionalità che penso contraddistngua ormai questi ragazzi. Il nostro impegno non mancherà di certo. Olanda o Brasile, Malta o Estonia, l'importante è che chi gioca in Nazionale, chi ha giocato a Palermo, e chi giocherà a Trieste, abbia acquisito la memtalità per il gusto del gioco, per onorare il gioco sempre al meglio delle prorie forze. E sono sicuro che anche a Trieste questi ragazzi (siano essi tutti o in parte quelli che hanno giocato a Palermo: per questo devo ancora verificare le condizioni di certi infortunati) sapranno offrire ad un pubblico che mi dicono appassionato e competente, uno spettacolo di prim'ordine.'

Sacchi inflessibile non deroga dalla sua filosofia del calcio. Il gruppo degli americani comimcia ad intravvedersi, a prendere corpo e spirito. L'America sembra proprio vicina, dopo la vittoria di Oporto e la goleada su Malta, ma il mago del perfezionismo, sensibile difensore dei diritti di chi paga il biglietto per vedere uno spettacolo, vuole che le sue squadre (il Milan ieri, la Nazionale oggi) sappiano onorare sempre il gioco.

Da Palermo a Trieste. Anche la Nazionale vols con noi. Il programma azzurro in vista della partita di mercoledì 14 aprile con l'Estonia prevede il raduno dei giocatori il lunedì di Pasqua direttamemte a Trieste (anche se resta ancora da risolvere qualche problema logistico).

La nostra città si appresta a riaffacciarsi alla ribalta del calcio-spettacolo, ed è sperabile che in tale prospettiva la città intera capisca l'importanza di un avvenimemto eccezionale destinato grazie ai 'media' a proiettare il nome di Trieste in tutta Italia, e non solo in Italia. E con Trieste è sperabile che si possa riaffacciare alla ribalta del grande calcio anche la Triestina. A Palermo si è visto De Riù, assieme al fido Salerno. Si torna a parlare della Triestina a livello nazionale, Matarrese dice di aver ritrovato un amico... Che sia un buon segno?

Mancini in azione contro Malta.

STADIO «ROCCO»

I banchetti vanno bene Dal 5 aprile i lavori

TRIESTE - Missione compiuta. I tecnici del Comune di Trieste hanno effettuato un sopralluogo nel magazzino udinese dove sono custoditi gli ormai famosi banchetti per la stampa che erano stati utilizzati per i mondiali '90. La verifica ha dato esito positivo: gli scranni sono compatibili con le strutture dello stadio «Rocco». Un centinaio di banchetti nei prossimi giorni sarà prelevato dai camion del Comune. La formula è quella del prestito con...diritto di riscatto.

I lavori per la sistemazione delle postazioni in tribuna stampa cominceranno il 5 aprile, il giorno dopo la partita Triestina-Leffe. L'intervento prevede un allargamento del settore che verrà esteso ai posti di solito occupati dagli abbonati dell'Unione. Per questo motivo l'operazione è stata rimandata a dopo la partita casalinga degli alabardati. Ma l'installazione dei banchetti friulani non dovrebbe costituire un grosso problema. Il lavoro più complesso sarà quello di allacciare nuove linee Sip per dotare ogni postazione di un telefono, come indicato dalla Federcalcio.

L'amministrazione comunale, invece, è sempre alla ricerca di uno sponsor che si sobbarchi la spesa di 25-30 milioni per l'acquisto di un «bruco», quel particolare tettuccio prolungato che protegge l'entrata e l'uscita delle squadre e dell'arbitro.

m. c.

UNDER 21 / TRE GOL A MALTA

«Missione» compiuta

Panucci, Favalli e Muzzi hanno firmato il successo

3-0

MARCATORI: nel pt 31' Panucci, 39' Favalli; nel st 30' Muzzi.

ITALIA: Visi, Sacchetti, Favalli, Cois, Panucci, Mignani, Orlandini, Altomare (18' st Maini), Muzzi, Marcolin (35' st Carbone), Delvecchio. (12 Cudicini, 13 Colonnese, 15 Rossitto).

MALTA: Mallia, Said, Galea, Chetcuti, Debono, Buhagiar, Agius, Spiteri, Marlow (44' st Muscat), Zammit-Fava, Mizzi (21' st Madiu).

ARBITRO: Ziller (Ger).

NOTE; angoli: 8-0 per l'Italia. Giornata calda, terreno in buone condizioni; spettatori settemila. Ammoniti Agius per comportamento non regolamentare, Mizzi per gioco falloso.

REGGIO CALABRIA — Obiettivo raggiunto. Cercavano perlomeno tre gol gli azzurri dell'Under 21 opposti a Reggio Calabria ai pari età maltesi, e li hanno trovati. Si chiude quindi con un altro successo ampio, sebbene non proprio una goleada come quella di mercoledì a Palermo.

Non è certo cominciata bene la caccia al gol dell'Italia. Impacciata, involuta nelle manovre e quasi irretita dai maltesi di Ghedin, la squadra azzurra ha disputato una prima mezz'ora soporifera. L'unico lampo dei primi 30' di gioco è arrivato al 9' grazie ad un tiro a volo di Orlandini che ha colpito il palo, con Muzzi sfortunato nello scivolare al momento di ribattere in rete. Per il resto quasi mai l'Italia è riuscita a superare la barricata realizzata a tre quarti di campo da Ghedin. Intorno alla mezz'ora la formazione di Maldini è riuscita a premere in maniera più intensa, tanto da ottenere una serie di calcio d'angolo. Su uno di questi al 31' si è accesa una mischia conclusa con un tiro di Cois che non è andato in rete per un intervento in extremis di Buhagiar. Subito dopo gli azzurri sono passati: Marcolin ha calciato un angolo alla destra, Panucci ha anticipato Mallia e ha messo in rete.

Sull'onda dell'entusiasmo l'Italia ha insistito all'attacco. Al 34' su cross di Cois dalla destra Muzzi è saltato benissimo mandando di testa la palla a colpire il palo. Raddoppio rinviato solo di qualche minuto: al 39' Delvecchio, dopo azione prolungata di Marcolin, ha appoggiato indietro a Favalli pronto a tirare forte di sinistro con palla in rete.

Tema tattico invariato nella ripresa: la diga allestita da Ghedin, complice la stanchezza ed il comprensibile scoramento dei suoi, ha ulteriormente ceduto. E così si è assistito ad un festival di occasioni per gli azzurri. Al 16' però un errore clamoroso a centrocampo di Altomare ha offerto ai maltesi l'occasione di andare a rete: gli ospiti si sono trovati lanciati verso la porta di Visi in due contro uno. Il portiere è stato però bravo a ribattere il tiro di Buhagiar e poi Sacchetti in recupero ha salvato sulla ribattuta di Agius. La terza rete è arrivata al 30': Cois è entrato in area in velocità ed è stato messo giù da un difensore. Muzzi ha calciato il rigore, Mallia ne ha ribattuto il tiro, ma l'attaccante azzurro è stato il primo ad arrivare sulla palla ed ha messo in rete.

TRIS

Sciarillo ha chance

TRIESTE — Vittorio Sciarillo orami si è creato fama di «uomo Tris», e anche quest'oggi si appresta a recitare un ruolo primario nell'economia del Premio Fiesse, corsa Tris che si disputa a San Siro e che ha raccolto l'adesione di un battaglione di concorrenti. Premio Fiesse - lire 30.000.000 metri 2060 - 2120, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Ibo (S. Milani); 2) Nancy Diamond (F. Fulici); 3) Nico del Lago (I. Bertini); 4) Ilembo Jet (M. Fanti); 5) Nespola Sir (D. Sangermani); 6) Famulo di Già (G. Berini); 7) Leonilda Egral (A. Scamardella); 8) Marc Chagall (G. Carro); 9) Maerna (F. Martinelli); 10) Linnea As (M. Giordani).

A metri 2080: 11) Iuppiter (S. Pasolini); 12) Girard del Rio (A. De Felice); 13) Nitda Mo (I. Berardi); 14) Nebit Top (P. Gubellini), 15) Laceno (W. Parolo); 16) Made in Italy (L. Pasolini); 17) Ino di Taco (G. Schettino); 18) Nilena (G. Prazzoli); 19) Moira Vl (S. Capenti).

A metri 2100: 20) Nari del rio (P. Carazza); 21) Micoz (C. Bosco); 22) Nunc Pegaso (M. Baroncini); 23) Apple Bi (L. Orlandi); 24) Maddy Boubon (V. Sciarillo).

A metri 2120: 25) Lancere Or (F. Pasini).

I nostri favoriti: Pronostico base: 24) Maddy Bourbon. 25) Lancer Or. 22) Nunc Pegaso. Aggiunte sistematiche: Nebit Top. 17) Indo di Taco. 5) Nespola Sir.

m. g.

UDINESE / CONFERMATA LA PARTENZA

Mariottini, l'ultimo atto Bigon pensa alla Lazio

UDINE — E' stato l'uomo delle scommesse, basti pensare a Francesco Dell'Anno. E' stato l'uomo dei carneadi argentini, alzi la mano chi conosceva quel giovanotto capellone di nome Abel Balbo proveniente dal River Plate, che poi doveva rivelarsi quel cannoniere che è ora. E' stato l'uomo delle scelte sbagliate, Gallego e Czachowski certo non hanno lasciato il segno. Insomma, è stato l'uomo del calcio friulano e in queste stagioni ha sempre rischiato la sua immagine visto che la famiglia Pozzo ha demandato a lui le cose del pallone. Ora va all'Inter, e sembra molto probabile che qualcuno dei gioielli dell'Udinese lo seguirà a fine stagione. Il comunicato ufficiale emesso ieri dalla società ha suffragato le anticipazioni dei giorni scorsi. L'Udinese precisa però che non ci sarà alcun coinvolgimento diretto dei componenti della famiglia Pozzo nei nuovi quadri tecnici.

«Sono stati anni molto positivi questi — attacca Mariottini parlando del passato — sia per me che per la squadra, ma, ripensando all'ultimo anno di A, reputo che potevamo fare qualcosa di più e ci saremmo anche salvati. La squadra era buona allora come adesso». Già, ora come ora, l'intelaiatura dei bianconeri è di buon livello, ma perché la compagine friulana rimanga in serie A (data per scontata la

Il presidente Pozzo.

salvezza di quest'anno che scontata non è) l'unica cosa da fare è certamente non vendere. «Mi chiedete se Pozzo junior ha bisogno di consigli? — continua Mariottini sorprendendo un po' tutti —. Non credo proprio: è un manager avveduto e sa sempre quello che fa. La carta vincente per agire bene in questo strano mondo che si chiama mercato, ad ogni modo, non esiste: serve soltanto un po' di coraggio e molta, molta fortuna. Basti pensare a quanti fattori casuali incidono nella riuscita o meno di un giocatore».

Poi il discorso scivola sul futuro e allora Mariottini si diverte anche a dare gli ultimi consigli per gli acquisti: «Mi piace tantissimo il regista Moretti del Piacenza: è disciplinatissimo, ma il suo genio in campo è in costante evoluzione. Poi scommetterei molto volentieri su Montalbano del Modena, un terzino alquanto roccioso, Chiesa della Sampdoria, una punta dal grosso acume tattico e Altomare del Napoli». E all'estero?: «Certamente Redondo — risponde Mariottini abbastanza scontatamente —: un giocatore di livello mondiale che ora è sulla bocca di tutti, ma che noi avevamo visto prima degli altri».

Per l'Udinese dunque si apre un periodo molto delicato dato che il cambio della guardia avviene proprio nel momento in cui si gettano le basi per le squadre del prossimo anno. Nel frattempo sono ricominciati gli allenamenti dei bianconeri non senza un altro colpo di scena: Bigon si è imposto il silenzio stampa fino alla fine del campionato motivandolo con una ricerca di concentrazione per la volata finale. Ci sarà anche Branca che sembrava infortunato. Piccolo colpo al fianco per Abel Balbo, niente di grave. Da Bergamo, nel frattempo, giungono confortantissime notizie dalla Primavera: nella finale di andata di Coppa Italia i bianconeri di Spinozzi hanno rimediato un ottimo 1-1 contro l'Atalanta.

Francesco Facchini

TRIESTINA / UNA CAROVANA DI TIFOSI A RAVENNA

Forse si ricupera Labardi

Molti gli assenti, Perotti si consola con il rientro in campo di Torracchi

TRIESTE — Uomini contati per Attilio Perotti. Alla vigilia della trasferta più importante della stagione nella tana della capolista Ravenna, il tecnico alabardato è costretto a lottare con una Triestina ridotta a una coperta troppo corta: da qualunque parte si tiri finisce irrimediabilmente per accorciarsi. Domenica, dunque, gli alabardati saranno costretti a fare di necessità virtù, cercando il massimo dai residui approvvigionamenti di energie psicofisiche.

Sicuri assenti, oltre agli squalificati Danelutti e Tangorra, saranno certamente Bressi (distorsione al ginocchio e per un bel po' fuori discussione), Donatelli e La Rosa. Il rosso centrocampista è alle prese con un fastidioso stiramento rimediato domenica scorsa contro il Carpi, mentre l'attaccante siciliano, l'uomo maggiormente in forma di questa Triestina, deve fare i conti con una contrattura e una caviglia dolorante. Nulla da fare per loro, dunque, salvo miracoli dell'ultima ora compiuti dal fisioterapista di Rimini che li ha in cura dall'inizio della settimana insieme a Labardi, il cui recupero dalla contrattura di vecchia data sembra già più ipotizzabile.

«Ma solo dopo la rifinitura di domani mattina saprò su quali elementi contare. Sull'utilizzo di Labardi — ha ammesso uno sconsolato Perotti — nutro parecchie speranze, mentre mi consola il ritorno in campo di Torracchi che ha smaltito l'influenza e che oggi si è impegnato per quarantacinque minuti con buoni risultati».

Come ogni giovedì, infatti, ieri gli alabardati hanno sostenuto un galoppo amichevole, questa volta in famiglia al «Grezar» contro la formazione Berretti. Obbligate le scelte iniziali del tecnico bresciano che si è trovato a fare i conti con un ristretto gruppo di superstiti. Con Facciolo schierato a difesa della porta degli sparring partner, il pacchetto arretrato era composto da Arrigoni e Cerone in veste di torri centrali, sostenute sulle fasce da Bagnato, rientrante dopo due turni di accantonamento, e da Milanese.

Tutto come tre settimane or sono, dunque, con il solito e prezioso Conca a sostenere l'intero settore, spalleggiato da Terracciano una decina di metri più avanti. A giostrare a centrocampo, con il compito di alternarsi in compiti di abnegazione e sostegno difensivo, Bianchi e il convalescente Torracchi, mentre a Marino spettava il compito di insidiare i settori laterali svariando al centro magari più del solito per suggerire soluzioni offensive verso Mezzini, solitaria e sperduta unica punta.

Nella ripresa, spazio anche per Cossaro e per il gladiatore Danelutti, oltreché per l'ispirato Rizzioli, mezzapunta dagli spunti efficaci, che questa mattina partirà insieme al giovanissimo Mauro per il ritiro di San Mauro al Mare con la comitiva alabardata.

Quattro a zero in favore dei titolari in maglia verde, per la cronaca, il risultato finale di un allenamento pieno di incognite e di assembramenti intorno alla sfera di cuoio. Sui tabellini i nomi di Milanese su calcio piazzato da destra, Marino dopo pregevole azione personale conclusa con un millimetrico pallonetto, Torracchi in corsa e, nella ripresa, Danelutti in contropiede ben lanciato da Rizzioli.

Non inizia certamente nel migliore dei modi, dunque, la trasferta alabardata verso Ravenna. Priva di alcune pedine chiave, limitata nelle soluzioni tattiche e nelle eventuali modifiche a gara iniziata, la Triestina deve comunque cercare nella tana della prima della classe un punto importante per le proprie ambizioni. Dopo aver forse riaperto la stagione con il successo contro il Carpi, Cerone e compagni devono assolutamente dimostrare carattere, determinazione e mantenere l'imbattibilità contro la formazione che più di ogni altra merita la leadership del campionato e superata nel confronto di andata con una rete di scarto dopo una prestazione di tutto rispetto.

Nel pomeriggio, immediatamente dopo l'arrivo nella sede del ritiro, è prevista una seduta defaticante che potrebbe sciogliere parte dei dubbi rimasti nella mente di Perotti.

Il Centro coordinamento tifosi segnala che ci sono ancora dei posti liberi per la gita al seguito della Triestina a Ravenna, mentre un migliaio di ultras partirà in treno domenica alle 9.30.

DILETTANTI

Tamai avanza in Coppa I cattivi della settimana

Il Tamai ha passato il turno in Coppa Italia acquisendo il diritto di giocare in uno dei due gironi finali. La finale è in programma il 19 giugno in Sardegna.

Questi invece i provvedimenti del giudice sportivo.

Eccellenza: squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Bazzara Cristiano (S. Sergio), Pizzot Roberto (Fontanafredda), Gregorutti Fabio (Italia S. Marco), Marega Alessio (Pro Gorizia); a seguito di quarta ammonizione: Zamaro Enrico (Monfalcone), Macuglia Domenico (Gemonese), Blasi Flavio (Monfalcone), Cresta Roberto (Itala S. Marco); a seguito di quarta ammonizione (1.a recidiva): Peresson Andrea (Ronchi).

Squalifica fino al 13 aprile per comportamento antiregolamentare e frasi blasfeme all'allenatore: Bonazza Luigi (Ronchi).

Promozione: squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Del Fabbro Carlo (Tricesimo), Tanzi Alioscia (Pro Aviano); a seguito di quarta ammonizione: Michelutti Mauro (Tricesimo), Vit Marco (Bressa Camp.), Lombardo Sandro (Pro Aviano), Tosoratti Marco (Ruda), Venica Claudio (Valnatisone), Peres Igor (Valnatisone), Barichello Giorgio (Gonars), Ciani Claudio (Bressa Camp.), Vatta Walter (Pro Aviano), Turchet Daniele (Cordenonese), Tassin Michele (Ruda), Zogani Alessandro (Valnatisone), Corniazzi Claudio (Cormonese); a seguito di quarta ammonizione (1.a recidiva): Bortolutti Italo (Buiese), Moras Massimiliano (Cormonese), Peressini Franco (Lucinico);

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Bortolin Mirko (Cordenonese), Pinzan Gianni (Varmo), D'Ana Stefano (Varmo), Barbieri Andrea (Polcenigo), Zanello Massimo (Varmo).

Squalifica per tre giornate per frase ingiuriosa profferita nei confronti dell'arbitro a fine gara, e per aver inveito nei confronti dello stesso nonostante i compagni avessero cercato di allontanarlo: Trampus Moreno (Primorje).

BASKET

I BIANCOROSSI FANNO PAURA ALLA SCAVOLINI MA CEDONO ALLA DISTANZA

Stefanel, è andata male

A PESARO

Una sconfitta netta ma non determinante

Dall'inviato
A. Cappellini

PESARO - La Stefanel ha perso ma la sconfitta non va certo a togliere meriti a una squadra ieri ancor più decimata del solito: alle assenze fisiche di Fucka e di Cantarello, infatti, a Pesaro si è aggiunta quella di English, che non era certo nella sua giornata migliore. Tanto che Tanjevic ha tolto l'americano appena all'inizio del secondo tempo per non farlo più rientrare.

In queste condizioni, quindi, la squadra biancorossa ha dovuto subire ancora di più la pressione dei pesaresi, che naturalmente si giocavano con questa partita una buona posizione nella griglia dei play off. Eppure non è stata la partita di ieri una gara a senso unico: la restante pattuglia biancorossa ha tenuto testa agli avversari per un buon periodo, per molti minuti. Sopratutto nel primo tempo: è stato lo strappo dell'inizio ripresa, quando Pesaro è riuscita a allungare di una decina di punti, che ha deciso, alla fine, l'incontro.

Perchè nei primi venti minuti la generosità dei triestini ha supplito efficacemente alla differenza di centimetri che c'era inevitabilmente fra le due squadre. Efficaci i taglia fuori, bene si sono battuti Pol Bodetto e Alberti, eccezionale come già domenica scorsa Meneghin, che sta confermando una situazione di forma mentale e fisica davvero strepitosa. Ad essi, poi si sono aggiunti gli aiuti da parte di Bodiroga e di De Pol.

Ed è stata questa disposizione, questa disponibilità in campo che ha permesso alla Stefanel di rimanere efficacemente in partita per molti minuti, per gran parte del primo tempo. Poi, evidentemente, sia per qualche momento di rilassamento, sia per qualche errore, soltanto in parte giustificabile, sia, naturalmente per le contromisure che Bucci è riuscito a prendere, ma fondanmentalmente per una naturale stanchezza, il trend della partita è virato a favore della Scavolini.

Ma nemmeno in questa situazione che stava diventando un po' più complessa, in questo passare da inseguiti a inseguitori, i biancorossi non hanno certamente ceduto le armi: a conferma che questa squadra ha raggiunto un punto di maturità, di consapevolezza, di voglia di vincere, di affermarsi, che possono essere altrettante spinte verso obiettivi importanti.

Come detto, la Stefanel si è trovata a giocare con un minimo di giocatori efficaci: assente, per motivi che forse sono già conosciuti, English, meno efficace del solito Bianchi che non ha portato il «mattone» prezioso che aveva portato negli ultimi appuntamenti agonistici, sono rimasti a sostenere l'edificio Bodiroga, ancora una volta grandissimo, un Meneghin che, superando nuovamente l'incomprensibile ormai tifo contrario dei pesaresi, ha dimostrato che la giovinezza è un'opinione, un De Pol che è l'entusiasmo, la grinta fatta persona, un Pilutti, che pur sbagliando un po' troppo, ha coperta ampie fette di campo, un Pol Bodetto, che si batte e segna, un Alberti che è un mastino sotto canestro.

La vittoria non è venuta: poteva venire, ma sarebbe stato quasi un miracolo. Sconfitta onorevole ed importante, per come è arrivata, per come è stata fino all'ultimo contrastata. Nulla comunque è certamente compromesso: l'importante è che questa squadra crede in quello che fa e vuole fortemente l'obiettivo che si è proposta.

96-84

SCAVOLINI: Workman 11, Gracis 10, Magnifico 16, Boni 14, Rossi 9, Myers C. 7, Costa 9, Zampolini 8, Farmer 12; n.e. Panichi.

STEFANEL: Bodiroga 29, Budin, Pilutti 14, De Pol 15, Bianchi 4, Alberti 2; Meneghin 8, Pol Bodetto 8, English 4; n.e. Cielo.

ARBITRI: Grossi di Roma e Rudellat di Nuoro.

NOTE: Tiri liberi Scavolini 22/28, Stefanel 15/19. Usciti per cinque falli: Pilutti e Pol Bodetto. Tecnico a Bodiroga. P.t. 50-43.

PESARO — Il vecchio (Zampolini, classe '57) e il nuovo (Pierfilippo Rossi, 18 anni appena) decidono nel finale un incontro che è servito a Trieste quale prova generale d'orchestra per i play-off. I biancorossi hanno avuto un'incredibile alternanza di rendimento passando da momenti esaltanti a paurosi cali di tensione, soprattutto per il vistoso ritardo nella preparazione di English (solo 4 punti, conseguenza di un deficitario 2 su 9 al tiro) e per la giornata non buona di Bianchi (1 su 6, ovvero una bomba quando il risuoltato era ormai segnato). Dopo il poker (sono quattro le vittorie consecutive) la Stefanel non bluffa, vuole un piatto sostanzioso ma la Scavolini fa carte false pur di vincere e salvare un campionato di polemiche. Infatti l'inferno biancorosso ripiega i suoi striscioni e le sporadiche invettive sono tutte per Meneghin, il meno amato dei pesaresi per via di una storia vecchia di monetine. Super-Dino comunque resta un tesoro, se ne accorgono gli avversari che subiscono due canestri di fila. Bucci le tenta tutte, si affida persino all'estetica presentando Farmer, bello e possibile, carico di gel più che di gloria. Con Bodiroga, Pilutti, Meneghin e Pol Bodetto, c'è pure English nel quintetto-base e dalle movenze si direbbe recuperato, per quanto ecceda nei personalismi contro l'amico Workman. Le premesse sono incoraggianti, vista la prepotente schiacciata di Pol Bodetto e un'entrata altrettanto eccellente, di Pilutti, così Bucci deve chiedere time-out sul punteggio di 10-7 per Trieste. Bodiroga, dopo due tentativi falliti, decide che è meglio servire i suoi compagni e così si può mettere in evidenza ancora Pol Bodetto, poi Dejan offre due saggi di classe cristallina, prima infilando dalla grande distanza, poi concludendo in gancio con cambio di mano. E per completare il tris eccolo beffare Costa da sotto. Tanjevic ordina la difesa individuale, scelta logica che stride tuttavia con la realtà, poiché lo stesso Carlton salta con facilità Pilutti. Va a segno anche il contestatissimo Workman e le due squadre vanno a braccetto. De Pol è semplicemente strepitoso, una belva in difesa, dove assorbe colpi proibiti e preciso in attacco sul puntuale blocco di Meneghin. Gli arbitri fischiano «passi» a Bodiroga che si becca un tecnico per proteste, quindi Pilutti recupera. Il ritorno a zona di Trieste dà nuovamente concretezza alla squadra che allunga nuovamente portandosi a +5 per l'ennesima bordata di «Bodi» (31-36). Pol Bodetto, con tre falli, lascia il posto all'incerottato Alberti, il quale in precedenza aveva rimediato un brutto colpo al meno. C'è sempre un Boni sulla strada della Stefanel: dopo il Mario di Montecatini, ecco l'Alessandro di Pesaro, che realizza con una continuità che si perdeva nella notte dei tempi. I tiri liberi del pivot, una volata vittoriosa di Workman dopo una palla persa di Bianchi consentono alla Scavolini di chiudere il primo tempo sul 50-43. I centimetri di Costa fanno la differenza nelle battute di avvio dei secondi venti minuti, quindi l'esecuzione di Myers dalla lunetta mandano la Stefanel a rispettosa distanza: 56-44. English perde due palloni di fila e il divario non assume proporzioni più consistenti poiché il solito Bodiroga riesce a metterci una pezza. Attimi di paura per De Pol che dopo un'entrata sbatte contro le transenne rimanendo contuso alla schiena. Meneghin, irriducibile, fionda mantenenedo viva la speranza (61-54), quindi Costa punisce un'incomprensione fra Bodiroga e Pilutti. Bianchi non ne azzecca una che sia una, «Pilu» buca clamorosamente a un centimetro dal ferro, rifacendosi poi con gli interessi dall'errore. Al 9' con Trieste a 13 (67-54) Boscia chiede a De Pol se si sente di entrare e ovviamente ottiene un'affermazione. Sembra chiuso ogni discorso su di un centro di Workmen (69-54) e invece Pilutti reagisce rabbiosamente, però il distacco si mantiene sugli 8 punti. Il pubblico ha così il tempo di inscenare delle risse canore. Gli ultras gridano «andate a teatro» ricevendo per risposta un «fuori, fuori» che non è da applauso. Gioacchino Rossini ringrazia. Per Dejan 29 punti (10 su 13 da due, 1 su 3 da tre più 6 su 7 nei tiri liberi e 5 rimbalzi). Bottino ragguardevole per De Pol (15 punti e ben 7 rimbalzi), guerriero senza macchia e senza paura, alievo prediletto di Meneghin, che ha giocato ancora su uno standard elevatissimo. Trieste ha tirato bene da due (63%) però Pesaro ha risposto con il 73, ma fra le due formazioni hanno pesato i rimbalzi (33 per i padroni di casa, 26 per i biancorossi).

Severino Baf

IL COACH DEI TRIESTINI RICONOSCE AI SUOI GRANDI MERITI

'Elogi'. Firmati Boscia

PESARO - Tanjevic, come tutti i suoi ragazzi, ci hanno creduto fino in fondo, hanno sperato fino in fondo che si ripetesse quanto è avvenuto nelle ultime tre partite. Che, cioè, uno dei tiratori della squadra, e magari tutti, si svegliasse e raddrizzasse un incontro che si stava risolvendo in negativo. Ciò non è avvenuto: « Alla fine quei dieci punti da recuperare - dice Boscia - si sono dimostrati troppi, anche perchè stasera abbiamo praticamente giocato senza English e Bianchi non era certo nella migliore giornata».

Una realtà che ha provocato l'insuccesso: un peccato secondo Tanjevic perchè il discorso era tutt'altro che chiuso:« Nel primo tempo, per la maggior parte del primo tempo, siamo stati pienamente in partita, facendoci valere sopratutto sotto i tabelloni, nonostante i tanti centimetri che avevamo in negativo». Sono stati quegli ultimi minuti del primo tempo, e i successivi primi della ripresa ha decidere il trend della partità:« Probabilmente - spiega il coach biancorosso - è stato il terzo fallo commesso da Bodiroga ha bloccarci, anche se non capisco perchè gli sia stato fischiato il tecnico: forse ha sbaglaito io a toglierlo dal campo, avrei dovuto rischiarlo ancora per un po', forse non saremme andati sotto di quei punti tanto decisivi».

Ma Tanjevic non è certo personaggio che piange troppo sul latte versato, che si sofferma troppo sui forse, sui se, sulle ipotesi:« Quello che devo dire è che devo riconoscere che tutti i ragazzi hanno compiuto il loro dovere, hanno dato tutto quanto quello che potevano dare: io urlo tanto in campo, ma alla fine della partita riconosco i grandi meriti che i giocatori si sono acquistati. Sopratutto in questa situazione nella quale un po' tutti devono fare gli straordinari per supplire alla mancanze. A quelle che già si conoscono e a quelle che si trovano durante la partita».

Boscia ha parole di grande elogio per alcuni in particolare, per Bodiroga, per Meneghin, per De Pol, per questi ragazzi che stanno conquistando un traguardo storico.

al. ca.

Bogdan Tanjevic

IN BREVE

Saltata la libera Oggi il superG

AARE — La fortuna non è amica della Coppa del Mondo. Una volta la neve, una volta la pioggia o il caldo, stavolta il vento, con raffiche che sfioravano i 90 km all'ora. Si è disperatamente tentato di rinviare, di ora in ora. Ma alle 14,30 gli organizzatori hanno ceduto, si sono dolorosamente arresi. Niente discese. Sia quella maschile sia quella femminile sono state cancellate. Non si faranno più e le classifiche valide restano quelle precedenti a questa inutile trasferta ad Aare che, peraltro, non comportavano problemi per il primo posto, visto che le coppette erano già definitivamente assegnate. Il più rammaricato è stato Franz Heinzer che sperava, con un prevedibile ottimo risultato, di rafforzare la sua posizione nella classifica generale. Per Heinzer c'è ancora il SuperG in cui lui potrebbe raccogliere punti. Tempo permettendo, si corre questa mattina, alle 9,35 le donne, alle 10,35 gli uomini.

Vela: Brooksfiel con Pellaschier nel giro intorno al mondo

MILANO — Mauro Pellaschier, il timoniere di Azzurra in due Coppe America, farà parte dell'equipaggio di Brooksfield, l' unica barca italiana che parteciperà alla prossima edizione della Whitbread, la regata intorno al mondo che il 25 settembre prossimo partirà dal Solent in Inghilterra, dove tornerà dopo nove mesi. Per Pellaschier, nove volte campione italiano nella classe Finn, tre Olimpiadi e due Coppe America, è la prima Whitbread. «E' un'esperienza nuova che da tempo volevo provare» ha detto Pellaschier. Quindi ho accettato con piacere l'invito a correre con loro. Ho traversato due volte l'Atlantico, ma questa volta sarò a bordo per tutto il giro del mondo. Comunque, a parte l'esperienza umana e la curiosità, resto sempre un agonista e possiamo ben figurare con questa barca e questo equipaggio».

Pellaschier sarà timoniere della barca, costruita dal cantiere Tencara, mentre lo skipper è Guido Maisto, che ha scelto Mauro per rinforzare l'equipaggio formato da altri otto velisti, tutti veterani della Whitbread.

Moto: al gp di Australia Doohan parte, Casanova no

EASTERN CREEK — Michael Doohan, vicecampione del mondo e pilota di punta della Honda nella 500, ha confermato la sua presenza al via del Gp d' Australia che domenica apre la serie delle 14 gare valevoli per il campionato del mondo di moto velocità e che prevede per oggi la prima giornata di prove di qualificazione. Il pilota australiano, che si era infortunato due settimane fa in occasione delle prove della Honda sulla pista di Shah Alam in Malaysia, nel corso di una conferenza stampa ha dichiarato di sentirsi pronto a scendere in pista avendo recuperato una sufficiente funzionalità del polso sinistro infortunato. Non ha invece parlato della piccola frattura riportata nella stessa caduta al perone della gamba destra gravemente infortunata lo scorso anno. Il Gp d' Australia non avrà invece al via l'italiano Bruno Casanova (Aprilia 125) che si è fratturato il piede sinistro domenica scorsa in allenamento e non ha ottenuto il nulla osta per correre. Non sta bene a causa di un forte attacco influenzale il texano Kevin Schwantz, che figurava tra i favoriti per la gara di domenica con la sua Suzuki 500 ufficiale.

TENNIS / OGGI LA «DAVIS» A MODENA

Tocca subito a Nargiso

Difficile il match con Oncins - Camporese-Mattar a seguire

MODENA — Sfortunati fino all' ultimo: la vigilia di Italia-Brasile di Davis, caratterizzata dai malanni che hanno messo fuori uso uno dopo l' altro Pozzi, Canè e Pescosolido, si è chiusa per gli azzurri con il peggiore dei sorteggi. Spetterà infatti a Diego Nargiso, cioè il singolarista meno esperto di Davis, la responsabilità del match d' apertura odierno, quello che può far girare nel verso giusto o in quello sbagliato la tre giorni di Modena.

E sarà ancora il mancino di Napoli a chiudere domenica pomeriggio contro Mattar, in un altro match che potrebbe essere ad «alta responsabilità», nell' ipotesi che si arrivi al 2-2. «Avrei preferito che il primo incontro fosse toccato a Camporese», ha ammesso Panatta - sicuramente sarebbe stato meglio vedere Nargiso nel secondo incontro, magari dopo aver ottenuto il primo punto con Camporese».

La Coppa Davis però - ha precisato il capitano - resta un mistero. E' sempre molto difficile dire cosa è meglio e cosa è peggio. Stiamo parlando di una competizione tutta particolare, piena di fascino». Che si tratta di una gara unica nel suo genere, capace di paralizzare braccio e testa, Nargiso lo sa già. A ricordarglielo c' è l' esperienza di Austria-Italia del '90 a Vienna, quando, nell' incontro di apertura contro Skoff, rimediò solo due giochi (0-6, 0-6, 2-6). L'Italia poi finì sconfitta 5-0 e il napoletano, a risultato acquisito dall' austria, perse 6-3, 6-2 con Muster.

L'esperienza di Nargiso nei singolari di Davis si completa con l' incontro vinto nell' 89 contro Tauson (Italia-Danimarca 4-1). Ha così commentato il sorteggio: «Preferisco scendere in campo per primo. Almeno so a che ora giocherò e non dovrò patire l' attesa del risultato dell' incontro di camporese. Mi sento tranquillo e sto bene. Certo in coppa davis c' è sempre una forte pressione sui giocatori».

Il napoletano ha affermato anche di aver messo a frutto la brutta sconfitta di vienna: «Nella carriera di un tennista è necessario passare brutte esperienze come quella che ho sofferto nell' incontro con skoff. Formano il giocatore. Da allora ho avuto la fortuna di crearmi un' identità come doppista di Davis.

Così ora ho la possibilità, dopo tre anni, di tornare come singolarista. Con Oncins sarà sicuramente una partita combattuta. La speranza è, ovviamente, quella di vincere. Magari anche al quinto set». I precedenti tra Nargiso e Oncins sono in pareggio: 1-1. Nell' 86, quando entrambi erano ancora under 16, a Milano vinse il brasiliano 6-4 6-3. Nel '90, nel torneo di wellington, la vittoria è andata all' azzurro 6-1 0-6 6-4. Dopo Nargiso toccherà a Camporese contro Mattar. Il n. 1 della squadra azzurra ha una tradizione favorevole contro il brasiliano.

Su quattro incontri ci sono stati altrettanti successi del bolognese. L' ultimo risale proprio a Maceiò, lo scorso anno, quando Camporese, superando Mattar, regalò all'Italia l'unico punto di una trasferta maledetta. Poi il bolognese, dopo il doppio, accusò un malanno ad un braccio e non giocò l' altro singolare. «Rispetto ad un anno fa mi sento più responsabile - ha detto - a Maceiò arrivavo da un mese di inattività. Adesso, invece, sono in perfette condizioni, e non mi spaventa dover giocare tre incontri: nel '91 contro la germania giocai 13 set. Inoltre sono tranquillo e questa è un' arma in più. La speranza è che diego porti a casa il primo punto. Potrebbe facilitarnmi il compito».

A Maceiò l' italia arrivò favorita. Il campo dimostrò che si trattava di una nazionale azzurra un pò presuntuosa e fuori forma, colpita anche dalla sfortuna. Il male al gomito di Camporese, il doppio perso malissimo; il ritiro per crampi di Pescosolido nel match decisivo, i cori della «Torcida» sono i ricordi da cancellare di Brasile-Italia di un anno fa. Qui a Modena almeno le condizioni ambientali saranno diverse. Il tifo sarà per gli azzurri, non si giocherà sulla terra rossa, ma sul veloce «supreme» indoor, un terreno adatto ai nostri tennisti.

«Siamo sicuramente superiori tecnicamente - ha spiegato Panatta - loro, però, hanno doti migliori di grinta e concentrazione. Se il match rimarrà sul piano tecnico sarà tanto meglio per noi. Se però gli incontri si complicheranno, ed i brasiliani potranno esprimere la propria grinta, saranno dolori. Se un giocatore come Oncins ti sta addosso, non riesci a mollarlo più neanche a fucilate».

Intanto si è visto anche Furlan, convocato all' ultimo momento per l' infortunio di Canè ed il successivo malanno di Pescosolido. «La convocazione mi è arrivata all'improvviso - ha spiegato - non ho avuto nemmeno il tempo di pensare. Però quando mercoledì sera mi sono aggregato alla squadra mi sono sentito molto contento».

Nel clan brasiliano il sorteggio è stato valutato in maniera positiva. «Per quel poco che può contare - ha detto il capitano Paulo Cleto - è stato a nostro vantaggio. Per primo dovrà scendere in campo Nargiso, cioè il giocatore azzurro che potrebbe risentire di più dell' emozione». Cassio Motta, il brasiliano di maggiore esperienza (in davis ha 20 presenze in singolo e 14 in doppio), ribadisce l' importanza del primo incontro: «il match d' apertura può essere decisivo. Chi lo vincerà avrà già in tasca un pezzo di qualificazione».

Come detto, dunque, sarà Nargiso-Oncins l' incontro che oggi alle 14 nel palasport di modena aprirà la sfida tra Italia e Brasile. A seguire scenderanno in campo Camporese e Mattar. Il doppio Nargiso-Camporese/-Roese-Motta è in programma domani alle 15. Il primo incontro di domenica (ore 14) sarà Camporese-Oncins. La sfida Italia-Brasile sarà chiusa dal match Nargiso-Mattar. Giudice arbitro, lo svedese Stefan Fransson. Giudici di sedia saranno Javier Moreno (Spagna) e Sultan Gangyi (Gran Bretagna).

BORSA

1078 (+0,37) Nervosismo e incertezza a piazza Affari, dove la seduta è risultata disturbata dal rialzo dei rendimenti dei Bot, un segnale, affermano gli operatori, deludente.

DOLLARO

1600,59 (+1,05) Ha risalito lentamente la china il dollaro, uscito in maniera convincente dall'assedio entro cui lo teneva stretto lo yen.

MARCO

978,65 (+0,80%) Al termine di una mattinata percorsa da tensioni e voci più o meno fondate, la Banca d'Italia ha rilevato il cambio del marco a un passo dal minimo storico di 983,72 lire toccato il 24 febbraio scorso.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	15429	15570	15718	15292	+2,79
All. R	12160	12373	12322	12219	+0,84
B Napoli	2200	2172	2193	2234	-1,84
B Napoli R	1487	1484	1485	1493	-0,53
B Toscana	2740	2695	2722	2736	-0,51
Benetton	14900	15045	15007	14815	+1,30
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	417	407	409,5	408,3	+0,29
Cir	1055	1035	1040	1053	-1,23
Cir Risp	1115	1090	1091	1120	-2,59
Cir Rnc	564	560	562,3	568,8	-1,14
Comit	4449	4448	4485	4409	+1,72
Comit Rnc	3338	3243	3293	3256	+1,14
Eur Me L	524	524	523,1	526,4	-0,63
Ferfin	1141	1139	1144	1149	-0,44
Ferfin Rnc	710	699,8	704,1	707,9	-0,54
Fiat Pri	3070	3019	3066	3106	-1,29
Fiat Rnc	3050	3052	3069	3114	-1,45
Fondiaria	29455	29411	29527	28962	+1,95
Gott Ruf	1235	1235	1235	1247	-0,96
I Metanop	1545	1551	1549	1556	-0,45
Italcem	10730	10798	10830	10832	-0,02
Italcem R	5620	5593	5608	5566	+0,76
Italgas	3001	2991	3015	2964	+1,72
Marzotto	6778	6677	6727	6724	+0,05
Parmalat	12870	12597	12744	12727	+0,13
Pirelli Spa	1365	1371	1380	1377	+0,22
Pirelli R	874	860	867,4	870,3	-0,33
Ras	22400	22300	22469	22262	+0,93
Ras Rnc	12990	12874	12999	13152	-1,16
Ratti	2425	2409	2416	2465	-1,99
Sip	1515	1521	1522	1519	+0,20
Sip Rnc	1426	1430	1430	1429	+0,07
Sondel	1098	1099	1097	1109	-1,08
Sorin	3530	3527	3517	3579	-1,73

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	27200	-1.09
Zignago	5000	0.00
ASSICURATIVE		
Assitalia	9250	1.10
Fata Ass	13500	-2.17
Generali As	34300	0.59
L'abeille	82000	-1.20
La Fond Ass	10980	1.20
Previdente	12420	1.47
Latina Or	5000	0.00
Latina r nc	2501	2.08
Lloyd Adria	11840	2.07
Lloyd r nc	9400	-0.95
Milano O	11850	0.00
Milano r nc	5301	1.55
Sai	16110	2.78
Sai r nc	7125	2.37
Subalp Ass	8910	-1.00
Toro Ass Or	23500	2.13
Toro Ass priv.	10900	-0.18
Toro r nc	10120	1.20
Unipol	11850	0.42
Unipol priv.	6400	0.00
Vittoria As	6800	1.19
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7900	-1 25
Bca Legnano	5510	0 46
Bca Di Roma	1861	-2.05
B. Fideuram	1000	-1 96
Bca Mercant	6000	-1.32
Bna priv.	1338	-4 43
Bna r nc	836	0.72
Bna	4000	0.00
B Pop Berga	15150	0.00
Bco Ambr Ve	4051	0.07
B Ambr Ve r nc	2440	-1.41
B. Chiavari	3200	-0.47
Lariano	4515	-1.10
B Sardegn r nc	15000	0.00
Bnl r nc	11500	1.41
Credito Fon	4540	-1.09
Cred It	2660	2.31
Cred It r nc	1528	1.53
Credit Comm	2565	1.79
Cr Lombardo	2410	0.42
Interban priv.	22400	0.00
Mediobanca	13645	1.07
S Paolo To	10350	-1.90
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5903	0.56
Burgo priv.	6900	3 45
Burgo r nc	6600	0.00
Fabbri priv.	3020	-1.18
Ed La	Repub	3930
L'espresso	4548	-1.13
Mondadori E	10600	2.91
Mond Ed Rnc	6200	3.33
Poligrafici	5440	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2740	-2.14
Cem Bar Rnc	3960	0.23
Ce Barletta	5630	-0.18
Merone r nc	2010	-1.23
Cem. Merone	3610	0.28
Ce Sardegna	5105	-1.83
Cem Sicilia	5350	-0.37
Cementir	1435	-0.49
Unicem	7520	0.94
Unicem r nc	4450	-1.55
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4350	-8.42
Alcate r nc	3550	0.00
Auschem	995	-1.00
Auschem r nc	620	0.00
Boero	7530	0.00
Caffaro	1460	-2.34
Caffaro Rp	1900	-0.52
Calp	3220	-2.13
Enichem	1000	0.10
Enichem Aug	1270	-0.39
Fab Mi Cond	1316	-6.00
Fidenza Vet	1490	-0.67
Marangoni	2990	0.00
Montefibre	836	2.58
Montefib r nc	672	-0.30
Perlier	504	-0.40
Pierrel	1780	-6.32
Pierrel r nc	1170	-10.07
Recordati	9200	-1.02
Record r nc	4400	0.92
Saffa	4380	-1.13
Saffa r nc	2950	-1.63
Saffa r nc	4400	-3.30
Saiag	1115	-3.21
Saiag r nc	643	-1.08
Snia Bpd	990	-1.39
Snia r nc	700	-2.10
Snia r nc	1060	0.57
Snia Fibre	480	0.00
Snia Tecnop	1911	-5.40
Tel Cavi Rn	6150	-2.38
Teleco Cavi	8000	-1.96
Vetreria It	2500	-1.96
COMMERCIO		
Rinascente	8250	-1.08
Rinascen priv.	3635	1.82
Rinasc r nc	3600	0.00
Standa	31400	1.62
Standa r nc P	7000	8.86
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	910	-2.15
Alitalia priv.	670	-1.62
Alital r nc	740	0.00
Ausiliare	10000	0.00
Autostr Pri	825	0.12
Auto To Mi	7750	-1.90
Costa Croc.	3045	-0.16
Costa r nc	1670	-0.30
Italcable	5250	2.74
Italcab r nc	3940	2.60
Nai Nav Ita	398	-0.50
Sirti	8255	1.23
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2600	-2.62
Edison	4550	0.00
Edison r nc P	3230	0 94
Gewiss	9860	-0.10
Saes Getter	5730	-0.17
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4600	0.00
Bastogi Spa	88	0.00
Bon Si Rpcv	5580	-2.11
Bon Siele	15200	0.40
Bon Siele r nc	3120	0.00
Brioschi	330	1.54
Buton	5780	-0 34
C M I Spa	3720	1.09
Camfin	2360	-1.26
Cofide r nc	538,5	-0.65
Cofide Spa	1020	-2.86
Gomau Finan	1180	1.64
Dalmine	410	3.80
Editoriale	2230	-0.67
Ericsson	19880	0.86
Euromobilia	1850	0.00
Euromob r nc	1039	-0.10
Fidis	3295	-1.35
Fimpar r nc	165	-2.94
Fimpar Spa	359	2.57
Fi Agr r nc	4400	0.00
Fin Agroind	5910	-0.17
Fin Pozzi	639	7.39

Titoli	Chius	Var. %
Fin Pozzi r nc	569	-3.56
Finart Aste	3670	-0.27
Finarte priv.	851	0.12
Finarte Spa	1850	-0.27
Finarte r nc	590	1.72
Finmeccan	2040	1.24
Finmec r nc	1841	0.88
Finrex	905	0.56
Finrex r nc	752	0.00
Fiscamb H r nc	2200	5.26
Fiscamb Hol	2950	0.00
Fornara	300	-3.23
Fornara Pri	383	3.51
Franco Tosi	19740	-0.30
Gaic	1170	1.83
Gaic r nc Cv	1153	-1.03
Gemina	1114	-0.54
Gemina r nc	960	-1.03
Gim	2820	1.81
Gim r nc	1505	0.00
Ifil Fraz	5152	1.48
Ifil r nc Fraz	2665	0.72
Intermobil	1710	0.00
Isefi Spa	810	-0.98
Isvim	7960	0.00
Italmobilia	40000	-2.44
Italm r nc	19750	-2.23
kernel r nc	400	0.00
kernel Ital	234	-0.64
Mittel	1000	-2.91
Montedison	1185	1.89
Monted r nc	719	1.13
Monted r nc Cv	1270	-7.23
Part r nc	725	0.00
Partec Spa	1520	0.80
Pirelli E C	3830	-0.13
Pirel E C r nc	1229	0.74
Premafin	5300	0.95
Raggio Sole	910	-6.19
Rag Sole r nc	970	-0.21
Riva Fin	5300	0.00
Santavaler	1000	0.40
Santaval Rp	500	-5.48
Schiapparel	327	-0.91
Serfi	4300	0.70
Sisa	768	-0.90
Sme	5942	0.69
Smi Metalli	550	-0.18
Smi r nc	518	-2.63
So Pa F	2630	-1.13
So Pa F r nc	1640	1.23
Sogefi	2720	-1.09
Stet	2130	1.19
Stet r nc	1850	1.04
Terme Acqui	1740	-0.57
Acqui r nc	594	-0.17
Trenno	2520	-1.18
Tripcovich	5050	-0.79
Tripcov r nc	1405	-1.75
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13200	-0.75
Aedes r nc	5200	-1.52
Attiv Immob	2570	-3.02
Calcestruz	7805	1.36
Caltagirone	1820	1.11
Caltag r nc	1555	0.00
Cogefar-Imp	2380	0.98
Cogef-Imp r nc	1410	-1.12
Del Favero	1580	0.64
Fincasa44	2250	-2.17
Gabetti Hol	1390	-0.71
Gifim Spa	1580	-2.41
Gifim r nc	1279	-0.85
Grassetto	5600	0.54
Risanam r nc	17000	-0.58
Risanamento	47650	-0.10
Sci	1330	-1.77
Vianini Ind	740	-0.67
Vianini Lav	2320	0.00
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	8900	-0.56
Danieli r nc	4610	-0.43
Data Consys	1560	0.58
Faema Spa	2850	0.35
Fiar Spa	8200	0.61
Fiat	5755	-0.09
Fisia	1018	0.00
Fochi Spa	10300	-0.24
Gilardini	2706	-0.29
Gilard r nc	1920	-1.49
Ind. Secco	1250	-0.79
I Secco r nc	1203	0.25
Magneti r nc	666	-1.19
Magneti Mar	689	-1.29
Mandelli	3862	0.31
Merloni	2800	-0.25
Merloni r nc	960	0.10
Necchi	1030	-0.96
Necchi r nc	1430	0.00
N. Pignone	4955	-4.16
Olivetti Or	1860	-0.43
Olivet r nc	1470	-1.34
Pininf r nc	7600	0.66
Pininfarina	8982	2.28
Rejna	6990	-2.24
Rejna r nc	34800	0.00
Rodriquez	5040	-0.59
Safilo Risp	11500	0.35
Safilo Spa	8055	-0.43
Saipem	2550	2.00
Saipem r nc	1800	4.05
Sasib	4894	-0.43
Sasib priv.	4300	0.00
Sasib r nc	3510	0.86
Tecnost Spa	2430	3.18
Teknecomp	530	-3.99
Teknecom r nc	381	-4.03
Valeo Spa	5110	0.20
Westinghous	7500	-0.66
Worthington	2490	-6.04
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	2998	0.00
Falck r nc	4255	1.07
Maffei Spa	2100	0.48
Magona	3300	0.00
TESSILI		
Bassetti	5000	2.46
Cantoni Itc	2800	1.82
Cantoni Nc	1890	0.00
Centenari	228	0.00
Cucirini	935	-0.53
Linif 500	420	0.00
Linif r nc	368	0.00
Rotondi	525	-4.55
Marzotto Nc	4050	1.25
Marzotto r nc	6430	-7.48
Olcese	850	-15.00
Simint	2262	0.09
Simint priv.	1362	-3.06
Stefanel	3000	-6.69
Zucchi	6785	-0.21
Zucchi r nc	5010	-0.10
DIVERSE		
De Ferrari	6780	-0.29
De Ferr r nc	1855	-0.27
Bayer	265000	1.53
Ciga	880	-3.30
Ciga r nc	445	-5.32
Commerzbank	283500	2.72
Con Acq Tor	9950	-2.45
Jolly Hotel	6530	0.45
Jolly H-r P	14010	0.00
Pacchetti	301	-1.31
Volkswagen	298500	5.29

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	96750	96750	0.00
Briantea	9400	9350	0.53
Siracusa	15550	15500	0.32
Pop Com Ind	16100	16200	-0.62
Pop Crema	46980	46990	-0.02
Pop Brescia	7159	7160	-0.01
Pop Emilia	97000	96700	0.31
Pop Intra	9050	9100	-0.55
Lecco Raggr	6850	6905	-0.80
Pop Lodi	12950	12960	-0.08
Luino Vares	16120	16120	0.00
Pop Milano	4440	4410	0.68
Pop Novara	9900	9800	1.02
Pop Sondrio	65700	65800	-0.15
Pop Cremona	7000	7460	-6.17
Pr Lombarda	2671	2699	-1.04
Prov Napoli	4870	4850	0.41
Broggi Izar	1297	1299	-0.15
B Izar Lg92	1260	1260	0.00
Calz Varese	245	245	0.00
Cibiemme Pl	69	68	1.47
Con Acq Rom	150	150	0.00
Cr Agrar Bs	5200	5300	-1.89
Cr Bergamas	11600	11820	-1.86
C Romagnolo	12300	12311	-0.09
Valtellin.	12330	12390	-0.48
Creditwest	5640	5690	-0.88
Ferrovie No	3980	3790	5.01
Finance	9400	7850	19.75
Finance Pr	7220	6600	9.39
Frette	7080	7070	0.14
Ifis Priv	675	700	-3.57
Inveurop	548	545	0.55
Ital Incend	148000	147500	0.34
Napoletana	4190	4320	-3.01
Ned Ed 1849	1000	1005	-0.50
Ned Edif Ri	1300	1400	-7.14
Nones	3260	3280	-0.61
Sifir Priv	1535	1540	-0.32
Bognanco	240	228	5.26
Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12.335	12 364
Arca 27	13.158	13 174
Aureo Previdenza	14.175	14 228
Azimut glob. Crescita	11.955	11 968
Capitalgest Azione	12.700	12 750
Capitalras	11.556	11.586
Carifondo Delta	14 797	14 843
Centrale Capital	13.621	13 683
Cisalpino Azionario	10 607	10.630
Coopinvest	10.904	10.898
Euro Aldebaran	11.689	11.720
Auro Junior	13.455	13 518
Euromob. Risk Fund	14 316	14 297
Finanza Romagest	10 006	10 013
Fiorino	29 738	29 761
Fondersel Industria	7.381	7.361
Fondersel Servizi	9.626	9.639
Fondicri Selez. Italia	12.622	12 649
Fondinvest 3	11.749	11 759
Fondo Prof.	42.864	42.969
Fondo Prof. Gestione	11.853	11.876
Fondo Trading	7 991	8 005
Galileo	10.475	10.474
Genercomit Capital	10.462	10 472
Gepocapital	12.565	12.572
Gestielle A	8.460	8 426
Imicapital	0	27.203
Imindustria	0	10 683
Imi Italy	0	12.621
Industria Romagest	8.908	8 914
Interbancaria Az.	18 230	18.260
Investire Azionario	11.525	11.530
Lagest Azionario	15 734	15.771
Lombardo	13.856	13.883
Phenixfund Top	9 500	9 492
Primecapital	33.390	33 463
Primeclub Azionario	11.134	11.157
Primeitaly	10 643	10.669
Quadrifoglio Azionario	11 747	11 737
Risparmio Italia Az.	11.769	11.814
Salvadanaio Az.	10.241	10.273
Sviluppo Azionario	11.658	11.691
Sviluppo Indice Italia	7.648	7.683
Sviluppo Iniziativa	11 501	11.549
VenetoBlue	9 929	9 959
VenetoVenture	10 184	10 238
Venture-Time	11.431	11.444
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15.724	15.762
Adriatic Europe Fund	14.456	14.468
Adriatic Far East Fund	10 612	10 630
Adriatic Global Fund	15.016	15 043
America 2000	13.296	13 290
Azimut Borse Internaz.	10 281	10.324
Azimut Trend	9.789	9 809
BN Mondialfondo	12 443	12 425
Capitalgest Internaz.	11.876	11.908
Carifondo Ariete	12.011	12.023
Carifondo Atlante	12.057	12 037
Centrale America	11.827	11.823
Centr. America (dol)	7,467	7,468
Centrale Estremo Orient	10 040	10.126
Cen. Estr. Oriente (Yen	738	738
Centrale Europa	13.385	13.339
Centr. Europa (Ecu)	7,113	7,107
Eptainternational	14 267	14 257
Fideuram Azione	13 031	13 044
Fondicri Inter.	16 886	16 883
Europa 2000	14.018	14 021
Genercomit Europa	14.348	14.338
Genercomit Internazion.	15.723	15.740
Genercomit Nordam	17 168	17 161
Geode	13 431	13.436
Gesticredit Azionario	14 250	14 271
Gesticredit Euroazioni	12.600	12.567
Gesticredit Pharmachem	11.809	11 849
Gestielle I	12.039	12.027
Gestielle Servizi Finan	11.711	11 735
Gestifondi Az. Internaz	12.516	12.528
Imi East	0	12.336
Imi Europe	0	12.656
Imi West	0	13.790
Investimese	13.544	13 542
Investire America	16 059	16 079
Investire Europa	12.323	12.326
Investire Internaz.	12.109	12 114
Investire Pacifico	13 027	13 055
Lagest Azionario Intern	12.810	12 821
Magellano	12.114	12.114
Oriente 2000	14.599	14 761
Performance Azionario	11.711	11.718
Personalfondo Az.	12.789	12 824
PrimeGlobal	13.702	13 721
PrimeMediterraneo	11 842	11 857
Prime Merrill America	15 135	15.199
Prime Merrill Europa	15.175	15 163
Prime Merrill Pacifico	15.183	15 247
Sanpaolo H. Ambiente	14.824	14.958
Sanpaolo H. Finance	18 235	18.296
Sanpaolo H. Industr.	13 398	13.435
Sanpaolo H. Int.	13.422	13 468
Sogesfit Blue Chips	12.928	12 971
Sviluppo Equity	14.231	14 244
Sviluppo Indice Globale	11.709	11.757
Triangolo A	13 633	13.663
Triangolo C	11.317	11 423
Triangolo S	14 106	14.145
Zetastock	13 091	13.118
Zetaswiss	13 469	13.523
BILANCIATI ITALIANI		
America	16.871	16 906
Arca BB	25.624	25.683
Aureo	21 618	21.680
Azimut bilanciato	14.751	14 756
Azzurro	20.765	20.820
BN Multifondo	11.001	11 021
BN Sicurvita	14 700	14.709
Capitalcredit	14 199	14 229
Capitalfit	16.388	16 423
Capitalgest	18 634	18 698
Carifondo Libra	22 321	22 397
Cisalpino Bilanciato	15 095	15.126
Coopriisparmio	10 492	10 512
Corona Ferrea	13.177	13 190
CT Bilanciato	12.432	12.453
Eptacapital	12 696	12.717
Euro Andromeda	20.848	20 891
Euromob. Capital Fund	14 558	14 573
Euromob. Strategic Fund	13.118	13 115
Fondattivo	10.663	10 662
Fondersel	33 472	33.339
Fondicri 2	11.753	11.779
Fondinvest 2	18 923	18 948
Fondo Centrale	17 621	17.676
Fondo Prof. Risparmio	11.326	11 357
Genercomit	23.107	23 146
Geporeinvest	12.826	12 843
Gestielle B	10.025	9.972
Giallo	10.185	10.219
Grifocapital	14 239	14.218
Intermobiliare Fondo	14 193	14.192
Investire Bilanciato	11.458	11.473
Mida Bilanciato	10.127	10 122
Multiras	20.552	20.584

Titoli	Odier.	Prec.
Nagracapital	16.883	16.935
Nordcapital	12.147	12.184
Phenixfund	12.894	12.900
Primerend	21.586	21.635
Quadrifoglio Bil.	13.606	13 602
Redditosette	22.622	22.621
Risparmio Italia Bil.	18.491	18.555
Rolomix	11.396	11.402
Salvadanaio Bil.	13.773	13.810
Spiga d'Oro	13.685	13.651
Sviluppo Portfolio	16.182	16.248
Venetocapital	10.864	10.871
Visconteo	21.390	21.426
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.313	15.309
Armonia	12.758	12.772
Centrale Global	16.229	16 259
Cristoforo Colombo	16.159	16.223
Epta 92	13.483	13.485
Fondo Prof. Inter.	14.724	14.743
Gepoworld	11.760	11.754
Gesfimi Internazionale	12.710	12.731
Gesticredit Finanza	14.829	14.832
Investire Globale	12.779	12.781
Nordmix	14.039	14.044
Rolointernational	13.310	13.312
Sviluppo Europa	13.697	13.727
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.620	16.680
Arca MM	13.573	13.574
BN Cash Fondo	12.732	12 757
Capitalgest Moneta	10.455	10.457
Carifondo Carige	10.724	10.749
Carifondo Lire Più	14.443	14.484
Centrale Cash Conto Cor	10.409	10.405
Eptamoney	15.492	15.492
Euromob. Monetario	11.166	11.167
Euro Vega	11.409	11.444
Fideuram Moneta	15.615	15.618
Fondicri Monetario	14.711	14.726
Fondoforte	11.092	11.089
Genercomit Monetario	12.798	12.806
Gesticredit Monete	13.748	13.753
Gestielle Liquidità	12.975	12.977
Gestifondi Monetario	10.211	10.233
Imi 2000	0	18.340
Interbancaria Rendita	22.627	22.638
Italmoney	11.671	11.702
Monetario Romagest	13.111	13.124
Performance Monetario	10.573	10.574
Personalfondo Mon.	15.052	15.065
Primemonetario	16.567	16.596
Quadrifoglio Obbl.	14.229	14.245
Rendiras	16.077	16.079
Risparmio Italia Cor.	14 059	14.086
Sogesfit Conto Vivo	12.567	12.566
Venetocash	12.653	12.654
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10.713	10.716
Arca RR	12.831	12.874
Aureo Rendita	17.752	17.813
Azimut garanzia	13.486	13 483
Azimut glob. Reddito	14.045	14.078
BN Rendifondo	11.210	11.236
Capitalgest Rendita	12.960	12.994
Carifondo Ala	12.208	12.259
Centrale Reddito	18.244	18.296
Cisalpino Reddito	12.725	12.764
Cooprend	11.835	11.851
CT Rendita	11.700	11.728
Eptabond	19.793	19.811
Euro Antares	13.445	13.491
Euromob. Reddito	12.581	12.615
Fondersel Reddito	12.003	12.034
Fondicri I	11.116	11.154
Fondimpiego	17.638	17.662
Fondinvest 1	12.316	12.344
Fondo Prof. Reddito	12.645	12.669
Genercomit Rendita	11.278	11.285
Geporend	10.752	10.769
Gesfimi Previdenziale	11.976	11.987
Gestielle M	10.571	10.598
Gestiras	27.512	27.580
Giardino	11.455	11.458
Griforend	12.516	12.534
Imirend	0	14.365
Investire Obbligaz.	20.276	20.297
Lagest Obbligaz.	17.954	17.981
Mida Obbligaz.	15.934	15.982
Money-Time	12.593	12.583
Nagrarend	12.667	12.721
Nordfondo	15.549	15.558
Phenixfund 2	14.995	15.029
Pitagora	11.098	11.126
Primecash	12.098	12.128
Primeclub Obblig.	17 625	17.670
Rendicredit	11 226	11 253
Rendifit	12.418	12.429
Risparmio Italia Red.	20.762	20.810
Rologest	16.249	16.281
Rolomoney	11.084	11.086
Salvadanaio Obb.	14.695	14.724
Sforzesco	11.890	11.912
Sogesfit Domani	16.014	16.039
Sviluppo Reddito	17.195	17.269
Venetorend	14.897	14.921
Verde	11.338	11.370
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	17.178	17.187
Arca Bond	12.994	12.994
Arcobaleno	15.334	15.352
Azimut Rendita Internaz	10.095	10.095
Carifondo Bond	11.133	11.163
Centrale Money	15.663	15.684
Euromob. Bond Fund	12.923	12.945
Euromoney	11.658	11.666
Fondersel Internazional	14.144	14.139
Fondicri Primary Bond	11.803	11.815
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,273	6,296
Gesticredit Globalrend	12.453	12.468
Imibond	0	15.915
Intermoney	12.193	12.217
Lagest Obblig. Internaz	13.756	13.765
Oasi	12.234	12.242
Performance Obbligaz.	11.752	11.797
Primebond	17.356	17.372
Sviluppo Bond	18.138	18.173
ESTERI		
Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	34,56	54.674
Fonditalia dol.	N.P.	N.P.
Interfund dol.	N.P.	N.P.
Int.Securities ecu N.P.		
Italfortune A dol.	38,83	61.274
Italfortune B dol.	11,17	17.626
Italfortune C dol.	10,98	17.326
Italfortune ecu	10,47	19.680
Italunion dol.	21,34	33.717
Mediolanum ecu	20,46	38.477
Rasfund dol.	28,05	44.468
Rominvest It. Bonds ecu	97,91	184.244
Rom. Short Term ecu	156,52	294.505
Rom. Universal ecu	23,87	44.913
Tre R dol.	35,52	56.251

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Cantoni Itc-93 Co 7%	99	-
Centrob-bagm96 8,5%	100,5	102
Centrob-saf 96 8,75%	90	90,5
Centrob-safr96 8,75%	90,75	90,6
Centrob-valt 94 10%	106,4	109,5
Ciga-88/95 Cv 9%	75,1	75
Coton Olc-ve94 Co 7%	93,1	-
Eur Met-Imi94 Cv 10%	97,55	98,1
Euromobil-86 Cv 10%	98,8	99,2
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,15	103,25
Imi-86/93 28 Ind	100,2	-
Imi-86/93 30 Pco Ind	100,35	-
Imi-n Pign 93 W Ind	120,1	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91,2	91,4
Italgas-90/96 Cv 10%	108	108,4
kernel It-93 Co 7,5%	96	-
Magn Mar-95 Co 6%	88,9	-
Medio B Roma-94exw7%	118,1	119
Mediob-bari 94 Cv 6%	95,35	96
Mediob-cir Ris Co 7%	90,8	-
Mediob-cir Ris Nc 7%	97,7	97,7
Mediob-ftosi 97 Cv7%	87,2	87,15
Mediob-italcem Exw2%	93,4	94,5
Mediob-italg 95 Cv6%	108,7	109,2
Mediob-pir 96 Cv6,5%	98,8	98,1
Mediob-sic95cv Exw5%	88,8	89
Mediob-snia Fibre 6%	99,7	100,25
Mediob-unicem Cv 7%	95	94,6
Mediob-vetr95 Cv8,5%	92,5	93
Opere Bav-87/93 Cv6%	106,9	108
Pacchetti-90/95co10%	94,2	-
Pirelli Spa-cv 9,75%	98,55	98,5
Rinascente-86 Co8,5%	96,3	-
Saffa 87/97 Cv 6,5%	92,5	96
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	100,2	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Valuta	ieri	oggi
Dollaro	1.583,82	1.600,59
Ecu	1.881,58	1 897,18
Marco ted.	970,78	978,65
Franco franc.	285,12	287,82
Sterlina	2.344,05	2.364,87
Fiorino olan.	863,59	870,45
Franco belga	47,06	47,48
Peseta	13,60	13,70
Corona danese	252,58	254,67
Lira irlanda	2.356,25	2.378,48
Dracma	7,13	7,19
Escudo	10,45	10,52
Dollaro canada	1.271,84	1.286,54
Yen	13,60	13,67
Franco svizzero	1.048,18	1.058,03
Scellino austria	137,96	139,08
Corona norvegese	228,23	229,95
Corona svedese	203,73	205,36
Marco finlandia	268,22	269,98
Dollaro australia	1.118,97	1.132,42

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99,9	-1.19
Cct Ecu 8593 9%	[illegible]	0.00
Cct Ecu 8593 8,75%	99,2	0.00
Cct Ecu 8593 9,75%	98,65	0.05
Cct Ecu 8694 6,9%	97,9	0.00
Cct Ecu 8694 8,75%	99,3	-0 95
Cct Ecu 8794 7,75%	101	0 70
Cct Ecu 8893 8,5%	97,95	-0.51
Cct Ecu 8893 8,65%	98,3	0.05
Cct Ecu 8893 8,75%	99,1	0 00
Cct Ecu 8994 9,9%	100	-0.20
Cct Ecu 8994 9,65%	100	0 00
Cct Ecu 8994 10,15%	100,4	-0.69
Cct Ecu 8995 9,9%	104	2 46
Cct Ecu 9095 12%	110,1	5.16
Cct Ecu 9095 11,15%	106,75	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	108	2 86
Cct Ecu 9196 11%	103	0.00
Cct Ecu 9196 10,6%	103,5	0.00
Cct Ecu 9297 10,2%	103,95	-0.14
Cct Ecu 9297 10,5%	104	1.46
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	99,9	0.00
Cct Ecu 93 St 8,75%	99	-0.30
Cct Ecu Nv94 10,7%	102	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	104,9	-1.04
Cct-15mz94 Ind	100,6	-0.10
Cct-17lg93 Cv Ind	100,1	0.00
Cct-18fb97 Ind	99,65	-0.10
Cct-18gn93 Cv Ind	100 2	0 25
Cct-18nv93 Cv Ind	101,9	-0.10
Cct-18st93 Cv Ind	100,6	0 10
Cct-19ag93 Cv Ind	100,1	-0.10
Cct-19dc93 Cv Ind	103	0.00
Cct-20ot93 Cv Ind	101,1	-0 10
Cct-ag93 Ind	100,9	0.05
Cct-ag95 Ind	98,4	-0.35
Cct-ag96 Ind	96,95	-0.10
Cct-ap93 Ind	99,9	0 00
Cct-ap94 Ind	100,2	-0.20
Cct-ap95 Ind	98,65	-0.10
Cct-ap96 Ind	98	-0 10
Cct-dc95 Ind	100,65	-0 05
Cct-dc95 Em90 Ind	99,85	-0 10
Cct-dc96 Ind	100,9	0 60
Cct-fb94 Ind	100,5	-0 15
Cct-fb95 Ind	101,45	-0 05
Cct-fb96 Ind	100,35	0 15
Cct-fb96 Em91 Ind	99,85	0.05
Cct-fb97 Ind	99,55	-0.10
Cct-ge94 Ind	100,5	-0 50
Cct-ge95 Ind	99,95	-0 05
Cct-ge96 Ind	100,1	0 00
Cct-ge96 Cv Ind	100,5	-2.38
Cct-ge96 Em91 Ind	99,8	-0 05
Cct-ge97 Ind	99,8	-0.20
Cct-gn93 Ind	100,75	0.00
Cct-gn95 Ind	98,15	0.15
Cct-gn96 Ind	97,25	-0 05
Cct-lg93 Ind	100,8	-0 15
Cct-lg95 Ind	98,05	-0.05
Cct-lg95 Em90 Ind	99,9	-0 15
Cct-lg96 Ind	96,95	-0 10
Cct-mg93 Ind	100	0 00
Cct-mg95 Ind	97,95	-0.31
Cct-mg95 Em90 Ind	99,5	-0.25
Cct-mg96 Ind	97,45	-0.15
Cct-mz94 Ind	100,65	-0.10
Cct-mz95 Ind	100	-0.10
Cct-mz95 Em90 Ind	99,95	-0 05
Cct-mz96 Ind	99,9	0.00
Cct-nv93 Ind	100,4	0 15
Cct-nv94 Ind	99,9	-0.05
Cct-nv95 Ind	99,7	-0.05
Cct-nv95 Em90 Ind	99,9	0.00
Cct-nv96 Ind	99,25	-0 15
Cct-ot93 Ind	100,3	0 00
Cct-ot94 Ind	100,6	0 05
Cct-ot95 Ind	99,05	-0.10
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,65	-0 20
Cct-ot96 Ind	97,85	-0.20
Cct-st93 Ind	100,7	0.10
Cct-st94 Ind	100,05	-0.05
Cct-st95 Ind	98,7	-0.20
Cct-st95 Em St90 Ind	99,8	-0 20
Cct-st96 Ind	97,25	-0 15
Btp-17nv93 12,5%	100,1	0.05
Btp-1ag93 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1dc93 12,5%	99,95	0.00
Btp-1fb94 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1ge94 12,5%	100,1	0.00
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,75	-0.20
Btp-1lg93 12,5%	99,9	0.00
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100	-0.10
Btp-1mz94 12,5%	100,15	0 05
Btp-1nv93 12,5%	100	0 00
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,85	-0.10
Btp-1ot93 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1st93 12,5%	99,9	0.00
Cassa Dp-cp 97 10%	95,5	-1.90
Cct-17lg93 8,75%	99	0.00
Cct-18gn93 8,75%	99,3	0.00
Cct-18st93 8,5%	103	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99,8	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	101,45	-0.25
Cct-ag97 Ind	95,9	-0.10
Cct-ag98 Ind	97,3	-0.10
Cct-ag99 Ind	96,7	-0.21
Cct-ap97 Ind	96,65	-0.31
Cct-ap98 Ind	96,6	-0.26
Cct-ap99 Ind	96	-0.26
Cct-dc98 Ind	96,95	-0.21
Cct-fb99 Ind	96,7	-0.15
Cct-ge94 Bh 13,95%	101,05	0.00
Cct-ge94 Usl 13,95%	101,05	0.00
Cct-ge99 Ind	96,75	-0.62
Cct-gn97 Ind	96,55	-0.21
Cct-gn98 Ind	97,05	-0.21
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,25	0.05
Cct-lg97 Ind	96,6	-0.16
Cct-lg98 Ind	97,55	0.00
Cct-mg97 Ind	96,1	-0.36
Cct-mg98 Ind	96,65	-0.36
Cct-mg99 Ind	95,9	-0.42
Cct-mz97 Ind	98,85	-0.30
Cct-mz98 Ind	97,6	0.00
Cct-mz99 Ind	96,6	-0.10
Cct-nv98 Ind	96,2	-0.52
Cct-ot98 Ind	96,3	-0.31
Cct-st97 Ind	98,4	-0.15
Cct-st98 Ind	97,05	0.00
Cto-15gn96 12,5%	99,8	-0.30
Cto-16ag95 12,5%	99,9	-0.40
Cto-16mg96 12,5%	100	0.00
Cto-17ap97 12,5%	100,65	0 15
Cto-17ge96 12,5%	100,35	0.40
Cto-18dc95 12,5%	100,45	0.40
Cto-18ge97 12,5%	100,45	-0.15
Cto-18lg95 12,5%	100,1	0.20
Cto-19fe96 12,5%	99,75	-0.70
Cto-19gn95 12,5%	99,75	-0.30
Cto-19gn97 12%	99,9	0.10
Cto-19mg98 12,5%	99,8	-0.05
Cto-19ot95 12,5%	100,5	-0 25
Cto-19st96 12,5%	100,2	-0.25
Cto-19st97 12%	99 55	-0.45
Cto-20ge98 12%	99,45	-0.50
Cto-20nv95 12,5%	100,15	0.00
Cto-20nv96 12,5%	100,3	-0.20
Cto-20st95 12,5%	100,1	-0.20
Cto-dc96 10,25%	98,1	-0.10
Cto-gn95 12,5%	99,95	0.05
Cts-18mz94 Ind	94	0.00
Cts-21ap94 Ind	93,1	0 32
Redimibile 1980 12%	103,45	0.05
Rendita-35 5%	75,75	0.00
Btp-16gn97 12,5%	99,1	-0.55
Btp-17ge99 12%	98,75	-0.51
Btp-18gn99 12%	96,8	-0.62
Btp-18mg99 12,5%	96,8	-1.07
Btp-18st98 12%	99,2	-0.80
Btp-19mz98 12,5%	95,45	-0.52
Btp-1ge02 12%	99,95	0.05
Btp-1ge96 12,5%	97,85	-0.61
Btp-1ge97 12%	98,9	-0.60
Btp-1ge98 12,5%	96,8	0.31
Btp-1gn01 12%	100	-0.10
Btp-1gn96 12%	98,75	-0.30
Btp-1gn97 12,5%	99,7	-0.30
Btp-1lg94 12,5%	99,8	-0.30
Btp-1mg02 12%	95,55	-0.47
Btp-1mg97 12%	97,85	-0.46
Btp-1mz01 12,5%	99	-0.15
Btp-1mz96 12,5%	100	0 05
Btp-1nv94 12,5%	99,85	-0 20
Btp-1nv96 12%	98,2	-0.30
Btp-1nv97 12,5%	98,7	-0.60
Btp-1st01 12%	95,5	-0.52
Btp-1st02 12%	96,1	-0.36
Btp-1st94 12,5%	100	-0.10
Btp-1st97 12%	97,6	-0.66
Btp-20gn98 12%	97,35	-0.61

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	17150	17350
Argento (per kg)	193100	203500
Sterlina vc	122000	130000
Sterlina nc (a. 74)	123000	135000
Sterlina nc (p. 74)	122000	132000
Krugerrand	521000	553000
20 Dollari oro	550000	630000
50 Pesos messicani	628000	665000
Marengo svizzero	99000	110000
Marengo italiano	99000	112000
Marengo belga	96000	105000
Marengo francese	96000	105000
Marengo austriaco	96000	106000

BORSA DI TRIESTE

	24/3	25/3
Mercato ufficiale		
Generali	34450	34200
Warr. Generali 91/01	27200	27250
Lloyd Ad.	11600	11840
Lloyd Ad. risp.	9490	9400
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	15650	16110
Sai risp.	6960	7125
Snia BPD*	1004	990
Snia BPD risp.*	1055	1060
Snia BPD risp. n.c.	715	700
Rinascente	8340	8250
Rinascente priv.	3570	3635
Rinascente r.n.c.	3600	3600
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1651	1651
G.L. Premuda risp.	1180	1180
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	93	94
Bastogi Irbs	88	88
Comau	1161	1180

	24/3	25/3
Fidis	3340	3295
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	5901	5850
Stet*	2105	2130
Stet risp.*	1831	1850
Tripcovich	5090	5050
Tripcovich risp.	1430	1401
Attività immobil.	2650	2570
Fiat*	5755	5650
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2714	2706
Gilardini risp.	1949	1920
Dalmine	395	410
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6950	6430
Lane Marzotto rnc	4000	4050
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5600	5600

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	105,8	(-0,1)
Francoforte	Dax	1657,15	(-0,13)
Londra	Ft-Se 100	2852,8	(-0,27)
Sydney	Gen.	1660,7	(-0,14)
Zurigo	C. Su.	2137,5	(-0,43)
Bruxelles	Bel.	1247,24	(+0,02)
Hong Kong	H.S.	6246,97	(+0,55)
Parigi	Cac 40	2001,36	(+2,51)
Tokyo	Nik.	18764,92	(+1,70)
New York	D.J.Ind.	3461,32	(+0,46)

PIAZZA AFFARI

Scambi ridimensionati
Atteggiamento passivo

MILANO — Un'altra seduta a ritmo ridotto per la Borsa valori di Milano, che registra in giornata un netto ridimensionamento degli scambi rispetto alle medie abituali nelle ultime settimane. La variazione dell'indice è lievemente positiva, con il Mib che sale dello 0,37% a 1078 punti. Piazza Affari rimane ancorata in questa fase a un atteggiamento interlocutorio, se non proprio passivo, ispirato da un chiaro attendismo riguardo ai temi più scottanti del momento; nessuno si vuole sbilanciare quando si è appena iniziata la lunga volata verso i referendum del 18 aprile, e in un momento in cui non appare ben chiara la linea di tendenza per i tassi di interesse. Ulteriore prudenza è consigliata dalla debolezza della lira. Il risultato è che si vive alla giornata, con spostamenti di prezzo tutto sommato ridotti a parte alcuni interventi selettivi al rialzo sui titoli d'attualità, quali quelli delle imprese «privatizzabili». Il clima è peggiorato a metà riunione, tutto in salita quindi il finale, in particolare per la Fiat, che ha pagato l'allungo di ieri e dopo aver chiuso a 5755 lire (-0,09%), è scesa a un minimo di 5640 lire. Le acque si sono mosse soprattutto nel settore bancario, dove non sono mancati i contrasti. Bene le Credit (+2,30%), sulla scia delle indiscrezioni emerse l'altro ieri, ma anche le Comit (+1,72%) alla notizia che il dividendo rimarrà immutato nonostante il calo dell'utile netto. Con lo stesso metro di giudizio — visto il dividendo dimezzato — gli operatori hanno punito la Banca Roma che cede a listino il 2,05% peggiorando nel dopo. Tra gli altri valori del settore cede San Paolo (-1,90%), bene le Mediobanca (+1,19%).

Sempre tra i titoli guida, buon andamento degli assicurativi guidati dalle Generali con un +0,59%, e di rincalzo in evidenza le Sai (+2,77%), Fondiaria (+1,95%) e Alleanza (+2,78%). Tra gli industriali seduta difficile per Olivetti che perde lo 0,43% a listino ma chiude nel finale con un -2%, e per le Snia Bpd che scendono sotto il nominale; resistono gli altri come Italcementi e Pirellona, sale la Montedison per un +1,89% e Benetton con il +1,29%.

In campo finanziario infine calano Gemina, Italmobiliare, Ifi, Cir e Ferfin, mentre tra i telefonici si riprende la Stet (+1,19%). Bene Mondadori, Dalmine e Fimpar, in calo le Ciga.

Questo l'andamento dei titoli più capitalizzati; chiusura a listino: Generali +0,59%, Fiat -0,09%, Montedison +1,89%, Assitalia +1,10%, Toro +2,12%, Sai +2,77%, Ifi -1,55%, Ifil +1,48%, Gemina -0,53%, Italmobiliare -2,44%, Pirelli e C. -0,13%, Snia Bpd -1,39%, Olivetti -0,43%, Stet +1,19%, Mediobanca +1,07%, Banca Roma -2,05%, Credit +2,30%, Ambroveneto +0,07%, Premafin +0,95%. Titoli trattati in continua, prezzo ufficiale: Ras +0,92%, Alleanza +2,78%, Fondiaria +1,95%, Ferfin -0,43%, Cir -1,23%, Pirelli Spa +0,21%, Italcementi -0,01%, Sip +0,19%, Comit +1,72%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/3	13.00	It. SOCAR 5	Monfalcone	52
25/3	17.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
25/3	18.00	It. ISOLA TURCHESE	Venezia	R/SS1
26/3	1.00	Is. RAQEFET	Venezia	49
26/3	7.00	Tu. KABDINI DORAN	Derince	31
26/3	matt.	Ct. BOSUT	Bakar	rada
26/3	sera	Ue. VIANA DO CASTELO	Lattakia	VII
26/3	20.00	Pi. GREAT RIZAL	Fos	VII
26/3	20 00	Po. ISPASTER	Qua Iboe	R/Siot
26/3	sera	Pa. PANAREA	mare	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
25/3	17.00	Li. BURWAIN POLLUX	Aquila	N.
25/3	19.00	Bu. NIKOLA VAPTZAROV	42	Soargt
25/3	sera	Ue. S. GOLUBKINA	49	Lychevsk
25/3	sera	It. BARBANERA	rada	Priolo
26/3	8.00	Ly. ZUEITINA	Siot 4	Es Sider
26/3	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
26/3	18.00	Tu. K. ABIDIN DORAN	31	Derince
26/3	pom.	Cy. SMYRNI	Terni	C. Passero
26/3	pom.	Ct. BOSUT	rada	Salonicco
26/3	sera	Is. RAQEFET	49	Ashdod

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
26/3	6.00	It. ISOLA TURCHESE	rada	SS1
26/3	8.00	Cy. WILA BUCK	Ars.	46

GLI INDICI ISTAT DI GENNAIO

E' crollata la produzione

BANKITALIA

Ma lo Sme è lontano

ROMA — Alla ricerca di un motivo «logico» sull'improvvisa scivolata della lira che ha riportato, nel tardo pomeriggio di mercoledì, il marco attorno a quota 978 (che ha conservato anche ieri, dopo aver toccato pure quota 980) gli analisti si sono sbizzarriti. Quasi inutilmente perché tutti appaiono concordi sul fatto che, dal punto di vista tecnico, la nostra valuta attualmente non offre rischi di nuove svalutazioni. Anzi, molti ritengono che sotzanzialmente sia sottovalutata. Né bastano le voci che si erano diffuse a Londra secondo le quali il governo, dopo i referendum del 18 aprile farà rientrare la lira nel Sistema monetario europeo con un cambio sul marco fissato a quota 1.000 a giustificare un indebolimento della valuta italiana.

Bankitalia ieri ha fatto sapere, con poche e secche parole, che non è previsto un rientro a breve termine nello Sme e quindi «è inattuale fare oggi un discorso sul target del tasso di cambio». Un atto doveroso ma perfino inutile, visto che soltanto la speculazione ha interesse a far credere a un ritorno nello Sme: un rientro alle condizioni attuali sarebbe soltanto un disastro. D'altra parte non c'è proprio da credere che gli altri Stati europei, Germania in prima fila, sarebbero disponibili a pagare il conto di una lira così debole da porre loro pesanti problemi in tema di concorrenza sui mercati commerciali. Il problema attuale della lira è sostanzialmente un altro, quello della credibilità della politica economica e monetaria italiana. Per questo basta il solito spiffero d'aria, la solita voce per provocare sussulti.

La stessa ipotesi di un governo del «dopo referendum» è preoccupante perché i partiti stanno ormai «scaricando» Amato ed è chiaro che all'estero di questa classe politica non si fidano più; semmai sono disponibili a credere a qualche uomo (Ciampi in prima fila) che non è mai andato in giro per il mondo a comportarsi da «magliaro» e a promettere risanamenti economici che sono sempre rimasti sulla carta.

Non bastasse questo, ci sono le turbolenze di tipo politico ed economico in tutto il mondo; dalla vulnerabilità del franco francese, alla crisi ormai «annunciata» per la peseta e l'escudo portoghese (visti da qualche analista sulla soglia della svalutazione), per non parlare di una recessione che sta portando tutta l'Europa a soglie spaventose di disoccupati, verso i 18 milioni di unità. I problemi per l'Italia sono aggravati dalla complessità degli intrecci nell'economia moderna, come è dimostrato dalla recente reazione dei cambi al taglio del tasso di sconto tedesco: invece di indebolirsi, il marco si è rafforzato in quanto ha finito per prevalere l'attesa dell'effetto positivo derivante dal minor costo del denaro sullo sviluppo economico della Germania.

L'Italia è quotidianamente «taglieggiata» da questo dilemma di fondo: la necessità di tassi più ridotti per favorire la ripresa produttiva e la necessità di Bankitalia di tenerli alti per soccorrere il debito pubblico ed evitare che l'ingente massa dei titoli di Stato in mano ai privati venga rimesso sul mercato, cioè venduto, perché gli interessi non sono più appetibili. E il discorso quindi ritorna al deficit statale che, a questo punto, appare dilagante.

Un calo del 10,2 per cento nel primo mese dell'anno. Anche se la percentuale deve essere ridimensionata da alcune valutazioni specifiche (due giorni lavorativi in meno) la proporzione resta allarmante. Anche i dati Confindustria confermano e lasciano vedere ulteriori cadute.

ROMA — Il dato annunciato ieri pomeriggio dall'Istat è di quelli che fanno saltare sulla sedia. Anche se poi, andandolo ad analizzare nel dettaglio, appare un po' meno allarmante di come sembrava al primo impatto. L'indice della produzione industriale ha segnato nello scorso mese di gennaio un calo del 10,2 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Un dato inquietante che viene però in parte ridimensionato. C'è infatti da sottolineare che tale riduzione è stata fortemente influenzata dalle due giornate lavoratorive in meno che ci sono state tra le 19 del gennaio '93 rispetto alle 21 del gennaio '92.

«Spurgato» da questo fattore, il dato del meno 10,2 per cento, acquista una dimensione diversa. La produzione media giornaliera, sempre tra i due mesi posti a confronto — spiega l'Istat — registra infatti una flessione più contenuta del 2,6 per cento che rappresenta comunque lo specchio della situazione di crisi economica che sta attraversando il Paese. E la tendenza non è certo rivolta verso il meglio. Proprio martedì scorso la Confindustria aveva reso noti i risultati della periodica indagine congiunturale che anticipa un dato fortemente negativo per il meso in corso. A marzo si dovrebbe infatti registrare un calo della produzione industriale del 3,4 per cento.

Ma torniamo al 10,2 per cento in meno registrato lo scorso mese di gennaio. Oltre a scontare due giorni lavorativi in meno rispetto allo stesso mese del '92, è stato causato dalla chiusura delle aziende nel periodo delle festività di inizio anno. Il calendario favorevole ha infatti facilitato il prolungamento dei periodi di ferie e in alcuni casi la chiusura delle aziende sia in occasione del Capodanno, sia del ponte dell'Epifania.

Il calo della produzione industriale di gennaio — secondo l'Istat — è stato caratterizzato da una serie di peggioramenti diffusi su quasi tutti i settori. Vanno comunque segnalati, in particolare, quelli dei mezzi di trasporto (-22,4), dei minerali e prodotti non metallici (-20,3), delle tessili, cuoio e abbigliamento (-14,3), dei minerali ferrosi e non ferrosi (-10,7).

Gli indici Istat per destinazione economica hanno segnato, nel gennaio 1993 rispetto al gennaio 1992, diminuzioni del 12,5% per il comparto dei beni d'investimento, del 9,9% per quelli dei beni intermedi e del 9,4% per quello dei beni di consumo. Sulla variazione negativa dei beni di investimento ha influito soprattutto la diminuzione del 23,9% dei mezzi di trasporto e del 13,1% delle macchine e apparecchi.

La diminuzione nella produzione dei beni di consumo deriva da flessioni del 13,8% dei beni durevoli, dell'11,3% dei beni semidurevoli e del 3,8% dei beni non durevoli.

L'indice «destagionalizzato», cioè depurato della stagionalità e corretto del diverso numero di giorni lavorativi dei singoli mesi — conclude l'Istat — è risultato nel mese di gennaio 1993 pari a 112,3, contro 109,9 del mese di dicembre 1992, 111,6 del mese di novembre e 112,7 del mese di ottobre.

OGGI LA RELAZIONE TRIMESTRALE DI CASSA

'Manovra: ora basta'

Abete avverte il governo, ma si profila un «aggiustamento»

Luigi Abete

ROMA — A quanto ammonta il buco supplementare che si è aperto nei conti dello Stato lo sapremo oggi, leggendo la relazione trimestrale di cassa, il documento col quale il Tesoro rende di pubblica ragione, quattro volte l'anno, le previsioni sull'andamento dei conti pubblici. Disporremo dunque anche noi di dati incontrovertibili, quelli sui quali il governo avrà modo di riflettere collegialmente nel corso del Consiglio dei ministri, anch'esso in programma per oggi. Le previsioni più attendibili quantificano lo sfondamento in 17-18 mila miliardi di lire. Il fabbisogno non sarebbe più di 150 mila miliardi, come è scritto nella Finanziaria del '93, ma di 167-168 mila. Sono venuti meno 8 mila miliardi di entrate e si prevedono ulteriori spese per 9 mila miliardi di lire.

Il presidente della Confindustria, Luigi Abete, ha chiesto ieri a margine del «Forum» sulla media industria, che la parola «manovra» non venga neppure pronunciata. «Se fosse vero che l'aggiustamento è di alcune migliaia di miliardi — ha detto ai giornalisti — chiamarlo manovra significa usare un termine che è del tutto improprio e, in un momento come questo, anche improvvido». Anche il ministro del lavoro, Nino Cristofori, ha escluso che il governo stia pensando a una «stangata». «La tendenza del governo — gli ha fatto eco il ministro per gli Affari regionali, Gian Franco Ciaurro — è di evitare di gravare ulteriormente sul comparto fiscale». Siamo in un situazione economica e sociale esplosiva, c'è la recessione e una preoccupante crescita della disoccupazione. «Siamo in un momento in cui gravare sui cittadini con nuove imposte presenterebbe dei problemi molto delicati». Niente imposte, dunque? «Non dico che non si debba fare — ha risposto Ciaurro — perché a un certo punto i conti debbono in qualche misura tornare. Però cerchiamo di evitarlo ricorrendo ad altre fonti per correggere le difficoltà di cassa». Il ministro per gli Affari regionali ha ammesso che del problema si parlerà nel corso dell'odierno Consiglio dei ministri, ma ha escluso che ne verranno delle decisioni. «L'argomento — ha precisato Ciaurro — non è all'ordine del giorno e non mi pare che ci sia una condizione di particolare allarme, pur nella gravità generale della situazione».

Anche se non sarà una «manovra» nell'accezione tradizionale di questa screditata parola, l'aggiustamento comunque si farà e avrà assai probabilmente i seguenti contenuti: 4 mila miliardi verranno dal fisco, 6 mila da tagli alle spese e mancati investimenti, 8 ci verranno «scontati» dalla Cee che terrà conto della riduzione di un punto del previsto incremento del Pil che sarà dello 0,5 per cento su base annua invece dell'1,5 previsto nella finanziaria '93.

LE PROPOSTE DELLA CONFINDUSTRIA

Fondi chiusi da fare subito

Per gli imprenditori è urgente affrontare i problemi istituzionali

ROMA — Luigi Abete avrebbe voluto parlare di media impresa con i giornalisti convocati nel palazzo di vetro della Confindustria, all'Eur, per la presentazione del primo «Forum» su questa realtà industriale che va acquistando un grosso spessore economico e organizzativo nel panorama produttivo italiano. Ma non ha potuto evitare che si scivolasse sui temi del giorno: tassi, lira, manovra.

L'andamento dei tassi di cambio che vede la moneta italiana sempre più vicina ai minimi storici in rapporto col dollaro e il marco non sembra preoccupare il presidente della Confindustria. «I fenomeni di questi giorni — osserva Abete — dipendono, in un quadro di instabilità complessivo, dalla variabilità che provvedimenti, dichiarazioni e titoli di giornali introducono nella credibilità del sistema economico». La stampa e l'opinione pubblica si son fatte travolgere dal vortice di avvisi di garanzia, arresti e confessioni che monopolizzano da mesi le prime pagine dei quotidiani. Nasce da questo clima di sfiducia anche l'instabilità dei cambi. Di qui l'invito del presidente di Confindustria a evitare «di incorrere nell'ossessione del cambio». Il rischio di instabilità non dipende, insiste Abete, dai rapporti di cambio della lira ma dal ritardo col quale i problemi del paese vengono affrontati elaborando le risposte adeguate: una nuova legge elettorale; il cambiamento delle regole istituzionali.

Quanto alla strategia seguita dalle autorità monetarie e finanziarie in questi mesi il presidente degli imprenditori privati italiani ricorda di aver già detto che «una gestione diversa della finanza pubblica, utilizzando regole di mercato, avrebbe consentito di accompagnare riduzioni ulteriori dei tassi di interesse». Questo, per una serie di motivi, non è avvenuto. «La riduzione c'è stata ma in misura limitata». C'è dunque un «ritardo» del Tesoro nell'accompagnare il ribasso dei tassi di interesse con una diversa politica di finanziamento del debito pubblico». Tutto sarebbe andato diversamente se certe decisioni fossero state prese «due mesi fa».

Abete non crede nella necessità di una «manovra bis» . Se fosse vero, come pare, che si tratta soltanto di «un paio di migliaia di miliardi — dice — parlare di manovra significa utilizzare un termine improprio e, in un momento come questo, anche improvvido». Il presidente degli industriali italiani preferirebbe si parlasse di «aggiustamento» dal momento che si tratterà di adottare provvedimenti «normali in altre amministrazioni».

Con i circa 50 imprenditori riuniti all'Eur per il primo Forum sulla media impresa Luigi Abete ha discusso di fisco. Sono tre i punti sui quali si è giunti ad una comune intesa: il rapido varo dei fondi chiusi; l'impostazione di una diversa politica fiscale sugli utili delle imprese destinati ad essere reinvestiti; l'attivazione di un conto corrente fiscale.

«I fondi chiusi — ha spiegato Abete — servono per capitalizzare le imprese». Provvedimenti in questa direzione sono utili ma soltanto se verranno varati con tempestività. Tra un anno la legge in discussione in parlamento non servirà più. La questione chiave in fatto di fondi chiusi è quella delle agevolazioni fiscali. Ed è dalla risposta che verrà data a questa esigenza che si giudicherà della bontà della soluzione prescelta. L'importante tuttavia è che venga al più presto. Fra tre mesi non servirebbe più. Difficile sottovalutare l'impatto di un diverso regime fiscale per i profitti reinvestiti. Tra gli effetti immediati, osserva Luigi Abete, ci sarebbe una consistente offerta di nuovi posti di lavoro.

OCCUPAZIONE: ALLARME DEI MINISTRI DEL LAVORO A FERRARA

L'Europa è una bomba a orologeria

Grave rischio di tensioni sociali - Disegno di legge per riformare i corsi professionali

FERRARA — Non c'è tempo da perdere. La disoccupazione in Europa rischia di diventare una bomba ad orologeria. I ministri del Lavoro, riuniti a Ferrara, temono che, in una situazione così critica, «si generino tensioni sociali». Bisogna governarle con misure positive, dicono convinti, perché «gli aggiustamenti affidati ai soli meccanismi del mercato possono determinare situazioni di malessere e disagio sociale intollerabili».

La decisione, dunque, di collaborare, attraverso accordi messi nero su bianco, diventa inevitabile: l'emergenza è di tutti i paesi del Vecchio Continente. All'Italia ci pensa Nino Cristofori con due progetti che presenterà entro aprile: un disegno di legge per riformare il sistema di formazione professionale e un decreto sull'aggiornamento continuo dei dipendenti delle aziende basato sull'accordo raggiunto da sindacati e Confindustria il 20 gennaio scorso.

Cristofori, «patron» del Convegno, affida a Nicola Fiore, direttore per la Formazione del ministero, il compito di illustrare a grandi linee i due provvedimenti: «l'obiettivo è armonizzare «l'istruzione» dei lavoratori ai nuovi ritmi del mercato», precisa subito. I cardini della legge che verrà messa in soffitta sono basati su un sistema frammentato gestito dalle Regioni: «Adesso c'è l'esigenza di un maggiore coordinamento nazionale».

Il primo passo sarà l'istituzione di una conferenza permanente con il compito di raccordare università, aziende e regioni attraverso sinergie e una puntuale pianificazione. In sostanza il disegno di legge si aggancia alla riforma della scuola e dell'università e potrebbe interessare 2.500.000 persone che oggi utilizzano i corsi di formazione «vecchi». Il biennio supplementare della scuola dell'obbligo potrebbe essere sfruttato per una serie di «stages» nelle imprese. Il meccanismo, in pratica, dovrebbe ricalcare quello della laurea breve.

Ma la riforma del sistema scolastico è un'incognita. Se ne parla da decenni per mettere in pratica solo buoni propositi. E intanto il 30 per cento degli studenti non va oltre la scuola dell'obbligo, mentre il 2-3 per cento non la finisce nemmeno. «In questo modo — chiarisce Fiore — i giovani si consegnano al mercato del lavoro senza qualifiche» diventando possibili disoccupati. Si creano, insomma, inutili aspettative. I 44 indirizzi scolastici sono ormai superati: non è raro che un diplomato di un istituto tecnico finisca per fare l'operaio».

Nel disegno di legge è prevista anche la riqualificazione delle strutture formative che in Italia sono 4000. Il nostro Paese ha però bisogno di fare pulizia anche sulla certificazione. Vale a dire: le ore di formazione e la successiva valutazione devono essere uguali in tutte le Regioni. «La necessità di gestire la formazione professionale a livello nazionale è dettata anche da esigenze esterne», va armonizzata con quella degli altri Paesi europei.

Lo sostengono a gran voce i ministri del Vecchio Continente radunati a Ferrara. Nel documento conclusivo del Convegno, infatti, si parla di riconoscibilità reciproca dei titoli, testati e certificati professionali. Non v'è dubbio che le peculiarità economiche, sociali e culturali debbano essere tutelate. Ma è altrettanto vero che i problemi vanno affrontati seguendo una strada comune e puntando, in particolare, su due leve: il tasso di crescita della produzione e le misure che stimolino la domanda di lavoro. «La formazione non crea nuovi posti di lavoro — conclude Nino Cristofori — ma rende competitiva la sfida di ogni Paese nel mercato».

I DATI DELL'ASSIME

«Le gare non trasparenti sono ora in netto calo»

Indice di trasparenza dei bandi di gara
(dati in percentuale)

	Gennaio '91	Gennaio '92	Gennaio '93
TRASPARENTI	11,69	7,40	50,49
NON TRASPARENTI	88,31	92,60	49,57
TOTALE	**100**	**100**	**100**

UDINE — Tangentopoli ha avuto immediati riflessi sui bandi di gara per gli appalti pubblici. L'Assime «Associazione delle medie imprese del Friuli-Venezia Giulia» evidenzia che, sulla base delle ultime rilevazioni effettuate dall'ufficio studi nazionale sul mercato degli appalti il quale registra una caduta delle grandi opere pubbliche, è risultato che la percentuale dei bandi di gara non trasparenti è sceso dal 92,60% di gennaio 1992 al 49,75% di gennaio 1993. Il direttore dell'Assime, geometra Salvatore Cae, puntualizza che sono stati presi a base del raffronto gli appalti pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale nei periodi di gennaio 1991, gennaio 1992, gennaio 1993.

Questi sono stati suddivisi tra gare trasparenti e non trasparenti, sulla base dei metodi di aggiudicazione adottati dagli Enti appaltanti.

Sono stati considerati anomali o illeggittimi tutti quelli che hanno applicato metodi di aggiudicazione notoriamente soggetti ad ampia discrezionalità della Pubblica amministrazione o ad automatismi governati dalle stesse offerte e contrari ai principi sanciti dalle direttive Cee.

Il risultato dello studio, afferma il geometra Cane, è sorprendente e va in senso opposto a quanto era emerso nelel pubblicazioni divulgate dall'Ami nei 3 anni precedenti. Si è in sostanza invertita la tendenza che vedeva nel gennaio 1991 trasparenti solo l'11,69% degli appalti nel 1992, il 7,40% e nel gennaio 1993, il 50,43%. Mentre non trasparenti risultavano nel 1991, l'88,31%, nel 1992, il 93,60% e nel 1993 il 49,57%.

Tradotto in cifre vuol dire che a gennaio 1991, circa 417 mila miliardi sono stati affidati in modo non trasparente, nel 1992, circa 583 mila miliardi e nel 1993 circa 215 mila miliardi. Questi dati, afferma il direttore dell'Assime, stanno a dimostrare che se i bandi vengono redatti nel rispetto del Dpcm 55/91 «Bandi Tipo» e se viene esercitato dalla pubblica amministrazione un effettivo controllo, il problema è risolto già in buona parte.

Non serve — afferma l'Assime — che il ministro dei Lavori pubblici vada ad inventarsi pericolose sanatorie o cancellazione dell'Albo nazionale costruttori. E' sufficiente, secondo l'Assime, che si affianchi a questo primo positivo risultato un'ampia informazione sui bandi di gara, con l'indicazione del responsabile del procedimento. Se così avverrà, il problema della trasparenza e della moralizzazione degli appalti pubblici sarà risolto in larghissima parte».

CI SARANNO 48 RELATORI, DALL'ITALIA A ISRAELE

Transadria, in «mostra» l'Alto Adriatico

TRIESTE — Uno dei primi obiettivi che l'Ente Fiera di Trieste si è posto all'indomani dell'edizione di Transadria del 1989, svoltasi nella splendida cornice veneziana, quello cioè di qualificare la manifestazione sulla base delle indicazioni espressamente fornite dagli operatori del settore, può dirsi conseguito a tutti gli effetti.

L'esigenza di convogliare su Transadria un elevato numero di potenziali clienti ai quali prospettare il complesso dei servizi messi a disposizione dal sistema portuale alto adriatico, è stata affrontata in modo sistematico con l'adozione della formula globale «mostra-convegno».

E ciò puntando ad imitare il successo di iniziative già collaudate come la RoRo che l'Ente ha ospitato a Trieste nel maggio del 1990 o anche delle nuove e moderne formule di svolgimento di convegni di alcune associazioni di categoria, come nella fattispecie la Fiata (spedizionieri) e l'Ichca (associazione di coordinamento fra i manipolatori delle merci).

Grazie fra l'altro alla sponsorizzazione ideologica di quest'ultima, a cavallo tra i convegni biennali di Sorrento (novembre 1991) e di Miami (maggio 1993) è nata l'impostazione del Convegno sul tema «I trasporti e il Mercato unico europeo — Un messaggio al mondo dei traffici dal range portuale Alto Adriatico», che si articolerà dal 29 al 31 parallelamente allo svolgimento dell'esposizione.

Ciò profittando soprattutto del fatto che in quest'ultimo biennio la carica di presidente internazionale dell'Ichca è stata rivestita dall'italiano Maurizio Pasini, presente a Transadria sin dal 1982.

Un articolato convegno di alto prestigio internazionale, che esaminerà nelle tre giornate i problemi delle nuove tecnologie delle attrezzature portuali, delle modifiche strutturali del trasporto marittimo dell'assicurazione dei trasporti in mare ed in terra, della massima funzionalità del trasporto combinato, delle attività di servizio nel quadro dell'organizzazione dei trasporti e dell'analisi della incidenza delle singole componenti della catena del trasporto.

48 relatori provenienti, oltre che da Italia, Croazia e Slovenia, dal Mmarocco, dalla Romania, dalla Grecia, dalla Russia, dall'Ungheria, dall'Austria, dall'Inghilterra, dalla Cecoslovacchia, dalla Germania, da Israele, per un'iniziativa congressuale tra le più prestigiose sotto il profilo tecnico mai tenutesi a Trieste e nell'Alto Adriatico.

Gli incarichi di moderatore già individuano il prestigio e il contenuto della manifestazione dai dirigenti dei porti di Trieste, Fusaroli, e di Capodistria, Duic, al direttore generale della Sasa, Bordon e della «Croazia Association» Franciskovic, al presidente dell'azienda portuale di Livorno, Rotelli, al presidente della Federazione italiana, Novi, di Genova, al presidente dell'Associazione internazionale dei tariffisti di Vienna, Kurt Spera.

A TRIESTE FIRMATO FATICOSAMENTE IL «PROGETTO PORTO»

Accordo con incognita

Da chiarire ancora disciplina dei distacchi e adeguamenti salariali

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Alla fine il «progetto porto», corretto ed emendato, non gli aggradava più di tanto: e così, poco convinto, mercoledì notte lo ha firmato «con riserva di ratifica del ministero vigilante». Paolo Fusaroli, commissario uscente (e non si sa se rientrante) dell'Eapt, lo ha sottoscritto alla Montanelli, turandosi il naso: teme che qualche diavoleria, inserita nel documento, scombini i calcoli che ha computato per aggiustare il bilancio. Con quella piccola clausola, si è voluto parare le spalle. Eppoi ieri è volato a Roma, per capire di persona se ancora ha qualche *chance* di permanenza nel porto o se invece — come dicono quasi tutti — Tesini ha fatto riscaldare qualcuno (Giurgola? Ambrosi? Lo Vecchio?) a bordo campo. Il verdetto è imminente, termine ultimo il 29 marzo.

Ma cosa si è firmato, dopo molte chiacchere e qualche insulto, l'altra sera in porto? Un documento che dà via libera alle privatizzazioni (quindi accontenta gli imprenditori), nel contempo garantisce occupazione e procedure concessorie precise (quindi accontenta le organizzazioni sindacali), ma non dimentica la Compagnia riconoscendole dignità terminalistica (quindi accontenta Gialuz e Marinelli). Naturalmente un conto è autografare un pezzo di carta, un conto è applicarlo: tanto per cominciare, i sindacati (soprattutto la Cisl) hanno ottenuto che il «progetto porto» commissariale avrà valenza solo quando tutti i punti — previsti dall'accordo prefettizio siglato il 26 febbraio — verranno affrontati e risolti. E sono due macigni, mica robetta: come disciplinare i «distacchi» del personale Eapt presso le aziende private, come provvedere — con questi chiari di luna — ad adeguamenti salariali legati alla produttività. Soldi e ulteriori certezze d'impiego: altrimenti la faticosa trattativa non sarà servita a nulla.

A pagina 2 del «progetto» un passaggio importante: il documento «...

Fusaroli a Roma per conoscere la sua sorte

ha carattere pattizio e pertanto resta valido in tutte le parti che non dovessero essere in contrasto con la futura legge di riforma delle gestioni portuali». Da un punto di vista *politico*, si può dire che in un certo senso Trieste anticipa senso e sostanza della riforma nazionale; in termini meno aulici, soprattutto sotto il profilo della tutela occupazionale, il porto triestino mette le mani avanti rispetto a quanto scaturirà dalle scelte parlamentari.

L'utenza, che assumerà la gestione del terminal, dovrà indicare traffici e investimenti, avrà l'obbligo (pag. 21) di impiegare personale dell'Eapt, nelle forme che verranno concordate con l'amministrazione portuale. Due pagine più in là l'immediata contropartita: «nella determinazione dei canoni verranno presi in considerazione anche gli aspetti economico-occupazionali conseguenti all'impiego dei lavoratori dell'Eapt». In altri termini, i terminalisti accettano di assorbire i dipendenti Eapt in cambio di uno «sconto» sull'affitto della banchina.

Un argomento «cornuto» è stato pure smussato. Dove vanno quei piccoli operatori, che non hanno la forza necessaria per diventare terminalisti e che non ritengono opportuno rivolgersi ai più potenti concorrenti? A questo riguardo è stata ribadita la caratteristica *pubblica* del servizio portuale e sono stati riservate apposite aree agli imprenditori non terminalisti. Il complesso Adria Terminal, Molo II, Riva 9 — dove potranno lavorare i piccoli *outsider* — risponde a un'esigenza particolarmente avvertita.

«Trattativa iniziata male, finita positivamente», commenta Mauro Gialuz, direttore della Compagnia impresa. Nel «progetto» Culpt e Cip non erano state contemplate tra i potenziali gestori di terminal; nella stesura finale hanno ottenuto soddisfazione e così potranno ambire a un loro spazio operativo. Ma dovranno rivedere la propria struttura societaria (pag. 27), poichè il «progetto» prevede per la Compagnia una duplice veste societaria, una vocata all'attività di «service» portuale, l'altra destinata alla conduzione del terminal. Ma quale terminal? E' da decidere. «All'Adria terminal — riprende Gialuz — c'è posto per tutti».

E l'ente? Dovrebbe rimanere a controllare e a coordinare le attività portuali. Avrà bisogno di meno gente ed è appesantito da una struttura amministrativa sovradimensionata. Ne è consapevole e spera in 179 prepensionamenti.
Guarda a Roma toccando ferro: nella capitale dovrebbero esserci 700 mld per gli «esodi» e altri 500 per il parziale ripiano dei deficit pregressi.

Ad maiora.

Paolo Fusaroli

INCONTRO CON I SINDACATI

Lloyd, Turello cerca compratori

TRIESTE — Vinicio Turello ha confermato alle organizzazioni sindacali che la Regione è intenzionata a richiedere a Finmare un diritto di opzione, valido fino al dicembre '93, da esercitare sul pacchetto azionario del Lloyd Triestino. Per scongiurare l'incorporazione della compagnia in Finmare, l'amministrazione regionale è pronta a coordinare un'operazione «salvagente» insieme all'Iri.

Si tratterebbe di tirar fuori una quindicina di miliardi, per una ricapitalizzazione «a breve» del Lloyd, tale da permettere alla società di sopravvivere autonomamente fino alla fine dell'anno. In questo lasso di tempo, con il presumibile ausilio di una *merchant bank*, devono essere individuati e reperiti sul mercato imprenditori interessati a rilevare la società. Anzi, è essenziale che già prima dell'assemblea dei soci Lloyd, fissata al 16 aprile, la Regione possa avere in mano qualche serio e concreto *atout* giocabile, per congelare le mire annessionistiche di Rosina.

Oggi assemblea del personale lloydiano

Insomma, è bene che Turello arrivi alla fatidica data del 16 aprile con candidature credibili. L'alternativa è sempre la stessa: o libri in tribunale o l'assorbimento genovese. La disponibilità, manifestata dalla Regione, scompiglia in qualche modo i piani di Finmare. Ezio Alcide Rosina non perde occasione per «spaventare» il ben intenzionato Turello: ricorda al presidente della giunta regionale il carico debitorio del Lloyd (metà del quale con la stessa Finmare), cerca di disilluderlo sulla possibilità di pescare compratori.

Pur tra tante difficoltà e resistenze, Turello pare orientato ad andare avanti: lunedì prossimo la giunta regionale esaminerà nel dettaglio quali strumenti attivare per soccorrere il Lloyd. Se il tentativo di trovare acquirenti andrà a vuoto, la linea dell'amministrazione regionale si attesterà sulla richiesta che perlomeno la sede della divisione-linea (Lloyd+Italia di navigazione) rimanga a Trieste.

Le organizzazioni sindacali, intanto, si preoccupano di tenere alto il livello di attenzione e di tensione dell'opinione pubblica sull'incertissima sorte della compagnia. Oggi alle 14.30 si terrà un'assemblea del personale lloydiano, che discuterà di questi recenti sviluppi, che rappresentano l'ultima spiaggia prima della mannaia genovese. I lavoratori sono al tempo stesso speranzosi e nervosi: non sono comunque disposti a pagare sulla propria pelle gli errori di chi per anni ha guidato la flotta pubblica, ha gestito due presunti processi di risanamento, ha impiegato in sette anni qualcosa come 2mila miliardi di lire. Il pesce puzza sempre dalla testa.

Massimo Greco

SCENDONO IN STRADA I LAVORATORI DEGLI APPALTI

Protesta contro la Sip

«Investimenti ridotti, poca trasparenza» - Solidarietà di Saro

TRIESTE — Una riduzione del 25% degli investimenti nel Friuli-Venezia Giulia, con una punta del 35% nella provincia di Gorizia. Sono questi i programmi che hanno scatenato ieri la protesta, protrattasio per l'intera giornata, dei lavoratori delle installazioni telefoniche (in sostanza i dipendenti delle aziende che lavorato su appalti Sip), che hanno sostato in mattinata davanti alla Regione per poi raggiungere la sede della direzione regionale della Sip.

I responsabili dell'azienda telefonica che volevano incontrarsi con le delegazioni sindacali (Cgil e Fiom), ma alla fine un abboccamento, per quanto informale, c'è stato. «Noi non siamo competenti a rispondere hanno precisato però i dirigenti della Sip — in quanto si tratta di decisioni assunte a Roma».

«E' indispensabile invece allestire un tavolo per le trattative con la presenza dei soggetti interessati, Sip, imprese e sindacato — hanno ribadito Paolo Pupulin della Cgil e Valdi Catalano della Fiom — per gestire la riduzione delle commesse».

Perché proprio da questo punto è partita la protesta, che montava già da settimane: «Vogliamo una gestione trasparente dell'assegnazione alle singole imprese — hanno specificato i rappresentanti sindacali — perché soltanto da tale elemento può partire una ridefinizione chiara dei programmi d'investimento». Fra l'altro ci sono già gravi problemi sul tappeto, come la mobilità dei lavoratori della Site o i 150 in cassa integrazione alla Aet, che appesantiscono il panorama del comparto in regione.

Un risultato comunque ieri è stato ottenuto: nel pomeriggio infatti le delegazioni sindacali sono state ricevute dall'assessore regionale all'industria Saro, che ha confermato la sua piena adesione alle rivendicazioni dei lavoratori del settore, pur ribadendo la difficoltà nei rapporti con la Sip anche per gli organi istituzionali: «Sono sconcertati dal comportamento della direzione regionale della Sip — ha detto Saro — che non ha voluto assumersi responsabilità, evitando di rispondere alle nostre richieste e demandando la competenza di tutto a Roma. Vorrà dire — ha concluso l'assessore — che ci rivolgeremo direttamente alla direzione nazionale, chiedendo un incontro e pretendendo una risposta precisa sulla politica nella nostra regione».

Ugo Salvini

Ferruccio Saro

IL CONGRESSO A TRIESTE

La Uil regionale si rinnova e pensa al dopo Benvenuto

TRIESTE — La Uil si conta e progetta gli scenari sindacali del dopo-Benvenuto in una due-giorni di dibattitto alla Stazione Marittima che dovrà portare al rinnovo dei vertici. La scelta della sede non è casuale: la proposta che sarà votata stasera prevede infatti che il responsabile del Friuli Venezia Giulia sia anche, automaticamente, il segretario di Trieste. Un accorpamento di livelli direttivi che va — come ha spiegato il segretario uscente Adele Pino — nella logica della razionalizzazione delle strutture. L'intento è quello di avere meno 'filtri' decisionali e un più diretto rapporto con la base. La Uil ha problemi di numeri anche in regione e l'intesa con Cgil e Cisl la vede a volte in posizioni di affanno, mentre gli autonomi della Cisal si sono consolidati quale terza forza sindacale.

Ma è sulla qualità delle proposte — ha insistito Pino — che si misurerà la tenuta dei sindacati e la crisi regionale richiederà ben altro che la protesta. La grinta non manca e gli imprenditori sono avvisati: dovrà essere modificato il trend che vede, ad esempio, solo il 12 per cento degli oltre 2.100 lavoratori in «mobilità» trovare una ricollocazione produttiva. Il messaggio va anche alla Regione, accusata di non voler affrontare la crisi industriale e le difficoltà dei servizi sociali con interventi mirati. «Il sistema di incentivazione alle imprese — ha continuato Pino — ha finito con l'assistere eccessivamente l'apparato industriale disincentivando il rischio di impresa». Per la ripresa, la Uil ha una ricetta semplice, basata sull'applicazione delle leggi esistenti e sul varo della nortiva sulle aree di confine. Non serve, è la conclusione, inventare cose nuove ma far funzionare in modo corretto gli strumenti a disposizione.

La strada da seguire prevede la costituzione di un «tavolo permanente interassessorile» per affrontare le scelte sugli investimenti e sulle politiche di settore. La paura della Uil, se non si fa presto, è di naufragare nel mare dei referendum, delle elezioni di giugno, del rinnovo della giunta regionale: un vuoto politico che arriva dritto all'autunno prossimo.

DEPENALIZZAZIONE: CGIL

Morti sul lavoro? Solo una multa

TRIESTE — Il decreto legge con cui il governo ha depenalizzato la mancata denuncia all'Inail ed all'autorità di pubblica sicurezza in caso di infortuni sul lavoro viene definito «gravissimo», in un comunicato, dal segretario regionale della Cgil del Friuli-Venezia Giulia, Graziano Pasqual. «Il decreto — sottolinea Pasqual — trasforma il reato penale in un semplice illecito amministrativo punibile con una multa variante tra le 500.000 lire ed i tre milioni ed è scandaloso che la vita dei lavoratori venga valutata in tal modo dal governo».

Dopo avere ricordato che «il Friuli-Venezia Giulia detiene in campo di infortuni mortali un triste primato» e che «molti casi sono ancora in attesa di giustizia», Paqual prosegue rilevando che il governo ha motivato questa scelta sostenendo che in tal modo verrebbero alleggeriti i carichi di lavoro delle aule di giustizia.

«Se ciò venisse confermato in sede di conversione in legge — commenta il segretario regionale della Cgil — verrebbe fatto un autentico regalo a quegli imprenditori che hanno in spregio la sicurezza nei posti di lavoro e verrebbero ad essere vanificati anni di battaglie giudiziarie del sindacato».

La Cgil regionale ha infine reso noto di avere inviato su questo tema una lettera ai parlamentari della regione per chiedere loro di intervenire contro la conversione in legge del decreto.

RAIUNO

7.35 TG5 ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 LA LEGGE E' LEGGE. Film.
11.00 TELEGIORNALE UNO.
11.05 LA LEGGE E' LEGGE. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 MODENA: TENNIS. COPPA DAVIS.
17.00 BIG.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
- PREVISIONI SULLA VIABILITA'.
18.40 CHE TEMPO FA.
18.50 MODENA: TENNIS. COPPA DAVIS.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 TELEGIORNALE SPORT.
20.45 UNO SETTE. Settimanale di attualità.
22.05 I GIORNI DELL'INFANZIA.
23.00 TELEGIORNALE UNO.
23.15 I GIORNI DELL'INFANZIA. 2.a parte.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 IL ROSSETTO. Film.
2.50 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
3.05 NOZZE DI SANGUE. Film.
4.35 TELEGIORNALE UNO. Replica.
4.55 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 DONNE, AMORI E MATRIMONI. Film.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 DA NAPOLI TG2 TELEGIORNALE.
11.45 SEGRETI PER VOI.
12.00 I FATTI VOSTRI.
12.50 RIFLESSIONI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.30 TG2 - TRENTATRE'
- METEO 2.
14.00 SUPERSOAP- SEGRETI PER VOI.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
16.50 DA MILANO TG2.
16.55 AUTOMOBILISMO: GRAN PREMIO FORMULA 1 - PROVE.
18.10 SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.40 I FATTI VOSTRI. Film.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG2 - NOTTE.
0.10 TGS PUGNI NELLA NOTTE.
2.00 IL COMMISSARIO PEPE. Film.
3.40 TG2 - PEGASO.
4.20 TG2 NOTTE.
4.25 TG2 TRENTATRE'.
4.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.40 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE - TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE - TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE - TORTUGA DOC.
9.00 DSE - UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 SCI ALPINO: COPPA DEL MONDO FEMMINILE.
10.20 SCI ALPINO: COPPA DEL MONDO MASCHILE.
11.30 TGR RELAIS.
12.00 DA MILANO TG3.
12.15 DSE, L'OCCHIO SU ARTE E VIAGGI.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR GRAND TOUR - NORD SUD.
15.15 DSE: DA STENDHAL ALLA COMUNITA' DELLE UNIVERSITA' SUBALPINE.
15.45 SOLO PER LO SPORT.
18.50 TG3 SPORT.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.25 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
19.55 MODENA: TENNIS. COPPA DAVIS.
20.30 PORCA MISERIA.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 VOGLIA DI TENEREZZA.
0.30 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
2.00 PORCA MISERIA. Replica.
3.55 MILANO ITALIA.
4.45 TG3 - NUOVO GIORNO.
5.15 VIDEOBOX.
6.00 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.30: Tribuna del Referendum; 8.45: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.05: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Dove eravamo; 19.20: Gr1 Sport presenta Mondo motori; 19.35: Ascolta si fa sera; 19.45: Musicassette; 20.05: Brica'brac; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Parole e poesia; 20.35: Invito a concerto; 21.04: In contemporanea con Stereorai. 22.o Cocerto della Stagione Sinfonica Pubblica 1992-'93. 22.44: Bolmare.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Memorie, di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma. Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta. Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Il nocciolo della questione; 15.45:Alberto Gozzi presenta: Le figurine di Radioue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse - Help; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Le conversazioni quaresimali del Gr2; 20.03: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare;

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Tribuna del Referendum; 9.08: Concerto del mattino; 10.30: Nell'antro di Orfeo; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Rossella Panarese e Guido Votano presentano Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Guglielmo Marconi; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Intermezzo; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nord-Est spettacolo; 15: Giornale radio; 15: Giornale radio; 15.15: Nord-Est cinema; 15.30: Nord-Est cultura; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Pronto, buon giorno! 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali, musica orchestrale; 12: Alpe-Adria (replica); 12.30: Pagine musicali, musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali, musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Pagine musicali: Pot pourri; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali: Made in Italy; 15.30: Onda giovane; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: Stelle del rock; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 scienze; 17: Gr1 Panorama; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera, Meteo; 19.20: Gr1 sport, Mondo motori; 19.35: Classico; tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21.01: In contemporanea con Radiouno concerto sinfonico; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; 23.09: Planet rock; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

7.00 EURONEWS.
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.30 COPPA DEL MONDO DI SCI: SUPERGIGANTE FEMMINILE.
10.30 COPPA DEL MONDO DI SCI: SUPERGIGANTE MASCHILE.
11.15 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE. Nel corso della trasmissione: NATURA AMICA. Documentario.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
13.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
14.00 OPERAZIONE FUGA. Film.
15.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
16.00 OSCAR JUNIOR.
17.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 AVVENTURIERI AI CONFINI DEL MONDO. Film.
21.05 UN CATASTROFICO SUCCESSO. Sceneggiato.
21.35 ANTENNOPOLIS.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.15 SPORT NEWS.
22.30 CADAVERI E COMPARI. Film.
0.15 BASKET.
2.15 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE.
3.00 CNN.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 CASA KEATON. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.30 ORE 12.
13.00 TG5 NEWS.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.35 FORUM.
14.30 AGENZIA MATRIMONIALE.
15.00 TI AMO PARLIAMONE.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG5 NEWS.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SCHERZI A PARTE. Show.
22.45 GOMMAPIUMA. Show.
23.15 SPECIALE EXTRALARGE.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG5 NEWS.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Seconda parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO.
4.00 TG5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.
5.00 TG5 EDICOLA.
5.30 ARCA DI NOE'.
6.00 TG5 EDICOLA.

ITALIA 1

9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK e ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 A NEW YORK QUALCUNO E' IMPAZZITO. Film.
22.30 L'ISTRUTTORIA.
1.00 STUDIO APERTO.
1.12 RASSEGNA STAMPA.
1.20 STUDIO SPORT.
1.30 METEO
1.40 VIAGGIO DELLA MORTE AD OSAKA. Film.
3.30 BAYWATCH. Telefilm.
4.30 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
5.30 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.

RETEQUATTRO

8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO.
13.30 TG4 NEWS.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG4 NEWS.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.15 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
19.00 TG4 NEWS.
19.50 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 MISFATTO BIANCO. Film.
23.30 TG4 NEWS.
1.15 Film.
3.25 OROSCOPO DI DOMANI.
3.30 Film.
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.

TELEPADOVA

13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO. Curiosità.
18.05 LITTE DRACULA. Cartoni.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 IL DELITTO DELLA SIGNORA ALLERSON. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 7 CERVELLI PER UN COLPO PERFETTO. Film.

TELEQUATTRO

14.22 WEEK-END (replica).
15.54 GIRONE A. I migliori gol della serie C.
16.44 CARTONI ANIMATI.
17.21 ANDIAMO AL CINEMA 3.
17.29 LA STORIA DEL ROCK: DURAN DURAN.
18.00 FILO DIRETTO. A cura di Luciano Santin ed Elisabetta Novel.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.03 SPECIALE REGIONE.
20.13 BASKET ONLY. Con Angelo Baiguera e Matteo Boniciolli.
20.23 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
20.30 ZONA FRANCA.
22.23 FILO DIRETTO
23.48 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.53 FATTI E COMMENTI (replica).
0.23 BASKET ONLY (replica).
0.33 PRIMA PAGINA (replica).
1.30 Film. GIAN BURRASCA. Con A. (re-) Vitali.
3.00 OROSCOPO DI DOMANI.

TELEANTENNA

17.30 CARTONI ANIMATI.
18.50 CIAO CASA. Rubrica settimanale d'informazione.
19.00 SPECIALE REGIONE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 INCONTRI CON IL VANGELO, a cura di don Mario Del Ben.
20.10 Telefilm: «PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE».
20.30 Film: «COME UTILIZZARE LE GARCONNIERE».
21.00 «CIAO CASA». Rubrica settimanale d'informazione (r.).
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: «LUNGA VITA DI FANTASMI».

TELEMARE

18.15 CARTOONS.
19.15 SEGNALAZIONI.
18.45 TG4.
19.45 SPECIALE REGIONE.
20.00 PARLIAMONE.
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
21.15 TG.
21.40 PARLIAMONE.
22.15 SPECIALE REGIONE.
22.30 TG.

TELEFRIULI

13.00 STARLANDIA.
13.55 TG FLASH.
14.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
16.00 RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A... Telefilm.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 CALIFORNIA. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.25 SPECIALE REGIONE.
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.40 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
20.30 DIAGNOSI. Rubrica.
21.30 GHIACCIO E NEVE. Rubrica.
22.00 MOTORI NO-STOP. Rubrica.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA.

TELE +2

17.00 CALCIO: SCOZIA - GERMANIA.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORTIME NEWS.
19.45 SPORT TIME NEWS.
20.00 CALCIO: CAMPIONATO TEDESCO.
21.55 +2 NEWS.

TELECAPODISTRIA

16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.20 MERIDIANI.
18.00 STUDIO 2 POGOVOR Z GOSTI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 MUSICA CLASSICA.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.55 MAPPAMONDO. Eventi e immagini del pianeta terra.
22.25 LA CITTA' DEI SOGNI. Film drammatico.

TELE +3

13.00 ANIMAL IMPOSTERS.
14.00 CLIPPERTON, L'ISOLA DELLA SOLITUDINE.
15.00 ENGLISH TV.
16.00 ADVENTURE.
16.30 OLIVER e DIGIT.
17.00 OLIVER e DIGIT.
17.30 DIVE TO ADVENTURE.
18.30 CODEX PURPUREUS ROSSANENSIS.

TELEVISIONE

RETI RAI

Notte all'italiana con tanti film

Non c'è praticamente cinema nella programmazione di oggi. Raiuno dedica la sua notte alle opere italiane, ripresentando all'1.20 il primo film di Damiano Damiani, «**Il rossetto**», con un inedito Pietro Germi attore; alle 3.05 sulla stessa rete si rivede la coppia degli «Amanti diabolici», ovvero Luisa Ferida e Fosco Giachetti, in «**Nozze di sangue**».

Ecco due proposte per il mattino: «**Donne, amori e matrimoni**» (1956) di R. B. Montero (Raidue ore 9.30). E' la storia del commendator Morani (Giuseppe Porelli) che apre un'agenzia matrimoniale dopo aver vissuto una delusione d'amore e scopre che le anime sole sono tantissime. Tentativo di rifare in Italia la commedia sofisticata all'americana.

«**Lalegge è legge**» (1957) di Christian-Jacques (Raiuno ore 10.15). Una delle migliori commedie degli anni '50 con l'imprevedibile coppia formata da Totò e Fernandel. Contrabbandiere e gendarme si affrontano in chiave tragicomica al confine tra Italia e Francia.

Reti private

«A New York qualcuno è impazzito»

Ecco quattro film da proporre per la serata: «**A New York qualcuno è impazzito**» (1990) di Tony Bill (Italia 1 ore 20.30). Dudley Moore è un pubblicitario che sfonda sul mercato lanciando un nuovo tipo di campagna: racconterà sempre e solo la verità. I suoi colleghi lo prendono per pazzo. Con Daryl Hannah.

«**Misfatto bianco**» (1987) di Michael Radford (Retequattro ore 22.30). Accurata ricostruzione di un fatto di cronaca nera avvenuto nel torrido ambiente della colonia inglese in Kenya durante la guerra mondiale. Un anziano Lord viene processato per l'omicidio dell'amante della giovane moglie. Tra i molti interpreti una nota di merito per Greta Scacchi e Miranda Richardson.

«**Avventurieri ai confini del mondo**» (1985) di Brian G. Hutton (Tmc ore 19). Avventure esotiche negli anni '20 sullo sfondo della Cina in guerra. Con Tom Selleck.

«**Cadaveri e compari**» (1987) di Brian De Palma (Tmc ore 22.30). Irruzione nella commedia di un maestro del thriller. Con Danny De Vito nei panni di un criminale pasticcione che sfida la mafia.

Italia 1, ore 22.30

«L'istruttoria» di Ferrari

Oreste Scalzone e Lanfranco Pace, due degli ex leader di Autonomia Operaia, interverranno, in diretta da Parigi, alla puntata dell'«Istruttoria», il programma di Giuliano Ferrara, in onda su Italia 1, che avrà per tema «I nemici dello Stato di ieri giudicano la crisi della Repubblica italiana degli anni '90».

In studio Pietro Valpreda, Daniele Pifano, Vincenzo Miliucci, Alberto Franceschini, insieme a Ruggero Guarini, Gianni De Michelis ed Emanuele Macaluso. In scaletta le interviste a Susanna Ronconi, Sergio Segio, Pierluigi Concutelli e Franco Freda.

Canale 5, ore 20.40

«Scherzi a parte»

Ci saranno anche complici celebri coinvolti nella puntata di «Scherzi a parte», in onda su Canale 5, condotta come sempre da Teo Teocoli e Gene Gnocchi con Pamela Prati. Raimondo Vianello e Marco Columbro collaborano a una finta intervista a Sandra Mondaini; Luca Barbareschi presenta all'ignaro Massimo Dapporto una sua finta fiamma che cerca di mettere zizzania tra i due. Agostina Belli, convocata per uno spot ecologista, si troverà abbandonata su una canoa in un torrente in piena; Cristina D'Avena rimarrà intrappolata in appartamento allagato; Claudio Chiappucci sarà alla prese con il negozio di un barbiere popolato di strani clienti; Rita Dalla Chiesa, a passeggio per Roma, dovrà affrontare le attenzioni di un cane molto esuberante; Amanda Lear, invitata a presentare una sfilata di biancheria omosex, sarà testimone di una rissa.

Raiuno, ore 22.05

«I giorni dell'infanzia»

Da oggi su Raiuno, in diretta dall'Antoniano di Bologna, «I giorni dell'infanzia», propone un'inchiesta dibattito di Arrigo Levi su nascita, accoglienza, rifiuto, problemi di vita, speranze dei più piccoli.

Ogni venerdì, per sette settimane, il programma svilupperà con interviste, filmati, reportage e dibattiti in studio, una riflessione sulla condizione dei bambini durante i primi sei anni di vita.

«Questo primo ciclo di trasmissioni — dice il capostruttura Luciano Scaffa — fa parte di un piano di comunicazione in tre parti che Raiuno realizzerà nel corso del 1993 e nei primi mesi del 1994. A queste sette trasmissioni seguiranno quelle dedicate all'età scolare e ai «Giorni dell'adolescenza». Sulla base di una schematizzazione elementare delle difficoltà e dei problemi con cui l'infanzia si confronta vogliamo aprire un documentato dibattito nella certezza che una più matura presa di coscienza da parte degli adulti possa aiutare i più piccoli ad acquisire complessivamente una migliore qualità di vita e a proiettarsi con maggiore sicurezza nel futuro».

Raidue, ore 15.25

«Detto tra noi»

«Detto tra noi», in onda su Raidue, ricostruirà la vicenda di Enrico Mignone 68 anni, ucciso il 4 febbraio ad un passaggio a livello «privato» sulla linea Ovada-Alessandria. Da tempo era stata segnalata la pericolosità della barriera dalla quale transitano solo coloro che abitano nella zona e che, dotati di una chiave, possono aprire il cancello di sbarramento.

Piero Vigorelli si collegherà in diretta con Predosa, in provincia di Alessandria, per ascoltare la testimonianza di Ines Piana, convivente di Enrico Mignone.

Canale 5, ore 13.55

Due casi per «Forum»

Ruoteranno attorno alla disputa per una barriera e per una promessa mancata i due casi affrontati nella puntata di «Forum», in onda su Canale 5. Il primo caso vede coinvolti i proprietari di due terreni confinanti in lite per una barriera che è stata edificata per impedire le «scorribande» del cane di uno dei due proprietari.

Il secondo caso ha per protagonisti due studenti universitari in lite tra loro perché uno dei due ha disatteso la promessa di dividere la camera doppia che gli era stata assegnata alla Casa dello studente.

Canale 5, ore 14.30

«Agenzia matrimoniale»

Nuovo appuntamento, su Canale 5, con «Agenzia matrimoniale», il programma condotto da Marta Flavi. In apertura verranno presentati i primi due ospiti, Anna Maria, 53 anni, casalinga, separata e madre di due figli; e Cesare, 40 anni, celibe, con alle spalle una deludente esperienza sentimentale. Chiude la puntata, come sempre, l'«incontro della giornata».

Canale 5, ore 23.25

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5, ospiterà: Elisabetta Gardini; Umberto Tirelli, primario della divisione di oncologia medica e Aids del Centro di Riferimento di Pordenone e responsabile dell'Unità Cfs, Sindrome da stanchezza cronica; il filosofo Stefano Zecchi; la Sora Lella; Marianna Morandi e Carolina Rosi; Dodo D'Hambourg, celebre spogliarellista degli anni '50; i due giovani «opinionisti» Sonia Cassiani e Valerio Mastrandrea; Romy Romano, che si definisce «trasgressiva per vocazione»; Alberto Donati, bolognese amante della cultura e della tradizioni scozzesi. La puntata sarà replicata lunedì, alle 9.05, sempre su Canale 5.

TV / POLEMICA

Il dispetto «Extralarge»

Su Canale 5, anzichè su Raidue, il serial con Bud Spencer

ROMA — Tra Rai e Fininvest scoppia una nuova guerra del palinsesto. Oggetto del contendere, Bud Spencer, uno dei più popolari eroi del piccolo schermo. Canale 5 trasmetterà da domenica, per sei settimane, alle 20.40 i nuovi episodi di «Extralarge», la serie di telefilm prodotti da Spencer con il figlio Giuseppe Pedersoli e Claudio Bonivento, che narra le avventure di un corpulento e bonario ispettore di polizia americano che risolve con ceffoni e qualche battuta intricate vicende poliziesche (questa sera, alle 23.15, ci sarà uno «Speciale 'Extralarge'»). Raidue, che aveva trasmesso nell'autunno '91 con grande successo di pubblico la prima serie di «extralarge», non ha gradito il trasloco di Spencer a Canale 5 e ha deciso di programmare proprio la domenica, a partire dal 28 marzo, in orario pomeridiano, i vecchi episodi.

«Non abbiamo scippato Bud Spencer alla Rai — spiegano Massimo Del Frate di Canale 5 e Giancarlo Guastini di Reteitalia — nè ci sono state aste al rialzo. Abbiamo acquistato i telefilm dai produttori Pedersoli e Bonivento pagandoli circa 3 miliardi a episodio, più o meno la stessa cifra sborsata da Raidue per la prima serie. Siamo stati preferiti alla Rai perchè alla Fininvest le decisioni vengono prese più rapidamente. Già la prima serie avrebbe dovuto andare in onda su Canale 5, ma poi, per problemi di budget, non se ne fece nulla». I telefilm verranno commercializzati all'estero.

A Canale 5 non fanno drammi sulla decisione di Raidue di trasmettere la vecchia serie di «Extralarge» in concorrenza con la nuova: «Abbiamo deciso di anticipare la messa in onda dei telefilm, in origine prevista per ottobre — spiega Del Frate — per rialzare gli ascolti della rete. Spencer è un personaggio che non sembra soffrire di 'sovraesposizione televisiva' come dimostra l'eccellente audience raccolta in dicembre dall'ennesima replica dei film della serie 'Trinità'».

«Certo — aggiunge Del Frate — il gesto di Raidue non è elegante, chissà che in futuro il piacere non sia reso con gli interessi». Il riferimento è per «Beautiful», la «soap opera» di cui la Fininvest ha acquistato i nuovi episodi, che potrebbero essere trasmessi prima che Raidue abbia terminato la programmazione delle puntate inedite ancora nel suo magazzino.

«Per me — dice Spencer — Rai o Fininvest fa lo stesso. Le differenze tra le due serie di 'Extralarge' non sono molte. La seconda accentua il suo carattere di commedia, grazie alla partecipazione dell'attore Michael Winslow nel ruolo di Dumas, 'spalla' dell'ispettore Extralarge». Winslow, già nel cast della serie cinematografica «Scuola di polizia», ha preso il posto di Philip Michael Thomas, il protagonista di «Miami vice». Regista dei nuovi episodi è Alessandro Capone, che ha sostituito Enzo Castellari.

Bud Spencer veste ancora i panni dell'ispettore «Extralarge», ma per Canale 5.

TV

Derrick saluta

ROMA — Con «Una specie di morte», in onda su Raidue lunedì, e «Sceneggiatura per un omicidio», nella settimana successiva, termineranno gli episodi in prima visione dell'«Ispettore Derrick», di cui, fin dal 1979, Raidue ha trasmesso 210 telefilm. Anche quest'anno la serie ha avuto successo: 5 milioni di spettatori in media.

TV

Rotocalco siciliano

Per la prima volta una sede regionale della Rai che non è centro di produzione, quella di Palermo, realizza una rubrica televisiva nazionale. Si tratta di «Mediterraneo», nuovo settimanale della Testata giornalistica regionale, a cura di Onofrio Dispenza e Nino Rizzo Nervo. Il primo numero andrà in onda mercoledì 31 marzo, alle 14.50, su Raitre.

LIRICA / INTERVISTA

Soprano, come la mamma

Alexandrina Pendatchanska è la giovanissima protagonista della «Lucia» a Trieste

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — Il medico, l'impiegata, l'architetto? Alexandrina Pendatchanska non ci ha proprio mai pensato: per lei l'unica strada da percorrere è sempre stata quella del canto. Fin da quand'era bambina, e iniziava a strimpellare le prime note solfeggiate alla tastiera. «Sapevo che sarei diventata un soprano, come mia madre». Quella madre, Valérie Popova, è stata anche la sua insegnante al conservatorio di Sofia, la città dove Alexandrina è nata da una famiglia di musicisti. «E anch'io ho iniziato presto. Studiavo ancora al conservatorio quando Ghena Dimitrova mi presentò al pubblico durante un concerto, nella più grande sala della città, al termine di un corso di perfezionamento. Quello è stato il primo impegno davanti al pubblico».

Poi sono venuti i concorsi: concorsi importanti, nei quali la Pendatchanska si è fatta notare. Primo premio al «Dvorak» in Cecoslovacchia, nell'88, e al concorso di Pretoria. Ed è arrivata seconda ancora nell'88, a Bilbao, la città dove l'anno successivo ha debuttato come Lucia di Lammermoor, quella stessa che in questi giorni interpreta alla Sala Tripcovich nell'omonima opera di Donizetti. Un ruolo che ora la Pendatchanska sente suo. «All'inizio, qualche anno fa, era diverso. Ora è proprio la 'mia' Lucia: sì, è un personaggio vicino a me, una ragazza romantica e forte al tempo stesso».

Una carriera voluta da sempre. Quando non è impegnata in teatro all'estero, la cantante ritorna a casa sua, a Sofia, per perfezionarsi...

E' maturata l'interpretazione, ma è cresciuta anche la capacità di regalare sentimenti ed emozioni davanti a una platea. «Nelle prime opere che ho cantato ero molto più timida, avevo un certo pudore a mostrare in pubblico quello che avevo dentro di me: ora ho superato quelle paure, per dedicarmi con più forza alla recitazione». Un fattore a cui lei dà una grande importanza: non a caso fra le due artiste preferite c'è Maria Callas, uno dei massimi esempi di attrice-cantante del nostro secolo.

«Prima di tutto, è ovvio, ci vogliono la tecnica, la vocalità. Ma subito dopo, nella scala dei valori necessari per fare di un cantante un vero cantante, viene il saper stare sul palcoscenico, dando spessore al proprio personaggio: saper fare teatro, insomma».

Quello della Sala Tripcovich è il secondo palcoscenico italiano al quale la cantante bulgara approda. Il primo è stato quello di Torino, dove nello scorso novembre si è esibita in una produzione dell'«Esclarmonde» di Massenet. Un momento che lei considera fra i più importanti della carriera. «No, i concorsi non hanno costituito per me degli approdi fondamentali: li ho considerati più che altro delle occasioni di confronto... Cantare in Italia, quello sì, è stato importante: perché è il Paese che ha visto nascere l'opera, quello che nella storia del teatro rimane pur sempre il più significativo...». Un'opera francese per il debutto italiano, dunque: ma quel personaggio, spiega la Pendatchanska, costituisce un po' un'eccezione. «Per ora non è il caso di affaticare la voce con ruoli troppo impegnativi: preferisco concentrarmi sul repertorio belcantistico italiano. Donizetti, appunto: e poi Rossini, Bellini... anche Mozart: ho già cantato la Regina della notte, che interpreterò nuovamente a Torino. Lo so, della voce non bisogna abusare: e infatti ho già rifiutato offerte allettanti che però, in questo momento, non fanno per me».

Belcanto, dunque, «ancora per cinque o sei anni almeno». E intanto, l'agenda è fitta di impegni: concerti («Carmina burana» di Orff, «Requiem tedesco» di Brahms) e varie opere, fra cui un «Don Pasquale» a Madrid e un «Rossignol» a Montecarlo, dove a gennaio Alexandrina ha cantato nell'«Amleto» di Thomas. E nei periodi liberi dagli impegni in palcoscenico, a casa, a Sofia, per continuare a studiare e a perfezionarsi «sotto la guida della mamma. Un cantante, si sa, deve sempre avere un maestro che lo segue: anche quando è arrivato al successo».

LIRICA / TRIESTE

Ma si fanno applaudire anche le «voci nuove»

TRIESTE — Parziale cambio di voci in «Lucia», secondo le previste alternanze: alla seconda recita il soprano statunitense Jane Barthelemy (nella foto), nuova protagonista, ha sfoggiato una vocalità di grande intelligenza belcantistica e di spessore drammatico, ricco di modulazioni e di smalto. Accanto a lei, il tenore César Hernandez ha superato con slancio lirico appassionato lo sforzo di due recite consecutive e il raro impegno di cantare «in tono» «Tu che a Dio spiegasti l'ali», solitamente abbassato. Di nobile prestanza vocale l'Enrico di Armando Gabba, mentre il basso Enzo Capuano ha conferito a Raimondo una statura monumentale che gli è valso un lungo applauso a scena aperta.

AGENDA

Ragnatela d'affetti

Domani al Cristallo «Mariti, figli e amanti»

TRIESTE — Da domani al Teatro Cristallo di Trieste, nell'ambito della stagione di prosa della Contrada, l' «Arte della commedia» di Roma presenta, in sostituzione dell'annunciato «Monsieur Amilcar» di Yves Jamiaque, la commedia «Mogli, figli e amanti» di Sacha Guitry, con Alberto Lionello in veste di regista e interprete, affiancato da Erica Blanc, Aldo Alori e Anna Maria Bottini. Scene di Uberto Bertacca, costumi di Grazia Alfonsi. Si tratta di una commedia tipicamente francese, con colpi di scena, eleganti vendette, tacite irregolarità. Insomma: con un intreccio di inganni e di scoperte in un gioco sempre affascinante, in bilico tra cinismo e sentimento. Repliche da domenica 28 fino al 4 aprile.

Alberto Lionello (nella foto con Erica Blanc) è interprete-regista del testo di Guitry.

Al Rossetti
«My fair lady»

Da oggi a domenica, al Politeama Rossetti, lo Stabile ospita, fuori abbonamento, il celebre musical «My fair lady» nella messa in scena di Sandro Massimini. Al suo fianco recitano, tra gli altri, Annalisa Cucchiara e Angelo Tosto.

A Muggia
Sig.na Papillon

Oggi, alle 21 al Teatro Verdi di Muggia, Globogas presenta lo spettacolo «La signorina Papillon» scritto e diretto da Stefano Benni, con Gigio Alberti e Antonio Catania.

Cineclub
Carnevale

Oggi, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32, premiazioni del «Concorso Carnevale 93».

Al «Bbc Club»
Valentina

Oggi, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota, si terrà un concerto del «Valentina Quartet».

OPERETTA: TORINO

Una festa che annoia

Delude il «Pipistrello» con la regia firmata da Jerome Savary

Servizio di
Carla M. Casanova

TORINO — Un'occasione perduta, il «Pipistrello» al Teatro Regio. Lo spettacolo, ripreso in blocco dal Grand Théatre di Ginevra, si vale dell'allestimento realizzato nel 1991, con regia di Jerome Savary, scene di Michel Lebois, costumi di Jacques Schmidt e luci di Alain Poisson.

Poteva essere qualcosa di interessante: Jerome Savary è un nome che mette subito in fibrillazione. A maggior ragione poteva esserlo con un testo e situazioni spumeggianti come quelle del «Pipistrello»... Ma Savary ci va deludendo. Anche nel recente «Fra Diavolo» alla Scala le sue idee sono risultate confuse, eccessive, bislacche. A Torino c'era l'aggravante della ripresa affidata a un collaboratore (Christophe Seuferle). Ma sarà poi stato meglio l'edizione originale? A Ginevra pare abbia avuto grande successo. In verità, anche al Regio è stato un successo. Nessun cenno di scontento. Segno che il pubblico non conosceva il capolavoro di Johann Strauss jr.

E', «Il Pipistrello», un fatto a sé nella storia dell'operetta: evento teatrale quasi orgiastico, dove tutto ruota intorno alla sfrenata festa del principe Orlovsky del secondo atto. Tale festa, per antica tradizione, è anche spunto di «happening»: si invitano star estranee alla vicenda che si esibiscono in loro cavalli-di-battaglia, a volte gli «ospiti» costituiscono addirittura la maggiore attrattiva dello spettacolo (come qualche anno fa al Metropolitan, dove intervennero Pavarotti e Joan Sutherland). Il principe Orlovsky, diciottenne miliardario e annoiatissimo della vita, vuole infatti che la sua festa sia tripudio di allegrezza e che tutti si divertano pazzamente. Ma nello spettacolo di Savary allegrezza non c'è e la festa solidali con la noia di Orlovsky.

Il testo prevede anch'esso degli «happenings», delle attualizzazioni. Quelle apportate da Savary ci paiono piuttosto modeste (il dottor Cinzano, piazza Castello, o Bellino Maxi rinchiuso nella cella n.13 della prigione...). Né compensano scene e costumi. E neppure, quel che è assai più grave, l'esecuzione musicale, che porterebbe a dar ragione a Saint-Saens quando disse che l'operetta è una figlia dell'opera, ma una figlia «finita su una brutta strada».

Il direttore viennese Alfred Eschwe ha dato poca brillantezza alla partitura; insufficienti le voci femminili (Sona Ghazarian, Melanie Holliday e la stessa Truedeliese Schmidt, che ricordiamo uno dei più emozionanti Octavian, qui un Orlovsky opaco). Hanno fatto meglio gli uomini: si è distinto nel canto Patrick Raftery (Eisenstein): bravissimo l'attore Heinz Molecek nell'assolo del carceriere.

L'ospite della festa era Giuseppe Taddei, che fu un grande. Ha cantato l'aria di Dulcamara e l'«Onore, ladri!» dal «Falstaff». (Il 30 marzo, l'1 e il 2 aprile, ci sarà Victoria de Los Angeles). L'opera, data in originale, ha soprattitoli in italiano. Per fortuna.

TEATRO: TRIESTE

Voci d'addio al padre

«Amici devo dirvi»: versi e immagini per ricordare Turoldo

TRIESTE — Il tributo che il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha reso a David Maria Turoldo, trascorso poco più di un anno dalla morte, è un severo oratorio a tre voci. Allinea testi poetici, frammenti in prosa, passi dalle omelie che Turoldo ha scritto e pronunciato in oltre cinquant'anni di impegno religioso, impegno che è stato ugualmente politico e letterario. Quelle parole sono state ora affidate a tre attori (Roberto Sturno, Gianni De Lellis, Stefania Barca) e sospese dentro a un elementare impianto scenico, cui fanno ala due pannelli per la scansione contemporanea delle immagini: ritratti, scorci biografici, istantanee dal «suo» Friuli, ma anche testimonianze fotografiche di un mondo segnato dagli squilibri acuti della fame, della prevaricazione economica, della guerra.

Furio Bordon ha curato (con Mario Brandolin e con la consulenza di Giorgio Luzzi) la scelta dei brani e ha voluto complessivamente intitolarli «Amici devo dirvi». Un titolo che elide, con pudore, la parola finale del verso nel quale Turoldo dice esattamente «Amici, devo dirvi addio». Quasi con le stesse parole, due anni fa, in casa Nonino, al Risit d'Aur, Turoldo aveva preso commiato da quanti avrebbero voluto festeggiare, assieme ai suoi cinquant'anni di sacerdozio, quel ritorno in Friuli. Anche allora, forse con un'immagine appena diversa, aveva detto di dover «riprendere l'arco e la faretra», lui «cacciatore d'anime». E chi lo ascoltava non aveva potuto però fare a meno di scorgere, in quel congedo, anche l'urgenza della malattia che gli assottigliava la vita e però non la imbrogliava, mentre col «drago» del cancro in corpo («insediato nel centro/del ventre come un re sul trono»), continuava a trarre versi dalla sua pianta d'uomo non pacificato, di religioso dalle domande scomode.

Ora, in questo oratorio, in questo piccolo atto di memoria, i due significati di quel saluto si sovrappongono. E possono sì dare spazio all'emozione, soprattutto in chi lo abbia almeno una volta incontrato o solo ascoltato, quando negli ultimi anni il cardinal Martini gli aveva restituito a Milano il diritto di parola. Ma possono anche, ora, correre il rischio della celebrazione e costringere la figura di un uomo speciale come fu Turoldo alla normalizzazione «enfatica» che tocca ai grandi estinti.

A parlarci di Turoldo, non è giusto che sia solo la traccia poetica (sapendo che la poesia, per lui, fu uno strumento di comunicazione più che un'esigenza interiore) e nemmeno la persuasività del predicare (che gli veniva da certe sue magnetiche risorse d'attore), ma quel suo stare alla frontiera delle opinioni comuni, là dove la comprensione si distingue dall'accettazione e dal consenso, là dove aveva trovato per compagni padre Ernesto Balducci o padre Ernesto Cardenal, Pasolini o Rigoberta Menchù, sul margine dove la povertà (sua, antica, friulana) fu tutt'uno con la povertà di quella metà del mondo che attende ancora di vedere riconosciute dignità ed equità civili.

r. canz.

MUSICA: ROMA

E' cabaret yiddish e qualcosa di più

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Con un blitz a sorpresa, al Teatro al Vascello di Roma Moni Ovadia ha sostituito l'annunciato spettacolo «Salomé» con «Oylem Goylem» (un'espressione yiddish che significherebbe «un mondo di pazzi»), un cabaret musical recitato dallo stesso Ovadia e dalla sua Theaterorchestra, ovverossia cinque musicisti impegnati con gli strumenti tipici della musica klezmer, la tradizione musical-strumentale degli ebrei dell'Europa orientale: violino, fisarmonica, chitarra, percussioni e clarinetto/oboe.

Un impasto strumentale che produce suoni di risonanza balcanica, spagnola, gitana, araba, ai quali si aggiunge la voce spezzata e singhiozzante che canta in yiddish con quelle aspirature che — per un profano — «sanno» di arabo pur conservando le asprezze del tedesco.

I ritmi sono spesso trascinanti, invitano alla danza e restituiscono la cultura di un popolo che sconfiggeva la diaspora con la vita comunitaria, riunito intorno al rabbino e alla sinagoga.

Moni Ovadia, la diaspora ce l'ha nel sangue e nell'albero genealogico: antenati provenienti da tutta l'Europa e il bacino mediterraneo, un patrimonio linguistico che gli permette di recitare in più lingue (da un minimo di cinque a un massimo di otto). Ma, soprattutto, una visione disincantata e tollerante degli eventi e delle persone, la curiosità intellettuale che gli fa concepire spettacoli strutturati come articolati collage culturali. «Oylem Goylem» alterna barzellette e citazioni di temi ebraici con brani musicali strumentali e vocali: potremmo definirlo un «cabaret yiddish», ma in realtà è molto di più.

Che differenza c'è tra Moni Ovadia e Woody Allen? Le radici sono le stesse. E, cioè, un'insopprimibile tendenza a guardare il mondo e se stessi attraverso la lente leggermente deformante dell'ironia. Le storielle raccontate da Moni Ovadia sono prive di cattiveria: è vero, si parla del rapporto con il denaro, del leggendario senso degli affari degli ebrei, ma le conclusioni fulminanti (alcune sono veramente carine e non mancano di suscitare risate e applausi) dimostrano anche una vena di lucida intelligenza.

Le storielle sono ordinate per temi, ma al fondo sono tutte riconducibili allo stesso ceppo: il ritratto di un popolo che dalla frammentazione si difende isolando i propri tratti riconoscibili, tratti «sovrannazionali», «transculturali», e immergendoli in un bagno di nostalgia che — come nel caso della «saudade» portoghese — è un sentimento complesso che Ovadia così sintetizza: «La somma degli angoli di cui ho nostalgia è uguale a 360 gradi».

Tra i musicisti, ricordiamo lo strepitoso violino di Maurizio Dehò e le percussioni «etniche» di Alfredo Lacosegliaz. Si replica fino al 28 marzo.

MUSICA: TRIESTE

Con i Caravan profumo di tempi andati

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — Faccia a faccia con un glorioso tassello della storia del rock. Vent'anni fa, i «Caravan» avrebbero probabilmente «sbancato» il teatro. Oggi, i nuovi «Caravan of dreams» di Richard Sinclair devono accontentarsi di una più modesta pattuglia di fan irriducibili e di affezionati supporter della loro musica. A dimostrazione, comunque, che il leggendario «Canterbury sound» è vivo e vegeto, e anzi, ancora scorrazza fra il palcoscenico e gli studi discografici, se è vero che Robert Wyatt ha da poco inciso il suo ultimo album e lo stesso Sinclair ha annunciato che, fra qualche mese, entrerà in sala d'incisione.

Lo spunto per una nostalgica scorribanda nelle sonorità di Canterbury e dintorni è venuto dal variegatissimo cartellone di «Zattere 2», la fortunata rassegna musicale organizzata al Teatro Miela dalla Cooperativa Bonawentura in collaborazione con More Music, complici anche, per l'occasione, Bmk e «La gazza pendente».

Per la loro breve tournée italiana — Trieste, Bolzano e Genova — i «Caravan of dreams» hanno confermato l'ormai collaudata formula del trio. Accanto a Richard Sinclair, chitarra e voce, due musicisti di tutto rispetto, come il batterista Andy Ward (vistosamente zoppicante, a causa di un recentissimo infortunio), e il bassista Rick Biddulph. Fra i piccoli classici del repertorio targato anni '70, e i pezzi più recenti di un album inciso due anni fa, è stato fin troppo facile ritrovare le atmosfere tipicamente ovattate e romantiche, liriche ma non sdolcinate, di quell'inconfondibile cocktail sapientemente miscelato dai Caravan: un rock, melodico e a tratti quasi folkeggiante, in altri momenti segnato da una personalissima impronta jazz.

Dalla dolcissima «Emily», a «Keep on caring», all'energetica «Plan it earth», a «It didn't matter anyway»: la consueta malinconia evocativa, qualche fase volutamente ripetitiva e arrangiamenti forse un po' datati, innestati con classe sulle stesse ritmiche, ma sempre efficaci per catturare nuove emozioni. E, tutto sommato, che importa se la voce di Richard Sinclair non è proprio la stessa di qualche anno fa: era forse più importante, per i calorosissimi spettatori, ritrovare nella magia di una serata quel profumo degli anni andati — gli anni di scuola, chissà... — così fortemente segnati dalla colonna sonora dei Caravan.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Oggi, ore **20** terza (turno F) de «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Direttore Lu Jia. Regia Patrizia Gracis. Interpreti Marzio Giossi, Alexandrina Pendatchanska, César Hernandez, Umberto Chiummo. Domani ore **20** quarta (turno L). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - «Un'ora con...» Ornella Bonomelli. Lunedì 29 marzo, ore **18** all'Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27), incontro di canto. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Lunedì presso la biglietteria del Museo Revoltella dalle ore 17. Ingresso lire 4.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Sandro Massimini in «My fair lady». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Durata 2h e 30. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 30 marzo al 1.o aprile, Teatro Eliseo: «Il nipote di Wittgenstein» di Thomas Bernhard, con Umberto Orsini, regia di Patrick Guinand. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 3 aprile, ore **21**, «Fabrizio De Andrè in concerto». Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domenica 4 aprile ore **21**, Gianni Morandi in concerto. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO MIELA. Oggi riposo.

TEATRO LA SCUOLA DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2/A. Ore **20.30** il teatro Rotondo presenta «Camere da letto» commedia di Alan Ayckbourn. Regia di R. Fortuna, M. Decolle. Scene di Pino Giuffrida.

ARISTON. FestFest. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15**: «Sommersby» di Jon Amiel (Usa 1993), con Richard Gere e Jodie Foster. Amore, dramma, azione, intrighi nel capolavoro romantico dell'anno, nuovo campione d'incassi negli Usa. Definito dalla critica il «Via col vento» degli anni '90. 2.a settimana di successo.

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i nuovi volumetti della Script/Leuto: «Spike Lee», «Salvatores», «Zhang Yimou», «Coppola», «Reitz», «Sam Raimi» (lire 5.000). Ed inoltre: «Mitteleurap» di C. Magrit, «La città della gioia», «Il danno».

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 19.15, 22**: «Scent of a woman. Profumo di donna» di Martin Brest, con Al Pacino e Chris O'Donnel. Candidato a quattro premi Oscar.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi, con Sergio Castellitto, Alessia Fugardi e Anna Galiena. Una storia appassionante nell'ultimo capolavoro dell'autrice di «Mignon è partita».

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22: Dustin Hoffman è il magnifico interprete del film «Eroe per caso». Per la prima volta nella sua vita, Bernie La Plante ha fatto qualcosa di giusto. Un disinteressato atto di coraggio può veramente rovinarti la... Con Dustin Hoffman, Geena Davis, Andy Garcia.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Analità bagnata»!!! Novità assoluta! Moana Pozzi, Jessica e Marco (la coppia scandalo di Fabriano), per la prima volta insieme in una nuova perla hard-core di Gerard Damiano. V.m. 18.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Anno 2013 - La fortezza». Una prigione di massima sicurezza, da dove era impossibile uscire. Eppure... Christopher Lambert nella sua più spettacolare avventura.

NAZIONALE 1. 18.15, 20.15, 22.15: «Arriva la bufera» con Diego Abatantuono, Margherita Buy, Silvio Orlando. Dopo «Il portaborse», Daniele Luchetti porta sullo schermo «La tangentopoli»! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trauma» con Asia Argento. Il grande ritorno di Dario Argento al vero thriller. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fuga dal mondo dei sogni». Una splendida Kim Basinger vi trasporterà nel fantastico mondo dei cartoon. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. Candidato a 9 Oscar. Panavision e Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). 16, 18, 20, 22: «Al lupo, al lupo». Regia di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Francesca Neri e Sergio Rubini.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.20, 22.10: «Sister Act, una svitata in abito da suora» con Whoopi Goldberg. Suore indiavolate a ritmo di rock nel film più divertente dell'anno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22**: L'atteso capolavoro di Ettore Scola. «Mario, Maria e Mario» con Giulio Scarpati, Valeria Cavalli, Enrico Loverso e la straordinaria partecipazione di Willer Bordon.

LUMIERE FICE - TEATRO STABILE - Alace presentano solo lunedì ore **16, 19, 22** in ricordo di Audrey Hepburn «My fair lady».

RADIO. 15.30, 21.30: «L'aereo più erotico del mondo». Il massimo del sesso veramente ad alta quota! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/'93. Ore **18, 20, 22**: «Diario di un vizio» di Marco Ferreri con J. Calà, S. Ferilli. Prossimo film: «Malcolm X» di Spike Lee.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Mercoledì 7 e giovedì 8 aprile p.v. ore **20.30** (anziché il 6 e il 7 aprile) la Cooperativa Teatro per l'Europa presenta «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller. Regia di Enrico Maria Salerno. Con Enrico Maria Salerno, Benedetta Buccellato, Stefano Benassi. Biglietti alla Cassa del Teatro.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA 18enne con qualifica impiegata e buona conoscenza lingua inglese cerca lavoro anche stagionale. Tel. 040/308798. (A53599)

RAGIONIERA 41enne nubile cerca lavoro part time come impiegata-dama di compagnia. Garantisce serietà. Telefonare ore pasti 410881. (A53510)

RAGIONIERA esperta ramo amministrativo-contabile, pratica computer, conoscenza inglese, cerca impiego provincia Gorizia. Tel. 0481/776440. (C50091)

4 Impiego e lavoro Offerte

CROUPIERS ambosessi selezioniamo formiamo previo corso altissimo livello prossima apertura casinò Friuli-Venezia Giulia requisiti richiesti cultura media predisposizione contatti umani massima serietà. Presentarsi sabato 27 marzo ore 11.30 oppure ore 15 presso Centro congressi Stazione Marittima Molo Bersaglieri 3 Trieste. Telefonare per appuntamento 051/228144-220044. (G1684)

IN edicola ModaModels, offre opportunità lavorative a volti nuovi, aspiranti fotomodelle-fotomodelli. Proponiti telefonando 0721/35228-67002. (S. An)

MIGLIORAMENTO reddito per famiglie con attività libera e ampliabile senza rischio finanziario. Per appuntamento tel. 0472-766665 (segret. tel.). (S30304)

PIZZAIOLO anche inesperto e banconiere cercansi per ristorante in Germania tel. 0481/390608. (B50132)

SOCIETA arredamento ricerca rappresentanti residenti Udine Gorizia Pordenone Trieste. Telefonare 0432/509787 pomeriggio. (S50985)

5 Rappresentanti Piazzisti

PRIMARIA industria di sedie e tavoli ricerca agente max 35enne per province Gorizia-Trieste. Inviare curriculum vitae a cassetta Spi 45/R Udine. (S50856)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

VASCHE idromassaggio migliori marche sconti 2040% posa in opera piastrellatura tubatura idraulica pittura preventivi gratuiti. Tel. 291554. (A53480)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti telefonare 040/306226-305343. (A1210)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, libri, quadri, vecchie curiosità. Sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A1199)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93388-0337/537534. (C00)

12 Commerciali

AGENZIA matrimoniale affermata valuta serie proposte affiliazione franchising. Esperienza non richiesta. Minimo investimento. Tel. 02/96704253. (G42147)

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A941))

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI CONTI BOX AUTO CHIUSI 220.000 mensili. Telefonare 040/750777 lunedì. (A1162)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamenti uso UFFICIO zone S. FRANCESCO OSPEDALE GINNASTICA diverse grandezze S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A1208)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta box e posti macchina zone MATTEOTTI VECELLIO PONZIANA SCOGLIO PICCARDI tel. 040/631612.

CMT CIVICA MMOBILIARE affitta mansarda CENTRALISSIMA rinnovata, 2 stanze, cucina, bagno. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1208)

20 Capitali Aziende

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S50640)

AFFITTO bar buffet con piastra e superalcoolici telefonare allo 040/418215. (A1212)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito. 02/33611045. (S50647)

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039. (S1268)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento due stanze cucina servizi pagamento contanti 040/762473.(A1151)

AQUISTO contanti appartamento libero in Trieste soggiorno camera cucina o cucinotto bagno, in Trieste, esclusi intermediari. Telefonare 040/636183. (A014)

NOSTRI CLIENTI CERCANO ACQUISTO APPARTAMENTI CASETTE VILLETTE. INTERPELLATECI SPAZIOCASA 040/369950. (A06)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

CMT IMMOBILIARE CIVICA vende LOCALE zona UNIVERSITA' piano rialzato 80 mq circa adatto studio professionale laboratorio artigianale S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A1208)

FOGLIANO «Residenza il Carso» APPARTAMENTI 2/3 camere 67 milioni entro giugno '94, più 75 milioni agevolati. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GRADO centro 139.500.000 impresa vende (Iva 4%) ultimi appartamenti adiacenti spiaggia-parco: ampio soggiorno, camera matrimoniale, bagno, grande terrazza, ascensore, porta blindata, riscaldamento autonomo, bellissime finiture 0337/492420-497133. (S20894)

PRIVATO vende libero via Commerciale bassa in palazzina, appartamento 2 matrimoniali, salone, studio, cucina, bagno, wc, cantina, poggiolo, posto macchina. Telefonare 040/392480 oppure 416245 ore 20. (A53526)

27 Diversi

KRIOS cartomante, annulla negatività e risolve problemi diversi. Per appuntamento tel. 040/363161 ore 0-24. (A53431)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 R Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 R Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 R Udine (2.a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D *«Osterreich Italien Express»* - Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D Udine
10.53 D Udine (2.a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 R Udine (2.a cl.)
15.32 D Udine (2.a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 R Udine (2.a cl.)
19.00 R Udine (2.a cl.)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 R Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93
17.55 IC *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci